IL PICCOLO

Anno 112 | numero 9 | L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 12 gennaio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

BOSNIA, ANCORA INCERTEZZA A GINEVRA

Mossa inglese

Una 'task force' a giorni in Adriatico

DIPLOMAZIA IN TILT

I tanti «se» di uno scenario impossibile

Commento di
Paolo Rumiz

Basta che i vincitori in Bosnia rinuncino a chiedere l'annessione alla Serbia, basta che il loro tribuno Radovan Karadzic si accarezzi con maggior narcisismo la chioma fiammeggiante o il ghigno di Milosevic sia un po' meno duro del solito, perché a subito Ginevra si accendano fiammelle di ottimismo. Non ha davvero limite la dabbenaggine della diplomazia. Dopo tante prese in giro, l'esperienza ci dice che le parole non contano e le conferenze ancor meno. Quella di Ginevra potremmo chiamarla la conferenza dell'«anche se», per il senso di tragicomica irrealtà che emana dai propositi di pace e per l'impotenza occidentale che si sprigiona dalle fumanti macerie di Sarajevo.

Primo. Anche se i serbi rinunciassero alla secessione, sarebbero i bosniaci a non mollare, forti della disperazione suicida di chi non ha più niente da perdere. Izetbegovic sa bene di non poter accettare la divisione del suo Paese in dieci province autonome, perché essa minerebbe la sovranità di una nazione solennemente riconosciuta dal mondo. Anche i serbi lo sanno, e per questo largheggiano astutamente in promesse. Se Ginevra fallisse, la colpa sarebbe musulmana e l'intervento militare dell'Onu un controsenso.

Secondo. Anche se il governo di Sarajevo accettasse la compartimentazione in cantoni, non vi è nulla, nella proposta Owen-Vance, che offra a un milione e mezzo di fuggiaschi la minima garanzia di tornare a casa. E anche ammesso — siamo al terzo periodo ipotetico dell'irrealtà — che i profughi possano trovare incolumi la via di casa, come potrebbero convivere con dei vicini che hanno loro violentato la moglie o ucciso i genitori? Vukovar è da quattordici mesi in mano a un branco di banditi che continuano a espellere i vecchi residenti senza che i caschi blu alzino un dito. Figuriamoci in Bosnia dove si lasciano assassinare persino i ministri. Dire di voler ripristinare il diritto leso come in Kuwait sarebbe solo una folle presa in giro.

Quarto. Anche se su ogni clausola dovesse registrarsi un'inattesa concordanza di vedute fra i rappresentanti delle due parti, sarebbe comunque la base a decidere. Karadzic verrebbe tacciato di cedimento all'Islam, Izetbegovic di compromesso con un criminale di guerra. Serbi, musulmani e croati sanno che convivere non è più possibile e che per separare i contendenti occorrerebbero non uno ma dieci muri di Berlino.

I più decisi a continuare, paradossalmente, sono i vincitori, i serbi, ormai entrati in un meccanismo paranoide. Se prima avevano paura, ora che hanno scannato e depredato hanno doppiamente paura. Una paura da cui si esce solo con fughe suicide in avanti. Nel medioevo balcanico, la guerra è diventata una condizione esistenziale normale, la morte e le privazioni non importano. E i serbi (ma anche croati e musulmani non si illudono) san bene che nelle molli democrazie nessuno ha più voglia di rischiare la pelle, tanto più per Zvornik o Tuzla. «Bombardino pure Belgrado, non ce ne frega niente», diceva venerdì scorso il parlamento dei serbi in Bosnia, riunito a Bjelinja.

Quinto. E' chiaro che i serbi sono decisi a non restituire con la diplomazia ai bosniaci quello che essi hanno perso con la guerra. Ma anche se la trattativa dovesse cristallizzare gli attuali confini di guerra, sarebbe come tenere un coltello fermo in una ferita aperta, sarebbe sancire un abominio, la mostruosità di un confine labirintico e folle, premessa di una guerra ancora più atroce. I musulmani sanno che la primavera potrebbe portare a un micidiale affondo croato su Knin e la Slavonia, e che quella sarebbe l'occasione buona per ritentare l'offensiva anche da Sarajevo.

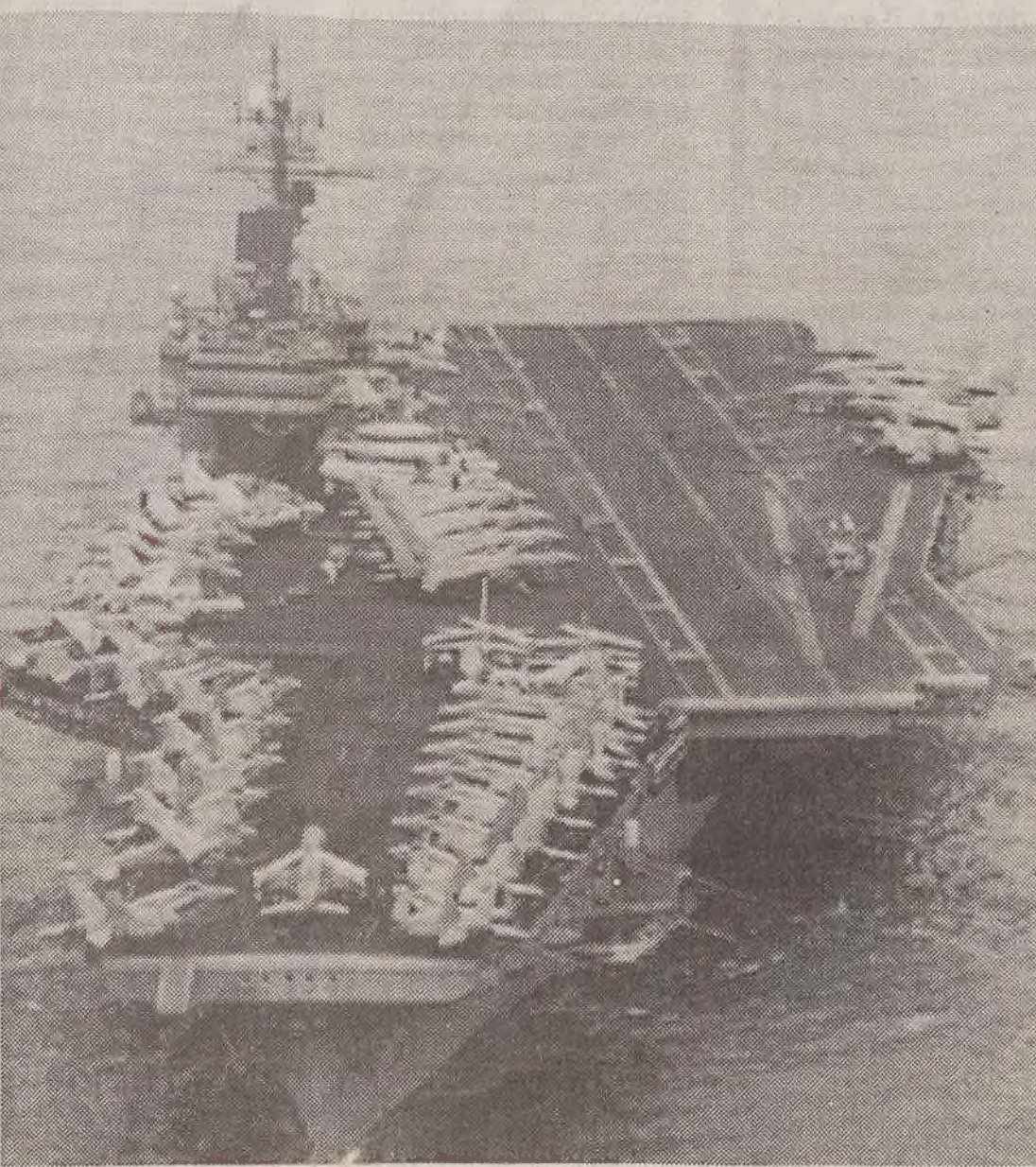
Il sesto e ultimo «se» è il più drammatico perché è un periodo ipotetico della realtà. Se la trattativa fallisse, l'intervento militare minacciato da Bush e soprattutto da Clinton diverrebbe inevitabile, se non altro perché sono tutti i contendenti, serbi compresi, adauspicarlo. Ma l'intervento non risolverebbe niente e comporterebbe prezzi altissimi. Politicamente parlando, rafforzerebbe Milosevic più di Saddam. Militarmente parlando, un attacco solo dall'aria non consentirebbe di intaccare seriamente le posizioni serbe, inasprirebbe gli scontri e trasformerebbe 20 mila caschi blu in ostaggi. E un'offensiva via terra, si sa bene al Pentagono, richiederebbe almeno 500 mila uomini; la Bosnia non è il deserto iracheno, ma un potenziale Vietnam.

Un'anziana profuga di Sarajevo in una strada di Kiseljak. Ieri nuovi pesanti bombardamenti sulla capitale della Bosnia.

GINEVRA — La comunità internazionale sembra finalmente decisa a reagire per fermare l'aggressione della Serbia contro la Bosnia-Erzegovina. E mentre a Ginevra la diplomazia sta giocando le ultime carte per indurre i «boss» serbi alla ragione, a Londra è stato preannunciato che la Gran Bretagna ha deciso di rompere gli indugi. Una «task force» della Marina di Sua Maestà, guidata dalla portaerei «Ark Royal» e formata da un caccia, una fregata e tre navi-appoggio, potrebbe raggiungere le acque dell'Adriatico entro la settimana per rafforzare militarmente la guarnigione britannica in Bosnia, che opera in ambito Onu. Le forze britanniche nella ex-Jugoslavia sono state recentemente bersagliate dall'artiglieria serba e hanno risposto al fuoco. Major darà via libera all'operazione senza aspettare una risoluzione dell'Onu sulla «no fly zone». E intanto i cittadini Usa a Belgrado hanno ricevuto l'ordine di «tenersi pronti a partire».

A pagina 7

NUOVA INCURSIONE DELL'IRAQ

Ghali richiede risposte dure

NEW YORK — L'Onu si sente sbeffeggiato. L'Iraq ha condotto ieri un'altra incursione con 120 iracheni in abiti civili e disarmati in territorio kuwaitiano per svuotare depositi militari, già appartenuti all'Iraq, e contenenti materiale logistico. Il più grave episodio era avvenuto domenica mattina con il recupero di altro materiale e quattro missili di difesa costiera. Le incursioni (è stato chiarito che in ambedue i casi il personale non era né armato, né in uniforme) hanno lasciato impotenti gli ufficiali osservatorio dell' Onu incaricati della sorveglianza. Boutros-Ghali si sente messo alla berlina e ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'Onu, riunitosi a tarda ora, di dare «una risposta molto dura». Fra l'Iraq e l'Onu c'erano trattative per il recupero di materiale non bellico. Il confine con l'Iraq era stato corretto a Nord-Est a vantaggio del Kuwait e nella zona erano rimasti alcuni depositi e una base navale.

A pagina 6

CLIMA POLITICO ROVENTE IN ATTESA DELLA DECISIONE DELLA CONSULTA

Bomba referendum

CASO-CRAXI IN PARLAMENTO

Amato rischia con il Garofano

ROMA — Riuscirà il governo Amato a superare indenne l'intreccio di concomitanze, appuntamenti, scadenze politico-giudiziarie, che sta per piombargli addosso? La risposta viene da Martinazzoli. Il presidente del Consiglio, dice, deve guardare - per le sorti del suo governo - con maggiore preoccupazione alla situazione interna del suo partito, il Psi, piuttosto che alla mozione di sfiducia che il Pds intende presentare. Un atto, quest'ultimo che, a dimostrare l'assunto di Martinazzoli, viene considerato parzialmente positivo da parte di Martelli. Non è dunque nè dal Pds nè tanto meno dalla Dc che viene il pericolo per Amato. Se i tentativi di chiarimento interno al Psi, o per dirla più direttamente i tentativi della minoranza (che si riunirà oggi) di giungere all'Assemblea nazionale con Craxi già apertamente dimissionario, la crisi interna al partito del garofano potrebbe diventare una trappola per Amato. E oggi parte da Milano per Montecitorio il dossier che accompagna le richieste di autorizzazione a procedere contro Craxi per l'affare tangenti. Martinazzoli si augura che sia lo stesso Craxi a chiedere che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti per potersi meglio difendere dalle accuse rivoltegli. Un modo come un altro per evitare al suo partito una scelta.

A pagina 2

Segni minaccia: 'Se la Corte dice no, casca il governo'.

Dura replica di Martinazzoli: 'Non sarà certo lui a deciderlo'

Mario Segni ora minaccia una crisi di governo.

ROMA — Grande attesa nel mondo politico per la decisione che la Corte costituzionale assumerà forse già domani sull'ammissibilità dei quesiti posti dai comitati referendari. Attesa in particolare per quelli di natura elettorale proposti da Segni. Se la Consulta sarà favorevole — e si andrebbe alle urne in primavera — un vero e proprio terremoto potrebbe verificarsi nelle prossime composizioni di Senato e Comuni se vincessero il «sì». Se invece la Consulta non riterrà ammissibili i quesiti «salterà il governo», è tornato a minacciare ieri Mario Segni. Secca la risposta del segretario dc Martinazzoli. «Segni può fare quello che vuole, ma non può certo decidere per gli altri», ha detto il segretario, che anzi ha chiesto a Segni di decidere infine: dentro o fuori della Dc. Una Dc che ieri ha ribadito la sua scelta per il sistema maggioritario assieme all'impegno per la ricerca di un tempestivo accordo di modifica della legge elettorale in Parlamento.

A pagina 2

Italia, maxi-prestito

Il via con quattro miliardi di marchi
La lira recupera su dollaro e marco

IN ECONOMIA

Nomine alla «Friulia»

Completata la composizione, ora tocca alla Giunta designare il presidente

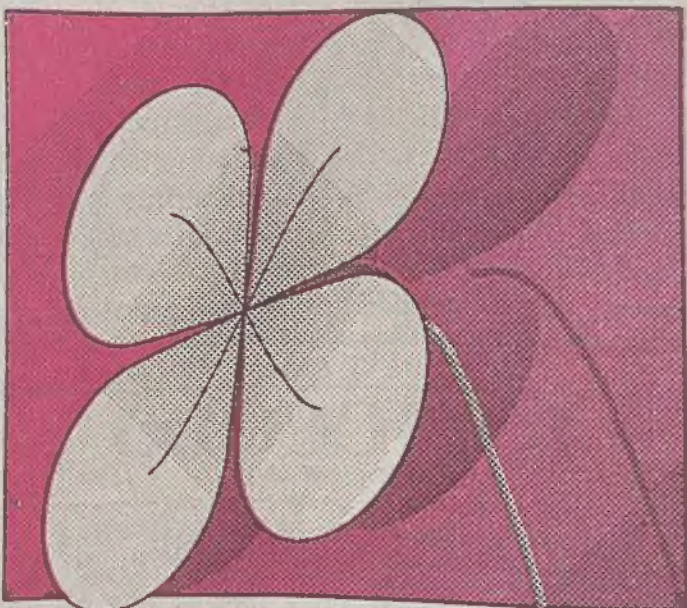
IN REGIONE

Processo Bomben, rinvio

Affiorano presunti «avvisi» a politici per i «casi» Fintour-Baia di Sistiana

IN REGIONE

DONO AI LETTORI

Un quadrifoglio d'argento con «Il Piccolo»

Il quadrifoglio, si sa, porta fortuna. E proprio regalando un quadrifoglio d'argento ai suoi lettori «Il Piccolo» augura a tutti un buon '93. Si tratta di una spillina 'a bottone' in argento 925, di cui verrà fatto omaggio a quanti seguiranno le semplici istruzioni del regolamento. Basterà raccogliere i coupons numerati progressivamente su questo giornale fino a giovedì, accanto alla testata. Consegnandoli nella vecchia sede del «Piccolo» di via Silvio Pellico si avrà diritto a ricevere il quadrifoglio: il ritiro potrà effettuarsi dal 15 al 21 gennaio. I lettori dovranno incollare i coupons numerati sulla scheda pubblicata domenica a pagina 2, che reca la dicitura «riservato ai lettori della Provincia di Trieste». La prima tornata dell'«Operazione quadrifoglio» è riservata infatti al territorio triestino: nei prossimi giorni, la stessa iniziativa riguarderà anche la Provincia di Gorizia.

OGGI CIRCOLAZIONE LIBERA

Trieste, il traffico verso tempi duri

TELEMATICA

E adesso arriva l'assoluzione via fax

A PAGINA 4

TRIESTE — Oggi si circola normalmente, ma stanno per scattare nuove misure straordinarie per combattere lo smog nel centro di Trieste. La Giunta comunale dovrebbe adottare la chiusura stabile del centro in giorni predeterminati e l'ampliamento delle fasce orarie interdette alla circolazione.

Verrà inoltre indetto, in tempi estremamente ridotti (un paio di settimane), un concorso per reclutare cento nuovi vigili urbani che saranno forniti di mascherine antigas per lavorare nelle strade dove è maggiore la percentuale di monossido di carbonio nell'aria.

In Trieste

SUL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO LA MINACCIA DEI DISSIDI INTERNI AL PSI

Amato debole in casa

ROMA — Riuscirà il governo Amato a superare indenne l'intreccio di concomitanze, appuntamenti, scadenze politico-giudiziarie, che sta per piombargli addosso? La risposta giusta viene da Mino Martinazzoli. Il presidente del Consiglio, dice, deve guardare, per le sorti del suo governo, con maggiore preoccupazione alla situazione interna del suo partito, il Psi, piuttosto che alla mozione di sfiducia che il Pds intende presentare. Un passo, quest'ultimo, che comunque, a dimostrare l'assunto di Martinazzoli, viene considerato parzialmente positivo da parte di Martelli. Il ministro della Giustizia al termine di una riunione della «sinistra di governo», alla quale è stato invitato D'Alema ha definito infatti positivo il fatto che il Pds voglia uscire dalle secche di un'opposizione pregiudiziale. Anche se il metodo della mozione di sfiducia non è condivisibile perchè prima c'è la necessità di definire una piattaforma comune fra forze democratiche socialiste e laiche che «allo stato attuale non c'è». L'auspicio, come ha detto D'Alema, è che «si possa fare un nuovo governo», e ovviamente se ne discute. Perchè anche per il capoguppo pidiessino alla Camera tutto dipende dall'evoluzione interna al Psi. L'analoga affermazione il leader dello scudo crociato l'aveva fatta nel corso della registrazione della trasmissione serale di «Mixer», ancor prima di incontrarsi, su richiesta di quest'ultimo, con Occhetto. Ma il colloquio, anche se indicativo del clima, non ha cambiato i termini della qusetione. «Amato, aveva detto Martinazzoli, potrebbe cadere semmai sotto i colpi del Psi e non del Pds. Se la crisi nel partito viene schiacciata sulg overno finisce per meterne a rischio la vita». E neppure Martinazzoli vede ancora, nell'iniziativa del leader della Quercia, qualcosa di costruttivo per il futuro.

Martelli incoraggia il Pds a uscire dal ruolo di opposizione e Formica ritiene esaurito il ruolo del governo. Craxi il nodo da superare.

Il ragionamento del segretario democristiano appare lineare. Non è nè dal Pds nè tanto meno dalla Dc che viene il pericolo per Amato. Se i tentativi di chiarimento interno al Psi, o per dirla più direttamente i tentativi della minoranza (che si riunirà oggi) di giungere all'Assemblea Nazionale con Craxi già apertamente dimissionario dalla carica di segretario e con Martelli in poole-position per la successione, non sortiranno l'effetto voluto, la crisi interna al partito del garofano potrebbe diventare per Amato, che non ha mai negato la sua solidarietà al leader del partito, una sorta di scivoloso percorso sul quale potrebbe, appunto, cadere assieme al suo governo. Ne fa fede che una dichiarazione estremamente critica di uno dei capi della dissidenza socialista, Rino Formica. Ad avviso del quale il governo Amato avrebbe esaurito la sua funzione perchè «sospeso in aria» a causa della debolezza della situazione politica.

La dichiarazione di Formica non sembra tanto avere per obiettivo diretto la caduta immediata del governo Amato quanto quelle di influire sulla decisione di Bettino Craxi di rimettere il suo mandato di segretario prima dello svolgimento di un'assemblea nazionale la cui data non è stata ancora fissata. Anche se solo «per arrivarci nelle condizioni migliori», come afferma Intini braccio destro del segretario. Quella di Formica sembra essere una forzatura e insieme una «captatio benevolentiae» nei confronti di un partito, il Pds, che è direttamente interessato a quanto avviene in casa socialista ma che sembra deciso ad avanzare facendo un passo avanti e due indietro. Perchè Occhetto è deciso a presetare la sua mozione di sfiducia contro Amato al più presto, dicendosi in qualche modo disponibile anche ad un'intesa con Bossi, fra i partiti d'opposizione. Tutto dipenderàdunque da quanto avverrà nel Psi nei prossimi giorni. E' ancora del segretario democristiano, ad esempio, l'augurio che sia lo stesso Craxi a chiedere che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti per potersi difendere dalle accuse rivoltegli dai giudici milanesi. Un modo come un altro per evitare al suo partito una scelta. «Ritengo, ha detto in proposito Martinazzoli, che sia una decisione che appartiene in modo intimo alla responsabilità dei parlamentari». La battaglia che si apre non è attorno ad Amato, ma attorno a Craxi.

Neri Paoloni

COVATTA AL PDS

Finanziamento partiti: «Inutile una leggina»

ROMA — Seconda seduta oggi alle 10 del Comitato ristretto della Commissione affari costituzionali del Senato che sta lavorando sulle otto proposte fino a ora presentate dai gruppi parlamentari per una nuova legge sul finanziamento dei partiti.

Il presidente del Comitato ristretto, il senatore socialista Luigi Covatta, ha affermato che «ci sono ottime possibilità di trovare un accordo per definire il testo unificato per una nuova legge, non una "leggina". Il mio ottimismo — aggiunge — nasce dal fatto che i ddl presentati dai gruppi maggiori sono molto simili nell'impianto». Covatta esprime «sorpresa» che il Pds, «che ha presentato la proposta più completa e organica», oggi sostenga di «fare una "leggina" modificando solo gli articoli dell'attuale legge che riguarda il finanziamento dei partiti».

Di tutt'altro avviso il presidente dei senatori di Rifondazione comunista, Lucio Libertini, che dice senza peli sulla lingua, «i partiti mentono al Paese: il Senato sta preparando la sanatoria per i politici corrotti». Libertini afferma: «C'è una insopportabile commedia delle finzioni. I partiti continuano ad assicurare che non vi sarà alcuna sanatoria per i politici corrotti. Ma non è così».

Che scossa!

ROMA — Il presidente del Consiglio Giuliano Amato è da sempre un cultore del «fai da te» e a causa di questa sua passione ieri mattina è rimasto attaccato ad una presa di corrente mentre cercava di collegare alcuni fili. La «scossa» non è durata poco e Amato è dovuto ricorrere alle cure dell'infermeria della Camera dei deputati che gli ha medicato la mano e vistosamente fasciato due dita. Il presidente del Consiglio non fa mistero di aver avuto una bella paura. «Vi posso dire — racconta — che per parecchi secondi il presidente del Consiglio è stato quasi seduto sulla sedia elettrica...».

REFERENDUM / I DUE QUESITI SUL NUOVO MODO DI VOTARE SONO UNA BOMBA SOTTO IL VECCHIO SISTEMA

La Corte decide, il Palazzo trema

ROMA — Sarà resa nota forse già domani sera l'attesa decisione della Corte Costituzionale sull'ammissibilità dei 13 referendum abrogativi che, in caso di vittoria dei «sì», sono destinati a modificare profondamente la vita politica ed istituzionale italiana. A provocare l'effetto di una «bomba» sono soprattutto i due quesiti in materia elettorale (Senato e Comuni) presentati dal Corel, il comitato guidato da Mario Segni. Il primo referendum ha lo scopo di introdurre una forte dose di uninominale-maggioritario nell'elezione del Senato. Il secondo estende il maggioritario ai comuni sopra i 5 mila abitanti.

Se la Consulta dirà sì ai referendum la consultazione popolare potrebbe tenersi in una domenica tra il 15 aprile ed il 15 giugno, salvo lo slittamento di un anno in caso di scioglimento anticipato delle Camere. Cosa accadrà se i «sì» dovessero decretare l'abrogazione delle norme elettorali riguardanti il Senato?

Attualmente, in base alla legge in vigore, in ciascun collegio è eletto senatore il candidato «che ha ottenuto il maggior numero di voti validi espressi nel collegio, comunque non inferiore al 65 per cento». I referendari hanno chiesto di abrogare le parole «comunque non inferiore al 65 per cento». Di conseguenza ne risulterebbe un sistema elettorale all'inglese: sarà cioè eletto chi ha ottenuto il maggior numero di voti validi.

Sindaci: dibattito teso sull'elezione diretta

In quanto ai comuni, attualmente in quelli fino a 5 mila abitanti i consigli vengono eletti con la legge maggioritaria. La lista che ottiene più voti, cioè, prende la maggioranza assoluta dei seggi ed esprime la giunta ed il sindaco. Le liste meno votate, invece, si dividono i seggi riservati alle minoranze. Questo stesso sistema, secondo la proposta dei referendari, dovrebbe essere esteso ai comuni con più di 5 mila abitanti in cui attualmente i seggi vengono suddivisi proporzionalmente fra le varie liste.

Alla Camera, dopo la pausa natalizia, è ripreso ieri l'esame della legge per l'elezione diretta del sindaco la cui approvazione, stando al calendario dei lavori, è prevista per il 20 gennaio prossimo. Non mancano i contrasti e le polemiche. Secondo i radicali c'è chi ha «l'illusoria convinzione» che la nuova legge serva ad impedire il referendum. Ma, sostiene l'on. Elio Vito della Lista Pannella, l'elezione diretta del sindaco non risponde al quesito referendario sull'elezione del consiglio comunale.

L'eventuale abolizione del sistema proporzionale sostituito con quello maggioritario trasformerà anche il vecchio sistema dei partiti. Soprattutto quelli piccoli (i più numerosi) per sopravvivere saranno costretti ad allearsi ed a presentarsi agli elettori con programmi comuni. I cittadini in questo modo potranno capire con chiarezza quali sono le coalizioni in «gara» e scegliere quella da mandare al governo. Il sistema maggioritario, inoltre, sostengono i referendari, indurrebbe i partiti a mettere in lista soltanto uomini «selezionati», i migliori, quelli ritenuti capaci di ottenere il maggior numero di voti.

Elvio Sarrocco

REFERENDUM / GLI ALTRI QUESITI

Dalle nomine alla droga: una vera selva di quesiti

ROMA — Gli altri quesiti su cui dovrà pronunciarsi la Corte costituzionale sono stati presentati dal Comitato presieduto dal prof. Massimo Severo Giannini, da radicali e antiproibizionisti, dagli Amici della terra e dai Verdi, e da diverse Regioni italiane.

Il Corid (comitato per le riforme democratiche, più noto come comitato Giannini) chiede l'abolizione delle norme che finora, affidando le nomine dei vertici delle banche (casse di risparmio e monti di pietà) alla discrezionalità del ministro del Tesoro, permettono in pratica il controllo dei partiti sulla scelta dei dirigenti bancari; l'abolizione del finanziamento straordinario nel Mezzogiorno, e del ministero delle Partecipazioni statali.

Nel tentativo di impedire quest'ultimo referendum (sempre che la Consulta lo dichiari ammissibile) il governo presenterà oggi un disegno di legge tendente a sopprimere il ministero delle Partecipazioni statali. I tempi per il varo parlamentare sono lunghi. La nuova legge, se varata rapidamente, impedirebbe il referendum nel caso che fosse dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale. Anche la normativa sul finanziamento straordinario nel Mezzogiorno ha già subito importanti modifiche.

Severo Giannini

I radicali insieme agli antiproibizionisti hanno presentato la richiesta di un referendum per abolire il finanziamento pubblico dei partiti e per abrogare le norme della legge antidroga riguardanti la punibilità del consumatore di stupefacenti. Sul finanziamento dei partiti al Senato è già stato avviato, tra le polemiche, l'esame di diversi progetti di legge presentati tutti tendenti ad abolire, o ridurre, il contributo da parte dello Stato. E per le norme sulla punibilità del consumatore di droga oggi il governo presenterà delle modifiche al Consiglio dei ministri.

Altri cinque quesiti referendari sono stati proposti a rotazione dalle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Basilicata. Chiedono l'abolizione dei ministeri del Turismo, dell'Agricoltura, dell'Industria e commercio (solo delle strutture riguardanti l'artigianato e le piccole imprese), della Sanità e di alcune norme riguardanti gli interventi amministrativi dello Stato nei confronti delle regioni.

L'ultimo dei tredici referendum è stato chiesto dagli Amici della terra e dai Verdi che propongono l'abolizione dei controlli delle Usl sull'ambiente, affidandoli invece alle province, o al ministero dell'Ambiente oppure ad una nuova struttura da realizzare.

e. s.

SCHEDA

Su diciotto consultazioni il sì è prevalso solo sei volte

ROMA — Le consultazioni popolari sino ad oggi ammesse dalla Corte Costituzionale sono state 24; 18 di queste si sono effettivamente svolte, ma solo sei hanno avuto esito positivo. Gli altri sei referendum sono stati evitati a seguito delle modifiche apportate dal Parlamento al loro oggetto (le norme del codice penale contro l'aborto, la commissione inquirente, la legge sui manicomi, i tribunali militari, l'esclusione degli aumenti della contingenza del calcolo delle liquidazioni, la giusta causa per i licenziamenti nelle aziende con meno di 16 dipendenti). Il primo referendum che si è tenuto risale al maggio 1974, con esso si chiedeva l'abrogazione della legge sul divorzio. Quattro anni dopo si tornò alle urne per i referendum sull'ordine pubblico e sul finanziamento ai partiti. Nel maggio 1981 si votò su cinque quesiti: due per l'abrogazione della legge sull'aborto, gli altri per l'abrogazione dell'ergastolo, della legge Cossiga sull'ordine pubblico, del porto d'armi. Nel 1985 fu la volta della consultazione popolare sul taglio della scala mobile, due anni dopo dei quesiti concernenti la responsabilità civile dei giudici, la commissione parlamentare inquirente, dei tre sul nucleare (localizzazione delle centrali, contributi per gli enti locali, divieto di partecipazione dell'Enel ad impianti nucleari all'estero). Nel giugno 1990 si sono svolti tre referendum: i due sulla caccia e quello sull'uso di pesticidi in agricoltura. Nel giugno 1991, infine, è stata tenuta la consultazione popolare sull'elezione dei componenti della Camera dei Deputati. I soli referendum conclusisi con successo, cioè con la vittoria dei «sì» e l'abrogazione delle leggi che ne erano l'oggetto, sono stati i cinque tenutisi nell'87 e quello dello scorso anno.

REFERENDUM / SE LA CORTE DIRA' NO SALTA IL GOVERNO AMATO

Segni minaccia 'crisi'

ROMA — Mario Segni boicotta e critica il seminario dei parlamentari dc sulle riforme e minaccia la crisi di governo se la Corte costituzionale boccerà i referendum. Per il leader dei «Popolari per le riforme» la due giorni dc che si conclude oggi alla Camilluccia è del tutto inutile, perché si svolge prima della pronuncia della Consulta che muterà comunque il dibattito sul futuro sistema istituzionale. Insomma, qualsiasi orientamento che esprimerebbe il suo partito o le altre forze politiche prima di conoscere le sorti dei referendum cambierà dopo la decisione della Corte che sarà comunque «storica». Il convegno dello scudocrociato, e la data in cui è stato fissato, piuttosto, Segni teme che possano risultare una «interferenza» sulle scelte della Consulta, anche se si augura che non sia così, dichiarando «massima fiducia» nell'obiettività dei giudici.

Il leader referendario è però convinto che un «no» della Corte avrebbe inevitabili e gravi conseguenze e non potrebbe non provocare la sfiducia al governo Amato. Lo ha spiegato in una conferenza stampa a Montecitorio insieme ad Augusto Barbera, vicepresidente della Bicamerale, pds, Nicolò Lipari, uno degli autori della memoria giuridica presentata alla Corte costituzionale a sostegno dell'ammissibilità delle consultazioni, lo storico cattolico Pietro Scoppola e il radicale Peppino Calderisi; mancava il liberale Alfredo Biondi che con una lettera ha espresso riserve sulla ricaduta sull'esecutivo delle autonome scelte della Consulta. «Il governo — ha dichiarato Segni — è nato sulla neutralità rispetto ai referendum: se la Consulta darà un giudizio negativo ai quesiti referendari, l'unica strada per far sì che il Parlamento vari le riforme è che vi sia un nuovo governo, che potrebbe anche essere presieduto dallo stesso Amato, che assuma nel suo programma la riforma del sistema politico. Se cadessero i referendum — ha aggiunto — ci troveremmo in una situazione gravissima di stallo e con un Parlamento bloccato dalle proprie contraddizioni». Segni, infatti, è pessimista sulla capacità di giungere a risultati del Parlamento e della Bicamerale: le sole riforme fatte finora sono state la preferenza unica, ottenuta con un referendum, e l'elezione diretta del sindaco in Sicilia.

Nell'ipotesi «disastrosa» che si arrivasse a elezioni politiche ancora col vecchio sistema elettorale Segni ha annunciato una «lista-manifesto» su pochi punti concreti di riforma, con il ruolo che fu del Cln nel dopoguerra, invece di liberare il Paese dai nazisti, lotterà per liberarlo «dalle pastoie del vecchio sistema politico».

m. m.

Mario Segni

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura dell'11 gennaio 1993 è stata di 66.600 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

IL SEGRETARIO DC IRRITATO CON SEGNI: «CON CHI STA?» - DE MITA: «L'UNINOMINALE E' UNO SBAGLIO»

Martinazzoli vuol salvare un pezzo di proporzionale

ROMA — Martinazzoli irritato contro Mario Segni che ha bollato come "inutile" il convegno dc sulle riforme. "Quelle di Segni non mi sembrano affermazioni molto intelligenti — ha detto il segretario dc al seminario della Camilluccia, una sorta di gran consulto a porte chiuse del partito di maggioranza sulle riforme istituzionali, presenti tutti i big del partito —. Adesso che per la riforma elettorale siamo arrivati a una stretta decisiva, alla vigilia della sentenza della Consulta sui referendum i rapporti Martinazzoli-Segni sembrano diventare sempre più duri, quasi una rottura. "Segni può decidere di fare quello che vuole, ma certo non può decidere lui per gli altri — ha detto il segretario —. In toni tutt'altro che teneri ha parlato del leader referendario nell'intervento al convegno, arrivando perfino ad affermare: "Sento di dover porre all'amico Segni, in termini morali, il problema del suo rapporto con la Dc". Poi, si è rivolto con preoccupazione anche a quanti nel suo partito difendono a spada tratta la proporzionale. "Non illudiamoci — ha detto Martinazzoli — la Corte darà il via libera al referendum che, se si dovesse svolgere, vedrebbe la vittoria del sì e a quel punto, sull'onda di quel risultato la proporzionale scomparirebbe del tutto". "Meglio salvare subito una quota di proporzionale, in modo da evitare la consultazione referendaria — ha spiegato al suo partito —. "Il referendum mi preoccupa non perché ho paura di dare la parola ai cittadini, ma perché sarebbe un ulteriore segno di incapacità politica dei partiti. E poi — ha concluso — il referendum è ormai vissuto come uno schiacciante fatto politico".

Nella Dc, insomma, si va affermando la scelta di un sistema elettorale maggioritario "temperato" come l'ha definito Leopoldo Elia, responsabile del partito per le riforme istituzionali. Meglio, insomma, introdurre, in una riforma varata dal Parlamento qualche correttivo proporzionale che subire l'iniziativa referendaria che invece li spazzerebbe tutti via per il trionfo dell'uninominale secco. Lo ha apertamente dichiarato il presidente della commissione Bicamerale Ciriaco De Mita: "Io resto proporzionalista — ha detto — ma ormai l'opinione pubblica è stata eccitata. Tutti i giornali stanno scrivendo che con l'uninominale l'elettore sceglie, ma è tutto il contrario, non sceglie proprio niente". De Mita ha aggiunto che, comunque, "ormai non si può tornare indietro. Bisogna andare avanti con la consapevolezza che stiamo facendo un riforma un pò stretta". Secondo De Mita per il Senato dovrebbe essere accolto il quesito referendario. I due terzi dei seggi della Camera, ha spiegato Elia, dovrebbe essere assegnata con il metodo uninominale inglese, mentre il terzo residuo con un riequilibrio proporzionale che, in pratica andrebbe a premiare quei candidati usciti sconfitti nello scontro diretto. Di riforma ieri Martinazzoli ha parlato anche con il segretario del Pds Achille Occhetto. "Noi siamo favorevoli a un sistema maggioritario uninominale a due turni — ha spiegato Occhetto — la Dc è per il maggioritario plurinominale a un turno, spero che le posizioni si possano conciliare". Il leader del Pds si è augurato che la Bicamerale (torna a riunirsi oggi) faccia la sua parte, altrimenti ha ricordato che il suo è un partito referendario: "saremo i primi a ricordare che non c'è altra strada che quella del referendum".

Marina Maresca

POESIA: WALCOTT

Un nobile Nobel fatto di fango

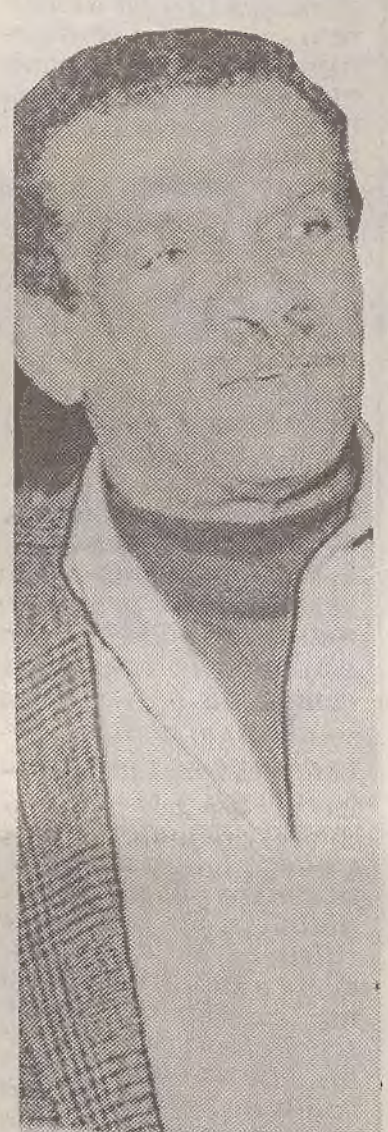
Recensione di
Roberto Francesconi

Eccoli, dunque, anche in italiano i versi di Derek Walcott, artista caraibico premiato nello scorso ottobre con il Nobel per la letteratura e definito da illustri colleghi e dai critici «il più grande poeta vivente di lingua inglese». A proporre «Mappa nel Nuovo Mondo» — un'antologia che comprende testi scritti tra il 1948 e il 1984 — è l'Adelphi, nelle ottime traduzioni di Barbara Bianchi, Gilberto Forti e Roberto Mussapi (pagg. 167, lire 16 mila). Accompagna poi il volume un saggio di Josif Brodskij, nel quale si spiega come sia possibile che un poeta di tanta forza e maestria sia nato dove «il sole, stanco dell'impero, tramonta».

Figlio di una singolare Babele genetica (dice: «Ho in me dell'olandese, del negro e dell'inglese»), Walcott si è formato nelle Indie occidentali — un arcipelago vasto cinque volte quello greco —, ovvero in una sorta di ombelico linguistico dell'universo, punto d'incontro di francese, hindi, «patois» creolo, spagnolo, inglese e swahili. Hanno finito infatti per confluirvi nel corso dei secoli le etnie più diverse, si sono mescolati gli idiomi, mentre il colonialismo europeo andava esercitando la sua crudele tirannia.

Di tutto questo processo Walcott rappresenta la sintesi intellettuale. «Non si può parlare di influenze — precisa Brodskij —: sono cellule della sua circolazione sanguigna, perché la poesia è l'essenza della cultura del mondo. E se la cultura del mondo si fa più palpabile in mezzo ad alberi macerati dall'orina tra i quali "un sentiero fangoso si attorce come un serpente in fuga", diciamo grazie al sentiero fangoso. Ed è quello che fa l'eroe lirico di Walcott. Unico custode della civiltà che al centro si è ormai svuotata, egli è in piedi su questo sentiero fangoso e guarda ciò che avviene intorno a lui».

Della terra dove «il cervello lo scassi prima ancora di imbatterti in un libro» Derek Walcott è il cantore, il cronista e l'interprete. A volte con accenti lirici, in altre circostanze con toni quasi metafisici, evitando quasi sempre sottolineature troppo esplicite di carattere politico. Il suo strumento principe è il linguaggio, un inglese contaminato da molti accenti regionali e ricco di richiami classici, che è impossibile rendere in maniera fedele in italiano, a dispetto dei pur generosi sforzi dei traduttori.

La storia di una sofferenza privata e collettiva (che riguarda padroni e servitori, ieri come oggi) è dunque espressa in «accurati giambi», facendo ricorso spesso alla rima, tra confessioni di carattere autobiografico e analisi di istanze collettive, in versi «asciutti come sabbia, chiari come la luce solare, freddi come l'onda increspata, quotidiani come un bicchiere d'acqua». Non si avvertono in queste poesie echi di scuole particolari, di scelte condivise con altri. Ogni influsso esterno viene invece fuso in un linguaggio autonomo, dal ritmo solenne, classico.

Derek Walcott, per la prima volta tradotto in italiano.

«Walcott — puntualizza ancora Brodskij — non è un tradizionalista e neppure un modernista. A lui non si adatta nessuno degli 'ismi' disponibili e degli 'isti' che ne conseguono. Si sarebbe tentati di chiamarlo un realista metafisico, ma il realismo è metafisico per definizione, così come vale l'inverso. Walcott può essere naturalista, espressionista, surrealista, imagista, ermetico, confessionale, a scelta. Semplicemente, egli ha assorbito, al modo in cui le balene assorbono il plancton o un pennello assorbe la tavolozza, tutti gli idiomi stilistici che il Nord poteva offrire: adesso cammina con le sue gambe, a grandi passi».

A sottolineare ancora di più un'indipendenza che diventa autentica cifra stilistica, Walcott di tanto in tanto punteggia i propri versi con richiami all'antico mondo elisabettiano o addirittura alla civiltà greca. E, proprio nella poesia dalla quale trae il titolo il volume, individua un sotterraneo (eppure preciso) legame tra il mare dei Caraibi e quello di Omero, tra l'autore dell'«Odissea» e un se stesso raffigurato nei panni di un uomo «con occhi annuvolati», pronto a raccogliere il gocciolio della pioggia.

Anche se le graduatorie di merito in fatto di letteratura sono sempre arbitrarie — essendo in gioco anche il gusto personale —, bisogna tuttavia riconoscere che Josif Brodskij non aveva certo torto proponendo alla giuria del Nobel la candidatura di Derek Walcott. Senza dubbio due romanzieri della stessa regione come V.S. Naipaul o Wilson Harris erano altrettanto degni del premio (e forse più scomodi sotto il profilo politico), ma la vittoria del poeta di Saint Lucia costituisce la meritatissima consacrazione per un artista che riesce a essere nello stesso tempo regionale e universale, profondamente radicato nei ritmi e nei temi della sua terra, e tuttavia proiettato al di fuori di essa come solo i grandi sono in grado di fare.

ALTHUSSER / AUTOBIOGRAFIA

Ho ucciso. Ma perché?

Le memorie, di alto rilievo umano e letterario, del filosofo uxoricida

Louis Althusser (1918-1990), l'autore di «Per Marx» e «Leggere Il Capitale». Guanda pubblica ora in Italia la traduzione della sua sconvolgente autobiografia.

Recensione di
G. Cacciavillani

16 novembre 1980, Parigi, rue d'Ulm, negli appartamenti dell'Ecole normale supérieure. Sono le nove di mattina, una luce grigiastra penetra dall'altissima finestra incorniciata da vecchie tende rosso impero. Hélène è sdraiata sulla schiena, il bacino sul bordo del letto, le gambe abbandonate sulla moquette. Chino sul suo corpo, le sto massaggiando il collo. Come tante altre volte. Ma stamattina i pollici lavorano sulla parte anteriore del collo, sopra lo sterno. Sento una grande stanchezza ai muscoli delle braccia. Il volto di Hélène è immobile e sereno.

D'improvviso, un lampo, terrore: quegli occhi rivolti al soffitto sono troppo fissi, un pezzetto di lingua spunta dai denti, fra le labbra. Non ho mai visto il viso di una strangolata, ma riconosco la morte. Mi alzo e urlo: ho strozzato Hélène. Corro al piano di sotto, dove so di trovare il dottor Etienne. Grido che ho strozzato Hélène, corriamo su nell'appartamento. L'ausculta. Niente da fare, troppo tardi. Telefona. Mi fa un'iniezione, tutto si confonde. Mi sarei risvegliato, non so quando, all'ospedale di Sainte-Anne.

Riassumo così le pagine in cui il noto filosofo Louis Althusser (1918-1990) ha raccontato, nel 1985, l'assassinio della moglie, cui segue il non meno agghiacciante racconto delle radici profonde, dei moventi oscuri che lo hanno condotto al terribile gesto. E' il processo lucido e crudele di tutta una vita affidato ai posteri: una delle più sconvolgenti «autobiografie» mai scritte, sostenuta da un ritmo incalzante, quasi insostenibile: «L'avvenire dura a lungo» (Guanda, pagg. 380, lire 30 mila).

Dall'infanzia trascorsa in Algeria (il padre è un funzionario di banca) all'adolescenza nel Sud della Francia, dalla militanza nei movimenti cattolici all'esperienza (felice!) nei campi di concentramento, dall'incontro con una piccola ebrea, Hélène, che ha fatto la resistenza con i comunisti e che lo converte a un marxismo eretico e tutto teorico, dall'enorme successo internazionale («Per Marx», «Leggere Il Capitale») alle battaglie politiche, dalle amicizie agli amori folli, dalle continue crisi depressive ai contraccolpi maniacali, balza fuori delle pagine di Althusser non solo uno squarcio del massimo interesse della vita culturale francese fra il '40 e l'80, ma soprattutto una galleria di ritratti di evidenza di plasticità dantesca.

Fino a che il testo, richiudendosi su se stesso, rintraccia la cupa solitudine, la volontaria segregazione degli ultimi mesi, i disperati rapporti con lo psicoanalista (che, incredibilmente, aveva in cura moglie e marito), una lettera urgente che non arriva in tempo, una telefonata impossibile (nessuno più risponde in casa) e la fatale domenica del 1980.

Lo scritto di Althusser che — ripetiamolo — è di un rilievo letterario e umano altissimo, trova gran parte della sua forza nella tecnica memorialistica adottata, e che certo deriva anche dalle diverse e lunghe esperienze d'analisi compiute. Il racconto è, da un lato, serrato da una struttura rigorosa che punta vigorosamente verso il giorno della tragedia (ahimè, quanto ma quanto annunciata!), dall'altro è abbandonato al flusso delle libere associazioni, che focalizzano i grumi, i nodi, le «scene» di maggior impatto emozionale.

Ci sono alcuni punti, in particolare, che s'imprimono indelebilmente nella memoria del lettore. E' straordinaria la figura del nonno materno, guardia forestale, che inizia il piccolo Louis al segreto dei boschi, all'amore per la natura, con caldo affetto e materna grandezza. Ambigua risulta la figura del padre, impeccabile ma sempre assente, che rifiuta il dialogo col figlio: «Fottiti!», pare essere la parola-chiave con la quale il padre tronca gli assalti filiali.

Allucinante, ovviamente, è la figura della madre: ella ritiene il marito responsabile della sua infinita infelicità, stringe il figlio in una morsa di dipendenza (figlio spiato, violato nei suoi più intimi segreti, nel suo spazio più privato) e lo aizza contro il padre, capro espiatorio di un ben noto triangolo familiare. L'indimenticabile incontro con la più matura Hélène: «Immaginate la situazione: due esseri al culmine della solitudine e della disperazione che per caso si ritrovano a faccia a faccia e che ravvisano in loro la fraternità di una stessa angoscia, di una stessa sofferenza, di una stessa solitudine e di una stessa disperata attesa».

In realtà, Hélène diventerà, da un lato, quella madre ideale che Louis non aveva mai avuto (sulla quale egli riversa con un egoismo patologico tutto il peso delle sue innumerevoli angosce) e, dall'altro, la donna-madre brutta, cattiva, disprezzabile, che egli non cessa di sfidare e di provocare, di insultare e di ferire. Terribile al proposito la scena di una seduzione nel mare in tempesta, consumata sotto gli occhi di Hélène, non si sa se più straziata dall'amor proprio ferito o dal terrore dei due, in mare, che rischiano di annegare. Insieme a questo, il masochismo di Hélène, morbosamente legata ad Althusser, e la dipendenza di Louis nei riguardi della moglie più vecchia, che egli continua a tradire ma che non può lasciare.

Non meno soggiogante è tutto il filone «medico» della storia: ospedali, cliniche, elettroshock, psicofarmaci, psichiatri e psicoanalisti, ricoveri e dimissioni a singhiozzo, magiche guarigioni e sempre più pesanti ricadute: un calvario, un inferno ricostruiti con essenzialità, dove sola parla la verità dei fatti. Ma, infine, il torturante interrogativo cui Althusser non riesce a trovare risposta (né v'è mai traccia in lui di un autentico senso di colpa): «Perché ho ucciso Hélène?».

ALTHUSSER / PERSONAGGIO

L'ultimo comunista «mistico»

Da lucido teorico e militante a «maestro spezzato»

Louis Althusser morì nel sonno, a 72 anni, il 23 ottobre 1990: erano passati ormai quasi dieci anni dall'assassinio della moglie Hélène, e da tempo era stata pronunciata nei suoi confronti la sentenza di assoluzione per «incapacità di intendere e di volere» al momento dell'omicidio. Althusser era «un maestro spezzato», lontano dall'agone della dialettica filosofica, abbandonato da quasi tutti i vecchi amici e colleghi; tra i pochi rimastigli vicini, c'era il suo ex maestro, l'insigne filosofo cattolico Jean Guitton che, nonostante ogni possibile divergenza ideologica, continuava a ritenerlo uno dei più grandi filosofi marxisti dei nostri tempi, teorico — aveva detto lo stesso Guitton — «di un comunismo ascetico, mistico».

In un'intervista a Bernard Henry Levy, Guitton (vivente ancora Althusser) aveva raccontato, tra l'altro, della richiesta avanzata dai coniugi Althusser, poco prima della tragedia che spezzò la vita di Hélène, di ottenere un incontro con Papa Giovanni Paolo II. «Althusser lo conosco, è un logico» aveva risposto il Papa alla richiesta formulata dallo stesso Guitton, e aveva acconsentito all'incontro, che poi però non ebbe luogo proprio per «quello spaventoso dramma nella vita degli Althusser». Ma sul desiderio della coppia, riferì Guitton, Hélène era stata molto chiara: «Entrambi gli Althusser avevano l'impressione che Giovanni Paolo II fosse stato scelto dal destino per essere il Papa che avrebbe riconciliato comunismo e cattolicesimo».

Come docente all'Ecole normale supérieure, Althusser aveva svolto un ruolo di rilievo nella formazione di generazioni di allievi; infine però, accusato di dogmatismo e autoritarismo, mai perdonato per la sua adesione alla linea «dura» del partito comunista e per i suoi silenzi sui Gulag e sulle altre deviazioni del sistema sovietico, era stato contestato, anche violentemente, dai suoi allievi durante il '68.

Il «maestro spezzato» aveva manifestato duramente, nel '76, la propria opposizione alla decisione del segretario del Pcf, Marchais, di rinunciare alla nozione di «dittatura del proletariato»; e due anni dopo aveva pubblicato un libro che fece scalpore, «Quel che non può più durare nel partito comunista»: quattro lunghi articoli in cui veniva criticata la direzione «riformista» del partito e si denunciava la «deriva verso destra» del Pcf.

STORIA: DOCUMENTI

Passeggiando dopo Caporetto

La «conquista» del Veneto raccontata dai fotografi dell'esercito austriaco

Quale documento sembra più inconfutabile e «vero» della fotografia? Là dove la parola può sfumare, mentire, inquinare, l'immagine sembrerebbe dover dare una patente di autenticità a qualunque fatto sia entrato nella morsa dell'obiettivo. E invece non è vero. Se già una mediocre faccia può trasformarsi in meraviglioso sembiante grazie al sapiente uso delle pose e dei chiaroscuri, un'intera vicenda storica può uscire ribaltata da una serie ben pensata di inquadrature (e la lezione appresa recentemente con la guerra del Golfo è stata generosa di esempi per tutti, in tutto il mondo).

Ma non è che ieri le cose fossero diverse. Se prendiamo in mano il bel volume edito da Canova di Treviso, «Il Veneto nell'obiettivo austro-ungarico. L'occupazione del 1917-'18 nelle foto dell'Archivio di guerra di Vienna» di Eugenio Bucciol, con introduzione di Mario Isnenghi (pagg. 249, lire 50 mila), possiamo rendercene conto (magari sotto la guida attenta dello stesso Isnenghi, che smonta e rimonta il discorso «visivo» con gli strumenti avvertiti dello storico).

Il castello di Duino semidistrutto: è una delle immagini colte dall'obiettivo dei fotografi austro-ungarici, che ripresero molti palazzi diroccati, ma nessun soldato ferito, prigioniero o morto.

Dunque, che cosa mostravano del dopo-Caporetto gli austriaci? In primo luogo, rovine: castelli (anche quello di Duino), chiese e case diroccate. Segno che la guerra c'era stata, che «loro» avevano lasciato il segno. Non ci sono soldati ammazzati, neanche uno: troppo truculento, troppo poco «propagandistico» mostrare l'autentico dramma dei combattimenti. Inoltre, troppo pericoloso per i fotografi «di regime» scattare rullini nel bel mezzo di una sparatoria.

In secondo luogo, ci sono soldati al campo, soldati al guado, soldati a riposo, e perfino alle prese con un collega cavadenti, o intenti a divertirsi cavalcando un suino, o accanto alla «stazione dei piccioni viaggiatori»: mai soldati col fucile (se non in un'unica immagine, due armati che scortano contadini evidentemente prigionieri, a bella posta messa in copertina). Così l'avanzata doveva apparire «neutra» e «naturale». Infine, ci sono scene campagnole: il Veneto rurale ripreso con vanga e zappa, o attorno al camino, e spesso i contadini sono in lieta compagnia del soldato «occupatore».

Come mai? Scrive Isnenghi: «Sono per noi immagini di complessa decodificazione, perché è vero che la messa in posa della *coesistenza* e quella occupazione *dal volto umano* fanno parte delle rassicuranti strategie comunicative della propaganda; ma qualcuno oggi potrebbe leggervi il barlume di un genuino incontro fra gli *umili*, al di qua della politica e delle divisioni fra i *grandi*; ricordare il modesto grado di coscienza e partecipazione politica dei contadini italiani in genere; interrogarsi sul grado di accettazione della necessità della guerra e di immedesimazione nello Stato — in particolare in aree *bianche* egemonizzate dai preti, col dente avvelenato verso lo Stato laico d'origine risorgimentale». Insomma, dietro una foto a bella posta «quieta» è in questi casi doveroso rizzare le antenne e andare a fondo, dove si trova un profilo delle cose drammaticamente complesso.

Del resto, uguale discorso (ma rovesciato) si potrebbe fare davanti alle oltre 3600 foto scattate nelle stesse zone di guerra dai «reporter» militari italiani, conservate a Roma e, in copia, anche a Venezia. In quel «corpus» è più facile trovare qualche misero morto, e perfino file di prigionieri. Ma, come sottolinea ancora Isnenghi, ciò è dovuto non a desiderio di pura documentazione, ma alla necessità di dimostrare che l'Italia, in quel momento perdente, pur s'impegnava col fuoco, pur lavorava di cannone. Gli austriaci non avevano bisogno di prove: erano lì, e già il fatto che mandassero a casa foto panoramiche dimostrava che passeggiavano in terra conquistata.

Allo stesso «doppio binario» di lettura (e in maniera forse perfino più evidente) ci portano anche i mesti epistolari dal fronte. Quelli della Grande Guerra ormai quasi abbondano. Ma un ulteriore importante documento appare in «Scrivere per non morire», a cura di Federico Croci, lettere del 1915 di un soldato bresciano dal fronte del Carso (Marietti, pagg. 222, lire 32 mila). Ferito nel '16, prima della «presa di Gorizia», il giovane morì poco dopo d'infezione. Nelle sue malcerte missive alla famiglia, anch'egli s'era lasciato infine contagiare — pur in mezzo a mal trattenuta disperazione — dai poderosi attacchi della propaganda, e aveva scritto ai familiari: «Se per caso sara mio destino di rimanere potrete almeno dire chè anchè voialtri avete dato un vostro figlio alla Patria». E fu esattamente questo che il giornale locale scrisse, commemorandolo.

m. i.

Trasporto di soldati feriti con il tram di Opicina, qui fotografato al capolinea di Trieste (dal volume). Alla bibliografia relativa alla Grande Guerra si aggiunge ora anche un nuovo epistolario dal fronte, quello di un soldato bresciano morto sul Carso nel 1916, prima della «presa di Gorizia».

BIBLIOTECHE

Libri rari, non più invisibili

ROMA — Quarantacinquemila volumi «invisibili» da anni si potranno presto consultare nelle sale della «Crociera», al Collegio Romano. Si tratta di una serie di «fondi» provenienti dalla Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, in tutto un decimo della dotazione complessiva dell'Istituto, la cui biblioteca, in Palazzo Venezia, è chiusa dal 1988.

L'obiettivo di rendere fruibili opere rare e di gran pregio, da tempo «proibite», è stato perseguito e raggiunto dal ministro Ronchey dopo che da almeno quattro anni era in atto il trasferimento di decine di migliaia di volumi alla «Crociera», per meglio tutelarli e nello stesso tempo per alleggerire almeno in parte la storica sede di Palazzo Venezia, dichiarata inagibile. Tra le sezioni librarie che entro gennaio saranno messe a disposizione di un pubblico selezionato di studiosi e studenti e che costituiscono «fondi chiusi», cioè autonomi rispetto al nucleo centrale che l'Istituto custodisce, si distinguono la Biblioteca Pagliara, ricca di opere di argomento romano, la raccolta Monneret de Billard, comprendente opere d'arte di archeologia orientale, la raccolta musicale e teatrale, e la «miscellanea Giglioli». La sede storica della Biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte riaprirà invece nel corso dell'anno, a sezioni separate.

La sezione romana, la più importante dell'intero Istituto, contenente opere di gran pregio, sarà visibile in tempi brevi nella Sala Barbo, ristrutturata. Seguirà l'apertura della sezione «periodici» e poi, via via, verranno riaperte tutte le altre sezioni di questa biblioteca specialistica, unica nel suo genere: più di mille manoscritti, oltre settecentomila stampati e più di dodicimila periodici, quasi un milione di pezzi in tutto. Solo altre cinque biblioteche in Italia possono vantare una ricchezza maggiore, ma nessuna è specializzata.

CHIESTA AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE - ALTRO ARRESTO A TANGENTOPOLI

O.K. al dossier-Craxi

Giuseppe Pisante

MILANO — Mentre i giudici milanesi hanno finito di mettere a punto la documentazione per la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del segretario socialista Bettino Craxi, un altro big dell'imprenditoria è finito in carcere per tangenti. Si tratta di Giuseppe Pisante, 50 anni, presidente del gruppo Acqua e fratello di Ottavio Pisante, amministratore delegato della stessa società, in carcere a Foggia dal 23 dicembre. Giuseppe Pisante è stato arrestato su un ordine di custodia cautelare del giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. Il provvedimento, richiesto dai pubblici ministeri di «mani pulite», ipotizza i reati di corruzione aggravata e continuata e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Riguarda le tangenti che sarebbero state pagate per una discarica. E' stato lo stesso Pisante che, venuto a conoscenza dell'ordine di custodia cautelare emesso nei suoi confronti sabato scorso, si è spontaneamente presentato agli inquirenti.

Il fratello Ottavio è stato presidente della Emit (Ercole Marelli impianti tecnologici) fino alla scorsa estate quando si trovò coinvolto nell'inchiesta. Dopo le sue dimissioni divenne presidente della Emit, che fa parte del Gruppo Acqua, Achille Giroletti, lui pure arrestato nei giorni scorsi su provvedimento della procura della Repubblica di Foggia per lavori al porto di Manfredonia. Giuseppe Pisante sarebbe stato chiamato in causa dall'ex presidente della commissione ambiente della Regione Lombardia, il democristiano Luigi Martinelli, e dall'ex segretario regionale democristiano, Gian Stefano Frigerio, entrambi inquisiti dalla procura milanese.

I magistrati avrebbero accertato il versamento di una tangente da parte di Pisante di circa 200 milioni di lire. In particolare i soldi sarebbero stati pagati per la discarica di Castelleone, in provincia di Cremona. L'accordo per il versamento della mazzetta sarebbe stato raggiunto fra Giuseppe Pisante e lo stesso Frigerio mentre il denaro sarebbe stato poi consegnato dal fratello di Pisante, Ottavio.

I fatti risalirebbero all'anno scorso. Il gruppo Acqua, di cui Pisante è presidente, ha 2.500 dipendenti e un fatturato annuo di 500 miliardi. Impegnato in lavori di impiantistica ecologica in varie parti del mondo, ha recentemente costruito il depuratore di Torino e ha ottenuto l'appalto anche per il depuratore milanese di Nosedo, sul quale ha già incominciato ad indagare il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro.

Ma veniamo al caso Craxi. I giudici milanesi hanno ultimato il «dossier» da inviare al Parlamento. Si tratta di 118 pagine scritte da Pier Camillo Davigo, uno dei tre pubblici ministeri del pool di «mani pulite». Partiranno per Roma questa mattina insieme ad una notevole quantità di allegati, e cioè tutti gli interrogatori a cui i giudici hanno sottoposto personaggi legati al Partito socialista. Gli atti verranno mandati al ministero di Grazia e giustizia e da qui passeranno alla Camera.

Come si ricorderà, Craxi ha ricevuto due avvisi di garanzia ed è accusato di concorso in corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. I giudici gli contestano di aver intascato tangenti per oltre 36 miliardi. L'altro giorno il procuratore capo della Repubblica, Borrelli, rispondendo agli attacchi dell'avvocato di Craxi, Enzo Lo Giudice, aveva detto ai giornalisti: «Quando gli atti saranno in Parlamento capirete che il nostro non era un teorema astratto ma che abbiamo raccolto una lunga serie di fatti specifici».

Proprio ieri l'avvocato di Craxi è tornato all'attacco e in una intervista all'emittente Italia Radio afferma di aver «riscontrato una serie di coincidenze, a mio avviso programmate, che fanno nascere il sospetto che la lotta politica si avvalga anche della cronaca giudiziaria per raggiungere obiettivi di carattere politico». Il penalista però aggiunge di non aver mai voluto accusare i giudici di strumentalizzare l'inchiesta.

POLEMICHE

Carabiniere scomodo 'cacciato' da Venezia

VENEZIA — Massimo Carraro, un appuntato dei carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della procura della repubblica di Venezia, facente parte del pool investigativo dell'inchiesta su appalti e tangenti, è stato trasferito ad altra sede dopo una segnalazione del procuratore Vitaliano Fortunati nella quale si rilevava «l'obiettiva inopportunità» della sua permanenza all'interno della stessa sezione. La notizia, ché circolava già da alcuni giorni a palazzo di giustizia, è stata confermata ieri dallo stesso Fortunati, il quale tuttavia non ha reso noti i motivi della richiesta di trasferimento.

Secondo quanto si è appreso, tre degli otto magistrati della procura, tra cui il procuratore aggiunto Remo Smitti, hanno inviato a Fortunati una lettera con la quale avrebbero espresso la loro solidarietà a Carraro, chiedendo spiegazioni sulle ragioni della richiesta di trasferimento. Il procuratore ha però smentito che la missiva contenga una contestazione nei suoi confronti ed ha quindi escluso che all'interno della procura si sia aperta una frattura tra favorevoli e contrari al provvedimento.

Fortunati, dopo aver precisato che il provvedimento non è di carattere punitivo, ha detto di escludere «nel modo più assoluto» che l'allontanamento di Carraro sia legato agli accertamenti sull'esistenza di una «talpa» a palazzo di giustizia. Tra le voci più critiche sul trasferimento di Carraro vi è quello di Ivano Nelson Salvarani, il «padre» dell'inchiesta veneta sulle tangenti.

GIULIANO AMATO

Scuola: basta coi programmi «intoccabili»

ROMA — La scuola si mobiliti contro il razzismo: ai ragazzi si faccia leggere un pò meno Manzoni e un pò più Primo Levi. Il Governo chiede aiuto ai professori per arginare l'infezione sociale dei naziskin. E per ottenerlo promette di infrangere un tabù: i programmi ministeriali.

«Non si deve più dire "io ho un programma da seguire" — ha spiegato ieri il presidente del Consiglio Giuliano Amato in una conferenza stampa a Palazzo Chigi — e ogni docente deve essere libero di insegnare quello che vuole. Altrimenti un professore si troverà a spiegare quattro volte i Persiani e mai il nostro tempo». D'altro canto al ministro della pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino, presente, ha raccomandato: «il ministero della Pubblica Istruzione deve liberare gli insegnanti dai programmi».

Lei ha replicato che la ricetta anti-razzismo è gia contenuta nel disegno di legge di riforma della scuola superiore. «La riforma degli esami di maturità - ha assicurato - porterà a studiare fino in fondo i programmi di storia, senza ignorarne la parte contemporanea».

D'accordo con i sindacati e la comunità ebraica intanto il ministero lancia alcune iniziative promozionali per la solidarietà civile. Dopo la videocassetta, distribuita a dicembre, sull'eccidio delle Fosse Ardeatine, ne è stata progettata un'altra, da realizzare col sostegno tecnico della Rai, sulla storia ebraica.

«Nel momento della verifica — si è però rammaricata la Jervolino ricordando la precedente campagna anti-razzista — abbiamo però scoperto che spesso l'invito era caduto nel vuoto. Adesso questa iniziativa con i sindacati mira a non far cadere più niente nel vuoto e a far capire che riflettere sulla Costituzione e sui diritti umani non significa portare la scuola fuori del seminato». Alle scuole poi la Jervolino ha indirizzato ieri un messaggio, invitando gli insegnanti a «dire con chiarezza che gli episodi di antisemitismo sono fuori delle scelte costituzionali».

PERU'

Ufficiale con coca

LIMA — Un ufficiale identificato come un colonnello dell'esercito italiano è stato arrestato per droga in Perù. Il giornale «La Repubblica» di Lima informa che il colonnello Achille Paricio, 54 anni, è stato fermato al terminal dell'aeroporto «Jorge Chavez» in possesso di una valigia contenente 1,5 chilogrammi di cocaina. La droga, valutata circa 300 milioni di lire, è stata rinvenuta all'interno della fodera nel fondo della valigia. Insieme a Paricio, che ha presentato alle autorità un passaporto diplomatico e un passaporto ordinario, sono stati arrestati anche un civile italiano identificato con il nome di Antonino Pirosi, 52 anni, ed un cittadino peruviano.

RICERCATO

Sequestro Kassam

CAGLIARI — Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Cagliari, Mauro Mura, ha emesso un altro ordine di custodia cautelare per il rapimento di Farouk Kassam, il piccolo ismailita di 10 anni sequestrato il 15 gennaio dello scorso anno e liberato nella notte tra il 10 e l'11 luglio scorso. Destinatario del provvedimento è un allevatore di Lula, Mario Asproni, di 34 anni, che si è però reso irreperibile, il quale è accusato di concorso in sequestro di persona. Pare che l'uomo (preso in Corsica), compaia in una delle foto sequestrate a Boe nelle quali sarebbe ritratta la zona della grotta-prigione.

VENTINOVE IN CELLA NELLA LOCRIDE DOPO LE CONFESSIONI DI UNA PENTITA

I boss avevano un Cc amico

ARRESTI

Killer «puliti»

AGRIGENTO — Arrestati dai carabinieri i quattro presunti killer che hanno ucciso, a Lucca Sicula, Giuseppe e Paolo Borsellino, 54 e 31 anni, padre e figlio, titolari di una piccola impresa edile. I delitti vennero compiuti il 21 aprile e il 17 dicembre dello scorso anno. Per primo fu ucciso Paolo. Il padre decideva di collaborare con gli investigatori nelle indagini e rivelava ai carabinieri i retroscena dell'uccisione del figlio, raccontando che aveva subito continue pressioni da parte di esponenti mafiosi perché cedesse la sua impresa, una piccola ditta di calcestruzzi e movimento terra.

All'inchiesta collaborava pure un altro figlio di Borsellino, che risiede fuori dalla Sicilia. In base alla testimonianza del pensionato, i carabinieri hanno preparato un rapporto, destinato alla Procura distrettuale antimafia di Palermo. Per la sicurezza di Giuseppe Borsellino era stato predisposto anche un piano che doveva ancora diventare operativo.

I killer però non hanno lasciato tempo ai militari dell'Arma di darvi esecuzione e nel pomeriggio del 17 dicembre uccidevano anche Giuseppe Borsellino.

Gli arrestati sono quattro imprenditori incensurati, tutti residenti a Burgio, un paese della provincia di Agrigento. Si tratta di Mario D'Avilla, 27 anni, originario di Sciacca, Calogero Sala, 31 anni, Paolo Polizzi, 28 anni, e Pietro Galifi, 33 anni.

REGGIO CALABRIA — Trema la 'ndrangheta della Locride. Una fragile signora, vedova ed ormai senza più parenti maschi tutti ammazzati, ha deciso una «cantata» e ieri all'alba gli 007 della Dia hanno eseguito un blitz che ha sgominato i sopravvissuti di una delle più feroci guerre di 'ndrangheta degli ultimi decenni, quella tra i Costa ed i Commisso di Siderno, il paesino accanto Locri.

Insomma, «la faida dei due mondi», una mattanza terribile e feroce che ha seminato per le strade di Siderno, del Canada e dell'Australia, 53 cadaveri e 27 feriti, non ha più misteri. «Miss Y», la prima pentita della 'ndrangheta calabrese, ne ha svelato tutti i retroscena raccapriccianti, gli episodi di inaudita violenza che non hanno risparmiato ragazzi di 15 anni e poveri portatori di handicap, tutti colpevoli di essere imparentati coi Costa o coi Commisso.

La pentita, sorella di una delle vittime ed ora costretta ad una vita blindata 24 ore su 24, è stata precisa anche sui motivi di questa cruenta guerra di mafia: dollari a palate, frutto del traffico di armi da guerra e di droga che si snoda sulla via Colombia-Canada-Italia. Controllare la Locride significava controllare tutti quei quattrini, da qui lo scontro.

Ma per intendere appieno la potenza dei due clan bisogna tenere conto che entrambe le famiglie si erano procurate coperture tra le forze dell'ordine e, pare, perfino, tra pezzi ancor più autorevoli e delicati dello Stato. Tra gli arrestati c'è intanto il brigadiere dei carabinieri Fulvio Cosentino, anche lui accusato di associazione mafiosa insieme agli altri 28 boss e fucilieri della 'ndrangheta. Cosentino fino a pochi mesi fa era in servizio nella caserma di Locri. Forti ombre di sospetto anche su un altro carabiniere, Donato Giordano, ucciso nel luglio del 1991 a Mammola, un altro dei paesini della Locride. Fu ritrovato carbonizzato accanto ad un giovane rimasto ucciso dallo stesso nodo. I due sarebbero stati giustiziati per vendicare la morte di uno dei figli dei Commisso, Luciano, ucciso poco tempo prima di quell'orrendo duplice omicidio.

Il blitz è scattato all'alba. Lo ha ordinato Roberto Pennisi, sostituto della procura distrettuale, e lo hanno eseguito gli uomini della Dia. L'indagine, comunque, ha utilizzato spezzoni di precedenti indagini fatte da carabinieri, polizia e finanza. Nell'elenco ci sono Cosimo Commisso, giovane ma affermato capobastone della cosca ed il suocero Rocco Archinà, imprenditore fino a ieri pulito e senza conti con la giustizia. Già in galera per altri gravissimi reati, invece, Giuseppe Costa, capo del clan avverso. Manette anche per i Curicarello ed i Figliomeni. In aggiunta a loro, nomi conosciuti come quelli di Gattuso, Rumbo, Salerno, Galea, probabili pedine della manovalanza mafiosa.

Le rivelazioni di «Miss Y» sono state confermate da «Mister X» un altro pentito che pare risieda in Australia o Canada. Pur non essendo un calabrese né componente di una delle due cosche, Mister X avrebbe fatto lo stesso racconto di Miss Y.

Nell'indagine c'è una novità di rilievo. Vi hanno preso parte gli agenti dell'Fbi americano e poliziotti canadesi, «giubbe rosse»; ed australiani. E' stato precisato che hanno partecipato all'operazione soltanto come «osservatori», ma c'è la convinzione che il loro non sia stato un ruolo di curiose comparse.

L'operazione non è ancora conclusa. Dal racconto dei pentiti e dagli interrogatori potrebbero balzar fuori nomi clamorosi, soprattutto per quanto si riferisce alle coperture garantite dai due clan.

IL PERITO INGLESE SUI PRODOTTI COLL'ANTIFERMENTATIVO

«Vino adulterato innocuo»

PADOVA — Non sarebbe nocivo alla salute il quantitativo di metil-isotiocianato contenuto nel vino sequestrato lo scorso anno nelle cantine «Polis», «Chiarello» e «Rampon», in provincia di Padova e Vicenza. Questa la conclusione a cui è giunto il prof. Aldrige, docente dell'università di Londra, uno dei massimi esperti nel campo delle analisi tossicologiche, nominato come perito dal pm di Padova Antonino Cappelleri nell'ambito delle indagini condotte dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni, che il 14 gennaio dell'anno scorso ha portato al sequestro di quattro milioni di litri di vino e all'arresto di cinque persone tra titolari e consulenti delle aziende vinicole.

Oltre all'esperto inglese, il magistrato aveva incaricato altri sei studiosi italiani dell'università di Padova e della Cattolica di Milano. Secondo quanto appreso in ambienti giudiziari, gli esperti avrebbero accertato che i vinificatori mettevano nel vino la sostanza pesticida, che funge da antifermentativo, ma in misura non dannosa per la salute. Le conclusioni delle analisi farebbero quindi cadere l'accusa più grave a carico dei titolari delle cantine, quella di avvelenamento, mentre rimane quella di sofisticazione.

L'inchiesta della procura della repubblica padovana era stata avviata in seguito a indagini condotte dai Nas, e aveva portato in carcere Giuseppe Sordato, 34 anni, titolare di un laboratorio enotecnico di Arzignano (Vicenza), Giovanni Poli (28), di Lonigo (Vicenza), contitolare assieme al fratello Silvano delle cantine «Giovanni Polis» a Gambellara (Vicenza), Gianni Chiarello (47), di Montebello Vicentino, ed Ennio Rampon (57), di Tombolo (Padova), titolari delle omonime ditte vinicole.

Silvano Poli, anch'egli ricercato su ordine di custodia cautelare emesso dalla procura padovana, si era reso irreperibile fino alla scadenza dei termini di legge.

Una quinta persona, Domenico Golin, (66), di Gambellara, consulente chimico, era stata tratta in arresto il 19 gennaio 1992. Secondo gli investigatori, sarebbe stato quest'ultimo, assieme a Sordato, a consigliare gli agricoltori sull'aggiunta della sostanza al vino.

Nuove accuse relative a una presunta adulterazione di partite di vino con olio di glicerina erano emerse durante gli interrogatori. Le relative ordinanze di custodia cautelare erano state però annullate per vizio di forma dal tribunale della libertà.

ARRESTATA PER INFANTICIDIO E OCCULTAMENTO DI CADAVERE A NAPOLI

Donna medico partorisce, cela il feto

Di corporatura robusta era riuscita a nascondere al fidanzato e ai familiari la sua gravidanza

NAPOLI — Ha partorito da sola nel bagno senza che nessuno si accorgesse di nulla. Poi ha preso il corpicino del suo bambino, nato morto, l'ha chiuso in un sacchetto di plastica e lo ha nascosto nel mobile sotto il lavello della cucina, tra i detersivi. Nessuno in famiglia sapeva della sua gravidanza, neanche il fidanzato, Mario Piccolo di 42 anni, laureato in medicina. A camuffare i segni esteriori della gravidanza sarebbe stato l'aspetto fisico della donna, in sovrappeso a causa di una disfunzione tiroidea.

La protagonista di questa storia non è una ragazzina sprovveduta e senza cultura, ma un medico, Giovanna Di Leo, di 34 anni, dipendente della Usl 45, nella quale svolge mansioni di ufficio. La donna è figlia di un docente universitario, Teodoro che insegna fisiologia presso il primo Policlinico.

Ora Giovanna è ricoverata presso l'ospedale Loreto Mare, piantonata dalla polizia perchè accusata di infanticidio ed occultamento di cadavere. Secondo una prima ricostruzione dei fatti la donna avrebbe partorito domenica sera da sola nel bagno, dopo circa trenta minuti però si sarebbe fatta soccorrere dal fidanzato perchè colta da una forte emorragia. Mario Piccolo corre ed al suo arrivo trova Giovanna in stato di semincoscienza, le inietta due fiale di emostatico ma le perdite non accennano a diminuire. Allora chiama un ginecologo amico che, resosi subito conto della situazione, consiglia l'immediato ricovero in ospedale. Ai sanitari del Loreto Mare la cosa appare subito chiara. La donna tenta di smentire ma poi crolla e confessa. Vuole parlare con suo fratello Eliseo, anch'egli medico, a cui spiega tutto, anche dove ha nascosto il corpicino: «Sotto il lavello in una busta della spesa legata con un doppio nodo».

Secondo i primi accertamenti il neonato, un maschietto di tre chili e duecento, sarebbe morto nel grembo materno già da una settimana, probabilmente perchè non poteva venire alla luce senza un taglio cesareo. Giovanna Di Leo, infatti, la sera dell'ultimo dell'anno, presumibile data del parto, si era sentita male ed aveva avvertito febbre alta ed emorragia.

Sulla vicenda gli inquirenti vogliono vederci chiaro, capire le circostanze in cui è avvenuto il parto e, in particolare, se i parenti realmente ignoravano lo stato della donna. Questa, ancora sotto choc, agli agenti ha dichiarato di non essersi accorta delle sue gravi condizioni di salute, che avrebbero determinato la morte del bambino. Da qui l'accusa, per il momento, di infanticidio. Circostanze abbastanza strana perchè la donna viveva con i genitori e, al momento dell'arrivo del fidanzato, è stata trovata debilitata in una pozza di sangue, una cosa che certamente non può passare inosservata. Una schiarita potrà venire dai risultati dell'esame autoptico disposto dal magistrato e dalle dichiarazioni che saranno rese dai parenti e dalla stessa Giovanna appena si sarà ripresa.

Daniela Esposito

LA MORTE DI UNA DONNA

Soccorsi tardivi: medici sotto inchiesta a Napoli

NAPOLI — Quattro avvisi di garanzia per omicidio colposo sono stati emessi dal sostituto procuratore circondariale Maria Lia Di Nardo nell'ambito dell'inchiesta sulla morte della trentaquattrenne Carmela Rosati, avvenuta venerdì scorso ad Afragola (Napoli). La donna morì per un improvviso malore dopo aver atteso per oltre un'ora l'arrivo dell'ambulanza. I provvedimenti sono stati emessi dal magistrato nei confronti di due medici che avevano assistito la Rosati durante il parto avvenuto dieci giorni prima, nonchè a carico di due responsabili del servizio ambulanze dell'ospedale di Frattamaggiore. La Rosati era in casa quando fu colta da malore. A dare l'allarme con una telefonata al 113 furono alcuni parenti. Gli agenti contattarono dapprima l'ospedale di Frattamaggiore — che non mise a disposizione l'ambulanza per motivi legati al «regolamento interno» — e poi altre strutture sanitarie. Dopo oltre un'ora giunse un'autoambulanza dall'ospedale Monaldi di Napoli. La donna morì poco dopo il ricovero all'ospedale di Frattamaggiore.

ERA STATA TRASFERITA A PERUGIA GRAZIE ALLA POLIZIA

Fu rifiutata da 9 ospedali, morta

PERUGIA — E' morta ieri pomeriggio nel reparto di rianimazione del policlinico di Perugia, dov'era ricoverata dal 6 gennaio scorso, Eleonora Branciani, 23 anni, di Fara Sabina (Rieti). La donna era stata colpita da ictus cerebrale il 5 gennaio e, giunta in coma nell'ospedale di Monterotondo, era stata poi trasferita a Perugia dopo che — secondo quanto denunciato dai suoi familiari — era stata rifiutata da nove ospedali.

Il trasferimento nel capoluogo umbro, avvenuto con un elicottero dell'aeronautica militare, era stato reso possibile grazie all'interessamento della polizia di Rieti dopo una ricerca durata — sempre secondo i congiunti della donna — complessivamente cinque ore. Le condizioni di Eleonora Branciani, mai ripresasi dal coma, erano cominciate a peggiorare sin da domenica sera.

«Eleonora non ce l'ha fatta — ha detto in lacrime lo zio Giancarlo Branciani —. Non stiamo a vedere ora le colpe o non colpe. Certo se non si fossero dovute aspettare cinque ore per il soccorso ci sarebbe stata qualche speranza in più. Mi auguro soltanto che questa sia l'ultima vittima di questa dannata malasanità».

Eleonora Branciani era sposata da meno di un anno e lavorava alle poste di Montesacro a Roma. Viveva però a Fara Sabina dove la famiglia dei genitori gestisce un piccolo negozio. La ragazza, da diverso tempo, non si sentiva bene. Era stata ricoverata per 56 giorni all'ospedale di Rieti e altri 58 al Forlanini di Roma da cui era stata dimessa ai primi di dicembre. «Nessuno però — ha raccontato Giancarlo Branciani — era riuscito a capire che cosa avesse. Si parlava di piccole lacerazioni ai bronchi a causa dei quali doveva stare a riposo».

Ora che la ragazza è morta Giancarlo Branciani non vuole fare accuse, vuole soltanto ricordare, che «per ottenere la cartella clinica dal Forlanini, il marito della ragazza ha dovuto farsi scortare dalla polizia. L'ospedale si era infatti rifiutato di fornire quanto richiesto per via fax».

CONFESSIONALI TELEMATICI E ASSOLUZIONI VIA FAX

Chiesa irritata: «Troppe diavolerie»

ROMA — «Ego te absolvo, via fax...». La telematica corteggia anche i pastori di anime e dopo i programmi computerizzati per la gestione delle parrocchie, tenta di piazzare sul mercato l'assoluzione dei peccati a distanza. A proporla è una ditta della provincia veronese, dal nome che è tutto un programma: «Genuflex». Fra gli optional in progettazione per confessionali avveniristici (che raggiungono cifre di 11 milioni), c'è chi voleva persino il fax. Dopo la termoregolamentazione, e i pannelli fonoassorbenti cerca così di contrastare l'agguerrita competizione nel settore degli arredi sacri che ogni anno si scatena nell'apposita mostra mercato «Koinè», a Verona dal 7 al 10 maggio. «Una corbelleria ai limiti del feticismo» la definisce subito monsignor Todescato della parrocchia romana di Santa Chiara, che della ditta veronese è già stato cliente. Anche la sua chiesa ha acquistato confessionali confortevoli. Ma, assicura, niente aria condizionata e tantomeno il fax. «Non ha senso — spiega — la confessione ha una dimensione di altro genere. E' un fatto intimo. Spirituale. Se il sacerdote non può essere presente c'è sempre il "radar dello spirito": il filo-diretto con il Padre eterno».

Del resto non si capisce perché dovrebbe essere più consigliabile confessare i propri peccati via fax piuttosto che attraverso una semplice cornetta telefonica. Alla Genuflex, dopo le prime avvisaglie di un'incombente «scomunica» da parte dei sacerdoti responsabili della Fiera, hanno fatto una rapida marcia indietro: «si è trattato di un equivoco telefonico con una centralinista della ditta» è stata la versione ufficiale messa a punto in serata per smentire l'impiegata che aveva rivelato il progetto, prima di abbandonare del tutto il progetto «fax» («non lo abbiamo neanche pensato»). Un effetto causato dalle proteste.

«Siamo arrivati all'assurdo — aveva aggiunto don Santi, membro del comitato scientifico di Koinè — le ditte hanno trasformato il confessionale in una cabina superaccessoriata. Tutto ciò è ridicolo: la confessione è un sacramento e va celebrato in maniera sobria e dignitosa. In più sono convinto che queste idee strampalate non funzionino». Ma Michele Vitale, responsabile della ditta Caloi, assicura: «Negli ultimi tempi vendiamo solo questi modelli top». L'ultima creazione di questa industria nata in provincia di Treviso con filiali a Roma, Napoli, Torino e Palermo, è «Pordenone»: «4 porte a vetro-camera sound-stop», come recita il depliant, porte costruite a «sandwich», materiali fonoassorbenti, grata mobile, luci automatiche con apriporta. In rovere o in noce canaletto.

IN ALCUNE CITTA' SI TORNA A CIRCOLARE

Smog, indietro tutta

Malore di una vigilessa a Firenze assediata dalle auto

ROMA — Mezza Italia fa dietrofront. L'emergenza smog nelle grandi città è in parte rientrata e si può tornare al volante. Oggi Roma, Milano e Trieste riprendono a respirare e non sarà più necessario lasciare a casa l'automobile per salvare i nostri polmoni dai veleni. Confortati dalle rivelazioni delle centraline di monitoraggio gli amministratori capitolini hanno revocato il blocco del traffico previsto dalle 15 alle 19. Allarme rientrato pure a Trieste dopo un giorno di centro storico off-limits in due fasce orarie (dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20.30).

Biossido d'azoto e monossido di carbonio non danno invece tregua a quattro città (Firenze, Bologna, Modena e Bolzano) che resteranno anche oggi semi-paralizzate. L'inquinamento rende difficile la vita anche a Torino: sicché pure all'ombra della Mole Antonelliana col dilagare dei gas scattano limitazioni alla circolazione automobilistica e dureranno sicuramente per qualche altro giorno. Nel capoluogo toscano motori spenti pure domani, mentre a Bolzano il pari e dispari sarà applicato fino a nuove disposizioni.

L'Italia che si sposta sulle quattro ruote dunque obbedisce mugugnando, ma qualche volta sfida le pattuglie di vigili urbani (e le multe fioccano). E a nulla valgono le raccomandazioni, o le giustificazioni del ministro dell'Ambiente. Blocchi del traffico e targhe alterne sono misure d'emergenza indispensabili — sostiene Carlo Ripa di Meana — e anche se «drastiche e dolorose» devono essere comprese dai cittadini perché mettono al riparo la loro salute dai rischi di inquinamento. Insomma, «non è possibile che i cittadini rischino il cancro o l'enfisema per non rinunciare alle macchine». Sarà, ma gli italiani costretti a prendere i bus superaffollati non si convincono tanto facilmente. Anche perché come da più parti si sottolinea — ieri è stato l'Automobile Club d'Italia a intervenire nella polemica — la guerra allo smog non si combatte a suon di divieti. Insomma è inutile lasciare l'auto in garage per salvarsi la pelle.

Queste misure sono «allarmistiche e spettacolari» — dice Rosario Alessi — e «nascondono l'incapacità a dar vita a una politica della mobilità e dell'ambiente veramente efficace». Uno strale contro il governo — «che non fa nulla di serio per combattere l'inquinamento provocato dagli impianti di riscaldamento che in molte città sono ancora a carbone, olio pesante o gasolio» — ma anche contro gli amministratori locali, sempre più al centro delle polemiche. Proprio ieri Legambiente ha minacciato di far partire denunce a raffica contro i sindaci di alcune città a rischio, colpevoli di non aver presentato entro la scadenza prevista (12 gennaio) i piani di intervento contro l'inquinamento, previsti dal decreto antismog.

Efficaci o inutili che siano le misure antismog certo è che ieri una vigilessa fiorentina addetta al blocco del traffico si è sentita male. Non è escluso che a provocare il malore (dovrà stare a casa cinque giorni) siano stati proprio i fumi dell'ossido di carbonio sprigionatosi dalle vetture. Oppure, come pensa qualche maligno, le maledizioni lanciate dagli automobilisti costretti a lasciare sotto casa la loro quattro ruote.

La mappa del pari e dispari e dei divieti.

Oggi - Firenze: tutti a piedi dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30.

Bologna: stop alle auto con targa pari dalle 7 alle 21.

Modena: circolano le auto con targa pari dalle 7 alle 9.30 e dalle 17 alle 19.30.

Torino: resteranno in garage le auto con targa dispari dalle 6 alle 24.

Bolzano: circolano solo le auto con targa pari dalle 9.30 alle 17.30.

Domani - Torino: dalle 6 alle 24 stop alle auto con targa pari.

Firenze: tutti a piedi dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30.

Bolzano: via libera alle auto con targa dispari.

INDAGINI

Moana e il mago

ROMA — La pornodiva Moana Pozzi sarà ascoltata dai carabinieri del nucleo operativo nell'ambito delle indagini per l'omicidio del «mago di piazza Navona», il tedesco Norbert Walter Heymann, chiromante e cartomante, ucciso con numerose coltellate e il cui cadavere è stato scoperto il 4 gennaio scorso nel suo appartamento in viale Trastevere. Un assegno dell'attrice è stato trovato negli effetti personali del «mago» e per questo motivo i carabinieri ritengono opportuno sentirla per ampliare, eventualmente, la conoscenza del giro di persone che frequentava il tedesco assassinato. Gli investigatori hanno, comunque, precisato che Moana Pozzi era uno dei tanti clienti di Heymann.

MISTERIOSA INCURSIONE NOTTURNA

I «ladri» da De Lorenzo vanno via a mani vuote

ROMA — Misteriosa «visita notturna» dei ladri nello studio romano del ministro De Lorenzo. Tra sabato e domenica qualcuno è riuscito ad introdursi nell'appartamento del ministro della Sanità situato al primo piano di uno stabile in via Barberini, a due passi da via Veneto. Dopo aver forzato il portone dell'edificio, i ladri sono entrati nella guardiola dove hanno avuto la «fortuna» di trovare appese, in bella mostra, le chiavi di alcuni studi. Sono saliti al primo piano e si sono introdotti nello studio che il ministro liberale divide con alcuni ricercatori e studiosi ed è intestato ad un centro studi per il Mezzogiorno. Le stanze del locale sono state messe a soqquadro, come se gli sconosciuti cercassero qualcosa di ben preciso. Se l'abbiano trovata oppure no non è dato sapere: o meglio, secondo quanto hanno dichiarato ai funzionari della Mobile romana i collaboratori del ministro liberale, attualmente trattenuto da impegni a Napoli, a prima vista tutto sarebbe a posto.

«Non hanno rubato nulla - hanno riferito le segretarie di De Lorenzo - anche perché non c'era proprio niente da portar via, né soldi, né documenti». Il ministro liberale «non si è più servito di questo studio - hanno aggiunto le segretarie - e non lo abbiamo più visto da quando è diventato responsabile della Sanità». Ma c'è il sospetto che forse non si sia trattato di un semplice tentativo di furto e una conferma viene dal fatto che del «giallo» si stanno occupando gli uomini della Digos.

Non è la prima volta che lo studio del ministro De Lorenzo finisce nel mirino. Appena un paio di mesi fa - e la notizia provocò vivaci polemiche - lo studio napoletano del parlamentare liberale fu «visitato» dai carabinieri. Erano andati a sequestrare su ordine del magistrato documenti interessanti sul «voto di scambio», si difesero gli uomini dell'Arma; erano andati a fare una perquisizione, contrattaccò il ministro. Certo è che qualche giorno dopo il fratello di De Lorenzo ricevette una telefonata anonima in cui lo avvertiva di consegnare il «dossier» ai CC, altrimenti i documenti li avrebbero fatti sparire loro.

---

†

Si è spenta serenamente

Giulia Scoch ved. Santon

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, il nipote SILVIO, le sorelle LAURA, BRUNA, SUSI ed i parenti tutti.

Si ringraziano i medici e tutto il personale della VI Medica del Santorio e la casa di riposo Santa Barbara.

I funerali seguiranno oggi 12 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa dei Salesiani di via dell'Istria.

Trieste, 12 gennaio 1993

A

Giuly

un ultimo bacino
— VALENTINA.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Guglielmo Golec

Ne danno il triste annuncio la moglie LUISA, il nipote MARIO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1993

Guglielmo Golec (Nino)

non c'è più.
Lo ricordano con affetto la nipote LUCIANA con DANIELA e MIKE.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Segolin nata Gerdol

Addolorati lo annunciano il marito GUERRINO, i figli ESTELLA, con GUIDO INGRAO, ROBERTO con LUCIA, i fratelli LUCIANO e BIANCA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 alle 11 da via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1993

Ciao

nonna

MASSIMILIANO, CRISTIANO, ILARIA.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al grave lutto famiglie INGRAO, TURCO, VOLPE.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Il giorno 9 gennaio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Pintaldi

Ne danno il triste annuncio la moglie DINA MAZZANTINI, le figlie ADRIANA, ROSSANA e RENATA, il nipote STEFANO, generi e parenti tutti.
Le esequie avranno luogo oggi, 12 gennaio, alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipa al grave lutto il cognato DOMENICO con FRANCA e SILVIA.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Il giorno 11 gennaio 1993 è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROFESSOR

Ugo Croatto

Già Ordinario di Chimica Industriale presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Padova Senatore della Repubblica

Lo piangono la moglie COSTANZA BRUNO, il fratello LUCIO con MARIA LUISA MILLERI, i nipoti DONATELLA con MAURIZIO ACCORDI e le figlie FRANCESCA e DARIA, GIULIANO con GABRIELLA FINCO e il figlio GIOVANNI, ANGELO FAUSTI e i parenti tutti.
Il rito accademico dell'alzabara si terrà mercoledì 13 gennaio alle ore 12 nel Cortile Antico del palazzo del Bo dell'Università.

Padova, 12 gennaio 1993

---

†

Il giorno 7 gennaio è venuta a mancare improvvisamente la mia cara mamma

Amalia Bubnich ved. Linci

Ne danno comunicazione per desiderio della cara Estinta a esequie avvenute il figlio GIORGIO, la nuora, i suoi affezionati nipoti ANTONELLA e MASSIMO, i fratelli, le cognate con FIORA, GABRIELLA e DONATO.

Trieste, 12 gennaio 1993

12.1.1991 12.1.1993

Nora Baldi

Ti ricordiamo con amore.

I tuoi figli, i tuoi nipoti

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

«A Te, o grande eterno Iddio
Signore del Cielo
e dell'Abisso
cui obbediscono i venti
e le onde, noi, uomini di mare...
leviamo i cuori».

Si è spento

Alberto Cerretti Berto

Marinaio
Canottiere della Soc. Adria
Pensionato Ente Porto

Lo annunciano con infinito dolore la moglie MARINA, DANIELA e CLAUDIO, MANUELA e GUIDO con CHIARA e PAOLA.

La famiglia ringrazia i signori medici e il personale tutto del reparto di Neurochirurgia dell'ospedale di Cattinara per le sollecite cure prestategli durante la lunga degenza.

Il funerale avrà luogo mercoledì 13 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipa il fratello LIVIO e le sorelle: LICIA, SARA, LISETTA, LULI, BETTI, cognati, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al lutto famiglie PONIZ, ROVATTI, BOZZOLA, TONON, GIULIANI, SANNINI, CORREGGIARI.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

La nostra cara

Anita Perini

da Capodistria

ci ha lasciati.
Un affettuoso abbraccio dalla sorella MARIA, il fratello ANTONIO, il cognato GIOVANNI, dai nipoti e parenti tutti.
Un bacio da tutti i suoi piccoli nipotini.
I funerali avranno luogo giovedì 14 alle 11.45 da via Pietà per Opicina.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Si è spento serenamente

Ernesto Zoch

Ne danno il triste annuncio la nipote FULVIA, il genero CELESTINO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 12 gennaio 1993

L'UNIONE ITALIANA CIECHI di Trieste rivolge l'ultimo saluto al socio

Ivano Bovolenta

più volte componente del direttivo locale e regionale.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Ci ha lasciati il nostro caro

Otto Martinoli

Danno il triste annuncio la moglie RITA, i nipoti BIANCA con PIERO e PAOLA, CLAUDIO con ANDREINA e CHIARA e i cugini (assenti).

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del Reparto Pneumologico dell'ospedale Santorio e al medico curante dottor TRAMARIN.

I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1993

Addolorata è vicina a RITA la cugina NEVA.

Trieste, 12 gennaio 1993

Piangono l'amico

Otto

SILVIA e GIOVANNI.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano i condomini di via Antoni 14 e famiglia ZULIANI.

Trieste, 12 gennaio 1993

Vicini a RITA nel dolore per la perdita del caro

Otto

EUGENIO, GUERRINO, ALBA HRELIA.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Ungaro

Maresciallo P.S. a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCA, i fratelli, le sorelle, unitamente ai cognati VITALIANO e ANNA, GIANNA, PIERO, MARIELLA, LUCIANO e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 gennaio alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Bitonto.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Non è più con noi

Giuseppina Della Pietra ved. Moscato

Ne danno il triste annuncio i nipoti PINO e MARIA CRISTINA e tutti quelli che le hanno voluto bene.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1993

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la scomparsa di

Pietro Di Pinto

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Il giorno 10 gennaio è deceduto

Giuseppe Meneghetti (Kiko)

Ne danno l'annuncio la moglie GIOVANNA, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento all'amico dottor FRANCESCO FORTUNATO.

Un ringraziamento al dott. ROBERTO COLLE e a tutto il personale medico e paramedico del reparto della seconda medica dell'Ospedale Civile di Udine.

Le esequie avranno luogo domani 13 gennaio alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea e Santa Rita di via Locchi in Trieste, partendo dall'Ospedale Civile di Udine alle ore 11.30.

Trieste-Udine,
12 gennaio 1993

Partecipano profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa del loro titolare i dipendenti della «DITTA MENEGHETTI»; FRANCO, DAVID e famiglie.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al dolore DAVOR e MANUELA.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipa commosso per la scomparsa del titolare il dipendente NATALE FINCO con famiglia.

Grado-Trieste,
12 gennaio 1993

Presenti i titolari e dipendenti del «COLORIFICIO ITALIA».

Trieste, 12 gennaio 1993

Piangono la perdita del fraterno amico

Chicco

e sono vicini a GIOVANNA in questo tristissimo momento: GRETE, SANDRO CRISMANI; VIVI, LUCIO BONIVENTO; FRANCA, PINO ANTONIONE; CHIARA, CLAUDIO GORI; UCCI, CARLO GRUSOVIN.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Il 10 gennaio è mancata al nostro affetto l'anima buona di

Norma Bonaldo (Beppina) nata Zambon

anni 94

Ne danno il triste annuncio le addolorate figlie ENZA e DANILA, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà mercoledì alle ore 11.

Trieste, 12 gennaio 1993

Ciao

nonna

DAVIDE, BRUNA.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

All'età di 92 anni ci ha lasciati la nostra cara

Giuseppina Ženko ved. Junc

La piangono il figlio ADI, la nuora NEDA, la nipote ERIKA e parenti tutti.
Il funerale si svolgerà mercoledì 13 corrente alle ore 15 a Vel. Ubeljsko.

Trieste, 12 gennaio 1993

II ANNIVERSARIO

Patrizia Ferluga

La tua vita troppo presto si è spezzata per lasciare lo strazio in noi.
Ma il tuo ricordo vive e tu sei dove noi siamo.

La tua mamma e il tuo papà

Trieste, 12 gennaio 1993

Patrizia

con immutato affetto i suoceri ti ricordano sempre.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Venite a Me
Voi che siete
affaticati e oppressi
e Io vi darò sollievo
Matteo 11,28

Sabato 9 gennaio per inesorabile malattia è mancata all'amore della sua famiglia

Romana Malini in Cauter

Affranti dal dolore lo annunciano il marito SERGIO, la mamma ALBINA, le adorate figlie DONATELLA e FRANCA, i generi BRUNO e LUIGI, parenti tutti.

Un grazie particolare alla cognata RITA per l'affettuosa assistenza.

I funerali partiranno oggi 12 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa Immacolato Cuore di Maria dove sarà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 12 gennaio 1993

Siamo affettuosamente vicini a DONATELLA in questo triste momento: i colleghi della SAURO.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al dolore le famiglie PECORARI, RUZZIER, ZENNARO e FERRANTI.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al dolore i cognati ANGELO, GRAZIELLA e la nipote SAMANTHA.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al lutto GENY e MAURO DI PIERRO, ANTONELLA e DARIO FRANCHI.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Cante

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVIRA, i figli ROBERT con ROSANNA e SERGIO con ROSA, gli adorati nipotini ENRICO, FRANCESCA, ANDREA, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di S. Pelagio.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al lutto la consuocera UCCIA con famiglie IENCO e GUERRA.

Trieste, 12 gennaio 1993

NADIA e ALBERTO BIDOLI si associano al dolore del loro collaboratore SERGIO per la scomparsa del padre.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Si è spento

Bruno Dodich

lasciando nel dolore la moglie NORMA, il figlio LUCIANO, il fratello GIORGIO, cognati, cognate, nipoti, la sorella PIERINA e nipoti dell'Australia.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al lutto le famiglie:
— MARIANO
— SVETINA
— CANDOTTI
— RUGGIERI

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al dolore famiglie BEMBO e GILIANO.

Trieste, 12 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gino Rosini

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie particolare al personale della 2.a Medica dell'ospedale Maggiore.
Una Santa Messa verrà celebrata il 16 gennaio alle ore 19 nella chiesa di Duino.

Duino, 12 gennaio 1993

III ANNIVERSARIO

12.1.1990 12.1.1993

Giovanni Carbonera

Ti ricordano sempre

la moglie, i figli, i nipoti, le sorelle

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Leonardo Ventrice

Addolorati lo piangono la moglie NEDDA, i figli FABIO e DARIO, le nuore GIULIANA e TIZIANA, gli adorati nipotini LEONARDO, MATTEO, DENNIS, MANUEL e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. CAMERINI, ai medici dott. ALBERTI, dott. SCARDI e al personale tutto dell'Unità Coronarica e Cardiologia del Maggiore.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1993

Sarai sempre nei nostri cuori: GISELLA, ETTORE, MICHELA, SANDRO.

Trieste, 12 gennaio 1993

Si associano al lutto PATRIZIA e CLAUDIO CECCHELIN.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano con dolore alla perdita del caro

Dino

PINA, GAETANO e SERGIO OLIVA.

Trieste, 12 gennaio 1993

Commossi partecipano al lutto famiglie DE MARCO e KRISCIAK.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al lutto ADOLFO VARESANO e famiglia.

Trieste, 12 gennaio 1993

«Nessuno muore
se coloro che rimangono
continuano ad amarlo».

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Santa Ceppi ved. Zucca

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA con ROBERTO, l'adorata nipote ANTONELLA con il marito ROBERTO, fratelli e parenti tutti.
Un grazie di cuore alla cognata ALMA e al fratello MARIO per la loro disponibilità.
I funerali partiranno dalle porte del cimitero di S. Anna mercoledì 13 gennaio alle ore 12.10.

Trieste, 12 gennaio 1993

Nonna

rimarrai sempre nel mio cuore.
— ANTONELLA

Trieste, 12 gennaio 1993

Ciao

mamma

— BRUNA

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Martinolich in Vidulich

Lo annunciano il marito GIANNI, MARIOLINA, GIANNA, le nipoti, i generi.
La funzione religiosa avrà luogo nella chiesa di S. Giacomo mercoledì 13 alle ore 12.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al dolore SUSANNA, MARIO e famiglia.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al lutto famiglie JURJAKO e BENVIN.

Trieste, 12 gennaio 1993

Unite a LUCIANA nel dolore per la perdita del caro

Claudio Angelini

famiglie ARESCA, BRAMBILLA, D'AGNOLO.

Trieste, 12 gennaio 1993

I colleghi del D.P.V. di Trieste C.le partecipano al lutto della famiglia ANGELINI.

Trieste, 12 gennaio 1993

Nel VI anniversario della morte di

Giovanni Stallo

la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto a quanti lo stimarono.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valnea Castro ved. Vatta

Ne danno il triste annuncio il figlio FURIO, la sorella ENRICHETTA con MARIO, la cugina NIVES, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Patologia medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno domani 13 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 gennaio 1993

Gli «Ex allievi del Toti» affettuosamente partecipano al dolore dell'amico

Furio

per la perdita della mamma.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al lutto la cugina NIVES con BRUNO e FIORELLA.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

E' spirato serenamente dopo un cammino di fede e di bontà

Luigi Lucatelli

ex dipendente Ospedali Riuniti

La sorella TERESA e i parenti tutti ne danno l'annuncio a quanti lo conobbero e l'ebbero caro.
Mercoledì 13 gennaio dopo la Santa Messa delle 9.45 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, la salma sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Non fiori ma un aiuto al Villaggio del Fanciullo o altra opera benefica

Trieste, 12 gennaio 1993

La CONGREGAZIONE SERVI ETERNA SAPIENZA partecipa al dolore di TERESA per la perdita di

Luigi

stimato ed amato confratello.

Trieste, 12 gennaio 1993

Ricordano

zio Gigi

con affetto: MARIO, PAOLO, SANDRO.

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

Si è spento serenamente

Guerrino Crisanaz

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA e la nipote MICHELA.
Un sentito ringraziamento al professor CURRI, alla dottoressa GIORGINI, medici e personale della I.a Geriatria del Santorio.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 12 gennaio 1993

La direzione sanitaria, i medici e tutti i colleghi dell'ospedale SANTORIO partecipano al dolore di LAURA per la perdtia del padre

Guerrino Crisanaz

Trieste, 12 gennaio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ziza ved. Basezzi

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con MARIELLA, la sorella ANNA, il cognato MARIO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1993

Partecipano al lutto NINI e GINA ZIZA.

Trieste, 12 gennaio 1993

La famiglia MANGINO partecipa al lutto per la scomparsa di

Romano Kavalic

Trieste, 12 gennaio 1993

GOLFO / IERI UN'ALTRA «PUNTATA» IN KUWAIT

Saddam ha sbeffeggiato l'Onu

Gli iracheni hanno ricuperato casse di materiali sotto gli occhi impotenti degli osservatori

GOLFO / REAZIONI

La provocazione scotta Si medita la punizione

NEW YORK — Gli Stati Uniti e i loro alleati — esasperati dall'umiliazione inflitta dagli iracheni alle truppe dell'Onu nel Kuwait — vogliono dare «una dura risposta» a Saddam Hussein. Il consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito in nottata, su richiesta degli Stati Uniti, per approvare una risoluzione che condanna l'Iraq e che chiede la restituzione delle munizioni e dei missili prelevati domenica nella base di Umm Qasr.

«Le incursioni nel Kuwait — ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater — dimostrano che Saddam Hussein continua a barare e a sfidare le risoluzioni dell'Onu».

«Questi fatti — conclude — sollevano dubbi sulla volontà dell'Iraq di mantenere gli impegni assunti e cooperare con l'Unikom, la forza dell'Onu in Kuwait».

Gli iracheni sconfinati in Kuwait hanno minacciato di smantellare anche le baracche in cui alloggia la forza dell'Onu, riferisce il segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Boutros-Ghali, in un rapporto inviato al Consiglio di Sicurezza. Nel rapporto Boutros-Ghali fornisce la ricostruzione ufficiale dei fatti avvenuti tra domenica e ieri a Umm Qasr, in Kuwait, dove gli iracheni — dopo l'invasione di due anni fa — avevano costituito una base navale in cui ora si sono accasermate le forze dell'Onu.

Negli ultimi due giorni centinaia di operai iracheni — disarmati — hanno invaso la base ignorando le proteste dei soldati dell'Unikom, la forza dell'Onu, che invece erano armati ma non volevano aprire il fuoco. Si sono così impadroniti del contenuto di un deposito di munizioni (compresi quattro missili) e hanno proceduto poi allo smantellamento di una parte della base.

L'ambasciatore iracheno all'Onu, Nizar Hamdaon, ha sostenuto che gli operai erano stati assunti dal governo di Baghdad per recuperare materiale di proprietà irachena rimasto nella base, aggiungendo che il recupero avveniva d'intesa con l'Unikom. Secondo Boutros-Ghali, tuttavia, non vi era alcun accordo e gli iracheni hanno agito arbitrariamente.

Il 4 gennaio — riferisce Boutros-Ghali nel rapporto — la possibilità di recupero di parte del materiale iracheno era stata discussa dal comandante dell'Unikom, il generale Timothy Dibuama, con il generale iracheno Abdallah Firas, capo della commissione di coordinamento con la forza dell'Onu.

Firas aveva avvertito che l'Iraq intendeva riprendersi 19 baracche prefabbricate rimaste nella base, dove oggi alloggiano i militari dell'Unikom. Dibuama aveva informato l'ufficio di Boutros-Ghali, che aveva aperto una trattativa con l'ambasciatore Hamdaon. Sabato, tuttavia, Firas aveva dato a Dibuama un ultimatum: i prefabbricati sarebbero stati smantellati e i «caschi blu» dovevano sloggiare.

Dalle parole, gli iracheni sono passati ai fatti. Il rapporto di Boutros-Ghali riferisce ghe gli operai «hanno circondato le camionette dei militari dell'Onu, che così non potevano più muoversi senza investirli». Hanno caricato su camion il contenuto del deposito di munizioni, compresi quattro missili antinave «HY-2G». I «caschi blu» hanno cercato di fermarli bloccando l'uscita con una camionetta: ma i camion sono ripartiti sfondando il reticolato che circonda la base.

Secondo Boutros-Ghali il Consiglio di Sicurezza aveva ordinato che le munizioni nel deposito fossero distrutte dall'Unikom, che non ha avuto il tempo di procedere.

«Abbiamo preso roba nostra, d'intesa con le Nazioni Unite», si sostiene a Baghdad. Aumenta di nuovo la tensione

NICOSIA — Se Saddam Hussein cerca a tutti i costi lo scontro militare con l'alleanza occidentale, ora ci è vicino come non mai dalla fine della guerra del Golfo. E' l'opinione più diffusa tra gli osservatori di questioni mediorientali dopo le due incursioni compiute tra domenica e ieri da centinaia di iracheni sul territorio del Kuwait, poco oltre il nuovo confine stabilito l'anno scorso dall'Onu, per impadronirsi di armi e smantellare depositi.

Così, quando la «crisi dei missili» sembrava rientrata all'ultimo momento, la tensione nella regione del Golfo è risalita. Anche se non esiste infatti una minaccia diretta come quella costituita dalle batterie di missili dislocate nella «zona di interdizione al volo» nel Sud dell'Iraq, le incursioni possono essere considerate come una violazione del cessate il fuoco, né il Consiglio di sicurezza potrà ignorare il tentativo di Saddam Hussein di mettere alla berlina Boutros Boutros-Ghali e di sbeffeggiare l'intera Organizzazione delle Nazioni Unite.

Secondo quanto ha riferito Abdel Latif Kabbaj, il portavoce della missione Onu al confine tra Kuwait e Iraq (Unikom), ieri mattina 120 iracheni in abiti civili e disarmati hanno attraversato la frontiera a circa un chilometro dal punto dove era avvenuta l'incursione di domenica mattina e hanno smantellato alcuni depositi dopo averli svuotati di cisterne e materiale elettrico in essi contenuti.

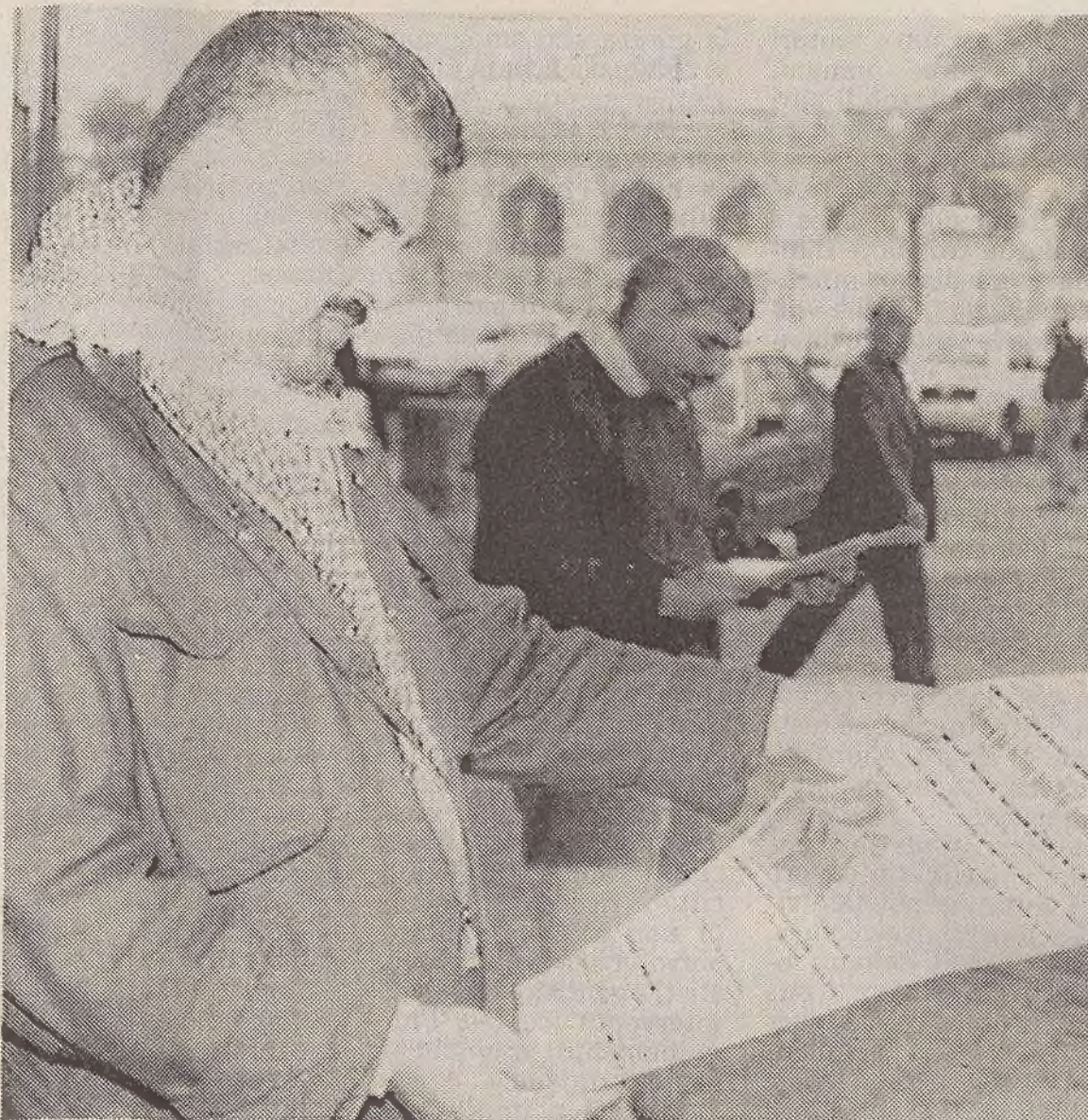
Gli osservatori dell'Unikom non hanno opposto resistenza. Ma l'azione più spettacolare era avvenuta 24 ore prima, domenica, quando, alle 7.10 locali, circa 500 civili iracheni — alcuni dei quali armati — avevano superato il confine a bordo di autocarri e avevano svuotato sei depositi di armi sorvegliati dagli uomini dell'Unikom, impadronendosi anche di quattro missili terra-terra «Silkworm» catturati all'Iraq alla fine della guerra, nel febbraio 1991. L'ambasciatore iracheno all'Onu, ieri, ha invece smentito che i missili siano stati portati via.

Durante l'incursione — che è durata in tutto un'ora e mezza senza incidenti — gli iracheni hanno trasferito le armi dai depositi ai loro camion e sono quindi tornati in Iraq. La postazione dell'Unikom (nota come campo Khor) si trova a circa 400 metri a Sud del nuovo confine tra i due Paesi.

Gli osservatori dell'Unikom hanno cercato invano di bloccare gli intrusi prima mettendo davanti ai loro camion i propri veicoli, quindi avvertendoli che stavano commettendo una flagrante violazione. Gli iracheni — secondo Kabbaj — hanno oltrepassato i termini di un accordo stipulato con l'Onu alla fine della guerra, stando al quale è loro consentito — entro il prossimo 15 gennaio — di recuperare solo «materiale non militare» di loro proprietà rimasto in Kuwait. Qualsiasi rimozione deve comunque essere previamente approvata dall'Onu (cosa che non è avvenuta) e il recupero di armi — ha detto Kabbaj — è una chiara violazione dell'accordo.

Dal canto suo, il ministro degli esteri iracheno Mohammed Said Al-Sahhaf ha dichiarato al Cairo — dove si trova per una riunione della Lega araba — che gli uomini che hanno superato il confine erano «dipendenti di una ditta privata che hanno rimosso proprietà irachene autorizzati dall'Onu».

Secondo gli osservatori, è possibile un'azione militare alleata contro l'Iraq. Ma forse è proprio quello che Saddam vuole. Non a caso il 17 gennaio è il secondo anniversario dell'inizio di «Desert Storm» e tre giorni dopo George Bush passerà le consegne a Bill Clinton. Sarebbe un'occasione per dimostrare che Bush è politicamente finito, mentre Saddam è invece saldamente in sella e fa ancora paura.

Furio Morroni

Un cittadino di Baghdad legge le notizie sul nuovo braccio di ferro con gli americani e le Nazioni Unite.

GOLFO / I SILKWORM

I micidiali bachi da seta volano a pelo d'acqua

ROMA — I missili Silkworm trafugati dagli iracheni in Kuwait possono essere lanciati da navi, da aerei o da terra e impiegati come antinave o per la difesa costiera. Il Silkworm (baco da seta) è di fabbricazione cinese, nato negli anni '50, quando i sovietici fornirono alla Cina i missili antinave tipo Styx. I cinesi li perfezionarono e così nacque questo missile, la cui sigla è Fl-2. Lungo 6 metri, con piccole ali a delta e uno snello timone a tre superfici, il Silkworm viene aiutato nel lancio da un razzo ausiliario esterno; un motore a razzo di maggiori dimensioni, all'interno della fusoliera, lo spinge a velocità prossime a quelle del suono (oltre 1.000 chilometri orari).

Il missile ha un raggio di azione di 50 km e grazie ad un radioaltimetro che ne controlla continuamente l'altezza vola sul pelo dell' acqua all'altezza di 20 metri. Un radar interno lo guida verso il bersaglio; la testa di guerra è rappresentata da 365 chili di esplosivo. Il peso totale, senza il razzo ausiliario, è di 1.300 chili.

C'è anche una versione più recente, di metà degli anni '80, l'Fl-7, molto più veloce, grazie a un motore a razzo a combustibili liquidi che gli fa raggiungere la velocità supersonica di circa 1.500 chilometri l'ora, volando ad un'altezza di 50-100 metri dal pelo dell'acqua. Il suo raggio d'azione è però inferiore (32 chilometri). Il peso è di 1.800 chili.

GOLFO / SUI CONFINI DELL'EMIRATO

Due anni di ripetute violazioni

Scaramucce, sparatorie e incursioni degli iracheni

PARIGI — L'incursione, avvenuta domenica notte, di circa 200 iracheni in territorio kuwaitiano è la più grave dalla fine della guerra del Golfo. I precedenti:

2 aprile 1991: un portavoce americano annuncia l'incursione di un numero imprecisato di soldati iracheni, che giungono nei pressi di Umm Qasr, circa 40 km a nord di Kuwait City. Il portavoce definisce l'incidente «minore».

14 agosto 1991: il Kuwait afferma che un pattuglia irachena è penetrata nella zona smilitarizzata che divide i due paesi, zona sotto il controllo dell'Unikom, la missione di osservazione dell'Onu per l'Iraq e il Kuwait. Gli iracheni aprono il fuoco contro una pattuglia kuwaitiana.

27 agosto 1991: un iracheno viene ucciso e altri 14 arrestati nel corso di uno scontro con la polizia kuwaitiana. Gli iracheni tentavano entrare nell'emirato, afferma il Kuwait.

28 agosto 1991: il Kuwait annuncia che 45 militari iracheni sono stati arrestati dall'esercito sull'isola di Bubiyan, mentre cercavano di sbarcare. Ma secondo un rapporto del segretario generale dell'Onu, si trattava di civili, trafficanti d'armi, che cercavano di impadronirsi di armi rimaste sull'isola dopo la fine della guerra. Tra il 12 giugno e il 3 settembre, sempre secondo l'Onu, sono avvenute 42 «violazioni minori» nella zona smilitarizzata, da una parte e dall'altra. Sei vengono attribuite alle forze irachene.

10 settembre 1991: un poliziotto kuwaitiano resta ucciso e due iracheni feriti nel corso di uno scontro tra una pattuglia kuwaitiana e «elementi» iracheni, afferma il Kuwait.

11 giugno 1992: una pattuglia kuwaitiana uccide un iracheno e ne ferisce altri quattro che tentavano di infiltrarsi nell'emirato.

30 agosto 1992: un tenente svedese dell'Unikom viene ferito e un soldato kuwaitiano ucciso nel corso di un tentativo iracheno di penetrare nella zona smilitarizzata.

6 ottobre 1992: scontro tra «elementi armati iracheni» e guardie di frontiera kuwaitiane: il Kuwait denuncia tre feriti nelle sue fila. Il quotidiano Al-Anbaa scrive che uno degli iracheni è morto nello scontro.

7 gennaio 1993: secondo il Kuwait «circa 25 iracheni» sparano per due ore senza fare vittime sulla postazione kuwaitiana di Al-aazimiya, 115 km a nord di Kuwai City.

DAL MONDO

Angola: è fallito il dialogo, nuovi sanguinosi scontri

LUANDA — Fallito un tentativo teso ad avviare un dialogo per porre fine ai combattimenti fra le forze governative e i ribelli dell'Unita, che hanno nuovamente trascinato l'Angola nel baratro della guerra civile. Il primo ministro Marcolino Moco ha reso noto che la proposta di intraprendere dei colloqui di pace si è arenata perché le parti non sono riuscite ad accordarsi sulla sede delle discussioni. Nel frattempo il parlamento si accinge a prendere in esame una dichiarazione ufficiale di guerra. Dopo i rovesci subiti negli ultimi giorni, all'alba di stamane le forze ribelli sono passate al contrattacco a Huambo, Cuito e Luena, martellando i capoluoghi provinciali con l'artiglieria pesante. I combattimenti divampati la scorsa settimana hanno interessato 15 delle 18 province angolane, con almeno un migliaio di morti.

Usa, segreto professionale: un mese di carcere a giornalista

WASHINGTON — La Corte suprema degli Stati Uniti ha confermato la condanna a 30 giorni di carcere a un giornalista accusato di violazione di segreto per la pubblicazione di poche righe di un'ordinanza giudiziaria che doveva restare riservata. Il caso, che ha suscitato molte polemiche e dibattiti sulla libertà di informazione e il segreto professionale dei giornalisti, risale al 1990. Tim Roche, 24 anni, cronista di «The Stuart News», giornale della Florida, venne processato per un articolo in cui citava 54 parole di un'ordinanza segreta con cui il giudice aveva tolto la potestà materna sulla figlia di un anno e mezzo a Cheryl Puffinberger, a seguito di una sentenza in cui la donna era stata giudicata corresponsabile insieme al marito della morte di un'altra figlia, deceduta a tre anni per maltrattamenti. Roche si era rifiutato di rivelare come e da chi aveva ottenuto il testo dell'ordinanza.

Parata gay a New York: guerra cardinale-sindaco

NEW YORK — Guerra fra cardinale e sindaco a New York per la tradizionale parata di San Patrizio, in programma il 17 marzo nelle starde della Grande Mela. Il primo cittadino, David Dinkins, è convinto che gay e lesbiche debbano essere ammessi a sfilare con i propri striscioni e ha estromesso dall'organizzazione l'antico ordine degli Hibernians (da 139 anni sponsor della parata), che vuole a tutti i costi bandire gli omosessuali. Ma sul fronte opposto è sceso per la prima volta in campo un «pezzo di novanta», il cardinale John O'Connor, che ha appoggiato gli Hibernians contro il nuovo comitato promotore «liberal» nominato dal sindaco.

Bianca violentata e uccisa per odio razziale a Charsleston

CHARLESTON — Una bianca di 25 anni è stata sequestrata, violentata e uccisa da un gruppo di neri (che includeva due donne) per motivi razziale, secondo quanto afferma la polizia di Charleston, capitale della Carolina del Sud. Sette persone — cinque uomini e due donne — sono agli arresti e due di loro hanno confessato sotto interrogatorio di essere stati spinti da odio razziale.

I MARINES SETACCIANO LA CAPITALE PER VUOTARE GLI ARSENALI CLANDESTINI

Lo «schiaccianoci» Usa stringe Mogadiscio

Un'enorme quantità di armi sequestrate al mercato - Attivi nelle perquisizioni anche i soldati italiani

MOGADISCIO — «Nutcracker». La mente creativa dello stato maggiore americano continua a trovare nuove immagini per ogni operazione, anche quelle minori. Ora a Mogadiscio si è messo in azione lo «schiaccianoci», azionato da 900 marine che ieri mattina hanno stretto nella morsa il più vasto mercato delle armi, Bakara, nel centro della città.

Uno spiegamento di forze enorme, è stato sottolineato dal portavoce Usa, colonnello Michael Hagee, dovuto alla necessità di isolare la zona, solitamente affollata di civili che nello stesso mercato si recano per comperare frutta, stoffe, arnesi per la casa. Sotto le cibarie, nascosti fra i vestiti, tutti sanno che c'è un arsenale di fucili, mitragliatrici, granate, munizioni di ogni tipo. Hagee annuncia che alle 4 del pomeriggio erano stati riempiti cinque o sei camion con le armi prese ai somali: mitragliatrici, fucili, lanciarazzi, un pò di tutto. Nessun incidente ufficialmente, nessuna resistenza. Anzi, giornalisti americani riferivano che la folla batteva le mani agli americani.

Di fatto, passando nella zona, ancora assediata dai mezzi corazzati americani, il lamento dei somali stretti dallo «schiaccianoci» corre di bocca in bocca: «Perchè gli americani le tolgono proprio a noi? Le armi ce le hanno tutti, noi come ci difendiamo? Ora dovremo andare a rubarle».

Sorgono proprio da questo gli interrogativi sulle azioni degli ultimi giorni compiute dagli americani, i quali anche domenica hanno peraltro ricordato che la loro permanenza in Somalia ha le settimane contate («abbiamo speso finora 500-600 milioni di dollari» ha detto il deputato democratico J.P.Murtha in visita alle truppe).

Gli interventi degli ultimi tre giorni per sequestrare le armi sono avvenuti a sprazzi, il primo al mercato «argentino», zona del generale Mohammad Farah Aidid, molte armi pesanti, domenica pattugliamenti e posti di blocco in tutte le strade, ieri notte Bakara. Ma si teme che le bande armate che non vorranno rispettare il cessate il fuoco ipotizzato ad Addis Abeba, non troveranno difficoltà a spostarsi in altri quartieri, a far affluire altre armi, provocando al tempo stesso problemi agli abitanti di nuove zone «invase».

A Mogadiscio le armi le hanno tutti, lo sanno bene tutti i giornalisti, che non possono uscire senza scorta armata e che ora sono costretti a far nascondere le armi o a uscire senza scorta per passare senza problemi ai posti di blocco americani. Episodi come il sequestro di armi delle scorte di organizzazioni umanitarie non sono stati rari negli ultimi giorni. Il mercato di Bakara, dove ha operato lo «Schiaccianoci», era un mercato che riforniva banditi comuni, ladri, ma anche la gente che vuole difendersi, le scorte, i guardiani.

MISSIONE UMANITARIA IN MOZAMBICO

I ribelli affamati di Gorongosa

Salvate quindicimila persone dall'intervento italiano

GORONGOSA — Quindicimila persone stremate dalla fame e dalle malattie nell'area di Gorongosa, sede del quartier generale dei ribelli della Renamo di Afonso Dhlakama, sono state salvate da un convoglio umanitario che attraversando aree fino a poco fa inaccessibili ha consegnato domenica un provvidenziale carico di viveri e medicinali.

Il convoglio, organizzato da missionarie italiane e spagnole con il supporto logistico dell'impresa di costruzioni Cmb di Carpi, in provincia di Modena, ha impiegato cinque ore per coprire i 170 km di strade attraverso la savana che separano Dondo, presso Beira, da Cavalo, sede del centro missionario gestito da suore comboniane e mercedarie. A soli 30 km da Cavalo (tre giorni di marcia nella giungla) c'è Meringue, il quartier generale della Renamo, dove tuttora risiede Dhlakama.

La missione umanitaria è stata resa possibile dalla fine della guerra civile seguita agli accordi di pace firmati a Roma il 4 ottobre dal capo ribelle e dal presidente Joaquim Chissano. Prima di allora l'intera aree di Gorongosa era circondata dai governativi che impedivano l'accesso a chiunque.

Lasciato il corridoio di Beira al bivio di Enchope, il convoglio si è addentrato nell'interno lungo una dissestata strada asfaltata che poi cede il posto ad un sentiero percorribile solo con mezzi fuori strada a trazione integrale. Per corprire i 30 km che separano Villa Gorongosa da Cavalo sono occorse quasi due ore con una temperatura di 40 gradi e l'umidità al cento per cento.

A 15 km da Villa Gorongosa finisce l'area controllata dai governativi che pattugliano stancamente il sentiero con i loro «Kalashnikov» a tracolla, e al posto di blocco di Casaronda comincia l'area ribelle. Al diciottenne «comandante» della Renamo ed ai suoi soldati è stato lasciato un sacco di mais, il lasciapassare per Cavalo. Il sentiero è fiancheggiato da campi minati in cui nessuno ricorda più dove sono stati piazzati gli ordigni.

Il convoglio è giunto a Cavalo mentre gli abitanti erano riuniti sotto un albero per la funzione religiosa domenicale, che non è stata interrotta nonostante l'arrivo dei viveri. Poi, è cominciata la distribuzione dei sacchi, che uomini, donne e bambini trasportano bilanciandoli sulla testa, un peso che va dai 10 ai 50 kg. Lunghe file di persone si sono avviate con il loro prezioso carico verso villaggi ancor più sperduti.

A Cavalo come in molte altre parti del Mozambico la fame è una costante. Bambini di pochi mesi emaciati e tormentati dagli insetti piangono in braccio a giovani madri, il cui latte si è esaurito da tempo. Poco dopo l'arrivo del convoglio la gente ha cominciato a cucinare mais e fagioli accanto alle poverissime capanne di frasche. Molti, nonostante tutto, ridevano: almeno per ora la fame era finita.

Suor Alma, una comboniana bergamasca, Suor Annamaria e Suor Josefina, missionarie mercedarie spagnole, vivono nel villaggio in una capanna circolare dove sono riuscite a far entrare tre brande, su cui di notte dal tetto a volte cadono scorpioni o si annidano serpenti. Le suore sono protette dal «comandante» della Renamo a Cavalo, Vasco Jeros Gomo, 43 anni, calzoni mimetici, maglietta della Coca-Cola, una calibro 45 automatica al fianco in una fondina con frange. Potrebbe ricordare Rambo, ma la fame lo ha ridotto pelle e ossa, come tutti gli altri.

La guerra è finita, ma si spara ancora. Sabato, mentre i viveri della Croce Rossa venivano distribuiti a Villa Gorongosa, soldati governativi hanno ucciso tre abitanti di Cavalo per impossessarsi dei loro sacchi di mais. «La guerra dei poveri sarà la più dura a morire», dice mestamente Suor Alma.

Shetland nella bufera,inavvicinabile la Braer

Rinviata la visita di Filippo e Carlo d'Inghilterra - Mascherine protettive per tutti gli isolani

LERWICK — Bufera e raffiche di vento, la cui velocità ha raggiunto i 160 chilometri l'ora, si sono scatenati sull'arcipelago delle Shetland rendendo impossibile ogni operazione di soccorso per il relitto della petroliera «Braer» incagliatasi nella baia di Queenland martedì scorso, ed impraticabili i tentativi di pompaggio del petrolio ancora nei serbatoi. Le operazioni di salvataggio non potranno iniziare prima di una settimana a causa delle condizioni metereologiche destinate a peggiorare ulteriormente secondo le previsioni. Mentre la poppa della Braer dove vi è solo la sala macchine è completamente affondata, il segmento della petroliera dove sono contenuti i serbatoi di petrolio è arenato, apparentemente in modo stabile, su rocce e sabbia.

Il principe Carlo ed il padre, il principe Filippo di Edimburgo, attesi per ieri nelle Shetland, dove avrebbero dovuto prendere atto della situazione per conto del Parlamento di Londra cui avrebbero poi dovuto riferire, sono stati costretti dalla bufera di neve a rimandare la missione. L'aereoporto dell'arcipelago è infatti rimasto chiuso; la scorsa notte, per due volte consecutive, fulmini si sono abbattuti sul centro operativo della guardia costiera facendone saltare i terminali e impedendo il proseguimento delle operazioni di controllo dei movimenti della macchia di greggio in mare.

Nella maggior parte dei negozi delle Shetland da ieri vengono distribuite gratuitamente mascherine per la respirazione. Nei giorni scorsi diversi abitanti delle isole hanno denunciato disturbi della digestione imputabili ai solventi chimici irrorati dai vecchi Dc-3 Dakota con un'azione avviata subito dopo l'incidente e interrotta sabato scorso. A più di 600 persone, agli abitanti cioè delle regioni più vicine alla baia di Queendale, le autorità sanitarie hanno consigliato di non uscire di casa.

Nessun ferito nell'esplosione di una nave carica di dinamite

OSLO — Un nave norvegese carica di oltre 200 tonnellate di esplosivo è saltata in aria prima dell'alba. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Il mercantile si era arenato sabato sera: dopo una prima evacuazione dei 120 abitanti dell'isola di Skjernoey, le autorità avevano consentito il ritorno a casa dei residenti su raccomandazione della Dyno, società specializzata norvegese che aveva compiuto un'ispezione a bordo ed escluso la possibilità di esplosioni con il carico a mollo.

BALCANI / CONTINUANO I NEGOZIATI DI GINEVRA

Milosevic fa l'ottimista

Ma è l'unico, in un dialogo per ora senza costrutto - Timori per Krsko

GINEVRA — Il presidente della Serbia Slobodan Milosevic è stato ieri al centro dell'attenzione e delle speranze alla Conferenza di Ginevra sull'ex Jugoslavia. La sua presenza e le sue dichiarazioni — come quella sull'ottimismo per una soluzione del conflitto in Bosnia Erzegovina — hanno costituito l'avvenimento dei primi incontri faccia a faccia delle parti in conflitto ripresi nella città elvetica, dopo l'interruzione di quasi una settimana per il Natale ortodosso e per consentire consultazioni tra i protagonisti delle etnie serba, musulmana e croata. E questo anche se il portavoce della Conferenza Fred Eckhard ha voluto precisare che Milosevic «non siede al tavolo della trattativa», ma viene «coinvolto» nella stessa dai co-presidenti Cyrus Vance (per l'Onu) e David Owen (per la Cee).

Milosevic ha avuto ieri lunghe consultazioni con il leader serbo della Bosnia Radovan Karadzic, nell'albergo in cui risiede, e con Vance Ed Owen nel Palazzo delle Nazioni. Ma poco è stato reso noto sugli sviluppi, fatta eccezione per le dichiarazioni ottimistiche dello stesso leader serbo che ha elogiato perfino la fermezza dei co-presidenti nella ricerca della pace. «Uno dei principali punti per favorire la soluzione — ha detto — ritengo sia il principio di un eguale rispetto degli interessi di tutte le popolazioni della Bosnia Erzegovina».

Nell'auspicare «il successo» dei negoziati, il presidente serbo ha d'altro canto detto di sperare «che tutte le parti sapranno sfruttare l'opportunità di Ginevra per mettere fine alla guerra e far prevalere la pace in Bosnia Erzegovina». Egli non ha però fatto alcun cenno ad altri accordi che avrebbero potuto portare la pace, e non solo in Bosnia, che, pur essendo sottoscritti da tutte le parti, non sono stati rispettati o rispettati solo parzialmente. «Noi siamo qui per appoggiare questo processo — ha sottolineato — anche se non siamo impegnati nel conflitto. Ma vogliamo dare un contributo agli obiettivi della Conferenza».

Si attende intanto il rientro a Ginevra, da Dakar, del presidente bosniaco Alija Izetbegovic, mentre da parte croata il presidente Franjo Tudjman ed il leader croato-bosniaco Mate Boban hanno già aderito pienamente alle proposte presentate da Vance Ed Owen di nuova costituzione, di divisione della Bosnia in 10 province dotate di ampia autonomia e di cessazione delle ostilità.

Il leader dei serbo-bosniaci Radovan Karadzic ha voluto ieri fare quasi dell'ironia sulla dichiarazione del ministro degli esteri francese. Ha detto di avergli scritto per ringraziarlo. E di avergli inviato una lunga lista di prigionieri serbi che si trovano ancora in mani musulmane e croate della Bosnia e che spera siano liberati dalle truppe francesi.

La capitale bosniaca è stata anche ieri sottoposta ad un intenso bombardamento, che radio Sarajevo ha definito «il più pesante da oltre tre mesi». Secondo l'emittente, l'artiglieria musulmana ha iniziato a martellare la città dalle 10. La «pioggia» di granate, che ha di fatto investito tutta la città, è stata intervallata da raffiche di fucili mitragliatori. Stando alla stessa fonte, fino ad ora si ha notizia di almeno una vittima, una donna.

Forte preoccupazione è stata manifestata infine dall'on. Gabriele Renzulli, membro della direzione nazionale del Psi, in merito alla minaccia serba di un attacco missilistico alla centrale nucleare di Krsko, al confine tra Slovenia e Croazia, nell'eventualità di un intervento delle truppe dell'Onu. La minaccia è stata lanciata in un'intervista dal comandante del primo corpo d'armata serbo in Bosnia, generale Momir Talic. La centrale, entrata in attività nel 1982, si trova a 80 chilometri da Lubiana, a 30 da Zagabria ed a soli 120 da Trieste. Già nel maggio 1991 il condottiero cetnico Vojislav Seselj, nel corso di un comizio a Loznica , aveva minacciato un attacco alla centrale. In relazione alla nuova minaccia l'on. Renzulli ha presentato un'interrogazione parlamentare urgente.

BALCANI

Bulatovic: conferma

BELGRADO — Momir Bulatovic (foto) è stato rieletto presidente del Montenegro, secondo risultati definitivi ancora ufficiosi che sono stati resi noti ieri. Nel ballottaggio elettorale svoltosi domenica, egli ha ottenuto 148.280 voti (64,32 per cento dei votanti) e il suo avversario, Branko Kostic, 82.634 (35,68 per cento). I risultati ufficiali saranno resi noti oggi e Bulatovic, che ha 37 anni, comincerà un nuovo mandato, che è quinquennale. Fin dalla vigilia del primo turno elettorale, svoltosi il 20 dicembre scorso, egli era grande favorito alla rielezione. Bulatovic è il leader del Partito democratico-socialista (ex comunista) e durante buona parte del suo primo mandato presidenziale ha appoggiato il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, dalla cui linea poi si è allontanato. Il presidente è ora considerato un moderato e un filo-occidentale.

BALCANI / AUMENTANO LE PRESSIONI

Il mondo «incalza» la Serbia

La Francia è la più «attivista» - Movimenti inglesi

ROMA — Mentre a Ginevra riprendono tra incertezze e contraddizioni i colloqui di pace per la Bosnia aumentano le pressioni internazionali per indurre le parti in conflitto a raggiungere un accordo al più presto. Ma al di là degli appelli spirituali, sono molti i paesi che in un susseguirsi di mosse e riunioni annunciano iniziative e prese di posizione sempre più concrete. Mosse che nel caso della proposta della Francia di un intervento, anche «da sola», per salvare i bosniaci detenuti nei campi di prigionia, portano in alto la pressione anche nei fori internazionali. Nel pomeriggio di ieri, il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali ha infatti risposto al ministro francese promotore dell'iniziativa che Parigi deve «lavorare nel quadro delle Nazioni unite» e ha ribadito che esiste ancora la possibilità di arrivare ad una soluzione diplomatica.

In seno alla riunione della conferenza islamica a Dehar, secondo alcune fonti, i Paesi arabi potrebbero arrivare a proporre anche l'uso dell'arma del petrolio per indurre Washington ad applicare la forza militare per costringere i serbi a più miti consigli. Ma una decisione in tal senso da parte degli Usa non sembra comunque tanto improbabile, se si considera che la portaerei 'Kennedy' incrocia già nell'alto Jonio, da dove potrebbe raggiungere rapidamente l'Adriatico, e che ai cittadini americani a Belgrado è stato chiesto di «tenersi pronti a partire».

Anche da Londra si susseguono segnali di determinazione. Il governo potrebbe decidere oggi l'invio di una Task force della marina per proteggere il contingente britannico dagli attacchi dei serbi, mentre la portaerei 'Ark royal' e altre unità della Royal Navy sono state messe in allerta e sono pronte a salpare da Portsmouth. Il Belgio ha dal canto suo annunciato ieri che sono in corso preparativi per il ritiro dei militari belgi delle forze dell' Onu nell'eventualità che il consiglio di sicurezza decida un intervento militare. Preparativi analoghi sono del resto stati annunciati anche per i militari britannici. Alti funzionari a Bruxelles hanno spiegato che in caso di azioni militari, «le forze delle Nazioni Unite sarebbero di fatto ostaggi esposti agli attacchi dei serbi senza la possibilità di difendersi».

BALCANI / PRESENTE IZETBEGOVIC

L'Islam si è riunito a Dakar

Ventilata la possibilità di un «ricatto» petrolifero

DAKAR — Il presidente e capo dei musulmani bosniaci Alija Izetbegovic, in un intervento a porte chiuse davanti all'ufficio politico della Conferenza Islamica, ha denunciato l'inerzia dell'Occidente nel conflitto in Bosnia e ha accusato i serbi di usare la Conferenza di Ginevra come copertura per continuare nei fatti l'aggressione contro il suo popolo. Izetbegovic ha anche sollecitato i paesi islamici ad aiutare più concretamente il suo governo in nome della comunanza di religione.

In precedenza, il presidente del Senegal e della Conferenza Islamica, Abdou Diouf, aveva garantito che i paesi musulmani avrebbero agito «nel rispetto della legalità internazionale», implicitamente escludendo violazioni all'embargo dell'Onu sulle forniture di armi a tutte le repubbliche dell'ex Jugoslavia, nonostante le pressioni in senso contrario di Izetbegovic. «Sono arrivato qui tra una sessione e l'altra della Conferenza di Ginevra, che non è riuscita a portare la pace nel nostro paese, ma viene strumentalizzata dagli aggressori solo come copertura per continuare l'aggressione contro i musulmani e altri cittadini della Bosnia Erzegovina,» ha detto Izetbegovic, secondo il testo del discorso di cui l'Associated Press ha ottenuto una copia. La sessione a porte chiuse è durata 40 minuti ed ha trattato anche del problema dei palestinesi espulsi da Israele e bloccati nella Terra di nessuno in Libano. Alla riunione ha partecipato anche Yasser Arafat, il leader dell'Olp, insieme ai rappresentanti di Senegal, Siria, Turchia, Arabia saudita, Pakistan, marocco e Indonesia.

Intanto il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati ha sollecitato ieri, durante una visita a Vienna, un intervento militare dell'Onu in Bosnia contro la Serbia. Dopo che tutte le vie pacifiche per metter fine alla guerra sono fallite, ha detto Velyati ai giornalisti dopo un incontro con il ministro degli Esteri Alois Mock, «non rimane altra via» che quella di un intervento armato. Velayati ha sollecitato inoltre la revoca dell'embargo delle armi contro la Bosnia con la motivazione che bisogna «dare agli innocenti la possibilità di difendersi». Anche Mock ha appoggiato la richiesta di un intervento dell'Onu. Quantomeno il divieto di sorvoli, ha detto, deve essere imposto con «misure di forza».

COLOMBO IN GIORDANIA

Re Hussein teme le mosse dell'Iraq

AMMAN — La dirigenza irachena sembra fuori della realtà, incapace di percepire la «pericolosità della situazione». Questa valutazione di re Hussein, che ha ricevuto ieri ad Amman il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo, è la conferma che la preoccupazione per le mosse di Saddam Hussein cresce anche in paesi come la Giordania che hanno assunto in passato nei confronti del regime di Baghdad un atteggiamento diverso dalla maggioranza della comunità internazionale. «Mi ha fatto piacere trovare un giudizio che coincide con il nostro ha detto Colombo in una conferenza stampa svoltasi al termine dei colloqui con il re, con il primo ministro Zeid Ben Shaker e con il ministro degli Esteri Kamel Abu Jaber in un paese che ha mantenuto un atteggiamento di prudenza durante la crisi del Golfo». Alla preoccupazione per il riacutizzarsi della tensione con l' Iraq si è aggiunta nel colloquio con Hussein al centro della giornata di Colombo ad Amman - quella, di intensità uguale, per il rischio che «la crisi dei deportati» possa portare ad una interruzione del negoziato di pace arabo-israeliano. Una eventualità del genere non deve verificarsi. L' Italia ritiene che sia necessario fare ogni sforzo per iniziare a risolvere, anche gradualmente, il problema dei palestinesi espulsi arrivando poi ad una conclusione positiva nel più breve tempo possibile.

L'impegno dell' Italia per una soluzione di un caso che, come ha sottolineato Colombo, ha «turbato il clima» del processso di pace sarà ribadito dal ministro degli Esteri oggi in Libano, paese direttamente coinvolto nella vicendà dei 415 attivisti islamici deportati da Israele. Colombo, che è atteso a Beirut, è stato preceduto da un messaggio all' ambasciatore italiano del presidente dell' Olp Yasser Arafat in cui si chiede che l' Italia faccia di tutto perchè si arrivi alla revoca, come chiesto dall' Onu, del provvedimento preso dal governo di Gerusalemme. Intanto, Kamel Abu Jaber ha annunciato l' intenzione di riferire la posizione italiana nel vertice della Lega Araba iniziato l Cairo.

«Questa situazione - ha insistito Colombo parlando con i giornalisti può rischiare di deteriorare un clima già difficile. C'è necessità di risolverla». Sono state quindi proprio le prospettive del negoziato di pace per una soluzione del conflitto arabo-israeliano, che vive oggi una fase di grande incertezza, a dominare il colloquio tra re Hussein e il ministro degli Esteri italiano. Secondo il sovrano hascemita quella che stiamo vivendo è forse «l' ultima opportunità » per concludere la trattativa. «Forse siamo all' undicesima ora» ha detto Hussein, a giudizio del quale il tempo che passa senza risultati alimenta la frustrazione, terreno di coltura per gli estremisti.

Da parte giordana si ritiene che negli ultimi mesi si siano registrati «problemi e progressi», nei negoziati, la cui ottava tornata si è conclusa a Washington in dicembre. Secondo Colombo «non si deve permettere che gli avvenimenti di questi giorni possano minare il negoziato» e bisogna intervenire per «superare questa fase molto delicata». Secondo il ministro degli Esteri - che completa con questa missione in Giordania e Libano un giro di contatti con tutti i protagonisti dello scacchiere mediorientale - si percepisce ancora una reciproca diffidenza nelle posizioni delle varie parti ed è quindi necessario non risparmiare gli sforzi per riportare sui «binari giusti» il negoziato. Il colloquio tra Colombo e re Hussein, al quale ha partecipato successivamente anche la regina Noor, è stato particolarmente cordiale. Il sovrano hascemita ha ricordato che l' Italia è stata tra i paesi che più hanno aiutato la Giordania finanziariamente nel quadro degli aiuti decisi dalla comunità internazionale per i paesi danneggiati economicamente dal conflitto del Golfo. Nel successivo incontro con il primo ministro si è parlato tra l' altro della proposta di un grande canale che dovrebbe unire il mar Morto al Mar Rosso, anche alla luce del fatto che l' Italia ospiterà in febbraio il gruppo di lavoro per lo sviluppo economico regionale nel quadro dei negoziati multilaterali previsto dal processo di pace in Medio Oriente.

M.O. / VISITA

Missione a Beirut

BEIRUT — Consistenti aiuti ed un'attiva cooperazione economica dell'Italia sono cruciali per un Libano bisognoso di credibilità internazionale per ridarsi una stabilità sociale dopo 16 anni di guerra civile che ne ha devastato le strutture fisiche e la stessa identità nazionale.

Il valore dell'attenzione italiana e la sua portata nel contesto politico internazionale e mediorientale sono stati messi in luce — in un'intervista ieri a Beirut — da Zafer Elhassan, segretario generale ad interim e direttore degli Affari Politici del ministero degli Esteri libanese.

L'analisi di Elhassan, insieme ad un'ampia copertura di tutta la stampa, ha illustrato il significato dei colloqui che, nell'ambito di una missione mediorientale iniziata ieri in Giordania, il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo avrà oggi a Beirut con i massimi dirigenti ed esponenti del Libano.

L'intervento italiano in Libano «è cruciale — ha affermato Elhassan — ed è un esempio per le altre nazioni perchè considerino la possibilità di loro aiuti ed investimenti, indispensabili per realizzare la riconciliazione nazionale preconizzata dagli accordi che tre anni fa misero fine alla guerra civile».

La partecipazione italiana alla ripresa del Libano — doni, prestiti finanziari agevolati e commerciali ammontano a circa 450 milioni di dollari — è la più alta in senso assoluto rispetto a quelle di altre nazioni, e qualifica la disponibilità di Roma a dare un suo contributo al processo di pace mediorientale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

DISEGNATORE tecnico, operatore Autocad, esperto in gestione di documentazione tecnica offresi. Tel. 0434/34377. (S900010)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Ts/Gorizia e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S1538)

GESTETNER società leader nel campo delle macchine d'ufficio cerca per la propria filiale di Trieste giovane automunita/o per promozione nuova gamma prodotti. Offresi fisso più incentivi. Telefonare ore ufficio per appuntamento. Tel. 040/362278. (S50046)

MULTINAZIONALE seleziona ambosessi per attività statistiche e sondaggi. Offre: inserimento a norma di legge, compenso orientativo 1.200.000-1.500.000 con anticipazioni fisse mensili. Chiede: buona dialettica e disponibilità a tempo pieno. Presentarsi domani in via Machiavelli 20, II piano, orario 9.30-12.30 14.30-18.30. Astenersi perditempo. (A113)

SOCIETA ricerca neodiplomati per Ts-Gorizia e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-Cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S1538)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

ATHENAS azienda produttrice saponi, articoli profumeriaregalo, cerca rappresentante zona Friuli-Venezia Giulia portafoglio clienti, provvigioni, premi produzione. Telefonare 051/777202. (G65)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni, cantine, eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare allo 040/394391. (A114)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti. Telefonare 040-306226/305343. (A58)

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere. Sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201 - tel. 040/768102. (A00014)

12 *Commerciali*

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A112)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

DUE studentesse universitarie cercano appartamento centrale ammobiliato. Tel. 040/367241. (A50400)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

GORIZIA. Appartamento mq 110 completamente arredato e fornito di tutti i confort (tre stanze più salotto, bagno, cucina). Ragazzo 25enne cera coetaneo/a per condividere le spese. Tel. 0481/522305. (B50010)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. ASSIFIN, piazza Goldoni 5: 040/365797 finanziamenti; es. 10.000.000, rata 195.000; es. 15.000.000, rata 207.000. In giornata firma singola, erogazione diretta: 040/365797 Assifin. (A107)

A. ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S52984)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S52987)

CASALINGHE, pensionati fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg. 21,00-68,00. Trieste, telefono 370980. (S91723)

CASALINGHE, pensionati fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste, telefono 370980. (S91723)

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1120)

FINANZIAMO in giornata: autonomi, commercianti, casalinghe. Possibilità dipendenti protestati. 040/364855. (A0)

PRESTITI in giornata: casalinghe pensionati dipendenti firma singola. 0481/411640. (C007)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CERCO zona Rossetti-Rozzol-Ippodromo appartamento con seconda camera da letto anche se piano basso. Telefonare ore pasti al 771949. (A81)

COMPRO da privato appartamento camera e cucina anche case d'epoca pagamento immediato contanti. 040/762473. (A70)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A Cormons posizione centrale impresa vende villeschiera. Tel. 0432/701072. (B006)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 S. Luigi costruenda palazzina + corpo singolo completa vista mare. Consegna fine 1994, ottime rifiniture. Informazioni e visura planimetrie solo su appuntamento. (A81)

ABITARE a Trieste. Gretta vista mare. Attico con mansarda. Splendidamente rifinito. Soggiorno, cucinetta, salotto con caminetto, camera, cameretta, due bagni, terrazzo, garage. 040/371361. (A0077)

BOX-POSTIAUTO centrali automatizzati vendiamo/affittiamo prezzi interessanti Spaziocasa 040/369960. (A06)

FARO 040/639639 casa bifamiliare Strada per Longera rifiniture in legno, giardini e ingressi indipendenti, ottime condizioni 440.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina signorile via ROSSETTI, ampio salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A54)

IMMOBILIARE CIVICA vende ROMAGNA casetta completamente da ristrutturare, 100 mq con piccolo cortile, accesso macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A54)

IMMOBILIARE CIVICA vende via CONTI recente 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A54)

24 *Smarrimenti*

SMARRITO Pastore tedesco nero, taglia media, giorno 10 zona Longera-Cattinara. Ricompensa. Tel. 912802. (A50392)

26 *Matrimoniali*

AGENZIA Feeling amicizia scopo matrimonio Trieste via Battisti 25 tel. 638088. (D00)

COMUNE DI TRIESTE

Bando di gara per licitazione privata
(Estratto)

Il Comune di Trieste intende indire una gara per l'aggiudicazione del Servizio di refezione scolastica, comprendente la somministrazione di derrate alimentari e di pasti preconfezionati, negli asili-nido, scuole materne, scuole elementari e medie a tempo pieno e Istituto Formazione Professionale ANFFAS del Comune di Trieste.
Il finanziamento massimo previsto è di Lire 14.523.000.000 + I.V.A.
L'aggiudicazione verrà effettuata con il sistema di cui all'art. 16, 1.o comma, lettera a) del D.L.vo 24.7.1992 n. 358.
L'appalto ha la durata di tre anni a partire dal **1.o marzo 1993** e potrà essere prorogato, a discrezione dell'Amministrazione, per un periodo non superiore a sei mesi.
Il bando integrale, inviato per la pubblicazione sul Bollettino della Cee il 2 gennaio 1993 sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul Bur della Regione Friuli-Venezia Giulia e sul Foglio Annunci Legali della Provincia di Trieste.
Le Ditte interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto e relativi allegati, presso il Comune di Trieste, Settore 15.o, Economato, piazza dell'Unità d'Italia 4, piano III, stanza n. 124, tel. 040/6754518-6754537.
Le domande di partecipazione — non vincolanti per l'Amministrazione appaltante — redatte in lingua italiana e in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di bollo — recanti quanto prescritto dal Bando integrale di gara — dovranno pervenire al Comune di Trieste, Servizio Contratti, piazza dell'Unità d'Italia 4, 34100 Trieste, entro **le ore 14 del giorno 22 gennaio 1993.**

Trieste, 31 dicembre 1992
IL SEGRETARIO GENERALE SUPPLENTE
(dott. Francesco Caputo)

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(dott.ssa Giuliana Cicognani)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D «*Italien Osterreich Express*» Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D «*Osterreich Italien Express*» Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
9.40 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
11.00 IC *KRAS* Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.02 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2.a cl. da Vinkovci a Ginevra

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

IL FUTURO DI TELE CAPODISTRIA COME EMITTENTE PER LE MINORANZE

E' la Rai l'ancora di salvezza

Ne parleranno oggi Amato e il premier croato - Apollonio nuovo direttore

POLA

Processo a Licata

POLA — Giovanni Battista Licata, sospettato di essere uno dei boss dei traffici di armi e droga tra Italia ed ex Jugoslavia comparirà questa mattina davanti al tribunale comunale del capoluogo istriano. Deve rispondere di detenzione illecita di armi e materiale esplosivo. Insieme a lui compariranno davanti al giudice altre cinque persone, tutte di nazionalità croata. Il procedimento riguarda il contrabbando di sei kalashnikov, 96 proiettili, 18 bombe a mano, alcuni razzi anticarro e quattro chili di esplosivo. Tutta merce che probabilmente era diretta al mercato nero italiano. Collegata a questo traffico è la spedizione, smascherata al valico di Rabuiese dalla guardia di finanza nel febbraio dello scorso anno. Gli inquirenti fecero allora l'ipotesi che le armi potessero servire a un attentato contro il corteo presidenziale di Francesco Cossiga in visita in quei giorni a Trieste. E guarda caso i due «corrieri» bloccati provenivano da Cittanova, la città che Licata ha eletto a sua residenza in Istria. L'uomo in Italia è accusato di essere un trafficante di droga, in collegamento con una famiglia mafiosa palermitana e ne è stata chiesta l'estradizione alle autorità croate. Per quanto riguarda il processo di oggi, ben difficilmente potranno essere irrogate pene severe, poiché si tratta di reati purtroppo all'ordine del giorno in Croazia, dove le armi circolano quasi impunemente.

CAPODISTRIA — Convenzione con la Rai; è questa l'ancora di salvezza per Tv Koper-Capodistria? I bene informati nel triangolo Trieste-Capodistria-Lubiana dicono di sì. Ma quali sono i termini dell'accordo nessuno per ora lo svela. Che si stesse lavorando a questa opzione lo si ipotizzò il 22 dicembre quando l'Agenzia Italia battè la notizia dell'appello fatto pervenire al consigliere della Rai Sergio Bindi e riguardante la drammatica posizione dell'emittente istriana.

«Credo sia nostro dovere — affermò in quella circostanza Bindi — aiutare Telecapodistria in questa situazione determinata dalle vicende che hanno coinvolto e coinvolgono l'ex Jugoslavia». Anche se i problemi di Capodistria vanno individuati anche nelle mire di certa dirigenza dell'Ente radiotelevisivo sloveno, rimane il fatto che contatti con la Rai sono in corso. Ovviamente la posizione specifica di Telecapodistria impone che del suo futuro si discuta anche a livello politico avendo svolto in passato un ruolo significato pure nelle relazioni italo-jugoslave ed ora tra Italia, da una parte, e Slovenia e Croazia, dall'altra. E se ne dovrebbe discutere anche nell'incontro di domani a Roma tra il presidente del consiglio italiano Giuliano Amato ed il premier croato Hrvoje Sarinič. Di che cosa potranno parlare i due primi ministri? Anche se mancano notizie certe, è facile prevedere che nel corso dei colloqui si parlerà degli italiani d'Istria, del Quarnero e della Dalmazia e in tal senso anche delle prospettive di Telecapodistria. Anzi, non è escluso che venga avanzata la proposta di una intesa trilaterale tra Roma-Lubiana e Zagabria, specie visti i ripetuti «no» della Croazia di un ripetitore di Capodistria in territorio croato. A Roma si dovrebbe discutere anche del recente accordo tra Rai e governo italiano per la messa in onda di alcune ore di programma destinate agli sloveni che vivono in Italia che verrebbero irradiate (si entra nel campo delle ipotesi) dalle frequenze di Telecapodistria. Questa dovrebbe affermare il ruolo di Tv delle minoranze con la necessità, però, che il segnale non rimanga confinato in territorio sloveno ma sia visibile in tutte le zone in cui vive la minoranza italiana e quindi in tutta la regione istroquarnerina. A questo proposito bisogna ricordare una seconda volta il dispaccio Agi di dicembre, nel quale Bindi, nell'indicare le possibili soluzioni disse che «il ministero degli Esteri italiano potrebbe utilizzare la legge sulla cooperazione che prevede sostegno di programmi di comunicazione nei paesi in via di sviluppo. La Rai, a sua volta, dovrebbe risolvere il problema del debito che l'emittente istriana ha verso viale Mazzini prevedendo un compenso di pari importo per la ripetizione del programma televisivo sloveno nelle zone di confine».

Intanto la dirigenza di Capodistria, nell'eterna ricerca di una soggettività che consenta di realizzare appieno il compito prefissati con la sua costituzione 22 anni fa, sembra aver segnato un punto a proprio favore. Venerdì il consiglio dell'Rtv (l'organismo che presiede le nomine e l'approvazione degli indirizzi programmatici di radio e tv della Slovenia e di cui Telecapodistria fa parte) ha infatti finalmente nominato nuovo direttore della locale televisione Roberto Apollonio. Capodistriano, di 36 anni, laureato in giornalismo, ha già accumulato otto anni di esperienza giornalistica televisiva. Caposervizio dei telegiornali oltre che conduttore dei tg, si è occupato in particolare nella cronaca politica e parlamentare della Slovenia. Apollonio, impegnato in questi giorni nei contatti con i collaboratori che gli staranno a fianco, entrerà in carica ufficialmente il 15 gennaio. Sino ad allora non intende rilasciare interviste o dichiarazioni. Ricordiamo che la sua nomina è stata osteggiata dai massimi dirigenti dell'ente e che essa non rasserena di per sé il clima venutosi a creare nelle ultime settimane tra Lubiana e Capodistria. Certo è che con Apollonio Telecapodistria torna ad avere un proprio direttore a pieni poteri dopo quasi due anni.

Loris Braico

LA CROAZIA IRRIGIDISCE I CONTROLLI

Pirano, cannoniera in golfo

PIRANO — Da alcuni giorni le unità di polizia e militari croate, incaricate del controllo del confine, sembrano aver ricevuto nuove e più rigorose disposizioni per il pattugliamento delle acque di frontiera con la Slovenia. Per tutto il fine settimana e anche ieri è stato notato una quotidiana presenza dei motoscafi in dotazione della guardia costiera della Croazia e persino di una cannoniera.

Teatro delle «visite», la zona di mare contesa da Slovenia e Croazia. Non essendoci un confine marittimo a cui fare riferimento, Lubiana e Zagabria, sin dall'affermazione delle due nuove entità statali, continuano ad azzuffarsi su chi debba controllare il Golfo di Pirano. In realtà i vertici (ricordiamo i colloqui Kučan-Tudjman e Drnovšek-Šarinić dei mesi scorsi) avevano parlato di soluzione pacifica del contenzioso, come pure degli altri problemi esistenti nelle relazioni bilaterali. Anzi era stato raggiunto un accordo per cui, sino a una delimitazione definitiva del confine marittimo, la polizia slovena avrebbe continuato a sorvegliare il golfo (come ai tempi della federazione jugoslava) rinunciando solo a un triangolo di mare a Ovest ai margini tra le acque territoriali italiane e croate. La Croazia ha più volte manifestato l'intenzione di spartire il Golfo di Pirano a metà tracciando il confine sulla linea mediana delle due sponde. Da qui l'ultimo tratto della frontiera su terra (anch'essa però oggetto di polemiche).

Dicevamo di nuove disposizioni. Già nelle scorse settimane ci furono scontri ravvicinati tra la guardia costiera slovena e quella croata nella metà occidentale del golfo di Pirano. La polizia slovena ha denunciato vari «sconfinamenti» che però non sono stati seguiti da pubbliche prese di posizione da parte del ministero degli Esteri di Lubiana. Anzi, proprio negli ambienti del ministero, si dice: «Dovremo farci l'abitudine». Da alcuni giorni la motovedetta croata P-11 entra quotidianamente nelle acque che dovrebbero essere di giurisdizione (sino alla definizione di un accordo sui confini) della Slovenia. Ma nei contratti tra le motovedette dei due Paesi, gli agenti croati chiedono agli sloveni di allontanarsi esibendo carte sulla quali il confine è tracciato lungo la linea mediana del golfo e affermando di avere ordini precisi di Zagabria per un severo controllo anche del tratto di mare in questione. E' perciò che, nelle acque contese, sabato è entrata la cannoniera della marina croata. Ieri il ministero degli Esteri sloveno ha inviato una nota di protesta al governo croato.

Sono tutti episodi che non favoriscono le relazioni tra Slovenia e Croazia e che coincidono con una campagna stampa definita denigratoria da Lubiana. Di questi giorni un articolo apparso sul quotidiano «Novi Vjesnik» nel quale la Slovenia viene indicata come un centro di traffici d'armi e la ditta di componenti elettronici «Eltra» come mediatrice nella vendita di rimodernati carri armati T-55 e di nuovi elicotteri M-8 e M-24 e altri armamenti vari.

l. b.

IN BREVE

Prof. in marcia a Capodistria Isola e Pirano

CAPODISTRIA — Insegnanti e personale non docente dei tre comuni costieri sono in agitazione per attirare l'attenzione sul mancato rispetto del contratto di lavoro collettivo. Il sindacato di categoria ha organizzato per oggi marce di protesta che si svolgeranno davanti alle sedi delle giunte comunali di Pirano, Isola e Capodistria. Le giunte e il governo sloveno sono accusati di aver disatteso i contratti di lavoro trattenendo, nel corso del '92, il pagamento di tre salari.

Oggi il Parlamento sloveno vota sul mandato a Janez Drnovšek

LUBIANA — Il Parlamento sloveno vota oggi il presidente incaricato della formazione del nuovo governo. Con il proprio voto, la Camera di consiglio dovrebbe confermare la scelta di Janez Drnovšek fatta la scorsa settimana dal presidente sloveno Kučan. Per quanto concerne la composizione del nuovo governo sono ancora in corso consultazioni tra i partiti. Intanto l'ultima versione della proposta di legge sul governo, fissa a 17 ministri, di cui due senza portafoglio, il numero dei dicasteri di cui dovrebbe essere composta la futura compagine governativa. Anche questa proposta verrà votata oggi.

La regione Veneto ricostruirà un villaggio nel comune di Ragusa

RAGUSA — La regione del Veneto è intenzionata a prendere parte all'operazione di ricostruzione di un villaggio sul territorio del comune di Ragusa. Tale informazione è stata fatta pervenire tramite l'agenzia repubblicana per la ricostruzione all'ufficio della città dalmata. Dopo un accordo tra i governi di Italia e Croazia, è previsto l'arrivo nella località di una delegazione del Veneto la quale deciderà quale parte del comune raguseo andrà ristrutturata.

Suoneranno domani in Vaticano i piccoli mandolinisti di Spalato

ROMA — Papa Giovanni Paolo secondo riceverà domani al Vaticano l'orchestra mandolinistica «Sanctus Domnio» di Spalato, in occasione, come hanno rilevato gli esponenti della Società artistica, del primo anniversario del riconoscimento della Repubblica di Croazia da parte della Santa Sede. I membri dell'orchestra mandolinistica (si tratta di bambini di età compresa dai 7 ai 17 anni) consegneranno al Papa le monografie della Croazia e di Spalato come pure la musicassetta del loro concerto tenuto il 13 dicembre scorso nella cattedrale San Pietro a Spalato. Il «Sanctus Domnio» terrà quattro concerti in Vaticano e a Roma i cui ricavati andranno devoluti ai bambini della Croazia.

Pola: trasporti pubblici ridotti L'azienda soffocata dai debiti

POLA — La «Pulapromet», l'azienda comunale per il trasporto urbano di passeggeri, probabilmente dovrà ridurre le corse urbane e suburbane. Campagna anti-smog? Purtroppo no: le fatture non evase nei confronti dell'Ina inerenti ai pagamenti dell'ultimo trimestre (circa 19 milioni di dinari), hanno indotto l'Ina a bloccare la consegna di nuovi quantitativi di carburante. Le entrate della Pulapromet per ora, consentono il pagamento di carburante per la normale attività, ma non bastano per coprire il debito. Se i tentativi, febbrili, del Comune e della Pulapromet per trovare una via d'uscita non dovessero sortire gli effetti sperati, da domani, trasporti urbani in clima di austerità.

Libero Comune di Fiume in esilio: scomparsi sindaco e segretario

FIUME — Sono scomparsi rispettivamente il 3 e il 7 gennaio Carlo Cattalini, segretario del Libero Comune di Fiume in esilio, e Oscarre Fabietti, sindaco dello stesso Libero Comune di Fiume in esilio. Carlo Cattalini diede vita a «La Voce di Fiume», il mensile di cui fu direttore responsabile fino alla morte. Oscarre Fabietti aveva scelto Bologna come sua seconda patria e vi aveva portato tutto il patrimonio del suo vivace ingegno imprenditoriale, per il quale in breve tempo suscitò stima e ammirazione nel capoluogo emiliano.

ELEZIONI, IMMINENTE LA FORMAZIONE DELLA LISTA PER FIUME

«Melone» in riva al Quarnero

Alla testa della formazione andrebbe il carismatico capo della giunta, Linić

Del Bianco (Pola) passa alla Dieta

«Da oggi ufficialmente faccio parte della Dieta democratica istriana». Questa la dichiarazione del sindaco polese Luciano Del Bianco (nella foto), alla conferenza stampa indetta dallo stesso partito. Quindi alle prossime elezioni, tra i candidati, ci sarà pure Luciano Del Bianco. Le ragioni che hanno visto entrare il primo personaggio di Pola, fino a ieri membro del partito degli ex comunisti, nelle fila del partito regionalista istriano, non sono state rese note. Ma il sindaco ha aggiunto: «Non vorrei che questa informazione sia strumentalizzata nella campagna elettorale e dia quindi fastidio alla Dieta. La corsa ai voti inizia il 21 gennaio e allora potrò dire le mie ragioni su questo passo. Fino ad allora niente. Posso dire solo che costruiremo l'Istria assieme a esponenti anche di altri partiti e ci appelleremo alla collaborazione». E ha continuato: «Nei Paesi occidentali la campagna elettorale è sinonimo di festa e musica, è cioé un avvenimento. Dimostreremo che anche qui nella penisola istriana ciò è possibile». Alla conferenza stampa era presente pure il presidente della Dieta, Ivan Jakovciè che si è dichiarato contento dell'entrata del nuovo membro nelle file del partito. «Penso che la maggior parte della popolazione saluterà felicemente questo passo dell'attuale sindaco. Sappiamo tutti come ha guidato la città negli ultimi due anni. E' una persona di estrema importanza politica. La cosa più importante è che la sua carriera politica continua».

Leo

FIUME — All'annuncio, dato quasi in contemporanea dal governo croato e dal presidente Franjo Tudjman, sull'indizione delle elezioni politiche e amministrative, fissate per il 7 febbraio, a Fiume e in tutta la regione istroquarnerina la febbre preelettorale ha subito toccato livelli altissimi. Nel capoluogo quarnerino è già tutto un ribollire di prese di posizione, polemiche, ipotesi e congetture che vedono però chiaramente delineati due fronti: il primo è quello della Comunità democratica croata del padre-padrone Tudjman, il secondo proietta un'opposizione alle prese con spinose questioni e che si coagulano intorno a un unico dubbio o frustrazione. Parliamo dell'«inferiority complex» nei confronti dell'Accadizeta, che sta attanagliando la gran parte delle forze politiche e che ha indotto sinora l'opposizione a compiere errori marchiani.

L'ultimo potrebbe essere rappresentato dal quasi prossimo scioglimento della coalizione firmata lo scorso dicembre da 9 partiti. Un'intesa di breve durata, spaccatasi in pratica quando dalla stanza dei bottoni dell'Accadizeta venne dato annuncio sul cambiamento del sistema elettorale per la Camera delle Contee al Sabor, che è diventato proporzionale. Un giochetto che ha aumentato a dismisura gli appetiti di alcuni schieramenti, convinti in cuor loro di potersi assicurare un posto al sole (leggi Parlamento) senza

Ma si profila una grande coalizione anti Accadizeta

piegarsi alle regole che una coalizione comporta, grazie appunto alle opportunità insite nella ripartizione proporzionale dei seggi. Gettato il pomo della discordia, l'Accadizeta si è dimostrata inflessibile anche sul tema «commissioni elettorali apartitiche» che invece l'opposizione vorrebbe miste. Pure qui si è incrinato qualcosa: il Partito croato del diritto ha optato per il boicottaggio, i «popolari» di Savka Dabčević-Kučar stanno nicchiando, mentre i liberali di Budiša (il maggior partito all'opposizione) hanno confermato ufficialmente la loro partecipazione alla consultazione.

E i partiti di sinistra? In Istria i capi delle sezioni regionali degli ex comunisti, dei socialisti e dei socialdemocratici, rispettivamente Ljubo Vlačić, il connazionale Dario Forza e Zoran Pavlin, hanno firmato la «santa alleanza» che vedrà i tre partiti scendere insieme in campo tra poco meno di un mese. A Fiume sembra che tutto giri attorno alla carismatica figura di Slavko Linić, responsabile della giunta locale e al contempo forse la più popolare personalità politica in riva al Quarnero. Linić milita nelle file del Partito socialdemocratico-Partito dei cambiamenti democratici (ex comunisti), anche se ultimamente voci ufficiose lo porrebbero alla testa della Lista per Fiume (il Melone fiumano), movimento che — sempre stando ai si dice — potrebbe essere d'imminente formazione. «Non intendo commentare queste voci — obietta lo stesso Linić — anche se teoricamente una Lista per Fiume potrebbe anche nascere. Posso invece dire che sto adoperandomi per dare vita a una coalizione che raggrupperebbe diversi partiti, tutti concordi nel dare battaglia all'Accadizeta».

Alla domanda se intende candidarsi quale futuro parlamentare, Linić ha dato una risposta possibilista, dando a intendere che la carica di consigliere municipale o conteale gli starebbe troppo stretta. Inoltre sono in tanti che pronosticano Linić alla guida degli ex comunisti di Fiume, al posto dell'attuale presidente Vladimir Šepčić. E, oggi, a mezzogiorno, è prevista a Fiume una conferenza stampa indetta da Ivica Račan, leader dei socialdemocratici. L'appuntamento verterà proprio sui prossimi cambiamenti ai vertici della sezione fiumana e sulle possibilità di addivenire a una coalizione tra i partiti d'opposizione. Visto l'argomento, non sono esclusi colpi di scena.

Andrea Marsanich

LONGO, TRIPANI E MISSERA INCONTRANO PETERLE

«Vertice» democristiano

Approfonditi i problemi sulla rinegoziazione di Osimo

TRIESTE — Il segretario regionale della Democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia Bruno Longo, quello provinciale di Trieste, Sergio Tripani, e di Udine, Luciano Missera, si sono incontrati a Lubiana con il presidente dei democratici cristiani della Slovenia, Lojze Peterle.

Nel corso dell'incontro — si legge in un comunicato — sono stati affrontati temi di reciproco interesse, approfondendo in particolare i problemi connessi con la rinegoziazione degli accordi di Osimo, le prospettive di cooperazione nel settore delle infrastrutture, la situazione dei progetti per le grandi vie di comunicazione.

Gli esponenti politici hanno constatato, sul piano delle comuni idealità di ispirazione cristiana, il significato rilevante di un'azione congiunta volta a costruire e a rafforzare la pace.

Concordate iniziative comuni per la pace

Peterle e Longo hanno infine concordato una serie di incontri tra i rispettivi partiti, anche a livello nazionale, per un ulteriore approfondimento delle tematiche di collaborazione transfrontaliera, intesa come concorso specifico delle popolazioni di queste terre alla costruzione dell'Europa, ma anche per riattingere alle genuine idee democratico cristiane tradizionalmente presenti nelle stesse popolazioni e, sulla base di queste, prospettare indirizzi per un'Europa pacifica e tollerante delle generazioni che verranno.

Longo, Tripani e Missera — conclude la nota — hanno inoltre auspicato che a livello politico sloveno vengano superate le difficoltà che si frappongono alla presenza dei democratici cristiani nella formazione del nuovo governo sloveno e hanno rivolto a Peterle gli auguri per una sempre più incisiva azione del pensiero democratico cristiano in Slovenia e nei rapporti con l'Europa.

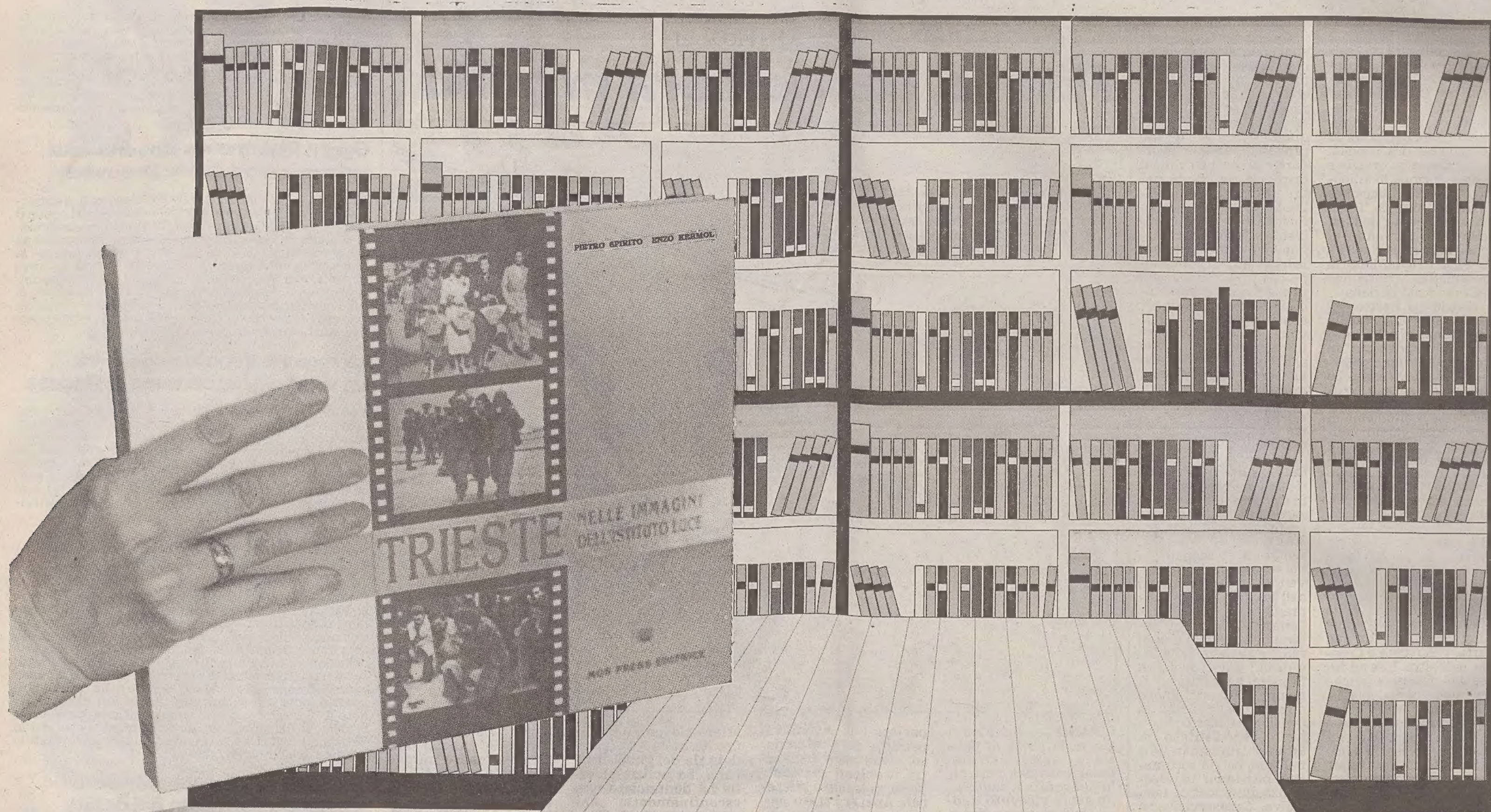
PROCEDONO LE PRIVATIZZAZIONI A LUSSINPICCOLO

Quasi un affare di famiglia

LUSSINO — Lussinpiccolo, ovvero come dare luogo a privatizzazioni senza sbavature. Proprio giorni fa è stato ultimato il processo di riconversione del patrimonio sociale nell'ambito dell'impresa turistico-alberghiera e commerciale «Jadranka», il cui pacchetto azionario è stato rilevato nella maggior parte da gente dell'isola lussignana. Un affare in famiglia, quasi, senza politicizzazioni di alcun genere e tentacoli «metropolitani», che permetterà a questo gigante dell'economia isolana di continuare a svolgere il suo ruolo di primaria importanza perché comandato da persone che di turismo se ne intendono come pochi.

Privatizzata la «Jadranka», anche l'armatrice «Lošinjska Plovidba» di Lussinpiccolo dovrebbe tra non molto diventare società per azioni. L'«holding» (cantieri navali, attività armatoriali e turistiche) ha di recente ricevuto il «placet» dell'Agenzia statale per la ristrutturazione e lo sviluppo, con il quale procedere alla trasformazione. Esperti locali ed esteri hanno stimato il capitale sociale in 64,6 milioni di marchi, cosicché verranno poste in vendita 646 mila azioni, del valore nominale di 100 marchi cadauna. La metà dei titoli sarà posta in offerta con agevolazioni di vario tipo, l'altra metà delle quote sarà in vendita secondo il sistema classico. Alla «Lošinjska Plovidba» si è convinti che gli attuali dipendenti e le ex maestranze riusciranno a diventare i proprietari di almeno la metà dell'impresa.

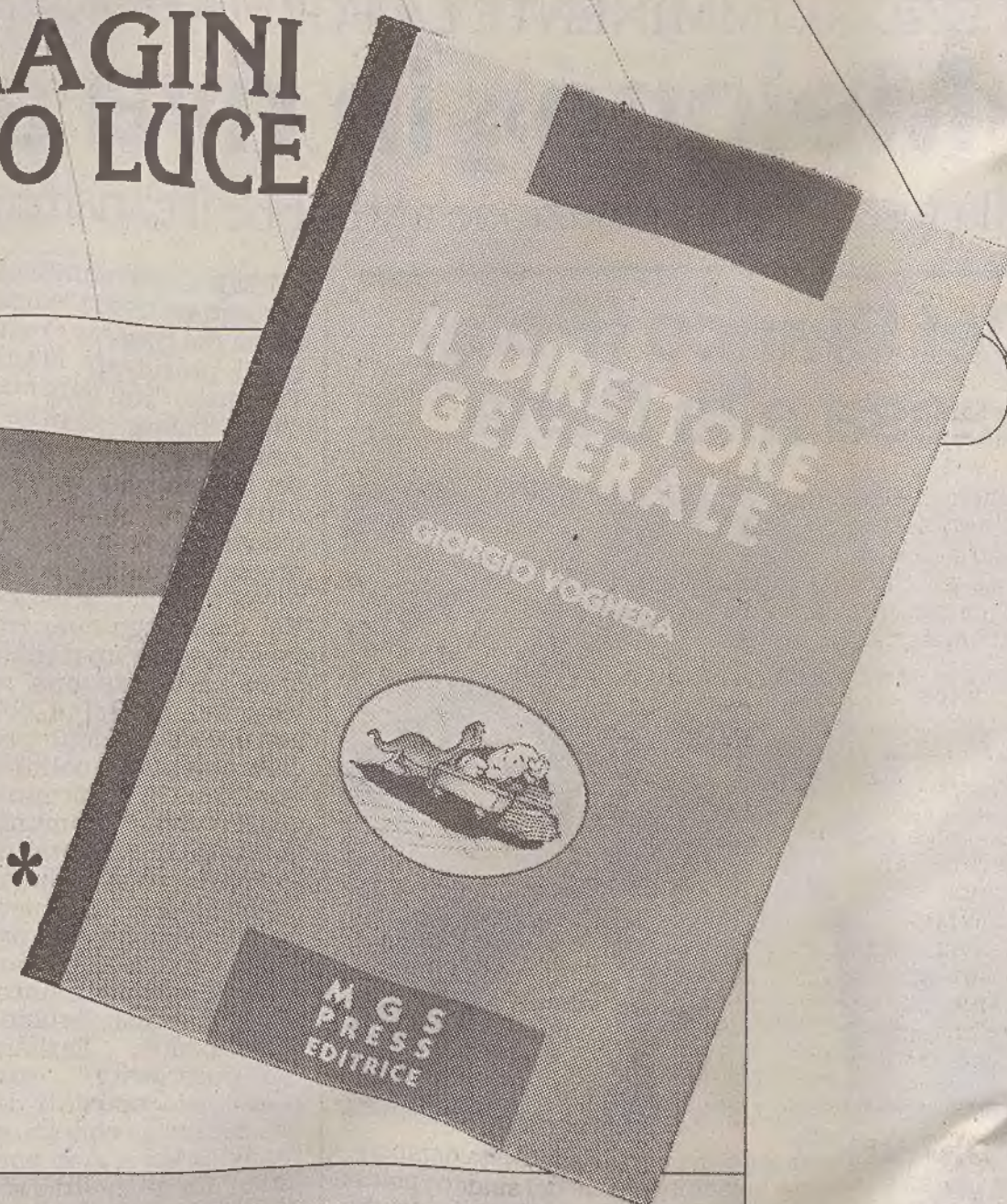
Intanto Lussinpiccolo sta rivivendo grazie al cosiddetto turismo sportivo-ricreativo. Negli impianti sportivi della «Jadranka», oltre ai singoli, è atteso l'arrivo di squadre calcistiche provenienti dalla Slovenia e dall'Austria, oltre che dalla regione quarnerina. Inoltre è stato reso noto che dal primo aprile e sino all'autunno tutti i campi di tennis di Lussinpiccolo sono riservati a gruppi provenienti dall'estero.

Metti una perla nella tua biblioteca

Abbonati a IL PICCOLO

riceverai in omaggio

TRIESTE NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

IL DIRETTORE GENERALE
GIORGIO VOGHERA
MGS PRESS EDITRICE

E il nuovo abbonato a titolo di «benvenuto» riceverà anche:
"Il Direttore Generale" di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992

Abbonarsi conviene per altri due buoni motivi

- 20% di risparmio sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME ________ COGNOME ________

✆ ________ VIA ________

CAP ________ LOCALITÀ ________

☐ Lire 346.000 7 numeri settimanali (359 annuali)

☐ Lire 296.000 6 numeri settimanali (307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A: O. T. E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N.254342 SEMPRE INTESTATO O. T. E. - IL PICCOLO

L'ASSEMBLEA DELLA FINANZIARIA REGIONALE HA DESIGNATO I SEDICI AMMINISTRATORI

Friulia, consiglio in sella

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

sig. Roberto Campaner
rag. Giuliano Castenetto
on. ing. Carlo Di Re
dott. Paolo Francia
dott. Roberto Grandinetti
dott. Licio Marchetti
sig. Vittorino Meloni
comm. Luigi Menazzi Moretti
geom. Massimo Paniccia
prof. Flavio Pressacco
sig. Luciano Russo Cirillo
dott. Giorgio Sabbadin
dott. Sandro Taddio
dott. Giuseppe Viani
dott. Romualdo Volpi
rag. Giuseppe Zuccato

COLLEGIO SINDACALE

Presidente Mauro Buzzatti

Componenti effettivi:

dott. Claudio Kowatsch
dott. Luciano Coceancig
dott. Giorgio Spazzapan
dott. Giovanni Bellarosa

Componenti supplenti:

dott. Dorval Narder
dott. Felice Colonna

TRIESTE — Fumata bianca ieri mattina nella sede della Friulia, la finanziaria della Regione, per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. A un mese di distanza si è così potuta portare a termine l'assemblea della società, forzatamente rinviata il 10 dicembre in seguito al mancato accordo tra le banche (soci di minoranza della Friulia) sui nominativi da proporre quali loro rappresentanti. Ieri, invece, si è giunti all'approvazione unanime da parte dei 25 soci presenti (su 36 totali) sia per il consiglio di amministrazione sia per il collegio sindacale.

Il nuovo consiglio di amministrazione è quindi composto da Roberto Campaner, Giuliano Castenetto, Carlo Di Re, Paolo Francia, Roberto Grandinetti, Livio Marchetti, Vittorino Meloni (nuova nomina), Massimo Paniccia, Flavio Pressacco (nuova nomina), Luciano Russo Cirillo, Giorgio Sabbadin (nuova nomina), Sandro Taddio, Giuseppe Viani, Romualdo Volpi e Giuseppe Zuccato (nuova nomina, in rappresentanza del sistema bancario locale). Per ora, anche in virtù delle dimissioni dell'ex presidente Giuseppe Tonutti, ai vertici della Friulia c'è il vicepresidente Paolo Francia. Giovedì la giunta regionale dovrebbe comunque designare a tale incarico Luigi De Puppi.

L'assemblea ha poi nominato anche il nuovo collegio sindacale, alla cui presidenzea la giunta regionale ha già designato Mauro Buzzatti. Come componenti effettivi risultano Claudio Kowatsh, Luciano Coceancig (nuova nomina bancario), Giorgio Spazzapan e Giovanni Bellarosa (nuova nomina); componenti supplenti sono invece Felice Colonna e Dorvar Narder (nuova nomina). Infine sono stati definiti i compensi. Il presidente percepirà 48 milioni lordi annui, il vicepresidente 32. Per i membri del consiglio e del collegio sindacale è invece previsto un gettone di presenza di 350 mila lire. Il presidente e il vicepresidente del collegio percepiranno poi rispettivamente 30 e 20 milioni lordi.

Il vicepresidente uscente della Friulia, Paolo Francia

IL PRESIDENTE CRUP AVVERTE: «PROCEDURA IRREGOLARE»

Comelli ancora all'attacco

TRIESTE — Atmosfera insolitamente distesa ieri mattina nel salone di rappresentanza della Friulia. Niente a che vedere con l'aria avvelenata che si respirava in via Locchi solo un mese fa. I rappresentanti delle banche avevavo avuto tra loro già due incontri per appianare qualsiasi divergenza. E così anche il meno malleabile Antonio Comelli si è dismostrato ieri pienamente in sintonia con le decisioni della maggioranza dei soci di minoranza. Pur non rinunciando, almeno per un momento, alle 'luci della ribalta'. Intervenendo in principio, il presidente della Crup ha infatti chiesto l'abbassamento dei consiglieri da 16 a 15 e questo per poter far rientrare in questo numero anche il presidente. Ma non si è fermato qui. Comelli, con toni che qualcuno ha definito sibillini, ha poi ricordato una sentenza della Corte dei conti del 2 febbraio 1992, nella quale si contestava la nomina di un presidente di una finanziaria, in quanto avvenuta tramite decreto giuntale di una regione a statuto autonomo (in quel caso era la Sicilia), ente non autorizzato (secondo la Corte dei conti) ad assumere tali decisioni. Comelli ha quindi ipotizzato che analoga sorte possa capitare all'imminente decreto giuntale che designerà De Puppi ai vertici della Friulia. A quel punto, i soci presenti hanno trattenuto il respiro. Ma è stato un attimo. Il rappresentante della Regione ha infatti respinto qualsiasi ipotesi di revisione di statuto per motivi legati alla nomina del presidente. E si è passati oltre... Ma cosa avrà voluto dire realmente Comelli? Forse che qualcuno abbia già in tasca un ricorso contro la nomina dell'ingegner Luigi De Puppi? Il presidente della Crup, da parte sua, afferma che la sua era unicamente una puntualizzazione. E null'altro. Eppure i soliti bene informati assicurano che De Puppi non è certo molto amato dai morotei.

fe.ba.

ANCORA BAGARRE SU CHI AFFIANCHERA' DE PUPPI - PIU' PESO ALLE BANCHE

Il nodo vicepresidenza

TRIESTE — Giuseppe Zuccato, direttore Crup, all'interno del consiglio di amministrazione e Luciano Coceancig, direttore amministrativo della Banca popolare di Cividale, nel collegio sindacale. Sono questi i due 'uomini' che fino al 1995 rappresenteranno il mondo bancario locale, ovvero i 35 soci di minoranza, all'interno della finanziaria regionale Friulia. Questi, come pure i componenti del comitato tecnico consultivo, non saranno i portavoce delle aziende di provenienza, ma dell'intero assetto di minoranza.

Ed è forse questa la maggiore novità registrata nel corso dell'assemblea di ieri. Invece di darsi battaglia l'un l'altro, gli istituti di credito della regione, assieme alle presenze assicurative e alla Spi, hanno infatti concertato di «allearsi» per riuscire a ottenere un maggior ruolo all'interno di una finanziaria, dominata di fatto dall'ente regionale (che detiene l'87 per cento del capitale). «Mettere d'accordo 35 soci non è stata certo un'operazione facile, ma alla fine i risultati sono stati davvero vantaggiosi», ha poi sottolineato Piergiorgio Luccarini, presidente della CrT.

Antonio Comelli

Tramite un accordo già sottoscritto dagli assessori Saro e Longo, i rappresentanti di minoranza saliranno infatti da due a tre nel comitato tecnico consultivo. Le scelte per le prossime nomine (è stato raggiunto un accordo anche su questo) cadranno tra i rappresentanti in regione del Banco di Napoli, delle Casse Rurali e della Finreco (la finanziaria regionale delle cooperative). Ma l'intesa con la Regione prevede chiaramente una contropartita.

«Noi siamo venuti incontro alle esigenze delle banche — ha commentato ieri pomeriggio l'assessore all'industria Saro —, ora, però, anche le banche dovranno collaborare con noi. Per questo, nel corso della prossima settimana, organizzeremo un incontro con tutti i responsabili degli istituti bancari che hanno sede nella nostra regione. Chiederemo una particolare collaborazione per quel che riguarda i finanzimenti alle imprese e se possibile una variazione dei tassi d'interesse».

Ma come si sa, il caso Friulia non si è certo esaurito con l'assemblea di ieri. Per molti aspetti, infatti, la vera lotta sulle nomine, o per meglio dire sulla vicepresidenza, inizia proprio ora. Qualcuno dà per scontato che alla fine si arriverà alla creazione di una doppia vicepresidenza, con la necessaria variazione di statuto. «Per ora comunque — ha precisato ancora Saro — sarà nominato un unico vicepresidente. E non fatemi dire nulla di più. Sui nomi, sui possibili candidati preferisco non dire nulla. Dopo mille polemiche siamo riusciti a nominare un consiglio di amministrazione. E ora dobbiamo affrettare le altre nomine, per permettere alla Friulia di poter finalmente operare al completo».

Ma anche se ormai la polemica sembra essere del tutto rientrata, non manca attorno alla poltrona della vicepresidenza il solito balletto di nomi e indiscrezioni. Il «più amato dei triestini» è naturalmente Paolo Francia, già ora vicepresidente. Mentre a Udine, in molti fanno il tifo per Flavio Pressacco, fresco di nuova nomina. La disputa, a questo punto tornerebbe a essere di nuovo geografica (oltre che politica). Anche perchè oltre a Francia (che non può certo definirsi un tecnico puro), i triestini (quelli morotei e gli 'amici' di Seghene) ultimamente hanno cercato anche di spingere Livio Marchetti, manager della Tripcovich nonchè socialista.

In molti infatti reputano assolutamente fondamentale un certo equilibrio tra le presenze friulane e quelle socialiste. Anche se poi, a conti fatti, la presenza dei giuliani in casa Friulia non è certo da poco, come conviene un triestino doc, Piergiorgio Luccarini. «Paolo Francia, Livio Marchetti, Luciano Russo Cirillo e Giuseppe Viani — ha affermato il presidente della CrT — sono nomi di tutto prestigio. E sono anche persone che hanno alle spalle una notevole preparazione».

La prossima settima ogni dubbio verrà comunque sciolto. Dopo la nomina da parte della giunta di Luigi De Puppi quale presidente (nomina che dovrebbe esser ratificata già dopodomani), Paolo Francia, presidente pro tempore, convocherà subito l'assemblea del consiglio di amministrazione. E i giochi, finalmente, si chiuderanno.

Federica Barella

PORDENONE

Camera di commercio, presidenza contestata

PORDENONE — La nomina a presidente della Camera di commercio di Augusto Antonucci non è piaciuta alle categorie economiche (Assindustria e Api a parte) e ieri Agricoltori, Ascom e Coldiretti hanno espresso il loro disappunto contestando il metodo seguito dal presidente della giunta regionale Turello che non avrebbe tenuto conto del «gradimento» delle associazioni. Le indicazioni dei gruppi — è stato detto ieri nel corso di una conferenza stampa — portavano tre preferenze (Agricoltori, Ascom e Coldiretti) all'uscente Bruno Giust, due (Artigiani e Cna) al direttore degli artigiani Maurizio Lucchetta, e due (Assindustria e Api) ad Augusto Antonucci. Le tre categorie *arrabbiate*, contestano i giochi politici che avrebbero penalizzato Pordenone per consentire a Udine di regolare alcune situazioni interne quali il cambio alla guida della Camera di Commercio tra il socialista Bravo e il dc, presidente in pectore, Pittaro. La Destra Tagliamento avrebbe così dovuto inchinarsi alla stessa logica insediando un uomo di area Psi.

Un piccolo giallo, infine, in casa Artigiani. Il presidente Bomben aveva aderito alla protesta, confermando implicitamente che la candidatura di Lucchetta era tramontata a favore di Giust, ma è stato smentito da una nota impersonale dell'Unione che sottolinea come «tale decisione, assunta formalmente, non è mai stata abbandonata nè modificata».

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PORDENONE LASCIA IL PARTITO

Addio Psi, vergognati

PORDENONE — Il presidente della Provincia di Pordenone, il socialista Dario Valvasori, ha annunciato ieri 'con grande amarezza' la decisione di lasciare il suo partito. Valvasori, in una lettera inviata al segretario della sezione di Azzano Decimo, cui era iscritto da 30 anni, e per conoscenza al segretario provinciale, a quello regionale ed al segretario nazionale del partito, Bettino Craxi, nel rendere pubblica la sua decisione di lasciare il partito «perchè il Psi non è in grado in regione di rinnovarsi», rileva di rimanere in consiglio come indipendente di sinistra «in attesa che prenda corpo il raggruppamento di 'Rinascita socialista, in grado di recuperare un immenso patrimonio che oggi rischia di andare perduto». Valvasori, che si dimetterà dalla carica di presidente dell'amministrazione provinciale di Pordenone sostiene di sentirsi 'un disadattato politico perchè non è riuscito a capire le evoluzioni o involuzioni ideologiche e comportamentali intervenute negli ultimi 15 anni tanto da non condividere ormai niente o quasi niente dell'impostazione politica, programmatica e sociologica che i gruppi dirigenti regionali e nazionali vanno esternando'.

'Ciò che ha fatto traboccare il vaso - prosegue - è stata, alcuni mesi fa, l'arroganza attuata nella predisposizione delle liste per le elezioni nazionali quando, con villania, ipocrisia e protervia si sono ribaltate le candidature non tenendo conto nè del rispetto delle persone nè delle minoranze interne e poi la serie di incriminazioni e di arresti di esponenti del partito. I poveri, meschini tentativi di giustificare la rapina come necessità di finanziamento del partito suonano offensivi per ogni militante, nè sono individuabili forti svolte di rinnovamento del partito il cui quadro dirigente è tutto impegnato nell'autodifesa e quindi lontanissimo dalle istanze innovatrici che salgono dalle masse'.

'La prossima assemblea nazionale - conclude amaro Valvasori - costituita da portaborse, nani e ballerini non produrrà un bel niente essendo l'immagine speculare di un gruppo dirigente che tenta di autoassolversi fregandosene del giudizio popolare; per questo considero del tutto inutile ed addirittura equivoca la mia permanenza nelle fila del Psi'.

INTERROGAZIONE DEL MSI

Il senatore Castiglione e il mistero della Croma

ROMA — Il deputato missino Maurizio Gasparri ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno per sapere se è vero che l'ex segretario alla Giustizia, Franco Castiglione, socialista, pur non ricoprendo attualmente incarichi di governo, disponga di un'auto di servizio, con relativo autista, presumibilmente appartenente alle forze dell'ordine.

L'interrogante chiede anche di sapere se l'automobile in questione, una Fiat Croma di colore blu targata Roma 24799 X, sia di proprietà della pubblica amministrazione.

Sulla questione interviene pure il segretario regionale del Msi, Giancarlo Casula, il quale, ricordando la proposta del socialista Cinti di limitare le auto blu in regione, mette in evidenza la contraddizione che viene a crearsi in relazione al caso del senatore Castiglione: «Per fare certe battaglie - dice Casula - occorre avere tutte le carte in regola».

PRIME INIZIATIVE DEL PDS IN VISTA DELLE REGIONALI

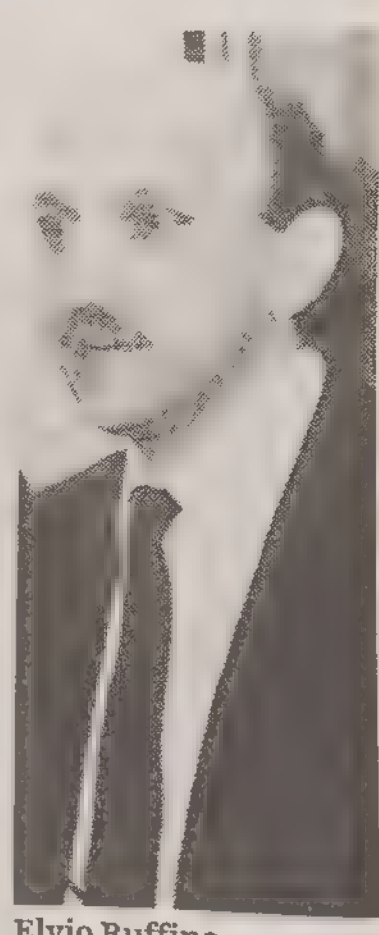
Elezioni al risparmio

Lanciata una sottoscrizione per raccogliere 150 milioni

TRIESTE — La campagna elettorale del Pds per le regionali '93 costerà nel Friuli-Venezia Giulia circa duecento milioni. Di questi cinquanta arriveranno dalla direzione nazionale, mentre per gli altri 150 i pidiessini hanno lanciato una sottoscrizione pubblica. L'iniziativa è stata presentata ieri nella seda di via San Spiridione, alla presenza del segretario regionale, Elvio Ruffino e dei triestini Claudio Tonel e Dino Fonda. «E' una cifra molto limitata — ha detto Ruffino — ed è lo stretto necessario per una campagna molto sobria, senza alcuno spreco». In un momento in cui il tema del finanziamento della politica è centrale, il Pds ha dunque voluto fare della raccolta di fondi il primo atto pubblico della sua azione indirizzata alle regionali di giugno.

L'appello del Pds non è rivolto solo agli iscritti. Chi pur non aderendo al partito, deciderà di sostenerne la campagna elettorale, riceverà la tessera di sostegno e sarà titolare di due diritti: 1) potrà partecipare alla consultazione per definire programmi e liste attraverso le elezioni primarie; 2) conoscerà in modo adeguato l'uso che sarà fatto dei fondi raccolti.

Ruffino, Tonel e Fonda hanno anche rivolto una proposta alle altre forze politiche affinchè assumano comportamenti analoghi ed hanno proposto ad esse di mettere a punto unitariamente un codice di comportamento cui attenersi nella propaganda di partito e dei singoli candidati, nominando inoltre un comitato dei garanti formato da personalità indipendenti per vigilare sul rispetto degli impegni assunti. Un riferimento particolare è stato fatto alla comunicazione elettorale sulle emittenti radio televisive. Il Pds costituirà in tutti i collegi comitati di vigilanza.

Critiche sono arrivate al sottosegretario Camber per aver convocato nei giorni scorsi, nella sede istituzionale della capitaneria di porto, una riunione definita dal Pds politico elettorale. E al socialista Cinti che, come ha reso noto Ruffino, ha già aperto la pubblicità a pagamento sui giornali. La campagna elettorale insomma, è iniziata.

Elvio Ruffino

PORDENONE / VASTA OPERAZIONE ANCORA IN CORSO A CAVALLO TRA IL FRIULI E IL VENETO

Armi e droga, scoperto un grosso traffico

PORDENONE — Con estrema probabilità si tratta di una delle più significative operazioni effettuate dalla Digos contro la criminalità organizzata. I dettagli non sono ancora stati snocciolati in quanto accertamenti, verifiche e perquisizioni sono in corso in queste ore. La certezza è che nei giorni scorsi, a seguito di minuziose e complesse indagini protrattesi per oltre due mesi e condotte di concerto con il procuratore della Repubblica, Labozzetta, il reparto politico della Questura pordenonese, coordinato dal dirigente Antonio Dibari, è risalito a un consistente traffico d'armi e droga pesante, probabilmente cocaina.

Sembra che nel corso di alcuni blitz, concentratisi soprattutto negli ultimi giorni dello scorso anno e ai quali sono venuti in appoggio anche i colleghi del reparto antidroga della squadra Mobile, siano stati rinvenuti mitragliatori, fucili a pompa e pistole, oltre a un quantitativo che viene definito interessante di sostanza stupefacente. Una serie di operazioni che hanno coinvolto fino a questo momento la Destra Tagliamento e la limitrofa provincia trevigiana ma che, stando ad alcune indiscrezioni, potrebbero interessare altri comprensori veneti, forse per collegamenti con la malavita della riviera del Brenta.

Impossibile capire, con gli elementi a disposizione, se il filone pordenonese può ricollegarsi in qualche modo a quello scoperto alcuni mesi fa dalla Digos di Udine. Nonostante lo stretto riserbo che circonda il lavoro degli inquirenti, indiscrezioni hanno confermato l'avvenuta esecuzione di un arresto al quale, sempre secondo quanto frammentariamente trapelato, potrebbero farne seguito degli altri.

La notizia odierna si ricollega in qualche modo a quanto il procuratore della Repubblica ha affermato qualche giorno fa in occasione della relazione annuale. Labozzetta ha dichiarato che a Pordenone vi è stata ultimamente un'infiltrazione della criminalità organizzata, le cui proporzioni sono motivo di preoccupata riflessione se rapportate all'effettivo tasso delinquenziale da sempre presente nel capoluogo.

Quanto scoperto dalla Digos avalla sempre più la tesi secondo la quale la piccola cittadina del Friuli occidentale funge da ottima e collaudatissima base di transito per il traffico di armi leggere e droga provenienti dalla vicina Slovenia e indirizzate nel Padovano e in meridione. L'assenza pressoché totale di microdelinquenza e quindi la ridotta necessità di azione investigativa e preventiva, rendono la zona particolarmente interessante per i trafficanti.

Massimo Boni

INIZIATO E SUBITO RINVIATO IL PROCESSO PER CORRUZIONE ALL'EX ASSESSORE DEMOCRISTIANO

Tangenti, i siluri di Bomben

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Processo rinviato ma 'veleni' ugualmente sparsi a piene mani tra il corridoio e l'aula del Tribunale. Adriano Bomben, 51 anni, democristiano, assessore regionale ai lavori pubblici tra il '78 e l'88, ieri avrebbe dovuto sedere sul banco degli imputati per rispondere della prima 'tangentopoli' emersa nel Friuli- Venezia Giulia. In cosiddetto caso 'Merfin'. Invece il processo è stato rinviato di due settimane. L'ex assessore non si è fatto pregare e nel corridoio ha parlato a ruota libera, ha alluso, ha insinuato, ha detto senza dire ma facendo capire. Mezzo sorriso sulle labbra, una gran tenuta della scena.

Bomben ha parlato di turismo e il discorso è subito andato agli 'avvisi di garanzia' asseritamente recapitati a politici di razza legati alla fallita 'Fintour' e all'operazione baia di Sistiana. Vero, falso o solo verosimile? Non si sa perchè la Procura rispetta il segreto e l'ex assessore ieri non ha fatto nomi e ha presto lasciato cadere il discorso. La 'mina' politico-giudiziaria comunque è innescata. Colpirà in alto o si affloscerà ingloriosamente?

L'architetto pordenonese ha poi sostenuto di non aver alcuna voglia di ricandidarsi alle elezioni della prossima primavera. «Altri però me lo chiedono ma io dopo tre legislature in regione non mi diverto più». Ha aggiunto di non aver nemici e di non far parte di alcuna corrente. «Sono amico di tutti all'interno del partito perchè abbiamo bisogno di unità per affrontare i problemi che non sono pochi...»

Pochi metri più in là Vinicio Turello e Adriano Biasutti, l'attuale e l'ex presidente della giunta regionale, attendevano di essere chiamati per testimoniare. Hanno atteso in piedi per più di un'ora nel corridoio del tribunale. Poi tutti a casa per un errore nella notifica al difensore di Giuseppe Vaselli, l'ex direttore all'assessorato ai lavori pubblici. Il dibattimento riprenderà il 25 gennaio. «Alle 10 del mattino» ha detto il presidente Mario Trampus.

L'attuale presidente della Regione, Turello (a destra) e l'ex, Biasutti, chiamati come testi.

Due imputati hanno comunque fatto in tempo a patteggiare. Vinicio Perin, che secondo l'accusa avrebbe consegnato a Bomben 20 milioni, si è visto applicare la pena di un anno e 8 mesi con la condizionale. Un anno, sempre con la condizionale anche per l'ex segretario del comitato tecnico regionale Lionello Zotti. Giovedì Zotti comparirà nuovamente davanti a giudici del tribunale di Trieste per un secondo processo nato dall'inchiesta 'Merfin'. Durante l'istruttoria, sempre secondo l'accusa, è emerso un altro episodio di corruzione non attribuibile a concessioni per discariche..

«Sono innocente» ha ribadito Bomben. «Sono quattro anni che attendo di essere giudicato. I soldi li ho ricevuti ma rappresentavano un contributo alla mia campagna elettorale. Non sapevo da chi venissero. Perin mi aveva detto di versamenti di amici e sostentitori. Insomma una sorta di obolo. Anche il decreto che autorizzava la 'Merfin' ad aprire la discarica a Roverdo è perfettamente legittimo sotto ogni profilo: politico, amministrativo e penale».

Fra due settimane oltre a Bomben ritorneranno davanti ai giudici gli altri imputati. Tra essi Angelo Ventura, il dirigente della 'Merfin', la società che avrebbe asseritamente pagato la tangente. Compariranno anche Rita Feltrin, magazziniera in un deposito di frutta e verdura nonchè amica di lunga data di Bomben. Sono state citate inoltre, Antonella Zotti Marion, figlia di Lionello Zotti che ieri ha patteggiato e Giuseppe Vasselli. Per tutti l'accusa è di corruzione.

Anni addietro l'inchiesta sulla discarica di Roveredo in Piano aveva fatto molto scalpore perchè nell'88, al momento dell'incarcerazione dei principali imputati, nessuno parlava ancora di 'tangentopoli'. All'epoca si poteva dire che nella trentennale vita della Regione mai un assessore era stato chiamato a rispondere penalmente di atti asseritamente compiuti nell'esercizio dei suoi poteri. Oggi invece i 20 milioni del caso 'Merfin' appaiono poca cosa di fronte alle ruberie di miliardi emerse in tutto il Paese. E l'interesse, assieme allo stupore, si è stemperato. Per capirlo era sufficiente ricordare le udienza del febbraio '91 quando Bomben era comparso davanti ai giudici per la prima volta in un dibattimento poi arenatosi in attesa del pronunciamento della Cassazione.

All'epoca la tensione era molto più alta, Bomben meno disponibile, Biasutti più indaffarato tant'è che aveva potuto deporre senza lunghe attese nel corridoio, com'era accaduto agli altri testi. Ai margini dell'aula si muovevano postulanti, portaborse, parroci, rappresentanti di società senza soldi che bussavano ad appalti, prestiti, posti di lavoro. Ieri questa gente in Tribunale non c'era più. Spazzata via, scompaginata dall'onda lunga mossa da «tangentopoli».

L'ex assessore democristiano Adriano Bomben con i suoi avvocati e con Biasutti.

LONGO E IL CASO DEI BENI REGIONALI

'Patrimonio, carte pubbliche'

«I documenti sono sempre a disposizione di tutti»

TRIESTE — Pronta replica dell'assessore regionale alle finanze Bruno Longo in merito alla polemica sorta in Regione sulla mancata pubblicazione dei documenti relativi alla gestione del patrimonio immobiliare (per un avaolre complessivo di circa 200 miliardi), sollevata dal Pds e da parte delal giunta.

Longo, nella sua tempestiva replica, precisa che la relazione sullo stato patrimoniale della Regione (che coincide con le tabelle pubblicate domenica dal «Piccolo» a lato del servizio giornalistico) è stata regolarmente compilata e consegnata a tutti i consiglieri in occasione dell'esame degli elaborati relativi ai documenti finanziari discussi e approvati dal consiglio alla fine di dicembre.

Inoltre Longo specifica che qualsiasi documento, anche in virtù della nuova legge sulla trasparenza degli atti pubblici, è disponibile per la consultazione di chiunque. «Ogni polemica — conclude l'assessore regionale alle finanze Bruno Longo — ci sembra quindi del tutto fuori luogo».

NASCE A UDINE UN COMITATO

Non vogliamo casinò

Il verde Vivian contro l'«imprenditoria dell'araba fenice»

UDINE — Sale la polemica sulla possibile ubicazione in regione di un casinò: questa volta prende posizione Renato Vivian, dei Verdi margherita, a nome del Comitato contro le case da gioco in Friuli-Venezia Giulia (con sede a Udine, in via Marco Volpe 33). Il motivo, l'iniziativa di un albergo di Lignano di avviare un corso internazionale di croupier.

«Al di là delle facili illusioni che con questa iniziativa vengono a crearsi in tanti giovani — sotiene Vivian, animatore del Comitato — ci troviamo di fronte a una forzatura delle prospettive che dimostra, una volta ancora, quanto la nostra imprenditoria turistica non sia ancorata alla realtà e rincorra arabe fenici.

«In ogni caso - prosegue Vivian — vogliamo sapere chi finanzia e chi realmente promuova tale iniziativa, se esistono le autorizzazioni, di che natura sono gli attestati che vengono rilasciati».

Vivian esprime poi soddisfazione per la posizione di Rifondazione comunista, espressasi decisamente contro qualsiasi casa da gioco in regione. «Sul rischio di casinò in regione, sempre più vicino e concreto, si rendono necessarie iniziative capaci di smuovere l'opinione pubblica, i partiti, la Chiesa, tutte le forze sociali convinte di doversi opporre a un'attività che, seppure contrabbandata come toccasana per il turismo locale, di fatto è documentatamente criminogena e portatrice di preoccupanti scombussolamenti sul piano sociale e culturale».

INCENDI / FRIULI-VENEZIA GIULIA SESTO IN ITALIA

A fuoco spesso con dolo

TRIESTE — In quattro anni, alle competenti autorità giudiziarie del Friuli-Venezia Giulia sono pervenute 447 denunce riguardanti incendi dolosi, che hanno devastato stabilimenti industriali, mobilifici, negozi, locali pubblici, bar, discoteche e «night club», abitazioni, automezzi e aree boschive: incendi appiccati da incoscienti piromani o aventi finalità intimidatorie e origini criminose, fra le più disparate; dal «racket» delle estorsioni, alle vendette personali, alla violenza di matrice politica e ai tentativi di truffa ai danni delle compagnie di assicurazione.

Talvolta si è trattato di episodi di proporzioni modeste, sia per quanto attiene alla natura dei beni distrutti dal fuoco sia per quanto concerne l'entità dei danni provocati; oppure di disastri di dimensioni ragguardevoli, in cui le fiamme hanno divorato interi edifici, causando danni per miliardi di lire.

Complessivamente, nell'arco del periodo considerato in regione è scoppiato un incendio appiccato dolosamente, in media, ogni tre giorni: una frequenza piuttosto elevata, anche se, in termini assoluti, nel Friuli-Venezia Giulia il fenomeno non ha raggiunto i livelli toccati in altre regioni italiane. Tra queste, quella maggiormente «bruciata» con dolo è la Sicilia (nella quale nel quadriennio considerato sono divampati ben 4.434 incendi di origine dolosa), seguita dalla Sardegna (con 2.176 incendi), dalla Calabria e dalla Puglia (rispettivamente con 2.028 e 2.008 denunce riguardanti incendi dolosi), la Lombardia (1.781), l'Emilia-Romagna (1.351) e il Veneto (1.350).

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, in questa graduatoria la nostra regione figura al tredicesimo posto.

In rapporto alla consistenza numerica della popolazione residente, tuttavia la situazione locale appare meno rosea.

REGIONI	[illegible]
SARDEGNA	131
CALABRIA	94
SICILIA	86
PUGLIA	50
TRENTINO A.A.	40
MEDIA NAZIONALE	37
FRIULI V.G.	[illegible]
EMILIA R.	35
TOSCANA	33
VENETO	31
LIGURIA	30
BASILICATA	27
MARCHE	25
ABRUZZ	23
UMBRIA	21
PIEMONTE	21
MOLISE	21
LOMBARDIA	20
LAZIO	17
CAMPANIA	17
VALLE D.A.	12

Con una media di 37 incendi dolosi ogni centomila abitanti, frequenza pressoché eguale a quella nazionale, il Friuli-Venezia Giulia si colloca, infatti, al sesto posto della graduatoria decrescente fra il numero degli abitanti e quello degli incendi dolosi.

La precedono, come sottolineano i dati riportati nella tabella, soltanto la Sardegna (che, con una punta di 131 incendi appiccati dolosamente ogni centomila abitanti, in media, occupa il non invidiabile primo posto della graduatoria), la Calabria (94), la Sicilia (86), la Puglia (50) e il Trentino-Alto Adige (40). In fondo alla classifica figurano, invece, le regioni maggiormente indenni: Valle d'Aosta, Campania e Lazio.

Con particolare riferimento alla nostra regione, infine, dalle statistiche ufficiali si apprende che, dei 447 incendi provocati dolosamente nel Friuli-Venezia Giulia nel quadriennio considerato, 261 (pari al 58,4 per cento del totale) si sono sviluppati nei quattro comuni capoluoghi di provincia, mentre 186 sono stati appiccati negli altri comuni.

Nel 27,1 per cento (vale a dire, in uno su quattro) dei casi, i responsabili di tali atti criminosi sono stati identificati e assicurati alla giustizia. Complessivamente in relazione ai 121 incendi dolosi dei quali sono stati scoperti gli autori, sono state denunciate all'autorità giudiziaria 138 persone, tra cui 9 minorenni.

Giovanni Palladini

CRESCONO GLI ABBONATI ALLA SIP

Tutti col telefonino

TRIESTE — Sono diecimila i «telefonini» in regione: lo si deduce da un bilancio degli ultimi due anni e mezzo della Sip regionale: in questo periodo gli abbonati nel Friuli-Venezia Giulia alla rete fissa sono ormai 550.000 (con una densità del 45%, ben superiore a quella media nazionale); inoltre la rete radiomobile, sempre nel medesimo periodo, ha registrato un aumento esponenziale degli abbonati (da 2.100 agli attuali 15.400, di cui, come detto, circa 10.000 telefonini). Sempre negli ultimi cinque semestri è aumentata la diffusione della trasmissione dati (con 9.000 punti di accesso) ed è stata ammodernata la telefonia pubblica (più di 23.000 carte telefoniche di credito).

La percentuale di chiamate andate a buon fine si avvicina al 96% (di fronte a un 91% nazionale); il tempo medio per ottenere un impianto telefonico è di 17 giorni ed è in testa alla graduatoria nazionale la percentuale dei guasti riparati entro lo stesso giorno della denuncia.

Sempre negli ultimi due anni e mezzo sono state realizzate la rete a supporto del 118, una rete dati per l'interconnessione delle amministrazioni pubbliche, la trasmissione dati ad altissima velocità.

Giorgio Ribotta, che ha retto in questo periodo la Sip regionale, è stato trasferito in Argentina, dove sarà nominato vicepresidente del Telecom a Buenos Aires; viene sostituito a Trieste da Ugo Giampietro, già responsabile a Napoli della Linea mercato della Sip.

L'INTERVENTO

Regione, organico gonfiato: la Direr d'accordo con Cinti

TRIESTE — La proposta di legge del consigliere Cinti n. 441 «Norme in materia di personale», presentata il 4 gennaio 1993, anche se nasce alla fine della legislatura regionale (le elezioni saranno il 13 giugno di quest'anno), e quindi in un momento inevitabilmente sospetto di strumentalizzazione elettorale, merita attenzione e consenso.

Al di là di quello che ne hanno scritto i giornali locali e delle reazioni politiche, di segno opposto, preme al sindacato Direr dare risalto alla giusta preoccupazione del consigliere Cinti, capogruppo del Psi in Consiglio, di dare al personale regionale un organico cui fare riferimento.

La definizione di una pianta organica del personale regionale è da sempre in testa alle richieste della Direr, come elemento essenziale e pregiudiziale per ogni assunzione di nuovo personale, e non più tardi del 4 dicembre scorso lo stesso sindacato è stato l'unico, fra i quattro presenti, a ricordarne l'urgenza e l'indifferibilità nel colloquio avuto con il Presidente Turello.

L'attuale, troppo a lungo perdurante periodo di indeterminatezza dell'organico, pur in presenza di un ponderoso studio commissionato a esperti esterni e concluso ancora nel 1990, non può trovare giustificazione. Esso ha permesso all'amministrazione di ricorrere, con provvedimenti normativi definiti di volta in volta «eccezionali» o «provvisori», a ricorrenti assunzioni o promozioni interne di personale, a loro volta sostenute da motivazioni non si sa quanto giustificato e comunque con ricorso a procedure altrettanto eccezionali. E tutto ciò senza una seria analisi delle affettive esigenze di ciascun ufficio regionale e, spiace sottolinearlo, con il tacito consenso delle maggiori confederazioni sindacali e con il distratto (o talvolta interessato?) avallo della maggioranza del consiglio regionale.

A proposito della proposta di legge Cinti, poiché si porta avanti l'iniziativa nel segno della riduzione del personale (da 4000 a 3600 unità) vale la pena di ricordare che con la legge 17/1992 il personale regionale, con l'assunzione dei precari dell'Irfop, di personale ex alberghiero e di contrattisti vari, è stato gonfiato per volontà del consiglio regionale (tra cui alcuni rappresentanti del Psi), proprio di alcune centinaia di dipendenti. Invano, in quella occasione, sfidando l'impopolarità, la Direr si era opposta, unico tra i sindacati, non sottoscrivendo d'accordo con l'amministrazione e invocando allora come ora la preventiva definizione della pianta organica, con la dimostrazione della necessità di tale personale e della sua effettiva utilizazione nei quadri regionali.

Registriamo comunque con soddisfazione questa, sia pur tardiva, iniziativa del capogruppo di uno dei due maggiori partiti che reggono la coalizione di governo, senza entrare nel merito della stessa. Poichè anche il presidente della giunta, nel richiamato colloquio del 4 dicembre, aveva promesso che entro questa legislatura la regione avrebbe finalmente definito la propria pianta organica, vogliamo sperare che, in un modo o nell'altro, l'anno nuovo ci porti questo regalo, per fare chiarezza nella struttura regionale e metterla progressivamente in condizione di operare con forze adeguate in un clima di serenità e fiducia.

La segreteria regionale della Direr

IL COMUNE PENSA DI VIETARE IL TRAFFICO IN GIORNI FISSI CON FASCE ORARIE PIU' AMPIE

Centro sempre più chiuso

Un concorso a tempo di record per reclutare cento nuovi vigili che porteranno mascherine antigas nelle vie più inquinate

Chiusura stabile del centro in giorni predeterminati e ampliamento delle fasce orarie interdette alla circolazione. Saranno con ogni probabilità queste le misure che oggi (giornata nella quale sarà possibile circolare liberamente, in quanto domenica i valori sono abbondantemente scesi al di sotto delle soglie) la giunta comunale convocata per la prima seduta del 1993, adotterà nella lotta contro lo smog, inaspritasi negli ultimi giorni a causa del costante lievitare dei valori di inquinamento atmosferico.

I giorni di chiusura dovrebbero essere il martedì e il mercoledì in apertura di settimana e certamente il venerdì in chiusura, mentre le fasce orarie dovrebbero crescere di 60 minuti al mattino e altrettanti al pomeriggio.

Comincia perciò la controffensiva che la città attende, dopo aver respirato aria molto pesante negli ultimi giorni, quell'aria che si concentra nella cintura che delimita le zone A e B, al punto da scatenare la reazione dei sindacati dei vigili urbani, sia l'autonomo Snapt che Cgil, Cisl e Uil. E per migliore funzionalità ed efficienza nel corpo municipale, la giunta adotterà sempre nella seduta di questa mattina, importanti provvedimenti.

«Organizzeremo un concorso da attuare nell'arco di poche settimane, per aumentare di un centinaio di unità il numero di vigili in servizio — ha detto ieri l'assessore Renzo Codarin — inoltre una quota parte delle multe sarà destinata all'acquisto di mezzi tecnici di servizio (automobili, telecamere e altro). Acquisteremo delle transenne da usare per la difesa delle zona a traffico limitato e le mascherine antigas per i vigili impegnati nelle zona a maggior tasso di inquinamento e forniremo i contrassegni per le automobili con marmitta catalitica».

L'assessore Codarin e i sindacati si incontreranno oggi alle 13, alla fine della seduta della giunta, per vagliare assieme le decisioni degli assessori competenti e programmare l'immediato futuro della lotta all'inquinamento atmosferico del centro cittadino. Sia gli autonomi che la triplice attendono con interesse le decisioni della giunta, anche per decidere l'eventuale prosecuzione dell'agitazione che aveva visto, negli ultimi giorni, una grossa percentuale di adesione.

Del problema inquinamento si è occupata ieri anche La Rete, movimento per la democrazia; in un comunicato emesso dal Coordinamento di Trieste si «sollecita la giunta comunale a richiedere l'insediamento di Trieste fra le città a rischio di inquinamento atmosferico e, a applicare da subito almeno alcune delle misure previste dal decreto ministeriale del novemrbe del '92 a difesa della salute dei cittadini e dell'agibilità urbana». Tappa fondamentale dunque oggi per la città nella sua lotta allo smog: da domani ci troveremo con un piano anti-inquinamento drastico e con i vigili forse nuovamente in strada.

Ugo Salvini

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: **PIAZZA GOLDONI**

GIORNO 9	MESE GENNAIO		ANNO 1993	
OSSIDO DI CARBONIO		ORE	STANDARD*	MISURA
9	media oraria	18	mg/mc 40	20.5
	media 8 ore	14-21	mg/mc 10	13.6
GIORNO 10	MESE GENNAIO		ANNO 1993	
10	media oraria	20	mg/mc 40	11.3
	media 8 ore	17-24	mg/mc 10	9.0

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Domani si circola, visto che domenica i valori dell'ossido di carbonio (CO) misurati nella centralina di Piazza Goldoni non hanno superato i valori di guardia. Invece sabato, nella media di 8 ore (dalle 7 alle 24), l'ossido di carbonio ha superato i valore standard, e perciò il centro ieri era ufficialmente chiuso.

ADEGUAMENTO AL PIANO PARCHEGGI E AL PIANO TRAFFICO

Ghersina-de Comelli: è lite

Il verde accusa l'assessore di «manchevolezze», ma lei lo smentisce

Il verde Ghersina accusa l'assessore de Comelli che prontamente replica. Oggetto del contendere il piano parcheggi e il piano traffico. «Come si fa a convocare una commissione che deve esprimere parere su una delibera, per di più tanto importante come quella di adeguamento annuale del piano urbano dei parcheggi, senza averla depositata con tutti gli allegati almeno 24 ore prima?».

«Da notarsi — aggiunge Ghersina — che la delibera è stata già ritirata la scorsa settimana e ripresentata in commissione oggi (n.d.r. ieri) direttamente ai commissari, senza gli allegati: teniamo conto del fatto che la delibera in questione assume il valore per legge di variante al piano regolator». E ancora: «Tale adeguamento avviene in un momento in cui il consiglio comunale risulta totalmente all'oscurso del piano traffico consegnato dalla Fiat al Comune di Trieste già nel luglio scorso».

«Perchè dunque si è voluto — conclude Ghersina in una nota — in particolare il sindaco Staffieri, impedire di discutere contestualmente dei due strumenti che sono lapalissianamente legati assieme?».

Girate le due accusse all'assessore, la de Comelli ha puntualizzato su entrambi gli appunti.

Innanzitutto ha precisato che la prima seduta di commissione sesta sul piano parcheggi si è tenuta il 4 scorso. «E in quell'occasione — ha detto — Ghersina non c'era».

Secondo la de Comelli la documentazione era stata regolarmente depositata dal 24 dicembre al 4 gennaio e successivamente era visibile nel suo ufficio. Aveva lasciato precise disposizioni. «Mi sono inoltre presentata in commissione non con una delibera — ha aggiunto — ma con una bozza e questo mi sembra democratico».

A proposito del piano traffico, la de Comelli ha affermato che nella prossima seduta della commissione, in calendario fra due settimane, terrà una relazione. Ieri comunque, sull'adeguamento del piano parcheggi ogni decisione è stata rinviata.

Il democristiano Bruno Marini da parte sua ha chiesto che siano adoperati i 7 miliardi del fondo benzina, destinati proprio per parcheggi nel centro città, a disposizione della giunta da quasi due anni ma ancora non utilizzati.

Paolo Ghersina

RIPOSO FORZATO PER QUARANTA DIPENDENTI DELLA CEMENTERIA

Crisi, Italcementi in ferie

Il provvedimento giustificato per evitare il ricorso alla cassa integrazione

Ferie forzate per 40 dipendenti dello stabilmento Italcementi di via Caboto, causa lo stallo del settore edilizio e il conseguente calo delle vendite. Il provvedimento, che partirà a fine settimana per concludersi a metà febbraio, è stato contestato dalla Cisnal-costruzioni di Trieste (nell'occasione sindacato di maggioranza) che imputa la momentanea chiusura dei forni e la riduzione del ciclo produttivo alla sede principale del gruppo, a Bergamo, «che — si legge in una nota — chiede sacrifici agli operai per sanare una cattiva gestione organizzativa del settore vendite». A supporto della contestazione, la Cisnal sottolinea che «in questi anni nulla di concreto è stato fatto per arginare il continuo flusso di cemento che entra quotidianamente in Italia dalla vicina ex Jugoslavia e Grecia».

Per la Cisnal si tratta di un «segnale pericoloso»

In un incontro nella sede dell'Assindustria, presente l'ufficio sindacale di Bergamo, la Cisnal ha contestato il piano di lavoro proposto dalla sede centrale Italcementi riservandosi di valutare con i lavoratori le azioni da intraprendere. I rappresentanti di Bergamo avrebbero infatti evidenziato che il ricorso alle ferie coatte sarebbe stato necessario per evitare la cassa integrazione. Domani alle 10 la situazione sarà discussa e approfondita dall'assemblea dei dipendenti, nel corso della quale sarà presentato l'intero programma di lavoro per le prossime settimane e le osservazioni avanzate dal sindacato.

Dall'azienda, intanto, fanno sapere che il rallentamento produttivo consentirà si smaltire le ferie attretrate e non usufruite da una parte dei dipendenti, ma non vi sarebbe alcun motivo di allarme. La crisi del mercato nazionale imporrebbe una pausa di breve durata, tanto che sono solo 40 su 123 gli addetti interessati al provvedimento, ma non vi sarebbero elementi di preoccupazione sul futuro della cementeria triestina.

UFFICI CATASTALI

«Troppo arretrato», ma l'indagine è vecchia

Secondo le statistiche de «Il sole-24 ore» l'ufficio catasto di Trieste sarebbe praticamente paralizzato da una mole di circa cinquemila pratiche arretrate da evadere (dodicesimo posto in Italia) a fronte di poco più di 600 pervenute nel corso dell'anno. Fin qui nulla da eccepire se non gli anni di riferimento: la graduatoria dei ritardi si rifà a due anni fa e alla situazione operativa degli uffici al 1° gennaio 1992. In realtà, lo scorso anno, la situazione è di molto migliorata con il servizio informatizzato entrato in funzione a maggio e un progetto realizzato in primavera per lo smaltimento dell'arretrato. Nei mesi passati l'ufficio è stato preso d'assalto per le varie necessità (nuovi estimi, Isi e catasto elettrico, solo per fare degli esempi) e la risposta fornita, a detta degli stessi utenti, è stata all'altezza della situazione. Per una volta, in ritardo è la statistica.

SANZIONI A RAFFICA

Col nuovo codice 20 senza patente

Non più di venti sono gli automobilisti triestini ai quali è stata ritirata la patente in questi primi giorni di avvio del nuovo codice della strada. Polstrada e vigili urbani stanno per adesso adottando una tecnica di persuasione evitando di essere troppo drastici. D'altra parte la sequela senza fine di sanzioni (con aumenti spaventosi da un minimo del 100 a un massimo del 1900 per cento) costituisce, senza dubbio, un ottimo deterrente per gli automobilisti. Da qui una maggior prudenza. Ma la nuova normativa in certi casi non ammette deroghe o eccezioni e così il ritiro della patente diventa una sorta di atto dovuto. Di verbali 'hard' che finiranno dal prefetto la polstrada di Trieste ne ha fatto una decina «forse meno», precisano al comando. Si tratta di tre ritiri di patente per guida in stato d'ebbrezza. Le date di emissione sono successive al primo gennaio. «Dunque — spiegano — non c'è l'alibi della notte brava». Altri casi di ritiro del documento riguardano la mancata conversione della patente straniera in italiana entro i termini stabiliti dalla legge. Poi ancora altre infrazioni giudicate fino a dieci giorni fa proprio banali.

I vigili urbani di Trieste non dispongono ancora dei dati completi. Ma all'ufficio contravvenzioni confermano il numero di dieci provvedimenti di ritiro della patente; numero pressochè identico a quello fornito anche dalla stradale. Il caso più clamoroso è stato certamente quello del primo gennaio quando una pattuglia pizzicò un automobilista che viaggiava contromano lungo la superstrada. Per il resto si tratta di guida in stato d'ebbrezza, mancata conversione dei documenti ed eccesso di velocità. Ma tra qualche giorno la macchina funzionerà a pieno ritmo. E il numero dei provvedimenti di ritiro aumenterà. Polizia e vigili ne sono certi. Automobilisti, siete avvisati.

TELEFONATA MINATORIA DELLA «FALANGE ARMATA» ALLA SEDE TRIESTINA DELL'ANSA

'Abbiamo colpito Spadolini'

«La Falange armata ha eseguito un attentato al presidente del Senato Giovanni Spadolini». Un messaggio secco, scandito in un italiano inquinato da un forte accento tedesco. E'giunta anche alla redazione triestina dell'Ansa una delle numerose, terribili, telefonate che negli ultimi tempi stanno allarmando l'Italia. Erano le 18.45. Il portavoce della misteriosa organizzazione terroristica, con tono prima cortese (ha affermato di voler lasciare un messaggio lasciando il tempo al redattore di prendere carta e penna), poi concitato, ha letto il suo messaggio. Ha fornito anche il «codice di riconoscimento numerico»: 997733. Prima di riattaccare, ha imprecato in tedesco. Due o tre parole. I giornalisti dell'Ansa hanno immediatamente avvisato la Digos triestina.

Contemporaneamente, all'altro capo dell'Italia, un analogo messaggio raggiungeva la sede dell'Ansa di Palermo. L'anonimo ha gridato le sue minacce contro Spadolini, riattaccando subito dopo.

Il presidente del Senato, informato in serata delle due telefonate, non ha voluto fare commenti. Quello che aveva da dire in proposito lo ha già affermato un paio di settimane fa, quando la «Falange armata» aveva lanciato i suoi proclami in diverse città italiane. «Strumento di terrorismo ma anche di copertura per azioni sporche e devianti», l'aveva definita Spadolini che in una lunga intervista resa al «Corriere della Sera» aveva aggiunto: «Il momento attuale, con le sue tensioni e le sue contraddizioni, sembra lo scenario ideale per colpi di coda di questi nuclei terroristici sbandati e disarticolati».

Ieri è stata, tuttavia, la prima volta in cui la «Falange armata» ha affermato di aver attuato un attentato contro il presidente del Senato. Finora si era limitata a minacce. Recentemente sono finiti nel mirino della sedicente organizzazione terrostica anche il capo della polizia Parisi, il direttore di «Repubblica» Scalfari e il responsabile del sistema penitenziario italiano Nicolò Amato.

Cosa si nasconda dietro la «Falange armata» e quale sia la sua strategia resta un mistero. Persino la sua connotazione ideologica non appare definita. La sigla potrebbe richiamare un gruppo di destra ma la «Falange» ha anche sostenuto posizioni in apparente contrasto con questa identificazione. Si è cercato di dare l'impressione di un'organizzazione con ramificazioni internazionali, che opera d'intesa con i terroristi tedeschi di sinistra della «Raf» (Rote Armee Fraktion). La telefonata giunta nella redazione triestina dell'Ansa sembra in linea con questa ipotesi: l'inflessione tedesca emergeva netta. Si è cominciato a parlare della «Falange armata» il 27 ottobre del '90. Un anonimo, dal marcato accento straniero, ha chiamato l'Ansa di Bologna per rivendicare l'omicidio di un educatore del carcere di Opera, avvenuto oltre 5 mesi prima. Da allora, la sigla è ricomparsa per reclamare la paternità delle impresa della banda dell'Uno bianca, l'uccisione di tre carabinieri a Bologna, la strage di Capaci, l'attentato contro il treno Lecce-Stoccarda. Sono stati rivendicati anche attentati compiuti dagli indipendentisti baschi dell'Eta.

Roberto Degrassi

LA DISTRIBUZIONE DEL NARCAN

Usl: «spedizione» in Cavana

Già ieri date venticinque fiale ai tossicodipendenti

La prima somministrazione di «narcan» è andata bene. Lo conferma la dottoressa Maria Grazia Cogliatti, responsabile del Sert dell'Usl 1 Triestina. «In tutta la giornata di ieri — dice il medico — sono state date ai tossicodipendenti oltre venticinque fiale. Contiamo di estendere la distribuzione già nei prossimi giorni». La battaglia (se così si può chiamare) dell'Usl contro la droga è iniziata dunque con il piede giusto. E non poteva essere altrimenti.

Dopo la morte per overdose del pregiudicato Paolo Calì, 25 anni, (del quale in un primo momento non erano state fornite altro che le iniziali), avvenuta venerdì scorso nel suo appartamento di strada di Guardiella 2, le strutture sanitarie della città cercano di reagire. E il messaggio è quello relativo all'eccessiva purezza dell'ero che ha ucciso il giovane. La polvere bianca sarebbe stata acquistata in Slovenia, forse a Capodistria. Ma il dosaggio non è quello dell'eroina proveniente da altri mercati.

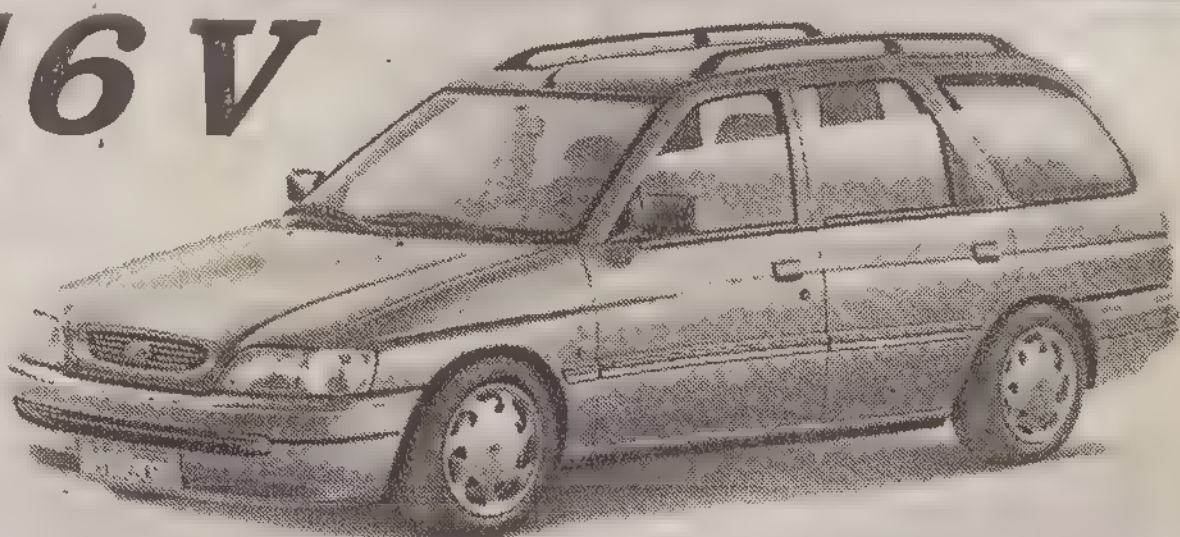
«Molti giovani — spiega in proposito la dottoressa Cogliatti — stanno rischiando la vita». Intanto al Sert si stanno organizzando per intensificare la distribuzione di «narcan».

Dice la responsabile: «Porteremo le fiale nella zona di Cavana molto frequentata da tossicodipendenti». In uno dei prossimi giorni dunque un'ambulanza del Usl percorrerà le strade della morte per portare il farmaco salvavita.

PAPAVERI IN GIARDINO

Assolto ufficiale 'Nato' ma la Procura non molla

Cinque piante di papavero che crescevano nell'87 in un giardino di Sistiana hanno messo nei guai un ex ufficiale americano della Nato e sua moglie. Paul David Mearns e Liliana Favretto ieri sono comparsi davanti ai giudici con l'accusa di aver coltivato una pianta inserita nell'elenco degli stupefacenti. Sono stati assolti con formula piena «per non aver commesso il fatto» ma la Procura non molla. Ha chiesto e ottenuto dal Tribunale la trasmissione degli atti per procedere contro altre persone. Forse contro un'anziana signora di 90 anni.

«I papaveri sono stati piantati da mia mamma, oggi ha 90 anni» ha detto la signora Liliana. «Le servivano per deporli sulla tomba di papà». La 'pericolosa' coltivazione era stata scoperta dalla Guardia di Finanza. Quattro militari avevano fatto irruzione nel giardino prendendo d'assalto le aiuole. Avevano prelevato quattro fiori e strappato cinque o sei piantine alte un centimetro o poco più. Poi avevano denunciato come coltivatore di stupefacenti l'ufficiale americano.

A SORPRESA ALLE URNE FORSE GIA' IL 28 MARZO ANZICHE' A GIUGNO CON LE REGIONALI

Provincia, voto anticipato

La data delle elezioni provinciali fa già discutere. Anzi si tratterebbe di un vero e proprio giallo. Nei mesi scorsi si era parlato di un possibile abbinamento fra regionali e provinciali. Ma ieri il pidiessino Giorgio De Rosa ha rimarcato che bisogna fare i conti con il decreto di scioglimento dell'assemblea che risale al mese scorso. E che per legge manderà Palazzo Galatti alle urne domenica 28 marzo. Come dire che si sarebbe dovuto fare nel caso «melina» con il decreto di scioglimento che viene tuttavia firmato dal Presidente della Repubblica.

Da Palazzo Galatti l'ipotesi non viene smentita. Il decreto di scioglimento è stato ricevuto dalla Provincia il 28 dicembre. Le elezioni si devono tenere entro 90 giorni. Sia che si faccia riferimento a questa data o, come dice la legge, si calcoli il termine dal decreto prefettizio di scioglimento del consiglio, il problema non cambia. Si arriva a marzo. Da Palazzo Galatti si fa però notare che il ministero dell'Interno, considerato che la riforma elettorale è in stato avanzato, potrebbe decidere di far slittare ogni consultazione comunale e provinciale a dopo l'approvazione della stessa. Ma segnali e disposizioni in tal senso non sono giunti. E così l'unica data a fare attualmente fede è quella del 28 marzo. Marzo costituisce infatti la prima delle tre tornate previste per le elezioni.

Nei partiti proseguono intanto le grandi manovre per le candidature regionali. A Palazzo Diana (dove ieri si è svolta una direzione provinciale dai contenuti tecnico-congressuali) scontati i nomi dell'assessore Calandruccio, dell'ex assessore Rinaldi e probabilmente quello di Donaggio, si sono fatti anche quelli di Bosio e Codarin. L'ultima indiscrezione riguarda il vicesindaco, Silvano Magnelli, esponente del mondo cattolico, già nelle liste democristiane del 1988. L'interessato per il momento dichiara di non avere deciso nulla. «Aspetto eventuali indicazioni dal partito — osserva — sono a disposizione, qualora la mia candidatura creasse problemi sarei tuttavia pronto a farmi da parte».

In casa socialista tutto tace. Seghene non conferma nè smentisce un suo interesse per le regionali. Ma non va oltre. Stando alle indiscrezioni la candidatura potrebbe interessare a De Gioia, non a Perelli. L'unico fatto certo è l'apertura della lista da parte dell'uscente Tersar. Per saperne di più bisognerà attendere il congresso provinciale e le alleanze che vi matureranno.

Non è ancora chiaro come alcune forze politiche si presenteranno alle regionali. Ormai appurato che l'intesa Camber-Saro-Biasutti aveva solo un riscontro di intesa su programmi, non è tuttavia da escludere il confluire sotto il simbolo del Melone da parte di liberali e di eventuali esponenti socialisti o democristiani. Ma i giochi sono aperti.

Fabio Cescutti

RIUNIONE A TRE IN POLEMICA CON LA «TASK-FORCE»

'Siamo l'alternativa a Camber'

Castigliego (Pri), Pittoni (Psi) e De Rosa (Pds): nasce una nuova alleanza

Chi di trasversalità ferisce, di trasversalità perisce. Parola di Paolo Castigliego (Pri), Ariella Pittoni (Psi) e Giorgio De Rosa (Pds). Rapidi a proporre ieri una specie di anteprima, sia pure su scala ridotta, di quella che potrebbe diventare la sezione locale di «Alleanza democratica». Camber si allea a livello regionale con Biasutti e Saro e a Trieste lancia la «task-force»? Bene, i tre si propongono fin d'ora come un'alternativa per quei cittadini che, nelle parole della Pittoni, «non si sentono rappresentati dai vari Camber, Staffieri, Trauner e, purtroppo, anche da alcuni elementi del Psi».

Tanto per essere più chiaro Castigliego, in riferimento al summit di sabato scorso, ha parlato papale papale di una riunione di «boiardi di partito». «Sembrerebbe — ha aggiunto — che chi ha le chiavi del potere non si sia accorto che qualcosa è cambiato. Vedere assieme Camber, Biasutti e Saro, in particolare, mi ha fatto intervenire, perchè è ora di finirla di parlare soltanto. Per questa città ci vogliono soluzioni. E allora Camber, uomo di governo, ci dica invece cosa ha fatto fino ad oggi per arrivare, ad esempio, all'orario unico delle dogane in porto, a una privatizzazione 'mirata' dei moli, al decollo dell'off-shore».

Giorgio De Rosa (a sinistra nella Foto Sterle), Ariella Pittoni e Paolo Castigliego durante la loro conferenza stampa di ieri mattina.

«C'è bisogno — ha incalzato De Rosa — di governi intelligenti capaci di scelte precise, perchè Trieste sta andando incontro a scadenze importanti in tutti i settori e latita a dir poco nei rapporti con Stato, Regione e Cee. Parliamo di Gpl, di petroliere, di Aree di ricerca, di Università, di Cittavecchia, di Polis, del traffico, dei parcheggi e via discorrendo: siamo di fronte a una città senza piani, ma che ne ha un disperato bisogno». Una denuncia precisa, dalla quale non è rimasto esente nemmeno l'architetto Portoghesi che, nelle parole comuni, non è stato nemmeno interpellato in tempi recenti dal Comune per sapere le sue intenzioni sul piano regolatore. «Sono allibito — ha rimarcato Castigliego — dal bilancio di questa maggioranza di destra, che in 5 mesi non ha saputo produrre neanche il regolamento comunale».

Si viaggia verso un nuovo asse politico locale, allora? Castigliego ammette che «potendolo fare, presenteremo un cartello», la Pittoni attende con ansia il congresso del suo partito, De Rosa anela a qualcosa di alternativo «perchè la protesta non è solo quella della Lega Nord». Come dire che di questa nuova alleanza risentiremo parlare.

f. b.

TAR

Ricorso contro Covi presidente dell'Acega

Sergio Covi

Un'altra nomina contestata domani davanti al Tar. Oltre al ricorso presentato dalla Cgil e dagli ex consiglieri di amministrazione dell'Ente Porto Treu e Fonda sulla nomina-bis a commissario di Fusaroli, i giudici del Tribunale amministrativo regionale prenderanno in esame anche il ricorso proposto da Giorgio Canciani, esponente di Rifondazione comunista, contro il Comune, l'Acega e il neopresidente della commissione amministratrice della municipalizzata, Sergio Covi.

Il documento si basa sull'incompatibilità delle cariche di Covi. «Mi risulta - spiega lo stesso Canciani - che occupi ancora il posto di vice direttore generale della Ferriera. Non ho alcuna animosità nei suoi confronti ma non mi sembra opportuno che mantenga due cariche in società che hanno in piedi un contenzioso da quattro miliardi».

L'esponente di Rifondazione comunista si riferisce alla situazione di morosità della Ferriera nei confronti dell'Acega che nella socrsa estate aveva spinto l'azienda municipalizzata a chiedere il pignoramento dei beni dello stabilimento di Servola.

Per Canciani, che è assistito dall'avvocato Marino Pittoni, esisterebbero, quindi, i presupposti per annullare la nomina di Covi: «La mia iniziativa è dettata solo dall'esigenza di garantire la massima trasparenza nelle nomine cittadine».

Covi, 53 anni, socialista, è stato nominato lo scorso dicembre, subentrando al democristiano Giuseppe Skodler.

POLEMICA

Commissione trasparenza: accuse a Ghersina

Si annuncia una seduta movimentata per la commissione trasparenza del Comune che si riunirà oggi. Marco Drabeni, consigliere della Lista, appena rientrato dall'estero, in una nota ha denunciato «l'illegittimità dell'azione del verde Ghersina nella veste di presidente». Il riferimento va alla conferenza stampa che lo stesso aveva tenuto il 29 scorso. «Ghersina ancora una volta con una politica spettacolo — afferma Drabeni — ha strumentalizzato a proprio favore una situazione sfalsandone la realtà e fornendo notizie inadeguate e non vere, sia riguardo al mio operato, sia gettando discredito su numerosi consiglieri tra i quali il democristiano Viezzoli e il liberale Pampanin». «Ha dimostrato inoltre — conclude Drabeni — di non rispettare regole concordate collegialmente: che in commissione trasparenza sia necessario controlare la trasparenza del presidente Ghersina?».

Anche il liberale Aldo Pampanin parla di scorrettezze di Ghersina, con riferimento a quanto l'ambientalista aveva dichiarato sull'operato di altri commissari. «Ghersina dovrebbe prender atto di questa situazione — conclude Pampanin — e presentare le sue dimissioni».

ASSEMBLEA DEL GRUPPO 54

'I partiti vanno trasformati'

Ribadito dal movimento l'appoggio a un trasversalismo con obiettivi concreti

Non vogliono la scomparsa dei partiti, ma la loro trasformazione. Sperano in una riforma di tipo maggioritario del sistema elettorale. Auspicano che le forze politiche tradizionali, in tale contesto, si trovino praticamente costrette in futuro a optare per le aggregazioni e per la scelta di candidati credibili. Sono le istanze del Gruppo '54, il movimento d'opinione per le riforme istituzionali che, dopo il clamoroso successo del dibattito con il giudice Ayala dello scorso mese, si è ripresentato ieri sera in un'assemblea pubblica aperta.

Un'immagine della platea del Teatro Miela, durante lo svolgimento dell'assemblea del Gruppo '54 (Italfoto).

Un incontro che, detto per inciso, ha soprattutto confermato il notevole interesse che l'iniziativa sta suscitando in persone solitamente estranee o comunque non impegnate direttamente nella politica tradizionale. Molti, ad esempio, i giovani presenti (non a caso costituiscono oltre il 50 per cento degli aderenti al Gruppo) e notevoli i consensi indirizzati ai vari oratori. Nel mezzo di un dibattito decisamente spontaneo, talvolta addirittura naif, sono emerse le tematiche che da mesi stanno interessando il nostro Paese. Il «trasversalismo», ad esempio, che però, nelle parole di Bruna Cutroneo, non è certo quello tradzionalmente inteso, che interessa le forze politiche «che hanno paura di perdere qualcosa». «Il tipo di trasversalismo che interessa formazioni come Alleanza democratica o i Popolari per la riforma — ha detto la Cutroneo — è focalizzato su di un obiettivo comune, di fronte al quale ognuno mette da parte la sua ideologia».

Risiede allora in queste due espressioni politiche la chiave per uscire dalo schema della partitocrazia? Non esclusivamente, se è vero che nel corso del dibattito è stato anche detto che «Alleanza» e i «Popolari» pìresentano ancora dei margini di incertezza, devono definire meglio le loro proposte. E a proposito di proposte, il Gruppo '54 si attiverà a breve per la formazione di alcuni sottogruppi di studio, uno dei quali dovrebbe essere dedicato al finanziamento ai partiti. E' stata anche anticipata l'intenzione di cercare un aggancio con Mario Segni, ai fini di una sua venuta nella nostra città.

Dal pubblico, numeroso e partecipe, si sono levate varie ipotesi di lavoro, che vanno dall'indagine patrimoniale sui beni dei partiti, proposta dal radicale Marco Gentili, a un puntuale controllo degli atti amministrativi, pubblici per legge, che l'associazione dovrebbe divulgare e mettere a disposizione dei suoi aderenti.

f. b.

SCONTRO IN CASA SOCIALISTA PER LA DESIGNAZIONE DEI VERTICI

Ezit, il vicepresidente è Minniti

Ha prevalso sul compagno di partito Lampronti. Rinviata la nomina del presidente di Finezit

La guerra in casa socialista per designare il vicepresidente dell'Ezit ha visto prevalere la corrente di Antonio Minniti, riconfermato nell'incarico, e la ritirata di Giancarlo Laboranti, che si deve accontentare di un posto nell'esecutivo. Ma non è stata una scelta facile, considerato che la riunione è durata ben tre ore e si è conclusa con il rinvio a mercoledì 20 degli altri argomenti (attribuzione delle deleghe e nomine alla Finezit). L'organigramma completo vede ora il presidente Igino Giuressi coadiuvato dal vice Antonio Minniti, mentre dell'esecutivo sono stati chiamati a far parte Pietro Duva (Regione, che la dc sosteneva come outsider per la vicepresidenza), Giancarlo Laboranti (Provincia), Roberto Cosolini (Comune), Loredana Catalfamo (Assindustria), Mauro Valcareggi (Api), Pasquale Vergone (Commissario di Governo), Alberto Giardina (Circoscrizione doganale), Roberto Ferretti (Camera di commercio), Claudio Coslanich (Uil), Riccardo Devescovi (Cgil), Paolo Petrini (Cisl). Tutto come previsto, nell'esecutivo, ad esclusione di Valcareggi che l'ha spuntata sul rappresentante degli artigiani Chicco.

I problemi legati alle nomine non sono finiti. Nella prossima seduta si dovrà decidere anche chi rappresenterà l'Ezit all'interno di Finezit, e per statuto il designato sarà anche il presidente della finanziaria. Tabacco riassumeva le due cariche di vertice, altrettando vorrebbe fare Giuressi ma non tutti sono dello stesso avviso. Sarà battaglia.

Prosegue intanto la scaramuccia a distanza tra gli artigiani dell'Unione e quelli della Cna per l'esclusione dei primi dal consiglio direttivo. Giorgio Ret ha richiesto al presidente della giunta regionale Turello un incontro urgente per comprendere i motivi di una tale scelta e nel frattempo ha annunciato un ricorso al Tar e una serie di altre iniziative. nei prossimi giorni ci sarà pure un'assemblea straordinaria dei soci. L'esclusione brucia, ancor più perchè l'Unione è sempre stata presente sia nel direttivo che nell'esecutivo dell'Ezit e, come la Cna, ha una quota anche in Finezit.

Fulvio Vallon segretario della Cna getta acqua sul fuoco e pone il problema della rappresentanza quando vi è un unico membro da nominare. «Sono vari i criteri — sottolinea Vallon — ad esempio quella maggiore consistenza rappresentativa, ma sono 17 anni che che non si svolgono le elezioni per la commissione provinciale dell'artigianato; oppure quello dell'alternanza o della rotazione. La terza possibilità è di superare situazioni del genere con un più convinto atteggiamento unitario da cui scaturirebbero soluzioni concordate e magari designazioni unitarie».

La questione dell'esclusione dell'Associazione artigiani dai vertici dell'Ezit approderà anche in consiglio regionale. Il missino Giacomelli ha presentato ieri una interrogazione al presidente della giunta «per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad operare una così incomprensibile scelta», tenuto conto «della grande importanza che assume l'Associazione, che vanta oltre quattromila iscritti, per l'economia triestina».

La vicenda potrebbe essere risolta tra qualche mese, una volta approvata la legge di riforma degli enti che gestiscono le zone industriali della regione. Se ne parlerà entro aprile, oppure dopo le elezioni del consiglio regionale, presumibilmente in autunno. Le nomine, in quel caso, dovrebbero essere rinnovate (ma certamente ci saranno organismi più snelli) ed è già aperta la corsa alla successione di Giuressi. Il più accredito sembra essere il liberale Sergio Trauner, supportato dall'Assindustria e da alcune frange dei partiti di maggioranza che preferirebbero vederlo all'Ezit anzichè sulla poltrona del sindaco della città.

A SCUOLA

Muore segretaria

E' morta pochi minuti dopo essere arrivata nella scuola elementare «Battistig» di via Cerreto 19 dove faceva la segretaria. Questa l'amara fine fatta da Antonia Fancellu che aveva sessant'anni e abitava in viale Miramare 119.

Probabilmente a stroncarla è stato un infarto. Quando il medico della croce rossa è arrivato sul posto, per lei non c'era già più nulla da fare.

OGGI

Assemblea della Dc

La sezione Città centro «Fausto Pecorari» organizza oggi a Palazzo Diana, alle 18, un'assemblea provinciale dei quadri dirigenti e degli amministratori della Dc per una comune riflessione sui contenuti del manifesto del partito che ha aperto la campagna del rinnovamento. I lavori saranno aperti dal giornalista Ennio Severino.

FINANZA

Sequestrate due auto e un trattore illegale

Due auto rubate e un trattore con le carte non in regola sono stati sequestrati ieri dalla Guardia di finanza. Denunciate due persone, un israeliano e un ungherese che avevano contraffatto il numero di telaio di una vettura.

Il primo sequestro riguarda un'Audi 80 di provenienza furtiva che è stata rinvenuta nei pressi del valico di Fernetti. La vettura è risultata rubata a Roma qualche giorno fa. Il trattore preso dalla finanza era condotto da un profugo dell'ex Jugoslavia che era partito da Trento. Il mezzo non aveva i documenti validi nemmeno per poter circolare. L'altra auto posta sotto sequestro è una Bmw che aveva invece il numero di telaio contraffatto. Quest'ultima operazione è avvenuta in città.

A PIANCAVALLO

Scontro sulla neve, sciatore in ospedale

Stava sciando sulle nevi della stazione invernale pordenonese di Piancavallo, quando si è scontrato con un altro sciatore. Giulio Cherini, 41 anni, viale Miramare 317, ha avuto la peggio riportando un trauma cranico, la frattura del polso e varie escoriazioni tanto da essere ricoverato all'ospedale di Pordonone dove i medici hanno emesso una prognosi di trenta giorni. Domenica pomeriggio la pista del «Sauc», era affollata da un gran numero di seguaci di Tomba e della Compagnoni, ma Cherini è stato l'unico della giornata a dover ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale. Dopo lo scontro (sono obbligatorie le indagini per ricostruire la dinamica e le eventuali responsabilità) sono intervenuti la squadra di soccorso del 118 di Aviano, che ha disposto il ricovero dell'infortunato a Pordenone e i carabinieri della stazione sciistica.

ARTE

Parla Cisco

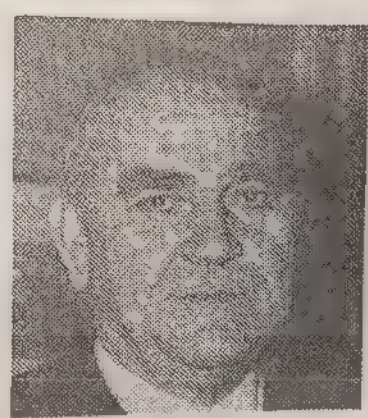
Oggi, alle 18, nella Sala Baroncini, l'Accademia internazionale di belle arti «Scuola del vedere» comincia il suo trentesimo anno sociale (e quinto didattico) con un incontro con Giorgio Cisco.

Il pittore e scultore terrà una conversazkone sui problemi dell'arte contemporanea.

IL COMANDANTE DEL PORTO SPIEGA IL PIANO PER EVITARE INCIDENTI FRA PETROLIERE NEL GOLFO

Radar contro le collisioni

Il contrammiraglio Sergio Albanese (foto) precisa che Trieste è fra i 15 porti italiani a rischio. Per questi, lo Stato ha deciso di stanziare 23 miliardi per realizzare sistemi di controllo automatico del traffico marittimo ma si è in ritardo di due anni. Per inquinamenti gravi interviene Ravenna

«Una petroliera in perfetta efficienza, anche la più moderna, costituisce un pericolo potenziale. Per varie ragioni, connesse con i rischi del trasporto del greggio, potrebbe trasformarsi in un rogo». Chi parla è uno che di roghi se ne intende. Sergio Albanese, contrammiraglio comandante la capitaneria di porto di Trieste, nell'aprile '91 era a capo di quella di Livorno quando il traghetto «Moby Prince» andò a sbattere contro la petroliera «Agip Abruzzo». Una tragedia ancora inspiegata, che causò la morte di 140 persone.

Una nuova tragedia del mare, quella delle isole Shetland, ha riportato alla ribalta i rischi legati al traffico delle petroliere lungo le coste e in zone ristrette. Al punto che nei giorni scorsi si è proposto di far arrivare a Trieste le centinaia di navi cisterna che ogni anno attraversano la laguna veneta per raggiungere Porto Marghera.

Come fronteggiare un indubbio aumento dei rischi nel nostro golfo se una decisione del genere dovesse venir approvata (il «comitatone» interministeriale si riunirà il 26 gennaio, ndr)? Esiste un'ordinanza, che il precedente comandante della capitaneria Salvatore De Michele aveva emesso due anni fa, pochi giorni dopo la tragedia di Livorno, con la quale sono stati fissati rigidi limiti al movimento delle navi tra le diverse aree portuali, all'ingresso e all'uscita delle petroliere, e alla loro sosta in rada. E' chiaro però che, nel caso sul nostro porto dovesse gravare anche il traffico di petroliere che attualmente fa capo a Venezia, queste norme non sarebbero sufficienti. «Trieste figura tra i quindici porti a rischio del nostro Paese — sottolinea il contrammiraglio Albanese — per i quali l'Ispettorato generale delle capitanerie ha proposto al ministro la realizzazione di un sistema di controllo del traffico basato su radar». Sistema che i tecnici hanno denominato «Paac» (Port approach authority control), e che già opera a Marsiglia e nei porti del nord Europa.

Per controllare tutto il traffico nel golfo di Trieste sarebbe sufficiente installare due radar. Dal punto di vista operativo il sistema (in funzione ventiquattrore su ventiquattro) prende sotto controllo la nave nel momento di ingresso nel golfo — in pratica all'altezza di punta Salvore — e la segue fino all'ormeggio. Un apposito allarme scatta automaticamente se l'unità si trova in rotta di collisione con un'altra nave. E a quel punto interviene l'operatore, affiancato da un pilota del porto.

«A Livorno si è predisposto uno studio di fattibilità — spiega il comandante del porto — ma il sistema è previsto in tutti i quindici porti italiani a rischio». La spesa complessiva ammonterebbe a 23 miliardi, cui bisognerebbe aggiungere i costi per il personale. E Trieste, quando lo vedrà? «L'ispettorato delle capitanerie — rileva Albanese — si è mosso già due anni fa. Credo sia una questione di finanziamenti. Certo che lo spostamento del traffico di petroliere da Venezia a Trieste potrebbe essere una buona ragione per accelerare i tempi. Se attuato con una certa severità — aggiunge — il discorso non dovrebbe preoccupare più di adesso, anche se attualmente non siamo eccessivamente tranquilli».

In effetti il traffico attuale delle petroliere nel nostro porto è già tale da far tenere le orecchie ben diritte agli uomini responsabili della sicurezza. Fino al 31 dicembre scorso, nel vallone di Muggia hanno fatto scalo 327 petroliere che hanno sbarcato quasi 28 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi. Cosa accade nella meno grave delle eventualità, cioè nella perdita petrolio durante uno sbarco? «Ogni capitaneria dispone di un piano di intervento. Per versamenti in mare fino a mille tonnellate — precisa Albanese — siamo in grado di far fronte con mezzi locali. Superato questo limite si parla di emergenza nazionale e, in appoggio, interviene il centro operativo di Ravenna cui fa capo l'Alto Adriatico; a poche ore dall'arrivo dei mezzi si è in grado di recuperare il greggio e bonificare l'area inquinata».

Giuseppe Palladini

PARLA UN EX COMANDANTE

«In città il traffico delle petroliere dà lavoro a migliaia di persone»

Anche se i non addetti ai lavori non se ne accorgono, il traffico delle petroliere nel nostro porto crea un notevole indotto, dando lavoro a circa cinquemila persone, senza contare i servizi di cui usufruiscono migliaia di marittimi imbarcati sulle petroliere che ogni anno attraccano al pontile della Siot.

In aperta polemica con le dichiarazioni dell'onorevole Bordon, Arnaldo Bevagna — ex comandante di navi cisterna, adesso operatore marittimo — richiama l'attenzione su queste ricadute del traffico petrolifero nel momento in cui i «tankers» sono messi sotto accusa in seguito al grave incidente delle Shetland. «Piloti, ormeggiatori, agenzie marittime, provveditori marittimi, officine navali, spedizionieri, dipendenti della Siot, compagnie di bunkeraggio, cooperative di facchinaggio — afferma Bevagna — sono solo alcune delle categorie cui dà lavoro il traffico delle petroliere. A essi vanno aggiunti gli operatori indiretti, ristoratori, tassisti, uffici viaggi, albergatori, medici, commercianti, che beneficiano del denaro speso a terra dai circa dodicimila marittimi imbarcati sulle navi che attraccano alla Siot». Ma non basta. Le centinaia di petroliere che arrivano a Trieste ogni anno pagano fior di miliardi in tasse di ancoraggio, «dal primo gennaio più che raddoppiate».

Una petroliera ormeggiata al pontile della Siot. (foto Sterle)

«Se, per pura fantascienza, il traffico petrolifero dovesse cessare — si chiede ancora Bevagna — dove troverebbero lavoro migliaia di persone? Non bisogna dimenticare che sull'isola di Veglia esiste un terminal attrezzatissimo, che non aspetterebbe altro che ricevere a braccia aperte ciò che qui si vorrebbe sacrificare».

Il comandante Bevagna sposta quindi il discorso sulla tutela della natura. «Premesso che va rispettata, non esiste 'purezza' locale o italiana. E' la terra che va salvaguardata, non solo la baia di Muggia. Quando un aeroplano precipita non si arriva alla conclusione che non si debba più volare. E' il rischio che il progresso ha sempre richiesto al'uomo. Si dovrebbe cercare invece — continua Bevagna — di imbarcare equipaggi sempre più aggiornati, e con preparazione professionale all'altezza della situazione». Il comandante Bevagna mette poi l'accento su un punto molto dibattuto a livello internazionale. «Si dovrebbe far navigare petroliere non più vecchie di un certo standard». E ancora, si dovrebbero istituire in Adriatico rotte nord-sud obbligatorie, in analogia a quanto avviene da vent'anni nel nord Europa e nel canale della Manica.

«Ci sarebbe molto da fare — conclude Bevagna — anche per quanto riguarda la prevenzione da inquinamenti accidentali. Un controllo del traffico navale, in analogia a quello aereo, sarebbe solo una questione di costi, certamente non di mezzi tecnici».

LA CASSAZIONE DECIDE SE TUTELARLO TRASFERENDO IL PROCESSO

Pahor: «città razzista»

Venerdì la Corte di Cassazione deciderà se il professor Samo Pahor puo' essere processato a Trieste o se la nostra città, a suo dire 'razzista', non garantisce la sicurezza, l'incolumità e la libertà delle persone. In questo caso il dibattimento dovrà essere trasferito in un'altra sede. Il procedimento davanti alla Cassazione non ha precedenti nella storia cittadina e nasce dal processo che vede il consigliere comunale dell'Unione slovena sul banco degli imputati con l'accusa di aver colpito con un calcio e un pugno il questore vicario Umberto D'Acierno.

Il ricorso è stato presentato dai legali del professor Samo Pahor al giudici del Tribunale che, come prevede il Codice di procedura, l'hanno trasmesso a Roma. La scorsa settimana gli avvocati Bogdan Berdon e Giuseppe Skerk hanno integrato il primo atto con una 'memoria' direttamente inviata alla prima sezione penale della Cassazione. Ecco le tesi sostenute. Ognuno giudichi da sè.

«La particolare soglia di tensione locale è determinata dal fatto che in breve tempo hanno raggiunto livelli di crisi più questioni concomitanti e tutt'ora aperte, ognuna di grave peso politico e sociale. Un complesso dunque di fattori destabilizzanti dei già compromessi equilibri economici, sociopsicologici e di ordine pubblico di questa città di confine tendono scaricarsi sulla minoranza slovena e sull'imputato, quale suo rappresentante più esposto».

Nella 'memoria' difensiva si legge chè il processo Pahor «ha avuto anche in Slovenia vasta eco e ha contribuito all'annullamento della preannunciata visita di Stato del premier Drnovsek al presidente del Consiglio dei Ministri Giuliano Amato». «La sicurezza e l'incolumità ovvero la libertà di determinazione delle persone che partecipano al processo sono ulteriormente pregiudicate da gravi situazioni locali tali da turbare lo svolgimento del dibattimento. Queste cause sono eliminabili solo con la 'remisione' in un'altra sede».

A suffragio di questa tesi vengono citate le minacce di morte al difensore e allo stesso imputato nonchè le ingiurie di cui sono stati asseritamente vittime anche alcuni testi della difesa. «Sono stati coinvolti anche ignari omonimi».

PRETURA

Slitta l'udienza a Deganutti

Processo rinviato per il detenuto Gerardo Deganutti, 36 anni, presunto affiliato dell'incendiaria Pot (prima organizzazione triestina) che appiccò incendi in vari uffici. Deganutti, che è in carcere ormai da otto mesi, avrebbe dovuto venir giudicato dal pretore Manila Salvà per lesioni e ubriachezza ma all'ultimo momento ha nominato proprio difensore di fiducia l'avvocato Euro Buzzi, il quale ha chiesto, ovviamente, i termini a difesa. Il dibattimento è slittato, pertanto, al 12 marzo prossimo.

Applicata una multa: trasmessi brani senza pagare diritti d'autore

Musica proibita quella dell'emittente privata Radio Flash studio 54 di Muggia: la legale rappresentante Caterina Marassi, 61 anni, e suo figlio Stefano 28 anni, direttore tecnico dell'impianto, sono stati rinviati a giudizio per aver trasmesso musiche registrate senza pagare i diritti d'autore. Con il patteggiamento dei difensori, avvocati Carmine Pullano, e Piero Gerin, e il p.m. Alberto Santacatterina il pretore ha applicato loro un milione 200 mila di multa ciascuno con i benefici.

A Fernetti su un'auto rubata con carta di circolazione falsa

Il pomeriggio del 25 aprile del '91, Ibrio Tolic, 43 anni di Banja Luka, si prsentò al valico di Fernetti al volante di una Mercedes 190 con targhe francesi. Il sovrintendente Passarenti controllò il mezzo e scoprì che la carta di circolazione e le targhe erano falsificate, in seguito accertò che l'auto era stata immatricolata in Germania ed era stata rubata giorni prima a Roma. La Mercedes fu restituita al legittimo proprietario. Assistito dall'avvocato Sergio Padovani, il contumace Tolic è stato condannato per ricettazione, targhe e carta di circolazione falsificate a un anno e sei mesi di reclusione e un milione di multa con i benefici.

Oppone resistenza a un agente, patteggia a sei mesi

Direttissima e patteggiamento per il detenuto Giuliano Matessi, 43 anni, via Ponziana 7. Sabato scorso volle entrare di forza in una casa, e fu chiamato la polizia ed egli si rivoltò contro le forze dell'ordine e fu imputato di resistenza, oltraggio, lesioni, rifiuto di indicazioni sulla propria identità e porto di un coltello. Il pretore gli ha applicato sei mesi di reclusione e ha ordinato la sua remissione in libertà come era stato concordato tra il p.m. Alberto Santacetterina e il difensore Sergio Padovani.

IL PROVVEDITORE ESAMINA IL CASO

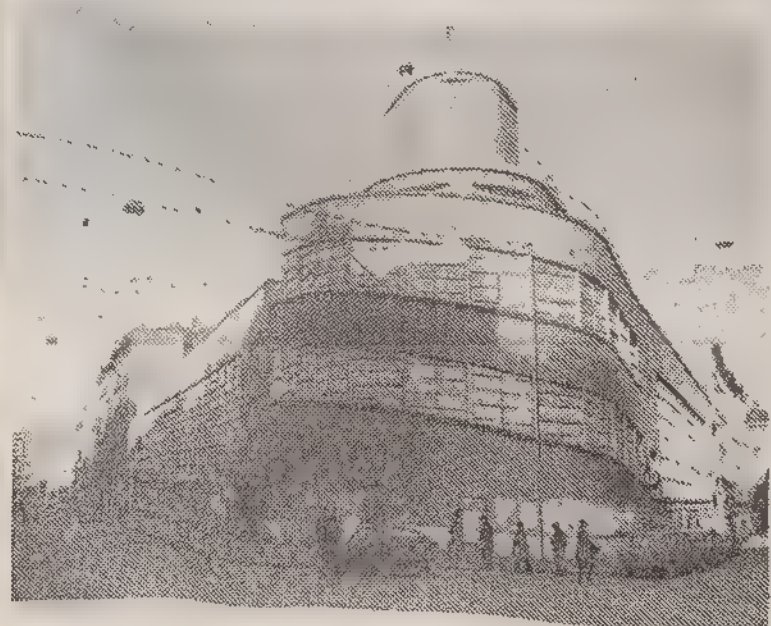
La maestra sotto inchiesta, oggi arriva la «sentenza»

Oggi il provveditore agli Studi, Vito Campo, deciderà se prendere o meno provvedimenti disciplinari nei confronti della maestra Loredana Riccieri, della scuola «Ruggero Manna». L'insegnante è accusata dai genitori di una sua alunna, Antonella, di 6 anni, di aver strattonato la bambina facendola sbattere la testa sul tavolo (accusa che la maestra ha sempre rigettato). Ieri la direttrice della «Ruggero Manna», Donatella Simeone, ha consegnato al provveditore la relazione con i risultati di un'itruttoria interna. Sono 16 pagine che raccolgono gli esiti di una serie di colloqui che la direttrice ha avuto sia con i diretti interessati che con altri genitori e alunni della scuola.

«Mi sembra una relazione molto approfondita — ha dichiarto Vito Campo prima di esaminare il documento —, dalla quale dovrebbe risultare se la maestra ha compiuto o meno il fatto che le è addebitato; in base a questa relazione domani (oggi, ndr) deciderò se prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dell'insegnante».

La gerarchia dei provvedimenti interni all'amministrazione scolastica va dall'avvertimento, alla censura alla sospensione dalla qualifica e dall'insegnamento e quindi all'espulsione. «Ma non mi sembra proprio — spiega Vito Campo — che ci siano comunque elementi tali da giustificare il ricorso a provvedimenti estremi come la sospensione cautelativa o peggio». La sospensione cautelativa era stata infatti formalmente chiesta dal legale della famiglia di Antonella, un avvocato che — su invito dei volontari del Centro aiuto alla vita — sta patrocinando gratuitamente la causa della bambina, e che ha espressamente chiesto di mantenere l'anonimato. «La bambina — spiega il legale — da quando è successo il fatto non è più tornata a scuola e si trova in cura da una psicologa: è letteralmente terrorizzata dall'idea di dover tornare nella sua classe dalla sua maestra; per questo ho chiesto la sospensione cautelativa: non mi sembra giusto che tra le due parti sia proprio una bambina di 6 anni a dover subire le conseguenze di quanto sta accadendo».

LE PREOCCUPAZIONI DEGLI AMBULANTI IN UN'INTERROGAZIONE COMUNALE

'Più informazioni sui lavori al Mercato'

Decisa la ristrutturazione del Mercato coperto di via Carducci, si apre adesso l'interrogativo sui tempi di durata del cantiere e sulle garanzie che verranno offerte ai lavoratori per non pregiudicare la loro attività.

In un'interrogazione rivolta al sindaco Giulio Staffieri, il consigliere comunale della Lista per Trieste Maurizio Bucci si fa portavoce delle esigenze dei commercianti.

Ieri Bucci si è incontrato con alcuni ambulanti che operano nella struttura di via Carducci. Nell'interrogazione, l'esponente della LpT ricorda al sindaco e all'assessore competente ai mercati, Renzo Codarin, che «a tutt'oggi gli ambulanti operanti nel mercato non conoscono gli atti fino ad ora compiuti dall'amministrazione comunale e che nel mercato operano 190 venditori e le loro famiglie, senza tener conto di tutto l'indotto che ruota attorno al mercato».

Premesso che lo stato di degrado del mercato coperto («indecoroso posto di lavoro per gli operatori del settore») giustifica comunque la sua ristrutturazione in tempi ristretti, Maurizio Bucci chiede nell'interrogazione «quali atti il Comune ha compiuto fino ad ora in merito al progetto approvato; quali siano i tempi precisi dell'inizio dei lavori e la loro durata; le modalità e le procedure della ristrutturazione che sperabilmente tengano conto delle necessità operative degli ambulanti».

APPROVATO DALL'USL IL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DEL VECCHIO OSPEDALE

Pronto al varo il nuovo Maggiore

I lavori affidati alla ditta Edilsa della Svei-Italstat - Entro il prossimo autunno il via al cantiere

Il lungo iter della ristrutturazione dell'ospedale Maggiore sembra ormai giunto a una svolta. Le precedure burocratiche ancora da sciogliere non sono di poco conto. Ma per il nosocomio esiste finalmente un progetto definitivo per l'intervento di rinnovo che è stato approvato ieri (anche se per il momento solo in via ufficiosa) dall'Unità sanitaria locale. I lavori prenderanno comunque il via appena nei mesi autunnali (e non a primavera come invece era stato annunciato).

Per il vecchio Maggiore è giunta l'ora di un 'lifting' radicale (Foto Sterle)

Dopo la bocciatura da parte dell'Usl del piano presentato a luglio, l'Edilsa (il consorzio Svei - Italstat concessionario dei lavori) ha infatti corretto il tiro e messo a punto un nuovo programma d'intervento. Presentata ieri dai progettisti dell'Edilsa al Comitato dei garanti e all'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete l'ultima edizione del progetto di ristrutturazione ha ottenuto il placet delle autorità sanitarie. «Il progetto — ha detto Del Prete — corrisponde ampiamente alle linee di indirizzo a suo tempo date dall'Usl alla concessionaria».

La nuova versione del piano, spiega infatti il coordinatore amministrativo dell'Usl Franco Zigrino, prevede un radicale intervento sugli impianti di base del Maggiore che non era invece contemplato nella prima stesura. Fra le opere ora in programma figurano l'installazione di un sistema di condizionamento d'aria in tutte le aree di degenza, la realizzazione di sistemi di movimentazione (ascensori e montacarichi) nuovi di zecca in tutto l'ospedale oltre all'utilizzazione del sottotetto dell'edificio per ottenere nuovi spazi per uffici e ambulatori.

Dopo aver ottenuto l'approvazione dell'Usl, il progetto stilato dall'Edilsa dovrà ora passare al vaglio della Regione, dell'amministrazione comunale e del ministero della sanità. Dopodomani il documento verrà presentato al nucleo regionale di valutazione. Dopo l'imprimatur ufficiale da parte dell'Unità sanitaria locale, sarà la volta del Comune che dovrà rilasciare la concessione edilizia. Il progetto esecutivo del primo lotto approderà infine a Roma.

Se tutto filerà liscio, lo stanziamento ministeriale di 105 miliardi (scaglionati in tre tranche) che finanzierà l'opera sarà tempestivamente svincolato e piazza Ospedale si trasformerà in cantiere nei primi mesi dell'autunno.

Il primo lotto di lavori interverrà sul lato nord dell'ospedale, ristrutturando la cardiologia e istituendo il reparto dozzinanti. Con il secondo lotto verrà invece realizzato il polo tecnologico sul lato di via Pietà che comprenderà sette sale operatorie. Con il terzo lotto sarà infine rinnovato il lato est del Maggiore (quello da cui ora si accede al Pronto soccorso).

Al termine della ristrutturazione l'ospedale disporrà complessivamente di 620 posti letto.

Daniela Gross

POLEMICHE INTORNO AL SERVIZIO DI ALCOLOGIA

Concorso contestato

I medici insorgono contro l'esame «nominale» per il primario

«Mi spiace per il dottor Ticali, spero che ottenga il riconoscimento del modulo di alcologia. L'incarico di "primarietto" fa portare a casa un milione al mese in più...», afferma la dottoressa Maria Grazia Cogliatti, e neanche tanto tra le righe fa capire che secondo lei dietro al ginepraio del servizio di alcologia ci sono state delle storie senza sostanza. «Ma non voglio polemiche», aggiunge, «in fin dei conti Ticali ha le sue buone ragioni. E' responsabile di quel servizio da dodici anni. Un riconoscimento gli spetta...».

Affermazioni fatte non a caso, visto che anche la Cogliatti è da anni responsabile del servizio di tossicodipendenza senza che le sia stato concesso il primariato. Ma le cose potrebbero aggiustarsi. Così almeno hanno promesso l'amministratore della Usl, Del Prete, e il presidente dei garanti, Di Pace. «Quanto prima indiremo un concorso per l'incarico di primario del Sert, secondo quanto previsto dal decreto non ancora approvato. Poi istituiremo il modulo di alcologia che verrà affidato al dottor Ticali». Verranno sedate così le preoccupazioni vivamente espresse dagli utenti dell'alcologia che nei giorni scorsi hanno manifestato per il timore di una perdita di autonomia del centro, dopo che quest'ultimo era stato accorpato al neocostituito Sert.

«Se dovessi avere l'incarico di primario», spiega la Cogliatti, «non cambierei assoutamente nulla. L'alcologia funzione bene come sta. Anzi, mi augurerei la maggior collaborazione possibile per fornire all'utenza il massimo del servizio... Ma — spiega — nella realtà dei fatti non è detto che sarò io a diventare primario del Sert». Infatti, perché abbia luogo il previsto concorso «pubblico-riservato» è necessario che l'esistente decreto, fatto «ad hoc», venga convertito in legge. «Si risolverà in un paio di mesi», hanno spiegato i vertici della Usl. «Ma potrebbe anche saltare tutto», afferma la Cogliatti. E in questo caso chiunque, con i requisiti richiesti, avrebbe il diritto di concorrere.

Intanto sulla questione è intervenuto anche il presidente dell'Ordine dei medici di Trieste, Giuseppe Parlato, che critica fortemente l'atteggiamento degli amministratori della Usl: «Il presidente del Comitato dei garanti Di Pace — afferma Parlato —, continua a ribadire un'affermazione che lede il decoro e la dignità non solo della classe medica tutta, ma soprattutto della dottoressa Grazia Cogliatti, in quanto la considera non idonea a confrontarsi con altri medici "correndo il rischio — cita Parlato — che il posto vada a medici arrivati da chissà dove"». «Tale fatto — aggiunge il presidente dei medici — oltre a implicazioni anche di carattere morale, comporta implicazioni anche di carattere legale, di cui i responsabili potrebbero essere chiamati a rispondere all'autorità giudiziaria».

da.cam.

TRASPARENZA

Cassette-reclami pronte al Comune

Le cassette per raccogliere i reclami dei cittadini ideate dalla Commissione trasparenza del Comune. (Italfoto)

Avete proteste da inoltrare al Comune? Una critica per qualche assessorato? Un suggerimento per l'amministrazione cittadina? Da oggi potete inoltrare direttamente le vostre proposte e segnalazioni scritte infilandole nelle due cassette appositamente ideate dalla commissione comunale sulla trasparenza. Così, dopo le cassette-protesta dell'Usl, arrivano quelle del Comune. Ci voleva la commissione trasparenza perché il Comune decidesse di mettere a disposizione dei cittadini la possibilità di segnalare direttamente quello che non va. E da ieri le due cassette della commissione trasparenza sono state dotate della scritta identificativa, e al presidente della commissione sono state consegnate le chiavi delle stesse.

Le due cassette sono collocate nei due palazzi centrali del Comune, nell'atrio del Palazzo di vetro, ovvero dell'Anagrafe, l'una, nell'atrio di largo Granatieri l'altra.

Da ieri dunque, anche chi non voglia passare per il protocollo normale del Comune tramite invio posta, può rivolgersi direttamente alla commissione con segnalazioni, suggerimenti e altro.

Resta ferma l'indicazione che la commissione per la trasparenza può dare voce e mettere in luce situazioni di difficoltà nel rapporto tra amministrazione e cittadino, senza peraltro poter affrontare e risolvere — cosa di pertinenza dell'esecutivo — il singolo caso se non come conseguenza della risoluzione del problema generale.

Difficoltà a conoscere gli iter delle pratiche, difficoltà nell'accesso, irregolarità o macchinosità nelle procedure, soprusi presunti o violazioni di legittimità: tutto questo è materiale sul quale la commissione può identificare problemi o soluzioni da proporre al consiglio comunale e alla giunta.

LA PROVINCIA AI PRIMI POSTI PER I CONSUMI DI SIGARETTE NON NAZIONALI

Ci piacciono le «straniere»

Tremila quintali di tabacchi esteri venduti in un anno. Con i rincari dovremo sborsare quasi otto miliardi in più

Un aumento medio di 300 lire al pacchetto per le sigarette di produzione nazionale, e di 350 lire per quelle di marca estera. Il divario fra i due aumenti penalizza in maggior misura — rispetto a quelli residenti nelle altre grandi città italiane — i fumatori triestini che, a quelle nazionali, preferiscono le sigarette estere. E che già precedentemente avevano dovuto subire le restrizioni derivanti dal divieto di vendita di molte marche di sigarette straniere, imposto dalle normative Cee a causa degli elevati contenuti di catrame.

Su un totale di 5.369 quintali di tabacchi venduti in un anno nella provincia di Trieste — secondo le ultime statistiche ufficiali dell'Istat, che consentono di effettuare un confronto fra le diverse città italiane — i tabacchi esteri assommano a 3.100 quintali, pari al 57,7 per cento del totale.

In nessun'altra delle diciassette maggiori province italiane — fatta eccezione per quella di Genova, che si colloca sullo stesso piano della provincia triestina — si registra un'incidenza dei tabacchi esteri altrettanto elevata. Percentuali alte ma inferiori a quella di Trieste si riscontrano — come evidenziano i dati nella tabella a fianco — anche nelle province di Bari (54,7 per cento), Padova (50,9 per cento), Venezia (50,7), Milano, Firenze e Torino.

Anche in valori assoluti, la provincia di Trieste è, fra tutte le diciassette province considerate, quella che presenta il più elevato consumo individuale di tabacchi esteri, con una media di oltre un chilogrammo (per l'esattezza, 1.184 grammi) pro capite. La segue a breve distanza, con un consumo di 1.134 grammi per abitante, la provincia di Genova, dopo la quale vengono, più distaccate, le province di Bologna (970 grammi pro capite), Roma (966), Firenze (937), Torino (912), Venezia (838) e Milano (831). In fondo alla classifica figurano le province di Napoli (336 grammi di tabacchi esteri, in media, per abitante), Taranto (596), Cagliari (633) e Palermo (650).

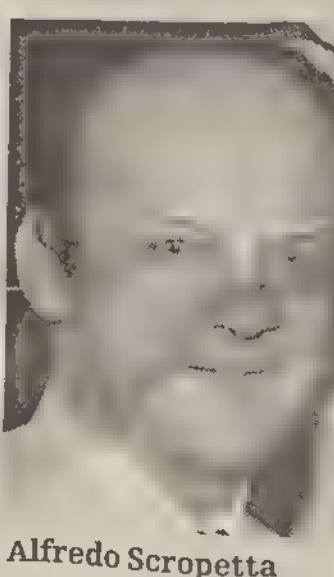
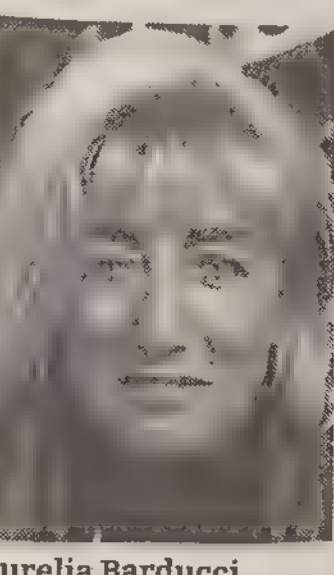
Che cosa significano, in termini monetari, per l'«esercito» dei fumatori triestini gli aumenti dei prezzi delle sigarette entrati in vigore nei giorni scorsi? Una valutazione basata sul quantitativo complessivo — quale risulta degli ultimi dati forniti dall'ufficio statistica della Camera di commercio — dei tabacchi venduti nella nostra provincia, indica in circa 24 milioni e mezzo il numero dei pacchetti di sigarette smerciati in un anno. Tenuto conto delle due diverse aliquote d'aumento applicate alle sigarette italiane e a quelle estere, se ne deduce che la nuova «ministangata» comporterà per i fumatori triestini un maggior onere annuo di poco inferiore agli 8 miliardi di lire. Un aumento che comunque difficilmente indurrà i fumatori più accaniti a rinunciare, sia pure in parte, all'«amato-odiato» vizio del fumo.

Giovanni Palladini

Percentuale sigarette estere vendute nelle maggiori province

Provincia	%
TRIESTE	57,7
GENOVA	57,7
BARI	54,7
PADOVA	50,9
VENEZIA	50,7
MILANO	49,8
FIRENZE	49,1
TORINO	49,0
BOLOGNA	47,4
TARANTO	47,1
MEDIA NAZIONALE	43,9
ROMA	43,7
CATANIA	43,6
MESSINA	43,0
VERONA	39,8
PALERMO	35,6
CAGLIARI	33,0
NAPOLI	31,7

Smettere? Non ci penso

Giuseppe Pizzamus — Maurizio Sodani — Alfredo Scropetta — Fabio Zvek

Aurelia Barducci

Gianfranco Zanotto

Francesca Giani

Nedda Kupfersin

A qualcuno è sembrato un piano perfetto: gliele facciamo mancare per qualche settimana, poi, quando le rimettiamo in circolazione, aumentiamo i prezzi. Così l'inevitabile malcontento per i ritocchi si stempera nella gioia di poter assaporare di nuovo quell'insostituibile boccata.

Messo in crisi dallo sciopero dei dipendenti del Monopolio, il delicato rapporto di odio-amore che lega i fumatori alle sigarette, da qualche giorno è nuovamente sotto i riflettori. Questa volta ci ha pensato il governo che, con aumenti di 300 lire per le marche nazionali e di 350 per quelle estere, tenta di rastrellare nuova linfa per l'Erario.

Loro, i fumatori triestini, l'hanno presa bene, forse per quella curiosa coincidenza che prima ha tolto e poi ha restituito, ma a prezzo maggiorato, l'oggetto del desiderio. Pochi mugugni, insomma, un'alzata di spalle e via a riempirsi i bronchi di nuovo. Pochi anche i buoni propositi: approfittare degli aumenti per smettere di fumare, non attacca. Anche se a conti fatti, un fumatore medio, diciamo da un pacchetto al giorno, alla fine dell'anno avrà speso in fumo circa un milione di lire; con i tempi che corrono non è poco

«Gli aumenti erano prevedibili — assicura Giuseppe Pizzamus — e tutto sommato penso che i fumatori preferiscano pagare qualcosa di più ma avere la certezza delle sigarette». «Il fumo è un vizio — ammette Maurizio Sodani — e come tale va pagato; ma l'argomento non è sufficiente per farmi smettere di fumare». «Non fumo molto, un pacchetto mi dura parecchi giorni — confessa dal canto suo Annamaria Loser — quindi l'aumento non mi scombina certo i bilanci!».

«Gli aumenti delle sigarette sono quelli meno drammatici — rileva Fabio Zvech — purché i soldi raggrannellati non servano per investimenti sbagliati. Quello che conta è rendere più efficienti i servizi sociali senza perderci in ristrutturazioni fuori tempo e fuori luogo. Smettere di fumare approfittando degli aumenti? No, deve essere una decisione autonoma, non imposta dallo Stato». «Gli aumenti? Non m'interessano più di tanto — sostiene invece Aurelia Barducci — continuo a fumare anche se devo pagare qualcosa di più». «Cogliere l'occasione per smettere? Smetto venti volte al giorno — scherza Gianfranco Zanotto — anche se non credo che aumentando il prezzo delle sigarette lo Stato ottenga qualcosa».

Chi invece tenterà di rompere con la sigaretta è Francesca Giani: «E' una buona occasione, anche perché a casa sono l'unica che fuma e tutti me lo fanno pesare». Meno problemi per Nedda Kupfersin, alla quale un pacchetto dura anche dieci giorni: «Fumavo poco prima, fumerò poco adesso; l'aumento, insomma, mi lascia indifferente».

L'incontro sul problema degli asili-nido (Italfoto)

Asili 'romani'? Le mamme dicono no

L'asilo nido deve essere un diritto per il bambino, così come lo è la scuola, non una sorta di optional assistenziale. Insomma, la filosofia di questa istituzione va modificata in base alle nuove esigenze della società. Giacché per molto tempo l'asilo nido è stato considerato una specie di posteggio per bambini. Oggi, invece, gli impegni di lavoro (di uomini e donne sempre più frenetici) nonni e zii sempre meno disposti a fare i bay-sitter, obbiga i genitori a reclamare per i loro figli, fin dalla primissima età, un posto che li formi, li aiuti a socializzare e che stimoli tutte le loro potenzialità. E in proposito, ieri, nel corso di una conferenza stampa le associazioni femminili «La mimosa» dell'Unione donne italiane e «La settima onda» di Trieste, aderendo all'iniziative del «Comitato promotore di Firenze» per un proposta di legge a iniziativa popolare denominata «L'asilo nido: diritto delle bambine e dei bambini», ha indetto una campagna per la raccolta di firme. La proposta vuole incidere sulla legge nazionale del 1971 che risulta ormai carente. «L'asilo nido è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico e accoglie i bambini in età compresa tra i 3 mesi e 3 anni e che, nel quadro di una politica socio-educativa della prima infanzia, concorre con la famiglia alla loro formazione», dice uno degli articoli della nuova proposta di legge che, tra l'altro demanda la competenza degli asili nido direttamente al ministero della Pubblica istruzione, si vuole così portare via ai Comuni quella che spesso viene considerata una patata bollente a causa dell'eterna scarsità di personale e di fondi. Ed e' questo l'unico aspetto della proposta che convince poco. Non si rischia di far finire anche gli asili nido nelle sabbie mobili dell'amministrazione romana? Nella nostra città gli asili nido comunali sono sei. A gennaio su 173 domande, solo 53 sono state accontentate. Statisticamente ogni anno a Trieste dalle 150 alle 200 domande restano senza risposta. Questo perché i posti negli asili non sono sufficienti. Ma per molti genitori la rinuncia avviene prima. Non tutti possono permettersi la retta, che calcolata in base a reddito familiare si aggira mediamente attorno alle 300 mila lire. A sostegno della proposta, che per passare ha bisogno di 50 mila firme, a Trieste si spera di raccoglierne un migliaio. I presupposti sono buoni se si considera che in sole tre ore sabato scorso 350 persone hanno firmato. Nei prossimi giorni la raccolta continua presso la segreteria generale del Comune (largo Granatieri), nei comuni di Muggia, San Dorligo, Monrupino, Sgonico e Duino-Aurisina. Inoltre si potrà dare la propria adesione nel pomeriggio di sabato 16 al Centro commerciale Giulia, di martedì 19 (15-17) al centro Donna di via Gambini 8. E ancora venerdì 22, dalle 20.30 alle 22, presso il Goethe institute.

Daria Camilucci

MUGGIA / DINANZI AL VENTILATO DIROTTAMENTO DEL TRAFFICO DI GREGGIO

Petroliere: la gente ha paura

Di fronte al ventilato dirottamento del traffico di greggio da Porto Marghera al golfo di Trieste, e ai possibili rischi ambientali derivati da un aumento della movimentazione nel capoluogo giuliano (tanto più concreti e attuali, dopo il disastro ecologico provocato in questi giorni dalla «Braer» alle isole Shetland), la Lista Frausin intende promuovere una vasta campagna di sensibilizzazione pubblica.

«Senza fare inutili allarmismi — dichiara Claudio Mutton, capogruppo della formazione consiliare muggesana — credo di dar voce alle ansie di tutti, esprimendo forte preoccupazione per la sicurezza del nostro bacino. Se il passaggio di navi-tank nella laguna mette a rischio lo scenario della Serenissima, come ha evidenziato il ministro dell'ambiente Carlo Ripa di Meana, non capisco perché si debba scaricare la "patata bollente" a Trieste. Il cui traffico attuale è largamente coperto dalle petroliere in gran parte destinate alla Siot: secondo i dati dell'ottobre '92, infatti, sul movimento complessivo annuo di quasi 31 milioni di tonnellate, più di 26 sono rappresentate dal petrolio e dai suoi derivati». «C'è quindi da chiedersi se il nostro porto sia in grado di sopportare un ulteriore aumento di traffico — prosegue Mutton — pari a circa 6 milioni di tonnellate di greggio provenienti da Marghera. Finora però tale ipotesi risulta estremamente rischiosa, come ritengono il biochimico Giacomo Costa e altri studiosi intervenuti a un convegno sul tema svoltosi una decina di anni fa».

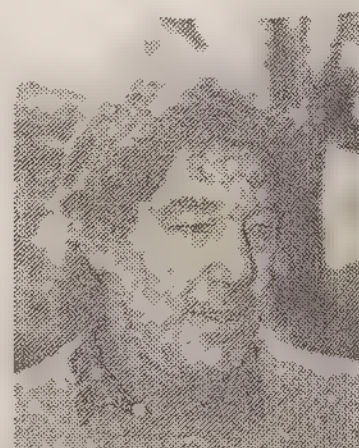
Per questo Mutton ha annunciato la sua intenzione di presentare un'interrogazione urgente e di chiedere la convocazione della commissione dei capigruppo, in prospettiva di concrete iniziative da parte della giunta.

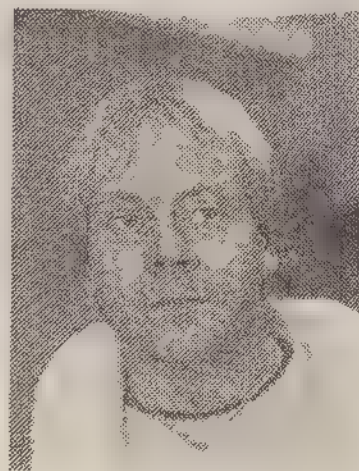
«In un paese come il nostro, dove tutto è all'insegna di una fuga dalle responsabilità, è impensabile agire solo a cose fatte — ribadisce Mutton —. Dobbiamo quindi muoverci al più presto, sensibilizzando la regione e, se sarà il caso tramite il parlamentare Willer Bordon, lo stesso ministero dell'ambiente, per verificare con un nuovo studio l'adeguatezza strutturale del porto di Trieste, a fronte del prospettato dirottamento di petroliere dalla laguna veneta».

Intanto il capogruppo della Lista Frausin auspica la costituzione di un comitato di garanzia, formata dai cittadini e dalle forze politiche locali, per vigilare sulla sicurezza del nostro golfo. «Siamo sempre stati contrari all'ampliamento del porto petroli e da tempo abbiamo chiesto che le petroliere venissero attraccate fuori delle dighe», rincalza Paolo Volsi, segretario della Dc muggesana, dichiarando la sua disponibilità nei confronti di qualsiasi iniziativa di salvaguardia ambientale.

Pronto a mobilitarsi per la sicurezza è anche l'assessore verde Gabriella Lenardon, che sottolinea «il rischio di estendere l'inquinamento, in caso di incidente, a tutta la costa dall'Istria a Grado, per azione della corrente marina». «Sarebbe auspicabile avviare una campagna di sensibilizzazione anche sul g.p.l. — conclude — perché il futuro di Trieste non sia quello di trasformarsi in un polo energetico».

Barbara Muslin

'Ma anche occasioni di lavoro'

Renato Dal Canton

Concetta Bertocchi

Roberto Susan

Mara Ciacchi

«Più petroliere nel golfo di Trieste? No, grazie». Questa sembra essere la risposta dei muggesani all'ipotesi di dirottamento della movimentazione da Venezia, di cui si parla in questi giorni. «Simili problemi non si risolvono certo con il trasferimento dei "fattori rischio" da un porto all'altro — afferma Mara Ciacchi, dipendente comunale —, tanto più che un convegno di alcuni anni fa aveva evidenziato il pericolo che comporta un sostenuto movimento delle petroliere nelle nostre acque. Le navi dovrebbero infatti essere sottoposte a controlli accurati, sia per quanto riguarda il trasporto che per i sistemi di scarico, cosa che generalmente non avviene, come dimostra la catastrofe ecologica delle Shetland».

Dello stesso parere è l'ottantaseienne pensionato Albano Drioli: «Ho navigato per un anno a bordo di petroliere di piccola stazza, nel Golfo persico, e posso affermare che non eiste alcuna garanzia di sicurezza di fronte al rischio di incendi o di spandimenti». Contraria all'ampliamento del porto-petroli, per gli stessi motivi, anche Concetta Bertocchi, sostenuta dal commerciante Renato Dal Canton, veneziano di origine e muggesano d'adozione. «Bisogna poi considerare che il golfo di Trieste è un mare aperto, a differenza della laguna veneta — osserva — e che questo potrebbe mettere a dura prova i tentativi di porre argine a un eventuale incidente».

«Il rischio di inquinamento, tale da compromettere in modo irreparabile l'ambiente, non può certo passare sotto silenzio», rincalza il barbiere Giuseppe Torrente. Solo Roberto Susan, artigiano trentaquattrenne, non sembra manifestare grande preoccupazione: «Le petroliere devono pur circolare, e il nostro porto è già attrezzato per questo. E' quindi inutile fasciarsi la testa prima di rompersela».

Dello stesso avviso un'altra signora muggesana, che preferisce rimanere anonima: «In una situazione economica disastrosa come la nostra, un aumento della movimentazione non può che significare nuove occasioni di lavoro».

b. m.

MUGGIA / GIOVEDI' UN INCONTRO SULL'EMERGENZA TRAFFICO

Aquilinia è ingabbiata

Il problema del traffico ad Aquilinia: è questo il tema che verrà affrontato nell'incontro previsto per giovedì, fra l'assessore muggesano ai servizi tecnici industriali, Antonio Piga e il presidente del consiglio rionale di Zaule-Stramare-Rabuiese, Claudio Grizon, alla presenza anche del comandante dei vigili urbani di Muggia. Nell'occasione saranno messi a confronto i progetti per porre rimedio alla quotidiana congestione del traffico nel entro abitato di Aquilinia. Nel corso dell'incontro saranno esaminate le proposte, elaborate su indicazioni della polizia municipale, e quelle del presidente Grizon.

«Le due proposte verranno integrate nel migliore dei modi per cercare di porre rimedio, almeno parzialmente, ai disagi causati dal traffico nel nostro rione», ha affermato Grizon, assumendosi l'impegno di convocare successivamente il consiglio circoscrizionale «affinché dall'assise giungano contributi al progetto».

«Credo — ha aggiunto Grizon — che potremo trovare anche ad Aquilinia il sistema per consultare la popolazione su quanto andremo a proporre, partecipando così direttamente alle scelte e alle ipotesi prospettate. La soluzione del problema non sarà facile e, pur di arrivare a buon fine, sono disposto anche a sostenere scelte impopolari, purché queste possano portare benefici alla cittadinanza».

l. l.

MONRUPINO / L'EX SINDACO

Colja: la causa slitta

L'attesa del pronunciamento della Corte costituzionale ha fatto slittare a mezzogiorno del 29 marzo la causa all'ex sindaco di Monrupino Paolo Colja, 53 anni, imputato di non aver impedito, in assenza della concessione, la realizzazione di una piattaforma di calcestruzzo e il relativo recinto della posa di un bombolone di g.p.l., su un fondo di Rupingrande di proprietà dei coniugi Luciano ed Ester Pauluzzi. E' altresì accusato di aver alterato le bellezze dei luoghi sottoposti a vincolo.

Colja, che è difeso dall'avvocato Pietro Sanzin di Gorizia, avrebbe dovuto essere giudicato dal pretore Manila Salvà, p.m. Alberto Santacatterina, e per l'udienza erano stati convocati l'interprete avvocato Boris Cok e una segretaria per la verbalizzazione in sloveno. Il rinvio si è imposto in quanto il 17 giugno scorso, per analogo fatto il pretore Salvà aveva rimesso gli atti di un processo alla Consulta perché si pronunciasse sulla legittimità delle norme regionali in questa materia. Il bombolone era stata scoperto il 5 maggio '90 dal maresciallo della forestale William Candido, che aveva informato la magistratura. I Pauluzzi sono stati già giudicati e sono andati assolti; ora è in discussione il ruolo assolto dal sindaco nella controversa vicenda, in quanto secondo l'accusa egli avrebbe avuto l'obbligo di impedire i lavori sino al rilascio della concessione.

mir

DUINO AURISINA / DOPO ANNI DI ATTESA

L'asilo è in arrivo

Buone speranze per il tanto agognato asilo-nido destinato ai nuovi nati nel comune di Duino-Aurisina. Dopo anni di attese e promesse, dichiarazioni e smentite, quando ormai anche i genitori più testardi parevano essersi rassegnati a colmare l'assenza di questo servizio con soluzioni di ripiego, ecco arrivare una buona notizia. E' attualmente in fase di predisposizione la richiesta di un contributo regionale per l'istituzione della struttura. Lo ha affermato ieri l'assessore all'assistenza Sonia Greblo.

«Sto preparando gli ultimi documenti — ha spiegato — e poi presenterò la domanda alla Regione». La Greblo sembra piuttosto ottimista, pare proprio che le possibilità di ottenere un finanziamento per un servizio essenziale come l'asilo-nido, siano numerose. Certo, il problema non si risolve così facilmente. Per costituire una nuova struttura è necessario reperire lo spazio adatto. E qui casca (o potrebbe cascare) l'asino.

Di costruire un nuovo edificio non si parla neppure, con il bilancio comunale ridotto all'osso, l'amministrazione non è sicuramente in grado di accollarsi nuove spese. L'unica via percorribile è quella della revisione dei plessi scolastici che fino a ora non è ancora stata discussa.

«Nel nostro comune — precisa l'assessore Greblo — il numero delle strutture scolastiche è molto alto. Ritengo che per alcune scuole siano possibili degli accorpamenti in modo da lasciare spazio all'asilo-nido. Solo a queste condizioni, infatti, si può concretizzare il progetto. Per quanto riguarda la gestione della struttura, potrebbe essere una gestione mista. Il personale operante nella scuola potrebbe venir utilizzato per l'asilo, mentre per i dipendenti che richiedono una precisa qualifica, come le vigilatrici d'infanzia, potremmo appoggiarci a una cooperativa privata. Il primo passo a ogni modo, se otteniamo il finanziamento regionale, è il reperimento di uno spazio ove inserire il servizio.

«Naturalmente — conclude la Greblo — desidero precisare che non chiedo di chiudere una scuola slovena per istituire un asilo-nido italiano. Credo soltanto che sia giusto garantire ai nostri cittadini un servizio essenziale a tutta la comunità, senza alcuna distinzione etnica».

Effettivamente, è probabile che a chiudere debba essere una scuola slovena e sull'ipotesi dell'accorpamento l'assessore all'istruzione Vera Tuta Ban preferisce non sbilanciarsi. «Per prima cosa — dichiara — nel nostro comune non esistono scuole slovene con un numero così ridotto di allievi da poter giustificare l'accorpamento, in secondo luogo gli sloveni sono tutelati dal memorandum di Londra. Infine — conclude laconicamente la Ban — non abbiamo ancora portato in giunta il problema e ogni decisione va presa collegialmente, quindi per ora preferirei non parlarne».

Insomma, un deciso «no comment» anche se, sempre a detta della Ban «le soluzioni possibili esistono». Il contributo intanto viene richiesto e poi vedremo come va a finire.

Erica Orsini

TRIESTE DI IERI

Nel gelido inverno 1929

Quell'anno la temperatura scese a venti gradi sotto lo zero

Tutti gli anni che a Trieste l'inverno si presenta con caratteristiche di insolita rigidità, accompagnata da un po' di neve, e da una bora intorno ai 100 chilometri orari, il pensiero corre inevitabilmente, almeno per i più anziani, al lungo e tremendo inverno del 1929.

Allora l'inferno atmosferico si scatenò ai primi di febbraio (intorno al 10), con abbondanti nevicate, a cui seguirono raffiche violentissime di bora (una toccò i 140 km), che portarono la temperatura a quasi 20 gradi sotto zero. Una situazione che in pochi giorni ridusse la città alla quasi completa paralisi; i trasporti pubblici ridotti al minimo, le scuole chiuse, come anche negozi e botteghe, le vie intransitabili per la velocità del vento e lo spesso lastrone che le ricopriva (subito battezzato «pak»). Sulle rive deserte e spazzate da raffiche furiose di bora, il mare ghiacciato ricopriva completamente i moli, banchine e i pochi natanti attraccati, dando alle stesse un aspetto lunare.

Il Comune corse subito ai ripari ingaggiando squadre di spalatori (circa 600), e operai disoccupati (che nemmeno allora mancavano), ma le loro fatiche risultavano vanificate dalle precipitazioni nevose notturne, che così contribuivano ad aumentare lo spessore del ghiaccio rimasto. Le vie centrali vennero cosparse di sale, ed esaurito questo, anche di scorie di carbone coke. I punti maggiormente esposti e pericolosi vennero dotati di robuste corde, tese per sostegno dei pochi e coraggiosi passanti.

Per ricovero e soccorso a tante persone sole e indigenti, furono aperti dal Comune degli scaldatoi pubblici e gratuiti, dove, oltre al calore delle stufe, veniva offerto agli ospiti anche del thè caldo e zuccherato. Quanti dovevano assolutamente presentarsi al posto di lavoro, uscivano da casa imbacuccati in modo da sembrare dei siberiani; le scarpe, o stivaloni di tipo militare, erano muniti di graffe di lamiera a tre punte fissate ai tacchi (i cosiddetti «iazini»), il tutto ricoperto da tela di sacco avvolta intorno alle gambe.

Il guaio maggiore fu che tale anomala situazione, del tutto imprevista, durò parecchie settimane; il gelo provocò lo scoppio di molte tubature idriche, tanto che si presentò difficile anche il rifornimento domestico dell'acqua potabile, e verso la fine della tremenda burrasca, incominciarono a scarseggiare anche i viveri, e altri normali rifornimenti. I giovani apprendisti (e chi scrive era uno di loro), che se la sentivano di uscire di casa per recarsi a bottega, avevano le mani intirizzite dal gelo e con le dita gonfie e coperte da geloni, tanto da sembrare salsicce.

Con il mese di marzo, e con una certa gradualità a causa dei tanti danni sofferti dagli impianti, dai vari servizi pubblici, dalla lunga stasi del porto e dalle varie industrie, la città riprese il suo normale ritmo di vita. Però qualche grumo di ghiaccio resistè fino alla metà di aprile, testimone di quell'eccezionale, e oggi ormai lontana, ondata di maltempo.

Pietro Covre

SGONICO / GAMBASSINI

'Centro del legno senza ossigeno'

Spetta alla giunta regionale la decisione se far vivere o morire l'ente, dopo il blocco per tre anni dei finanziamenti

La situazione del Centro internazionale del legno di Sgonico — osserva il presidente del gruppo della Lista per Trieste in consiglio regionale Gianfranco Gambassini — è arrivata al capolinea e una decisione definitiva della giunta se farlo vivere o morire è ormai urgentissima e non più rinviabile.

I mancati finanziamenti della Regione, pur previsti nei bilanci degli ultimi tre anni, ma non erogati a causa del contenzioso in sospeso con la Corte dei conti, hanno praticamente costretto il centro a cercare di sopravvivere con i ricavi delle commesse per lavori acquisiti da enti e privati. Pur essendo ammontati tali ricavi a circa 300 milioni nel solo 1992, a dimostrazione di una riconfermata validità del centro e della sua funzione, il cronico ricorso alle anticipazioni bancarie, unitamente ai mancati contributi regionali, sono stati la causa di un indebitamento finanziario prossimo alle precettazioni da parte dei creditori insoluti entro pochi giorni.

Si rende pertanto necessaria e urgentissima — rileva Gambassini in una lettera ai presidenti di giunta e consiglio — un'udienza conoscitiva congiunta di fronte alle commissioni integrate agricoltura, foreste, industria e commercio, alla presenza degli assessori Cisilino, Benvenuti, Saro e Francescutto — ancor meglio se presente anche il presidente Turello —, nel corso della quale il presidente del centro, on. Danilo Bertoli, e il direttore Jodice possano illustrare compiutamente il quadro della situazione e delle prospettive, in base alle quali i consiglieri, gli assessori e in definitiva la giunta potranno e dovranno prendere a ragion veduta decisioni finali.

La cosa è urgentissima — ribadisce nella nota Gambassini — se si vuole evitare che la situazione precipiti nei prossimi giorni, coinvolgendo la Regione in una vicenda che non le farebbe certo onore.

OLTRE 43 MILA DONATORI DI ORGANI IN REGIONE, MA LE STRUTTURE SONO ANCORA CARENTI

Trapianti, troppe ombre

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
• Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
• Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
• Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
• Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
• Banfield	v. Caprin 7	362766
• Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
• Droga che fare	aiuto telefonico	369594
• Minorati udito	. Istria 59.	772238
• Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
• Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
• Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
• Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
• Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
• Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
GORIZIA - 0481		
• Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
• Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
• Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
• Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
• Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
MONFALCONE - 0481		
• Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
• Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
• Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
• Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
• Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805
UDINE - 0432		
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
• Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
• Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
• Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
• Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
• Malati reumatici	P. XX Settembre 3	501182
• Invalidi civili	v. Alfieri	509878
• Invalidi di lavoro	v. D'Aronco 5	505506
• Lotta contro i tumori	S. Caterina	690397
• Paraplegici	v. Diaz 60	505240
• Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
• Tribunale dir. malato	c/o Osp. Civile	5521
• Donatori di sangue	P.zza Misericordia	481818

Un bilancio incoraggiante, ma ancora offuscato da troppe ombre. L'attività dell'Associazione regionale dei donatori organi non sembra potersi permettere soste, soprattutto in un momento, quello attuale, denso di appuntamenti importanti. La Regione non si è infatti ancora espressa in merito a quale centro ospedaliero (Udine o Trieste) autorizzare per dar il via ai trapianti di reni anche in Friuli-Venezia Giulia. Inoltre a livello nazionale si sta attendendo ormai da molti anni una normativa più precisa in materia di espianti. Infine, come denunciano gli stessi responsabili dell'associazione, molti centri regionali attualmente autorizzati al trapianto (e in particolar modo quello cardiaco di Udine) lavorano in condizioni non certo ottimali per quel che riguarda le strutture.

Per parlare di tutto ciò e per sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica sabato scorso si è svolto un incontro tra donatori di organi e trapiantati. Incontro, che ha rappresentato anche l'occasione di gettare le prime basi per la nascita di un'associazione totalmente autonoma e costituita unicamente da quanti stanno vivendo una sorta di doppia vita, ovvero i trapiantati.

«Siamo abbastanza contenti per quanto riguarda la risposta dell'opinione pubblica — ha commentato Sergio Beltrame, presidente dell'Ado—. Gli iscritti sono, in regione, 43 mila e 23 mila di questi fanno parte della provincia di Udine, senza contare i simpatizzanti e tutti coloro che ci danno una mano. Tuttavia, le strutture sanitarie che dovrebbero svolgere operativamente i trapianti sono ancora in uno stato di profonda precarietà. A Udine, per fare un esempio, solo il reparto di cardiochirurgia svolge regolarmente operazioni e negli ultimi sei anni ha cambiato il cuore e 72 persone (un trapianto al mese). Per il trapianto di reni — ha aggiunto Beltrame — la Regione ha autorizzato, invece di favorire un centro solo tra l'ospedale di Trieste e quello del capoluogo friulano, senza, alla fine, decidere nulla. E poi, pur essendo stati reperiti 200 reni e una settantina di cuori nell'ultimo anno, non si riesce ancora ad avere il numero di organi necessari e le attese si fanno più lunghe».

Regione sott'accusa «Invece di favorire un centro per i reni si è preferito non assumere nessuna decisione bloccando Trieste e Udine»

L'altro aspetto che complica molto l'operato di questa associazione è quello burocratico. «In Italia — sottolinea ancora il dottor Beltrame — la legge esige che, all'atto della morte, sia necessariamente chiesta l'autorizzazione all'ospianto da parte dei parenti stretti i quali, essendo in una condizione terribile, spesso non vogliono darla. Sarebbe auspicabile che la burocrazia fosse snellita di questo passaggio, in tal modo avremmo più disponibilità».

Per aiutare fattivamente l'operato dell'associazione donatori organi, anche i trapiantati, a breve, costituiranno un organo che li unisca e che lavori alla sensibilizzazione in maniera parallela all'Ado.

«E' nostra intenzione — ha detto in merito Biagio Mirabelli, ex insegnante e ora preside del "Volta" di Udine quarantatreenne, cardiotrapiantato — fondare un'organizzazione che spalleggi l'Ado che in questi anni ha svolto un lavoro determinante. Una volta partiti, ci adopereremo per indire convegni, per aiutare la ricerca con borse di studio e per far capire alla gente che si deve creare una cultura della donazione degli organi. Il lavoro è tanto. Basti pensare che nel solo reparto di chirurgia ci sono carenze di personale di sala rianimazione, mancano i box necessari per mettere i pazienti e si arriva a tempi di attesa vicini all'anno. Le autorità sanitarie non devono palleggiarsi le responsabilità mantenendo le strutture in uno stato di precarietà, ma devono risolvere i problemi pratici che questi reparti particolari hanno». C'è ancora molta strada da percorrere.

f. f.

L'INTERVENTO

E' necessario un unico assessorato per i problemi sanitari e assistenziali

«Il consiglio generale della Cisl di Pordenone prende posizione sullo stato dei servizi sanitari sul territorio provinciale anche alla luce delle proposte di riforma avanzata di recente dal governo nazionale e regionale. Il consiglio generale della Cisl ha infatti considerato sostanzialmente condivisibili sia i contenuti di fondo dello schema di decreto governativo sulla Riforma della sanità, sia le indicazioni formulate nelle «Norme di programmazione sanitaria regionale», anche se non mancano riserve in ordine all'equità di alcune misure che rischiano di penalizzare proprio la popolazione meno abbiente, non rivalutano adeguatamente il ruolo della prevenzione e della distrettualizzazione.

«In particolare secondo la Cisl non è realistica l'ipotesi di un aumento delle risorse disponibili da poter indirizzare al sistema dei servizi sanitari, per cui, diventando sempre più concreta un'ipotesi di riduzione delle stesse, c'è il rischio che si introduca il principio, da respingere fermamente, della limitazione del diritto alla salute in funzione economica, con penalizzazione soprattutto delle fasce più deboli; negativi quei comportamenti clientelari, campanilistici e strumentali in pratica rivolti a evitare ogni possibile modifica dell'attuale dotazione di strutture ospedaliere sul territorio provinciale, cosa che ha implicato e implica, di fatto, la paralisi assoluta di qualsiasi miglioramento nello sviluppo della prevenzione e dei servizi sul territorio; non condivisibile la posizione arroccata di alcune categorie mediche che intendono mantenere privilegi e conservare prerogative ormai superate dal cambiamento in atto nella realtà sociale.

«Il consiglio generale della Cisl pordenonese ritiene infatti non ipotizzabile una retrocessione nei servizi sanitari e sostiene l'opportunità di una rivisitazione sostanziale dell'attuale strutturazione. In tale contesto considera positivo l'inserimento di regole nuove, di tipo aziendalistico, nella gestione delle Usl e degli ospedali, nonché la previsione di elementi di competitività funzionale e qualitativa all'interno di un sistema pubblico allargato, pur con le necessarie gradualità e sperimentazioni ed escludendo assolutamente una privatizzazione del sistema sanitario nazionale. Il consiglio generale della Cisl condivide comunque la proposta di accorpamento delle 4 Usl in una unica a livello provinciale, poiché più funzionale all'avvio del processo di riorganizzazione della rete dei servizi sanitari, e in particolar modo ospedalieri. Però sono anche comprensibili, seppure non sempre condivisibili per le strumentalizzazioni che ne vengono fatte, le resistenze localistiche che, in mancanza di un quadro certo di servizi reali e alternativi, sottendono seri timori di caduta nei livelli di accesso al diritto alla salute.

«Il sindacato ritiene inoltre importante di dover risollecitare una viva attenzione alle tematiche della prevenzione su cui si è finora tanto parlato e poco prodotto, e, a tal fine, propone che venga esplicitamente previsto dal secondo piano sanitario regionale un sistematico collegamento con il mondo della scuola per attivare momenti continuativi e permanenti di educazione alla prevenzione, ciò che fra l'altro certamente porterebbe a una ricaduta positiva, anche di risparmio sulla spesa per cure attinenti a morbosità evitabili. Il consiglio generale della Cisl considera ormai indispensabile andare a un'unificazione degli assessorati regionali alla sanità e all'assistenza, per perseguire l'obiettivo strategico di una sempre maggiore integrazione tra servizi sanitari e servizi socio-assistenziali facenti capo i primi alle Usl e i secondi prevalentemente ai Comuni.

«Rispetto alle questioni relative alla Rsa (residenze sanitarie assistenziali), non ancora previste dal piano regionale nel nostro territorio provinciale, il consiglio generale ritiene che vada recuperato il tempo perduto a causa delle non-scelte dei gestori della politica locale, poiché esiste una reale esigenza di residenzialità, anche per periodi limitati, per anziani non-autosufficienti. Mentre, rispetto alle strutture ospedaliere, giudica negativamente l'ipotesi ventilata nel Piano Regionale, derivata da un'applicazione rigidamente collegata al numero di abitanti del bacino d'utenza, di chiusura di tutti i reparti di ostetricia-ginecologia, all'infuori di quello di Pordenone. Sembra giusto che il riferimento sia il bacino di utenza provinciale».

Segreteria Cisl, Pordenone

Anche Renzulli nell'«antidroga»

Gabriele Renzulli, responsabile del Dipartimento sanità della direzione nazionale del Psi, è stato nominato dal ministro per gli Affari sociali Bompiani, presidente del gruppo di lavoro creato per l'analisi di informazione e prevenzione, a supporto dell'attività del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga.

Il gruppo, al quale, come sottolineato dallo stesso ministro Bompiani, Renzulli è stato chiamato per «la qualificata esperienza in materia», ha l'obiettivo di individuare le linee guida che fungano da orientamento per gli interventi futuri del Comitato di coordinamento per l'azione antidroga e del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Pertanto il gruppo promuoverà anche incontri con i rappresentanti degli enti locali e dei ministeri più direttamente coinvolti nelle attività di prevenzione, per sviluppare un quadro completo delle attività in corso e dei problemi da affrontare con maggiore urgenza.

IL CASO / DOPO LA MORTE DI UNA BIMBA PORDENONESE DI TRE ANNI

Vaccinazioni infantili sotto accusa

Federica Rossit, una bimba di tre anni di Chions di Pordenone, è morta di meningite il 26 dicembre del '92. La febbre si era iniziata il giorno dopo la vaccinazione cui la piccola era stata sottoposta. Il caso, segnalato all'opinione pubblica della sezione triestina di Alister, l'Associazione per la libertà di scelta delle terapie mediche, che a questo proposito promuoverà domenica una manifestazione a Torre di Pordenone, porta ancora una volta alla ribalta nella nostra regione il problema dei trattamenti sanitari obbligatori.

Le vaccinazioni previste dalla legge sono inutili o addirittura dannose o sono invece un fondamentale tassello nelle strategie di prevenzione? E ancora, è auspicabile o no che venga modificata la legislazione facendo delle inoculazioni un trattamento facoltativo? La questione è di scottante attualità. La polemica sui vaccini sta infatti uscendo dalla ristretta cerchia degli addetti ai lavori. Sono sempre più i genitori che si interrogano sui rischi connessi all'inoculazione. E lievita anche nella nostra regione il fenomeno dell'obiezione sanitaria. Nell'ultimo scorcio del '92 solo a Trieste sono state tre le coppie che hanno rifiutato di sottoporre i propri figli alla vaccinazione, e altri casi sono stati registrati nel resto del Friuli-Venezia Giulia.

Le vaccinazioni previste dalla legge, sostengono gli obiettori, non servono a nulla o sono addirittura nocive. Finora — dicono — non è stato dimostrato alcun rapporto fra la diminuzione delle malattie infettive e la pratica delle vaccinazioni. Viceversa sono stati segnalati casi di danni irreparabili derivanti dai vaccini e problemi al sistema immunitario. L'Alister chiede dunque che nel nostro paese, come già avviene nel resto del mondo occidentale fatta eccezione per la Francia, i vaccini divengano facoltativi.

Le vaccinazioni di massa, ribattono invece i sostenitori della profilassi obbligatoria, hanno consentito di debellare gravi malattie infettive come il vaiolo, la poliomielite e la difterite che hanno spesso conseguenze invalidanti e provocano in percentuale significativa la morte dei bambini. Le patologie serie indotte dai vaccini sono invece molto rare, e si calcola assommino a qualche unità all'anno in tutto il territorio nazionale, ha ricordato di recente in un suo intervento il direttore della clinica pediatrica del Burlo, Franco Panizon. Dal canto suo la legge non concede scappatoie. Chi rifiuta l'inoculazione del vaccino, non la fa franca a lungo. Se le sollecitazioni (telefonate «amichevoli» e cartoline precetto) delle assistenti sanitarie e dell'Unità sanitaria locale non sortiscono alcun effetto, i genitori vengono rinviati al sindaco e all'autorità giudiziaria. Per l'obiettore la sanzione va dall'ammenda alla privazione della patria potestà per il lasso di tempo necessario a sottoporre il bimbo alla terapia immunitaria.

Daniela Gross

IL CASO / A COLLOQUIO CON IL PEDIATRA PAOLO DE MOTTONI

«Sconosciuti gli effetti della profilassi»

«I vantaggi connessi alla pratica della vaccinazione vanno ridimensionati. Ciò su cui è invece importante fare chiarezza sono gli effetti dei vaccini sulla salute pubblica. I rischi immediati legati alle inoculazioni sono sotto gli occhi di tutti. Ma a tutt'oggi non è stata ancora delineata un'immagine completa dell'impatto a lungo termine della profilassi sulla popolazione». Nelle «querelle» sui vaccini Paolo de Mottoni, medico pediatra triestino, rifugge dagli assolutismi degli obiettori come dai messaggi «troppo sicuri» delle autorità sanitarie nostrane. «La vaccinazione comporta certo dei benefici — dice — l'inoculazione del virus provoca nel singolo individuo una risposta immunitaria che lo protegge dalla malattia. Ma da qui ad affermare che è stata la profilassi obbligatoria a eliminare alcune patologie nei Paesi occidentali ce ne corre». «La diminuzione della poliomelite, della difterite e del tetano si stava verificando in Europa già prima dell'introduzione dei vaccini. Questo non significa che la vaccinazione sia stata inutile, ma semplicemente che contro questi mali, più dell'inoculazione ha potuto il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie di vita». I fautori della profilassi obbligatoria sostengono che i rischi sono minori delle conseguenze che potrebbe avere la malattia infettiva. «Un quadro esauriente delle ripercussioni della profilassi sulla saluta pubblica — afferma Paolo de Mottoni — non è però stato ancora tracciato. Non si sa quali siano gli effetti a lungo termine. In medicina qualsiasi innovazione va valutata a distanza di tempo. Basti pensare a quello che è avvenuto nel campo dell'alimentazione infantile. Trent'anni fa l'introduzione del latte artificiale venne accolta come una grande rivoluzione. Oggi, si assiste al grande ritorno dell'allattamento materno». E allora, è auspicabile e no l'introduzione anche in Italia della vaccinazione facoltativa come già avviene in altri Paesi europei? «L'esperienza ha dimostrato che dove le condizioni igienico sanitarie sono buone, non sono necessari i vaccini a evitare una recrudescenza delle malattie infettive — dice Paolo de Mottoni — un mutamento legislativo di questa portata — prosegue — presuppone però una flessibilità delle strutture sanitarie per ora impensabile dalle nostre parti. Prima di pensare a innovazioni di questo genere si potrebbe dunque ipotizzare una maggiore elasticità nella pratica della profilassi. Consentendo ad esempio ai genitori l'opportunità di rinviare il vaccino fino a che il bimbo raggiunge una sua individualità immunologica e avviando un'opera di informazione capillare nei consultori». Ma soprattutto, sostiene de Mottoni, dovrebbe mutare il modo di pensare alla salute. «Negli ultimi anni è invalsa l'equazione virus-malattia. Non dimentichiamo però che anche i virus sono parte integrante di quell'organismo vivente che è la terra. Puntare alla loro eliminazione non significa programmare una radicale alterazione dell'ambiente?».

da. gr.

L'ESPERIENZA INNOVATIVA DI CATTINARA SI E' RIVELATA FALLIMENTARE

Pasti caldi, marcia indietro dell'Usl

Rispunta nelle corsie dell'ospedale di Cattinara il tradizionale carrello termico per la distribuzione del cibo, che nel prossimo futuro potrebbe essere destinato a soppiantare il metodo attualmente in uso dei vassoi personalizzati. A distanza di alcuni anni dall'avvio del sistema a linea fredda per la preparazione del vitto (che prevede l'erogazione dei pasti mediante vassoi «rigenerati» in appositi forni situati nei singoli reparti) l'Usl triestina, allertata da una pioggia di critiche degli utenti, ha infatti deciso di sondare una volta per tutte le preferenze dei degenti.

E ha varato un progetto pilota per la distribuzione del cibo ai pazienti che prevede appunto il ripristino del vecchio carrello guidato dagli infermieri che muniti di mestoli ammanniscono ai ricoverati le vivande. La sperimentazione, in corso da alcuni mesi a periodi alterni nelle corsie di Cattinara, ha incontrato il favore degli utenti oltre che degli operatori, sostengono gli esponenti del Tribunale per i diritti del malato di Trieste che sul tema hanno condotto un minisondaggio nei reparti interessati.

«I degenti e i sanitari promuovono a pieni voti il carrello termico — dice Bruna Braida, presidente del Tdm locale — il sistema tradizionale per la distribuzione dei pasti — spiega — piace soprattutto perché consente all'utente di avere il cibo sempre caldo (cosa che non sempre avviene con il vassoio personalizzato). Ma i ricoverati apprezzano anche la possibilità di scegliere a vista le vivande. Dal canto loro gli operatori ospedalieri affermano di gradire il metodo del carrello perché permette di superare le difficoltà che a volte si presentano nelle operazioni di rigenerazione del cibo e offre inoltre l'opportunità di instaurare un miglior rapporto interpersonale con il paziente».

Il ritorno al sistema in uso fino a qualche anno fa per l'erogazione dei pasti in corsia, sostiene il Tribunale per i diritti del malato, potrebbe dunque ovviare senza grosse spese all'ormai cronico problema del vitto dell'ospedale di Cattinara (che in un'indagine promossa nell'89 dal Tdm veniva giudicato «scadente» o peggio dal 50 per cento dei ricoverati).

d. g.

ORE DELLA CITTA'

Giorgio Cisco alla Baroncini

Questa sera, alle 18, in sala Baroncini (via Trento 8), per l'Accademia di belle arti «Scuola del vedere», il prof. Giorgio Cisco terrà una conversazione sull'arte contemporanea e presenterà una sua installazione audiovisiva, autentica espressione di «nouvelles tendences». Introdurrà Luigi Danelutti, presidente dell'Accademia.

Panathlon International

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione mensile del Panathlon Club Trieste, sarà ospite il cestista triestino Fabio Presca che parlerà su «Sport e handicap».

Amici del dialetto

Oggi, alle 18, nella sede del Circolo del commercio e turismo (via S. Nicolò 7, II piano), a cura degli «Amici del dialetto triestino», la prof. Liliana Bamboschek presenterà l'opera di Cesare Fonda in una conversazione dal titolo «Colori e sapori del nostro dialetto». Sarà presente l'autore. L'ingresso è libero.

STATO CIVILE

NATI: Amatulli Davide, Crevatin Valentina, Bertocchi Matteo, Fornasaro Marco.
MORTI: Scopinich Carlonda, di anni 93; Tomazic Olga, 64; Ferfila Giuseppe, 86; Sola Adriano, 77; Damiani Rosa, 80; Della Pietra Giuseppina, 83; Fonda Silvio, 84; Zambon Norma, 94; Uccetta Rodolfo, 83; Ungaro Giacomo, 70; Ventrice Leonardo, 70; Cherubini Paolo, 41; Martinoli Ottoe, 76; Scoch Giulia, 86; Chiaselotti Aurelio, 83; Dodich Bruno, 66; Caharija Olga, 85; Castro Valnea, 80; Lucatelli Luigi, 83; Ceretti Alberto, 69; Kavalich Romano, 56; Bravar Elda, 59; Bergamin Miranda, 76.

Rotary club Trieste Nord

Oggi, alle 13, avrà luogo la consueta riunione conviviale nella sede del Jolly Hotel. Il dott. Carlo Connerth, rappresentante distrettuale della commissione Apim, terrà una relazione dal titolo: «Azione pubblico interesse mondiale: azioni, progetti... speranze».

Università Terza età

Oggi 10-11, sig.ra A. Flamigni: Lingua inglese, conversazione; 16-17, prof.ssa G. Bravar: Le collezioni civiche di storia e arte a Trieste; 17.15-18.15, gen. G. Caccamo: La battaglia di El Alamein (aula A); 16-17, prof.ssa G. Franzot, Lingua francese, 2.o corso; 17.15-18.15, prof.ssa G. Franzot: Lingua francese, 3.o corso (aula B).

L'albero della Dardi

Gli alunni della IV B della scuola elementare «F. Dardi» hanno festeggiato il Natale '92 sotto l'albero realizzato con materiale «povero», ma con tanto entusiasmo nella gioia di stare insieme e di sentirsi migliori nel compiere una buona azione.

Concorso di poesia

Il circolo Acli Valmaura, in collaborazione con l'Enars Acli, indice il primo concorso di poesia sia in lingua che dialetto provinciale. Informazioni e adesioni in tutte le sedi Acli, oppure, dopo le 10.30, tutti i giorni, e dopo le 20, nelle giornate di martedì, giovedì e domenica all'821358.

Nazareno Gabrielli Via S. Caterina, 7

inizia la vendita di fine collezione abbigliamento uomo e donna in tessuto e pelle. (Com. eff.)

Circolo Istria

Il Circolo Istria e il Club sloveno organizzano oggi alle 20.30 un incontro dal titolo «Ambasciatore di ironia». Ospite della serata, che si terrà nella sala Gregorčič di via S. Francesco 20 (II piano) sarà Franco Juri, caricaturista, nonché ex parlamentare e neo-ambasciatore della Repubblica di Slovenia in Argentina. Durante la serata Juri presenterà la sua ultima raccolta di vignette dal titolo «Nel nome del popolo».

Centro Marenzi

Oggi, alle 16, al centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria 102, Dellio Redivo presenta il reportage in diapositive «Un viaggio lungo il Nilo».

Anziani in movimento

Anche quest'anno sono iniziati i corsi di attività motoria per la terza età organizzati dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste, grazie agli operatori sportivi dell'associazione La Marmotta e con il patrocinio del Comune di Trieste. I corsi si svolgono al mattino nelle palestre dei ricreatori comunali Stuparich di Barcola e Cobolli di Valmaura. Dal mese di febbraio prenderà il via un corso pomeridiano in centro città, al Circolo lavoratori del porto, in piazza Duca degli Abruzzi 3. Per avere tutte le informazioni sul progetto «Anziani in movimento» ci si può rivolgere alla Uisp di piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano), tel. 362776 ogni giorno (escluso sabato e domenica) in orari d'ufficio.

Nuovi corsi Lingue straniere

Informazioni Benedict School P. Ponterosso 2 tel. 368556.

Gruppo ecumenico

Oggi nella Casa delle Suore di Sion (via Tigor 24), avrà luogo una riunione dedicata al tema «Testimonianze sulla guerra negli Stati della ex Jugoslavia». La manifestazione, promossa dal Gruppo ecumenico avrà inizio alle 18.30, ed è aperta a tutte le persone interessate.

Circolo 8 marzo

A Muggia, al circolo «8 marzo», corso di taglio e cucito nella sede Udi di via Dante. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 281645, 16-20 (martedì escluso).

Antiche chiese

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza, per domenica 17 gennaio, la terza escursione per la visita delle antiche chiese carsiche. Questa volta sarà effettuato un ampio giro che permetterà ai partecipanti di ammirare la chiesa della Santa Trinità di Roditti, i tabernacoli votivi di Slope, la grande e importante chiesa dedicata a Santo Stefano a Bresovizza Marenzi e infine la romantica chiesetta di San Servolo di Artuise. La partenza del pullman è fissata alle 8.30 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai; il ritorno è previsto per le 19. Prenotazioni e informazioni, nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, dalle 17 alle 21 di ogni giorno, escluso il sabato (tel. 635500).

La città in pullman

Continuano durante tutto il 1993 i giri della città in pullman con guida turistica plurilingue. Il servizio istituito dell'Apt di Trieste si effettuerà tutte le domeniche mattina, alle 8.45, con partenza dalla Stazione Marittima, molo Bersaglieri 3. Il rientro è previsto alle 12. Il costo del biglietto è di lire 10.000.

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza anche quest'anno un corso di cultura fotografica articolato su lezioni teorico pratiche, destinato ai principianti. Le lezioni avranno inizio lunedì 8 febbraio, e continueranno per tutti i lunedì successivi dalle 19 alle 20. Per iscrizioni e informazioni, rivolgersi alla sede del circolo fotografico triestino, in via Zovenzoni 4 (tel. 635396), ogni martedì dalle 18 alle 20.

Maria Regina della pace

Il secondo giovedì di ogni mese, nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, dalle 12.30 alle 16, adorazione del Santissimo sacramento solennemente esposto per impetrare vocazioni sacerdotali, guidata dal movimento «Maria Regina della pace».

MOSTRE

Galleria Cartesius
Rassegna di Pittura e Grafica

Sala Comunale
CERNI-GOI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il tempo è denaro.

Dati meteo

Temperatura minima: 8,3; massima: 9,2; umidità 75%; pressione millibar 1022,9 in diminuzione; cielo coperto; calma di vento; mare calmo con temperatura di 9,5 gradi.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 24.00 con cm 47 e alle 11.25 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.57 con cm 21 e alle 17.50 con cm 51 sotto il livello medio del mare.

OGGI Farmacie di turno

Dall' 11 gennaio al 17 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 16, tel. 364330; piazzale Valmaura, 11, tel. 812308; lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 16; piazzale Valmaura, 5; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi, 5, tel. 726811.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

LOZZI 'Memoria storica' del teatro Verdi

Due anni fa, il 12 gennaio 1991, si spegneva a Trieste Miro Lozzi, ovvero la «memoria storica» del teatro Verdi, uno di quegli artisti che nel teatro avevano radici di professionalità e passione. A tali doti, si aggiungeva, nel suo caso, una memoria di ferro, che aveva registrato oltre mezzo secolo di avventurosa vita all'Opera. Gran parte della aneddotica nel nostro teatro musicale è stata tramandata dai ricordi e dagli appunti di Lozzi, grande interprete dei ruoli minori «di carattere», autentico gigante di un comprimariato allora nobilissimo (come lo era la sua voce lirica di tenore) e oggi spesso abbandonato alla routine.

Chiusa la carriera di cantante, Lozzi aveva continuato ad alimentare la sua passione operistica come collaboratore al Comunale e come maestro di canto. La foto, del 1947, ne ricorda l'immagine nei panni di Mastro Trabuco nella «Forza del destino» di Verdi rappresentata al Politeama Rossetti.

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO
ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Stanno pervenendo numerosissimi tagliandi per stabilire le canzoni preferite dai nostri lettori sul XIV Festival Triestino svoltosi con festoso successo al Politeama Rossetti. Rammentiamo che le due canzoni vincitrici sono state «Primo amor... che cine!» per la linea tradizionale (già finalista per Venezia, quale brano più votato al Politeama) e «Trieste bioritmica», prima nella linea giovane. Sarà pertanto interessante sapere quale sarà la canzone più votata e preferita dai nostri lettori in quanto sarà il secondo brano finalista a Venezia per questa significativa manifestazione nazionale di musica leggera. Infine le due emittenti maggiormente segnalate riceveranno i due annuali speciali riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Buon anno Trieste mia!** *(di R. Scognamillo)* Complesso «Happy Day»
2. **Semo de qua** *(di L. Di Castri)* Giuseppe Signorelli
3. **Varda Trieste** *(di M. Zulian)* Massimo Zulian
4. **El campanon** *(di G. Marassi e R. Gerolini)* Complesso «Billows '85»
5. **Vien zo la neve** *(di P. Rizzi)* Paolo Rizzi e «La Vecia Trieste»
6. **Trieste ieri e ogi** *(di R. Felluga)* R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
7. **Inamorai a Trieste** *(di O. Chersa)* Oscar Chersa
8. **Noi semo muli sgài che no se arendi mai...** *(di F. Gregoretti e A. Bussani)* Gruppo «Fumo di Londra»
9. **Trieste fiction** *(di M. Di Bin)* Andrea Terranino
10. **Andar sui monti... Eviva el C.A.I.!** *(di E. Benci Blason)* Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.
11. **Grazie Trieste** *(di E. Palaziol)* Ezio Palaziol
12. **Trieste in blu** *(di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana)* Franco Cozzutto e Gruppo «Dimensione Blu»
13. **El ziel de Trieste** *(di M. Ratschiller)* Martha Ratschiller e la «Servola Band»
14. **Primo amor... che cine!** *(di M. Palmerini)* Pia Ciacchi e il Complesso «Fùrlan»
15. **Trieste e Venezia** *(di C. Gelussi)* Roberto Urbano e «Le Trieste Folk»
16. **La cità del... 'no se pol'** *(di M. G. Detoni Campanella)* Pietro Polselli
17. **Trieste bioritmica** *(di L. Zannier e F. Valdemarin)* Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

REFERENDUM

14° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XIV Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1993

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIV Festival Triestino»:

- *Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13.30 e 19.30*
- *Radio Onda Stereo 80 (99.900) orari variabili*
- *Radio Quattro Network (97.100 - 98.300) ore 12 e 18*
- *Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) ore 9.30 e 11 repliche ore 16 e 18 ca.*
- *Teleantenna prima del Telegiornale e dopo la replica*

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». La votazione è importante. Il motivo selezionato dai lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cine!»). La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 20 gennaio compreso.

MOSTRE

La 'maturità' di Barison

Rassegna di un centinaio di opere del pittore triestino

In un'epoca in cui troppo spesso capita di visitare delle mostre anche importanti, in cui i quadri vengono semplicemente «appesi» senza alcun discernimento critico e filo conduttore, sono particolarmente gradito incontrare una rassegna guidata da mano competente (il coordinamento e l'analisi storico-artistica è di Franco Firmiani, l'allestimento di Roberto D'Ambrosio), come quella dedicata fino al 29 gennaio nella Sala degli Stucchi della Cassa di Risparmio alle opere della maturità del pittore triestino Giuseppe Barison.

Quasi un centinaio tra oli, disegni e acquarelli, studi preparatori e opere finite, sono disposti a piccole sezioni che si accentrano intorno ai quadri più importanti (una grande marina, «All'appuntamento», un autoritratto del 1920...), a comporre una mostra dedicata particolarmente all'attività svolta dal pittore negli ultimi decenni vissuti a Trieste.

Nato alla metà del secolo scorso, Barison studiò a Trieste e a Vienna e soggiornò a lungo a Roma e a Venezia, e più brevemente a Monaco, esponendo nel contempo nelle principali capitali europee. La sua vita artistica iniziò quasi come una favola, allorché venne notato dalla nobildonna Anna De Rin, mentre disegnava nella macelleria del padre. Lei gli sovvenzionò gli studi presso la scuola di pittura tenuta a Trieste dall'artista tedesco Karl Haase, autore soprattutto di paesaggi e marine.

Convergono nella mostra triestina le molteplici esperienze artistiche e culturali acquisite dal pittore negli anni formativi: dalla severa impostazione accademica della scuola di Vienna (dove ebbe per maestri il ritrattista Ritter von Engerth e Karl von Blaas) con la propensione per il dipinto storico, cui Barison guardò sempre con nostalgia anche dopo il declino di tale filone, al soggiorno romano in cui approfondì l'attenzione per il paesaggio e per il costume; dalla pittura di genere e popolaresca (testimoniata in mostra da «All'appuntamento») sperimentata a Venezia a contatto con l'ambiente di Luigi Nono e di Favretto, al realismo della scuola di Monaco, rischiarati dall'esperienza «en plein air» dell'impressionismo. Fino alle prove più tarde, in cui compaiono le tendenze innovative del divisionismo, colte da Barison con sensibilità già vicina all'espressionismo.

Attraverso le numerose tavolette che ritraggono le periferie triestine com'erano un tempo, attraverso le vibranti marine dagli accesi contrasti di colore e di luce, gli autoritratti composti e intensi, qualche cenno di abile virtuosismo nelle scene di genere (il rame ne «All'appuntamento»), l'indimenticato amore per il tema storico, che ricompare anche nei bozzetti per «I costruttori» e «I mercanti» (con i quali nel 1912 il pittore vinse il concorso indetto dalla Cassa di Risparmio di Trieste per la decorazione della sede dell'istituto), Barison si conferma un artista completo.

In particolare le marine, i paesaggi e gli splendidi cavalli studiati alla scuola di anatomia di Vienna rappresentano la punta di diamante della sua espressione artistica e della rassegna. E sarebbe auspicabile che l'iniziativa, promossa in occasione del centocinquantenario della fondazione dell'Istituto, non rimanesse un evento isolato.

Marianna Accerboni

IL TRADIZIONALE VEGLIONE

Fine d'anno istriano

Grande partecipazione, allegria ed entusiasmo anche quest'anno al tradizionale «Veglione istriano di fine d'anno» organizzato dall'Associazione delle Comunità istriane in un grande locale cittadino (nella foto). Alla mezzanotte parole di augurio sono state espresse dal consigliere regionale Lucio Vattovani che, ricordati i tanti problemi ancora aperti che riguardano la gente dell'esodo, ha esortato gli istriani alla massima unità d'intenti con le Comunità e le Associazioni istriane in questo difficile e decisivo momento.

Tra le molte centinaia di persone presenti — un po' tutte le cittadine istriane erano «rappresentate» — significativa anche quest'anno la folta presenza di amici istriani e triestini rimpatriati dall'Australia.

Natale alla Dardi

Gli alunni della IV B della scuola elementare F. Dardi hanno festeggiato il Natale '92 sotto l'albero realizzato con materiale «povero», ma con tanto entusiasmo nella gioia di stare insieme e di sentirsi migliore nel compiere una buona azione.

ELARGIZIONI

— In memoria di Nelda Demarchi ved. Dentice dalla fam. Turco 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria del dott. Fortunato Locastro per il S. Natale da Noris Tery 50.000 pro Anps Sez. «A. Bracci» (vedove e orfani Caduti in servizio).
— Alla cara Silva con tanti auguri da un'amica 30.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Bianca Moro nel IX anniv. (7/1) da Maria 30.000 pro Lista per Trieste.
— In memoria di Domenico Devescovi nel XIV anniv. (8/1) dalla moglie Luciana e dalla figlia Manuela 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Carlotta Iarach ved. Gentilli per il compleanno (10/1) dalle figlie Gisella, Bianca, Emilia e nipoti Flavia e Claudia 50.000 pro Comunità ebraica.
— In memoria di Angelo Ferlatti nell'anniversario (9/1) dalla moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Massimiliano Bortolotti (Massimo) nel III anniv. (10/1) dalla moglie Licia e suocera Ines 500.000 pro Aism (ricerche).
— In memoria di Aldo Wschimal nel VII anniv. (10/1) dalla moglie Nadia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Agnelli nel LIII anniv. (12/1) dal figlio Franco 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Carla Bonacci nel XV anniv. dalle figlie 50.000 pro Unione italiana ciechi, 50.000 pro Sottoscrizione Daniela Birsa.
— In memoria di Virgilio Lussin nel XXIV anniv. (12/1) da Fernanda e Gianni Lussin 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Patrizia Ferluga nel II anniv. (12/1) dai genitori 100.000, da Fulvia, Fausto, Milena e Gianni 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Roberto Lucchesi (12/1) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Vittorio Milanese nel XXXIV anniv. (12/1) dalla figlia Paola 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Caterina Pellegrin nel XXIII anniv. (12/1) dalle figlie Carmela, Luigia, Lina e Teresa 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Antonietta Puccio ved. Bressi per il compleanno (12/1) dalla figlia Elda 50.000 pro Sottoscrizione Daniela Birsa, 10.000 pro Enpa.
— In memoria di Benita Zito nel XXII anniv. dalle zie Laura e Andreina Kervischer 100.000 pro Federazione Msi-Dn.
— In memoria di Giovanni Coffieri da Irma, Silvano, Nerea, Vito e Erika 30.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Corrado Concina dalle famiglie Bari, Di Vita, Iocco, Muschiati, Spanghero e Zimmerman 270.000, da Antonini, Masè, Pisani, Pitacco, Tiozzo e Tromba 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alma Consalvi Musina dalla famiglia Cerovazzi-Di Benedetto 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Giusto (Mario) Marcolin da Mariucci, Antonella e Mauro Marcolin 100.000 pro Agmen; dalla famiglia Gruden 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gisella Corrente e Antonio Deponte dalla famiglia Fabio Deponte 100.000 pro Itis.
— In memoria del prof. Giorgio Costantinides da Claudio e Gianna de Polo 50.000 pro Aism.
— In memoria della signora Iolanda Cremascoli dalla famiglia Aronne Persi 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Mauro Cuppo da Roberta, Franco, Sandro e Andrea 200.000 pro Airc.
— In memoria di Eliana De Gobbis in Bastiani da Gianfranco, Lia e Emiliano 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanni Del Piero da Elena e Mario Bencini 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); dalla famiglia Kidzik 50.000 pro Medicina d'urgenza ospedale Maggiore.
— In memoria di Nora Devescovi e Fabio Marrone da Tullio e Maria Devescovi 50.000 pro Itis, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di E. B. da Laura 50.000 pro Astad.
— In memoria di Plinio Fabro dalla famiglia Duda 50.000 pro Caritas diocesana (Bosnia).
— In memoria di Flavio Ugo da Resi e Rino Zuzig 50.000 pro Andos.
— In memoria di Gemma Fossali ved. Zanolla dai colleghi di lavoro 50.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Vittorio Fragiacomo dalla moglie Delia e dai figli Laura e Cristiana 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Daniela Frison da N.N. 70.000 pro Mani tese.
— In memoria di Coltura Gabrieli da N.N. 100.000 pro Mani tese.
— In memoria dei genitori da Rodolfo Visintin 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Juresich da Elda e Dario Martini 125.000 pro Villaggio del fanciullo, 125.000 pro Unicef (bambini somali).
— In memoria di Stefania e Fernando Majola dai familiari (Genova) 50.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Luigi Martin dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Assoc. Cai Cai XXX Ottobre (monumento a Comici).
— In memoria di Mercede Mauro dalla cognata Elda Egariele 50.000 pro Assoc. Cuore amico (Muggia); dalle famiglie Molinino e Nhaum 100.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Enrico Molinari da Andrea, Marco, Laura, Luca, Eric e Ezio 100.000 pro Caritas (bambini croati).
— In memoria di Lucia Monaro in Catania dal settore tecnico Usl 170.000, dai condomini di via Baiamonti 28 115.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alma Musina dalle famiglie Pollanzi 100.000 pro Astad.
— In memoria dei nonni da Annamaria e Dario 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria dei propri nonni da Furio e Roberto 40.000 pro Centro anziani fraternitas.
— In memoria di Ferruccio e Pino Perini dai cugini Rina, Mario e Ita Percavassi 30.000 pro famiglia Parentina, 30.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Nordio e Odorico Pitacco da Nordio, Baggio, Piovesana, Breda e Pitacco 1.250.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Guido Pacchiele da Egidio e Erminia Meschini 50.000, da Giorgio, Giusi e Alba Pergami 150.000 pro Airc.
— In memoria di Giovanna Pacor ved. Mauro da Giorgia Graberg 30.000, da Olivia e figlie 50.000 pro Cooperativa della III età.
— In memoria di Edera Pancaldi da Silva Duda 50.000 pro Caritas diocesana (Somalia).
— In memoria di Antonia Parovel ved. Pinesi da Sergio e Carmen Pinesich 30.000 pro frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della signora Elda Petrucco da Sasha e Gianna de Polo 50.000 pro Aism.

LA 'GRANA'

Lungodegenti: troppe disfunzioni Situazione incivile

Care Segnalazioni,

ho occasione di accedere periodicamente alla struttura protetta di S. Giovanni, dove vengono ricoverati i lungodegenti. Ammesso che un peggioramento del pessimo sia possibile, assicuro che in quella struttura si sta sempre peggio e mi meraviglia che nessuna voce si levi a protestare contro questa situazione incivile Come se non bastassero le tante disfunzioni, la bora invernale ha definitivamente spaccato molte imposte, già prima precarie, e ha infranto delle lastre, con conseguenze immaginabili nei confronti di degenti che sono abbastanza lasciati a se stessi, pur tra numerosi casi di assistenza umana e paziente.

Accanto all'edificio di cui parlo si sta ristrutturando un nuovo padiglione, ma ci vorranno anni prima che esso venga completato. Frattanto quei poveri malati devono rimanere con le imposte che sbattono alla prima bora o che lasciano passare il bagliore del sole estivo?

Orietta Bertoni

Foto di famiglia a Buie d'Istria

Questa foto, che ritrae la famiglia dei miei nonni paterni, Bepi e Maria Vascotto, fu scattata il 13 dicembre del 1924 a Buie d'Istria per essere spedita al figlio maggiore Giuseppe, emigrato in Argentina. Gli unici rimasti in vita sono mio zio Costante (il piccolo al centro), e la zia Maria, ultima a destra, che tiene in braccio la cuginetta.

Pier Giorgio Vascotto

GIOCHI / COMMENTO

'Ancora un rebus l'enigmistica'

In una recente trasmissione, della Rai, «Undicietrenta», che trattava dei giochi d'ogni genere, sono rimasto veramente deluso nel constatare la scarsa conoscenza di quello che ormai, direi da secoli, si intende col nome di enigmistica, ch'è uno dei brani delle belle lettere, indubbio mezzo di cultura intellettuale, con componimenti di versi nei quali per immagini e allusioni è nascosto un concetto che si dà ad altri ad indovinare (enigmi, sciarade, anagrammi, incastri, zeppe, etc.) o con mezzi crittografici (rebus).

L'enigmistica è accolta con trattazione di notevole ampiezza nella enciclopedia Treccani e in tutte le altre anche minori, comprendendo pure singole voci, tanta ne è la sua collocazione nella cultura, e molti illustri se ne dilettarono. Esistono dei trattati, vedi ad esempio quello di Tolosani e Rastrelli, III ediz. Hoepli 1939, di oltre mille pagine ed esiste persino una dotta bibliografia!

Nel 1931 su imitazione delle riviste tedesche «Die Sphinx» e «Das Raetzel», nacque in Italia un settimanale volgarizzatore di questa disciplina, la «Settimana Enigmistica» ed in seguito nella notissima casa editrice di Firenze l'«Enigmistica Popolare», ambedue contenenti una sola pagina dedicata all'enigmistica classica già trattata in passato su pubblicazioni specializzate, ma per il resto, come avviene tuttora, contenenti giochetti passatempo che come fine hanno l'incasellamento di lettere componenti parole.

Anche Trieste vanta una tradizione enigmistica. Le riviste di cultura spesso avevano un angolino per gli enigmi, ma già nel 1870 usciva l'«Aguzzaingegno» diretto da Alessandro Puppo, ed in tempi più recenti usciva dal 1907 al 1914 la «Favilla Enigmistica» diretta da Silvio Coverlizza, allo scoppio della prima guerra mondiale trasferita a Firenze. Si tenevano convegni, come tanti altri sodalizi, nelle principali città dove esistevano dei gruppi con un proprio motto. A Trieste agiva la «Lega degli Alabardieri» capeggiata da Alberto Riccoboni, soprintendente alle Belle arti, con ritrovo presso il «Caffè Nuova York» o «Stella Polare».

I triestini più famosi, inclusi poi nelle antologie nazionali erano «Stazio» (Silvio Coverlizza, m. 1919), «Il Canuto» (Edoardo Polli, 1859-1928), «Pan» o «Cene della Chitarra» (Adolfo Parentin, 1882-1958), «Hermil» o Milan Millanovich.

In questo dopoguerra, quando le riviste dall'Italia non arrivavano a Trieste, Bruno Persini (1909-1979) editore, commediografo, attore, fondò «Passatempi per Tutti», periodico (1945-1946) ben fatto e molto seguito, con una pagina d'Edipo redatta da «Silver» (Silvio Verbais, 1921-1962), con rubriche varie di «Livio», «Arcana Voce», «Edmar» ed altri.

Alla citata trasmissione «Undicietrenta», è intervenuto anche un impiegato che alla Rai tv si esibì recentemente quale «cruciverbista» esperto nel sistemare in uno schema prestabilito delle lettere formanti parole in pochi minuti, dichiarando candidamente che le sue qualità di «enigmista» non andavano al di là della capacità di incasellare delle lettere formanti delle parole ovviamente, dice lui, indipendentemente dal significato; ossia per esempio «Everest» come nome di una montagna, di una marca di macchina per scrivere, di una società assicurativa, od altro, senza alcuna importanza.

Ebbene, questa non è enigmistica, ma un semplice pedestre perditempo.

Edoardo Marini

Diritti previdenziali

Capisco che se riferita alla generosità dell'Italia verso quei «lavoratori» jugoslavi che con una sola settimana di versamenti si sono assicurati pane e companatico vita natural durante, settemila lire al mese sembrino pochine («Piccolo» del 7 gennaio '93). Al di là di questa considerazione però, mi domando quali maggiori diritti previdenziali potrebbe mai accampare una persona che, a Pola o in qualsiasi altra parte del mondo abbia lavorato per soli quattro anni.

Quanto riceverebbe se avesse lavorato in Italia per la stessa durata di tempo? Potrei dirvelo io in base al mio caso: 15 anni di versamenti per lavoro autonomo mi davano diritto (una dozzina di anni fa) a una rendita di lire 11.700 mensili; 10 anni di versamenti per lavoro dipendente non venivano neanche presi in considerazione, quindi rendita zero.

Avendo rinunciato a entrambi i «benefici» e optato per una pensione di invalidità a cui avevo comunque titolo, ricevo, oggi, la somma di 270.000 lire mensili non rivalutabili neanche in futuro, per cui se la lira si svalutasse ai livelli del marco nella Repubblica di Weimar io continuerei a percepire sempre la stessa cifra contro 25 anni di versamenti previdenziali e una invalidità non reversibile. Non mi lagno però, e dico «grazie».

Se tuttavia non avessi impiegato gli altri 25 anni (50 anni in totale quindi) a lavorare per lo Stato che oggi contribuisce in misura obiettiva al mio mantenimento, cosa dovrei dire? Dovrei dire, e lo dico, che chi ha pagato ha diritto di ricevere, ma chi non ha pagato o ha pagato poco, quali diritti può accampare? Solo agli onorevoli è concesso di dare poco e ricevere molto. A noi no.

Angelo Maldini

Grazie Uccio

Vi prego di pubblicare ancora queste due righe a favore di Uccio Augustini, uomo di spettacolo tanto amato dai triestini. In barba a chi è geloso di lui, egli sarà sempre il più amato dei triestini. Non si possono dimenticare le belle serate passate in grande allegria alla taverna della Dreher, dove lui il batterista-uccellino, con la sua orchestra e le canzoni triestine ci faceva gioire e dimenticare tutti i dispiaceri per alcune ore. Ora, nonostante la sua età (ben 73 anni) continua con Radio Trieste 4, ogni domenica, per due ore a farci divertire con le sue battute e la bella musica. Io credo di poter dire senza essere smentito, Uccio grazie, sei intramontabile.

Remigio Rautnik

AMBIENTE / DENUNCIA

«Rifiuti a strati a villa Afenduli»

Il parco è diventato una discarica di ogni genere di materiale che si va ammonticchiando

Nelle mie quotidiane passeggiate lungo la via di Calvola evidenzio che di fianco alla Scuola d'Arte, dove un tempo sorgeva la Villa Afenduli, il bel parco della villa è diventato da anni una discarica di ogni genere di rifiuti che anno dopo anno vanno ammonticchiandosi e poi si ricoprono dalla folta sterpaglia che ormai, assieme agli altri alberi, ha invaso il parco.

Il primo strato di rifiuti che consiste in vecchi frigoriferi, materassi sfondati, televisori disfatti, juke box fuori uso, sedili di auto, pezzi d'armadio e tanto altro, è stato da anni ricoperto di verde, altri strati si sono frattanto sovrapposti e ricoperti fino a raggiungere non so quante stratificazioni.

Penso che continuando di questo passo fra cent'anni noiché nessuno avrà pensato a rimuovere niente, le ruspe dei nostri discendenti, scavando sempre più giù in cerca di Storia patria, troveranno dei reperti archeologici mai immaginati, degni di particolare attenzione e studio. Oggetti d'antiquariato che servirono un tempo per congelare i cibi; strani altri che venivano usati come gabinetti di decenza, e forse da uno strano arnese arrugginito potanno anche trarre, premendo un bottone, una flebile voce che canta parole ormai in disuso come «Volare, Oh, Oh, Oh...». Gli scavatori penseranon che si tratti di una macchina primordiale inventata dagli antenati per volare, visto che a loro, i posteri basterà premere un bottone dove un tempo c'era l'ombelico per potersi innalzare e spaziare senza alcun problema. Ma oggi così vanno le cose, dal momento che per ora «no se pol..».

Clelia Visintini

Bagnanti invernali

Siamo un gruppo di bagnanti «invernali» frequentatori dei Topolini, e desidereremmo fare alcune precisazioni in merito all'articolo apparso il 2 gennaio, e concernente i «tuffi di Capodanno», nel quale, fra l'altro, si mettono in evidenza le doti di coraggio e temerarietà dei tuffatori.

Per prima cosa ci interessa render noto che durante la stagione invernale (in senso lato è quella che va dall'1.11 al 31.3) decine di bagnanti si immergono (usiamo questo termine perché non tutti si tuffano) nelle acque di Barcola, e ciò avviene quotidianamente o quasi, sia ai Topolini che lungo tutta la riviera, ma prevalentemente nel tratto che va dalla pineta al Cedas e ai Topolini stessi.

Ciò succede, come si è accennato, ogni giorno o quasi, poichè nelle giornate di bora fortissima o di burrasca i più vi rinunciano.

Questi bagnanti — qualcuno li definisce «idrocultori» — di entrambi i sessi, e la cui età varia dai venti agli ottant'anni, si immergono per periodi che variano da alcune decine di secondi a due-tre minuti e più a seconda della temperatura del mare che può variare dai 15 gradi di inizio stagione ai 6-7 gradi di febbraio-marzo. Chi lo fa da due o tre anni, chi da vent'anni e più.

L'approccio con il mare ha per certuni un valore quasi rituale, per altri è di carattere salutistico. Nel far ciò essi comunque rifuggono da ogni pubblicità preferendo l'anonimato. Tale atteggiamento è il più appropriato per chi ama veramente il mare. Essi affrontano questo quasi quotidiano appuntamento con il mare con rispetto e modestia, nella speranza, forse, irrazionale, ma non tanto, di trarne dei benefici, ma mai lo fanno per puro spirito di esibizionismo o di puerile emulazione.

Un tanto per amore della verità, senza voler con ciò togliere alcun merito agli altri.

Seguono sette firme

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

speciale motori

Micra, la piccola a tutto tondo

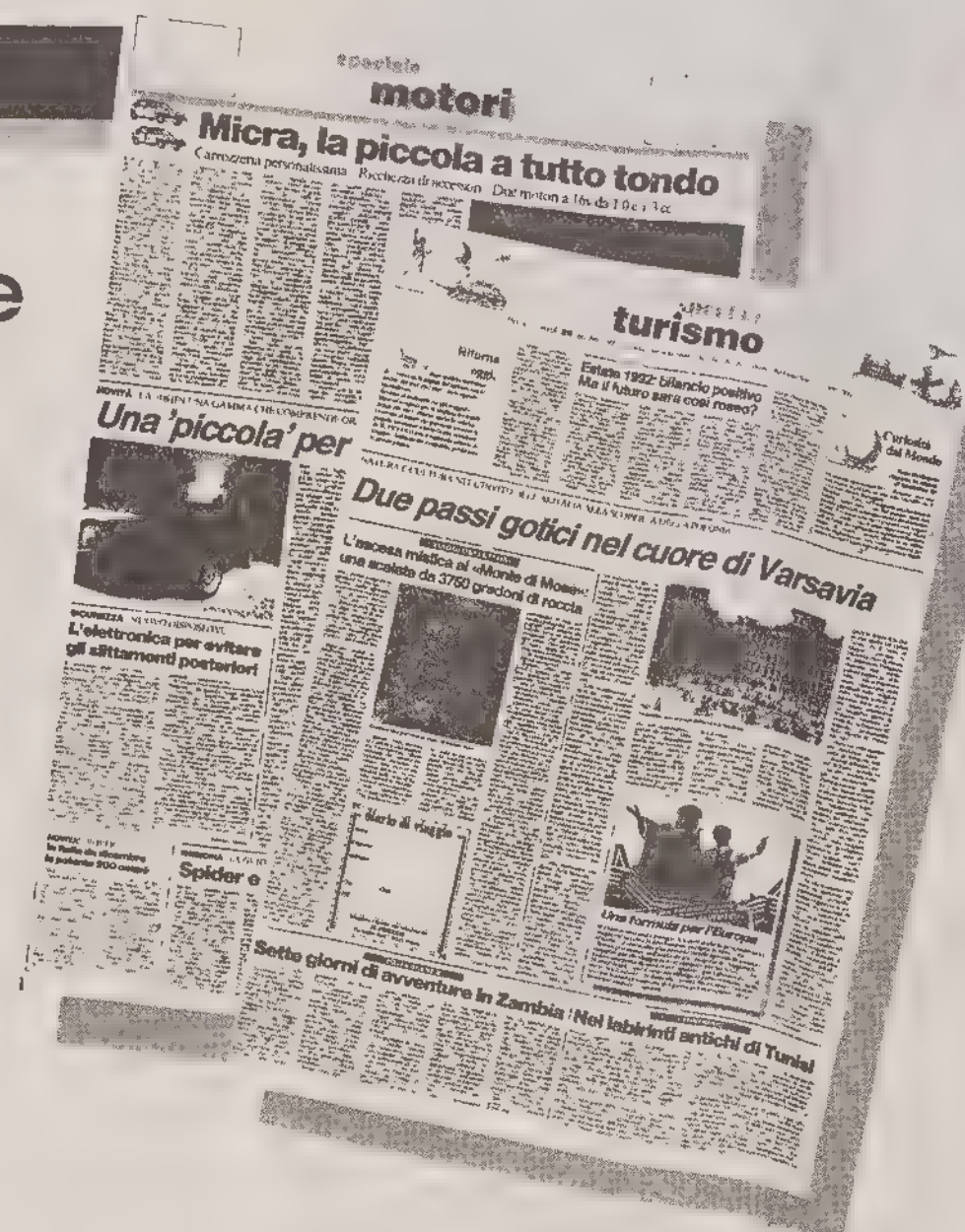
speciale turismo

Una 'piccola' per

Due passi gotici nel cuore di Varsavia

L'elettronica per evitare gli slittamenti posteriori

Spider e

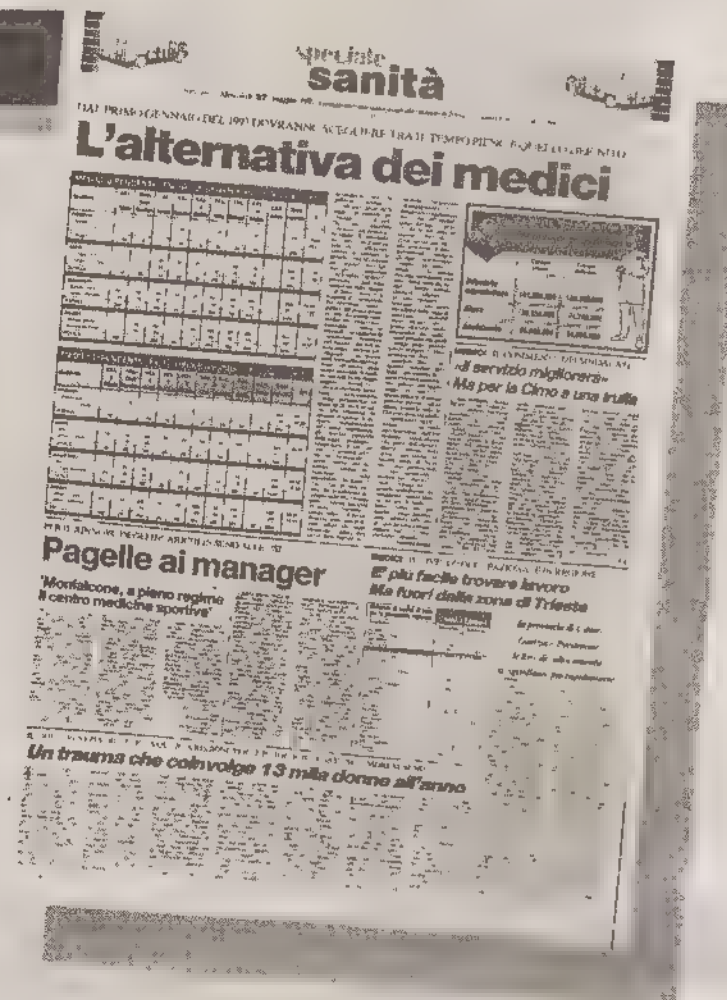
Sette giorni di avventure in Zambia · Nei labirinti antichi di Tunisi

martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità

speciale sanità

L'alternativa dei medici

Pagelle ai manager

Un trauma che coinvolge 13 mila donne all'anno

mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani

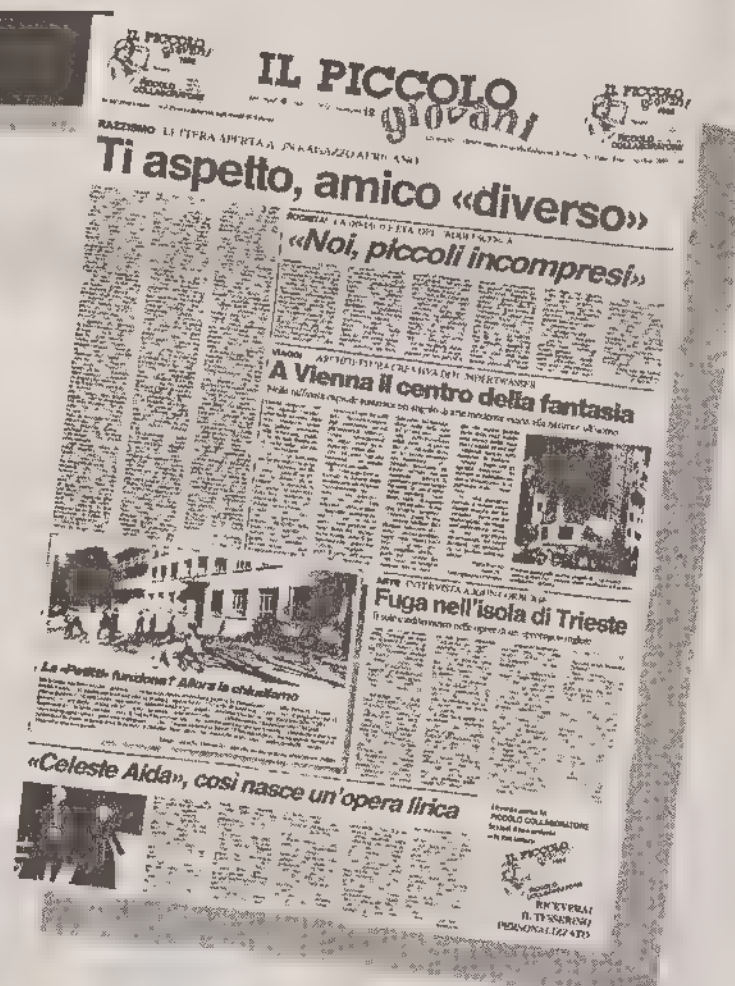
IL PICCOLO giovani

Ti aspetto, amico «diverso»

«Noi, piccoli incompresi»

A Vienna il centro della fantasia

Fuga nell'isola di Trieste

«Celeste Aida», così nasce un'opera lirica

giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

speciale università

L'aumento arriva d'estate

A lezione dall'Iri

La carica dei laureati d'estate

venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

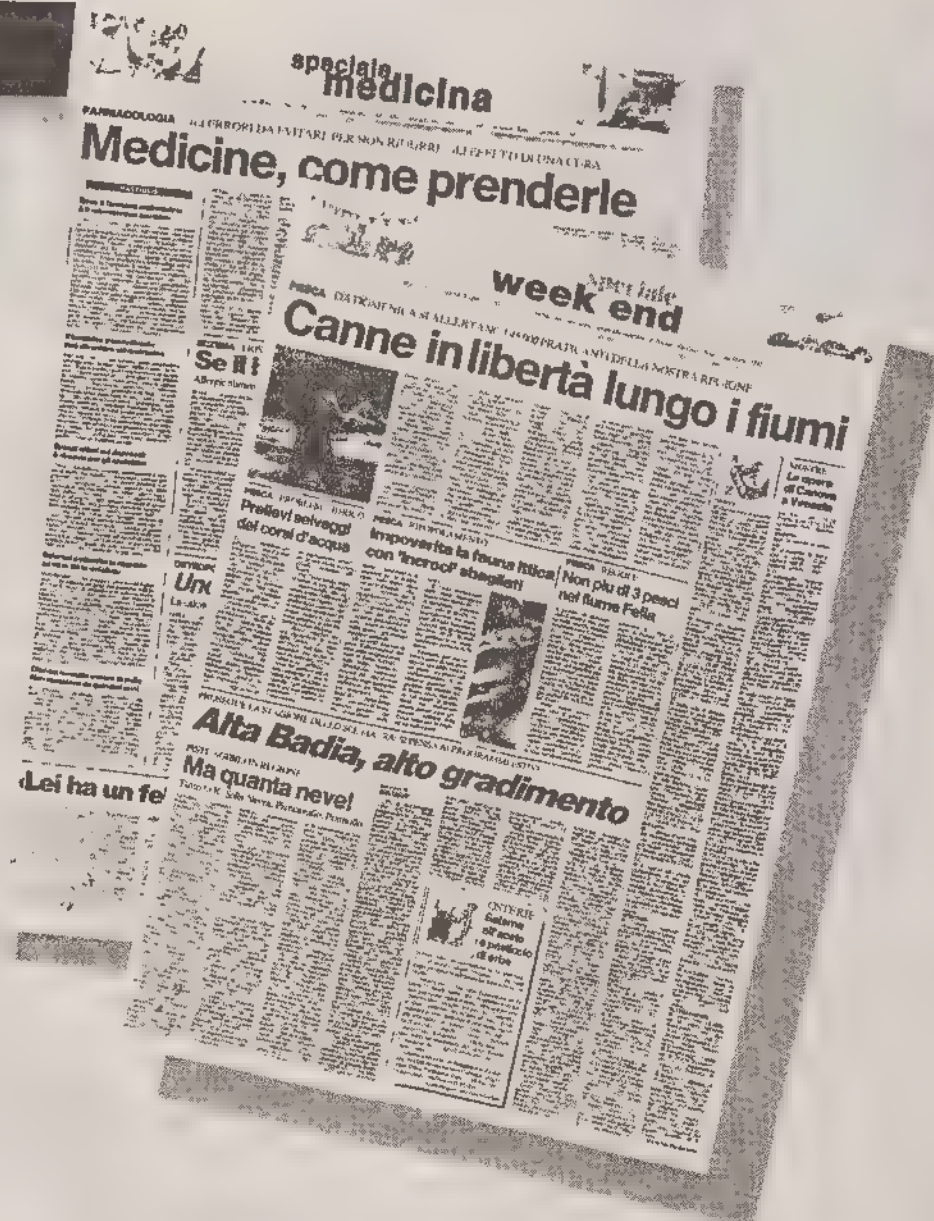
speciale medicina

Medicine, come prenderle

speciale week end

Canne in libertà lungo i fiumi

Alta Badia, alto gradimento

Ma quanta neve!

sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»

speciale nautica

A Grado si parlerà di mare
Cino Ricci il primo 'profeta'

Con il satellitare nella tasca

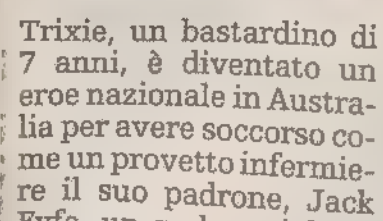
Il legno delle 'vecchie signore'

Canoni iniqui da correggere

IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

ANIMALI

Trixie, infermiere a quattro zampe

Trixie, un bastardino di 7 anni, è diventato un eroe nazionale in Australia per avere soccorso come un provetto infermiere il suo padrone, Jack Fyfe, un ex boscaiolo di 77 anni, che vive a Eastwood, un paesello nella regione di Melbourne. Colpito da un ictus cerebrale, l'uomo, che è solo, sarebbe morto senza Trixie che per nove giorni gli ha accostato alle labbra bruciate dalla febbre, la sua ciotola che riempiva d'acqua al rubinetto del bagno, azionandolo con il muso. La borgata era deserta perché gli abitanti delle quattro case coloniche erano nei boschi per tagliare la legna. Ma Trixie ha fatto anche di più: non si sa come ha pensato di bagnare uno straccio sotto il solito rubinetto e di posarlo sulla fronte del padrone e, ritenendo avesse fame, ha messo in acqua un pezzo di pane secco e glielo ha posato sul cuscino. Quando, finalmente, ha sentito dei passi sulla strada, il cane è uscito abbaiando disperatamente, richiamando l'attenzione dei boscaioli. Fyfe è stato trasportato all'ospedale, dov'è arrivato con il suo samaritano a quattro zampe.

La notizia del cane-infermiere ha fatto il giro del mondo e le emittenti televisive australiane si sono riversate a Eastwood per riprendere il prodigioso animale, il quale — sembra quasi incredibile — ha ripetuto per i cameramen quello che aveva fatto nei nove lunghissimi giorni in cui aveva assistito il suo padrone. Appena si è ripreso, Fyfe si è proteso verso Trixie e lo ha stretto in un convulso abbraccio.

* * *

Alla Cuccia di Monfalcone (via Boschetti 38) sono stati portati una stupenda persiana nera, due gattini rossi e una giovane micia bianco/-grigia, il cui padrone è finito all'ospedale. Chi volesse un esemplare chiami lo 0481/480922. Un gattino bianco/tigrato cerca casa. Telefono 040/830405. Nel canile dell'Usl, sconvolto dai lavori per la ristrutturazione, attualmente vivono all'addiaccio nove cani, un piccolo bastardino e altri due cani «fantasia» di media taglia. Chi volesse aprire la propria casa a uno di questi derelitti chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026. Scomparso da un giardino del centro città, un gatto rosso-bianco di 10 mesi che risponde al nome di Tom. Chi lo vedesse telefoni ai numeri 761378-763451-633158.

E' un divertimento da Codice penale quello di un padrone di un pastore tedesco che ama aizzare il suo cane contro i gatti. In poche settimane il lupo ha ucciso, afferrandoli per la collottola, una gattina di due anni uscita casualmente dal giardino di casa, un micio randagio e tre cuccioli di un mese circa. L'episodio di gratuita crudeltà, avvenuto tra le vie Sbisà e Nathan, è stato denunciato alla procura della Repubblica presso la pretura.

* * *

Continua la raccolta di firme della petizione popolare «cristiani contro la vivisezione» al Pontefice affinché intervenga per modificare la parte del nuovo catechismo che riconosce la liceità della sperimentazione animale. All'iniziativa, promossa dagli Amici della Terra di Udine e dall'Oipa, hanno aderito tutte le associazioni protezionistiche dalla regione. La petizione si può sottoscrivere nella tabaccheria di Giorgio Cociani, in piazza Dalmazia 1, all'erbolarium Antichi segreti di viale Sanzio 5/1, e nel negozio La raganella, in via San Sebastiano 2.

* * *

Il gatto certosino senza coda, sparito un paio di settimane fa nella zona di via Giulia, è tornato felicemente a casa. Della bestiola si erano ripetutamente occupati il nostro giornale e Radio Punto Zero, e la sua padrona è convinta che chi l'aveva raccolto ha letto o udito gli appelli e lo ha lasciato andare. Il micio è in ottima forma.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 12 GENNAIO		S. MODESTO	
Il sole sorge alle	7.43	La luna sorge alle	22.08
e tramonta alle	16.44	e cala alle	9.38

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	8,3	9,2	MONFALCONE	4,4	7,2
GORIZIA	3,5	9,0	UDINE	1,2	5,7
Bolzano	-3	4	Venezia	3	7
Milano	3	5	Torino	0	7
Cuneo	0	8	Genova	12	14
Bologna	1	7	Firenze	7	14
Perugia	5	9	Pescara	-2	12
L'Aquila	2	9	Roma	6	13
Campobasso	6	16	Bari	5	13
Napoli	8	15	Potenza	4	9
Reggio C.	11	16	Palermo	12	16
Catania	3	18	Cagliari	4	16

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con deboli precipitazioni che sui rilievi al di sopra dei 1.800 metri saranno nevose; sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, con temporanei addensamenti, che potranno dar luogo a locali deboli piogge; sulle restanti regioni meridionali cielo generalmente poco nuvoloso. Al primo mattino e dopo sensibile diminuzione della visibilità, sulle zone pianeggianti del centro-Nord e localmente su quelle del Sud, per il formarsi di foschie dense e nebbie.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: moderati da Ovest-Sud-Ovest sulle regioni settentrionali, con locali rinforzi sulle zone alpine; deboli, moderati occidentali sulle restanti regioni.

Mari: da poco mossi a mossi l'alto Adriatico, il mar Ligure e l'alto Tirreno; quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

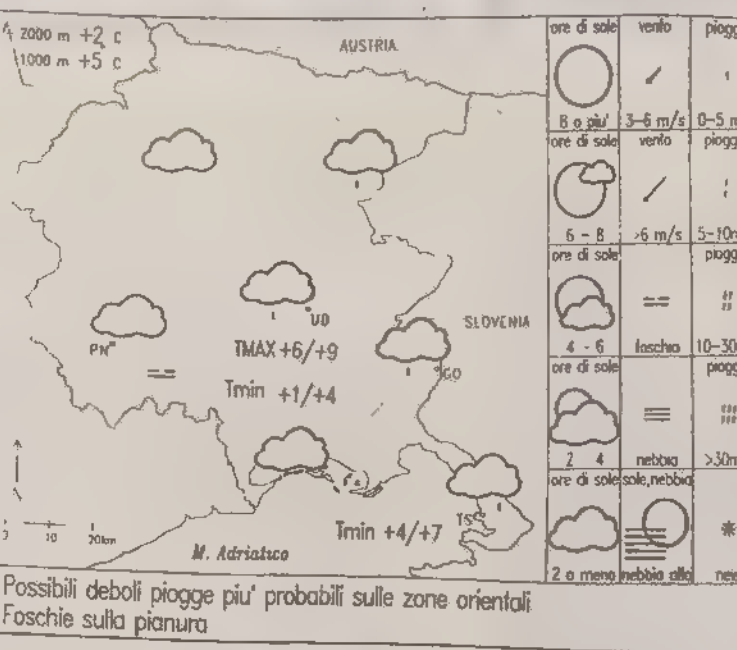
DOMANI: condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, a parte una nuvolosità alta e sottile sulle zone alpine e prealpine. Nebbie estese interesseranno le pianure e i litorali del Nord. Dalla serata di giovedì tendenza a graduale aumento della nuvolosità al Nord, ad iniziare dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta, con graduale miglioramento della visibilità.

Temperatura: si manterrà stazionaria nei valori minimi, con possibilità di formazioni notturne di ghiaccio al centro-Nord; potrà aumentare invece nei valori massimi.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MARTEDI' 12.1 con attendibilità 80% emessa il 11.1.'93

2000 m +2 c
1000 m +5 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN
UD
GO
TS
TMAX +6/+9
Tmin +1/+4
Tmin +4/+7
M. Adriatico

ore di sole	vento	pioggia
8 o più'	3–6 m/s	0–5 mm
6 - 8	>6 m/s	5–10mm
4 - 6	foschia	10–30mm
2 4	nebbia	>30mm
2 o meno	nebbia alta	neve

Possibili deboli piogge piu' probabili sulle zone orientali
Foschie sulla pianura

Tempo previsto

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso o molto nuvoloso con locali precipitazioni che al di sopra dei 1.000 metri assumeranno carattere nevoso. Sulle regioni centrali nuvolosità variabile a tratti intensa, su quelle meridionali cielo da sereno a poco nuvoloso. Temperature in lieve diminuzione al Nord. Mari da poco mossi a mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	7	11
Atene	sereno	4	13
Bangkok	sereno	23	34
Barbados	variabile	23	29
Barcellona	sereno	1	15
Belgrado	sereno	0	8
Berlino	pioggia	5	10
Bermuda	variabile	22	24
Bruxelles	pioggia	4	12
Buenos Aires	sereno	19	32
Il Cairo	nuvoloso	9	16
Caracas	nuvoloso	14	28
Chicago	pioggia	-6	-3
Copenaghen	nuvoloso	2	6
Francoforte	np	np	np
Helsinki	pioggia	0	3
Hong Kong	nuvoloso	20	20
Honolulu	sereno	19	26
Istanbul	sereno	-1	7
Gerusalemme	nuvoloso	-2	2
Johannesburg	sereno	14	25
Kiev	nuvoloso	-1	1
Londra	pioggia	10	12
Los Angeles	pioggia	11	14
Madrid	variabile	2	16
Manila	nuvoloso	19	31
La Mecca	nuvoloso	18	28
Montevideo	sereno	15	31
Montreal	variabile	-20	-15
Mosca	nuvoloso	-2	-1
New York	neve	-5	-3
Nicosia	variabile	3	10
Oslo	sereno	1	4
Parigi	pioggia	12	13
Perth	sereno	19	30
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	37
San Francisco	pioggia	5	11
San Juan	nuvoloso	21	28
Santiago	nuvoloso	14	31
San Paolo	nuvoloso	19	23
Seul	sereno	-5	0
Singapore	pioggia	23	27
Stoccolma	sereno	2	4
Tokyo	nuvoloso	7	9
Toronto	neve	-13	-8
Vancouver	sereno	-9	-1
Varsavia	nuvoloso	1	3
Vienna	nuvoloso	-2	7

NUMISMATICA

Doppia scure e monete

Il simbolo usato per la prima volta nella città greca di Tènedo

La doppia scure, chiamata dai Greci «pelekus» e dai Romani «bipennis», da strumento di guerra divenne, nel mondo antico, emblema religioso e scettro reale. Le prime monete con il motivo della doppia scure furono coniate nella città di Tènedo, sull'isola omonima dell'Egeo Orientale. La sua presenza sui pezzi monetali è legata al nome del fondatore della città, Tenete figlio di Cicno re di Colona la cui scure, simbolo della sua implacabile, giusta ira verso il padre, divenne l'emblema della città e fu conservata, secondo Pausania, nel tempo di Delfi. Un'altra leggenda vuole che i primi re di Tènedo condannassero gli adùlteri alla decapitazione con la doppia scure che divenne così simbolo dell'integrità morale dei cittadini.

Il tetradramma d'argento qui riprodotto al numero 1, e tratto «The celator» battuto intorno al 400 a.C., illustra al dritto le teste gianiformi di Era e di Zeus. Al rovescio compare la doppia scure in un quadrato incuso con la scritta TENE/DI/ON (di Tènedo). In basso il grappolo d'uva e la lira ricordano probabilmente gli attributi di Apollo e Diòniso. Anche nella città di Fere in Tessaglia furono battute monete con la doppia scure dai tiranni che la governarono nel corso del quarto secolo a.C. Di Alessandro è qui rappresentato, al numero 2, un obolo d'argento del 369-357 a.C. che presenta al dritto uno scudo oppure una ruota a quattro raggi mentre al rovescio illustra la doppia scure e, in basso, le lettere greche A LE, abbreviazione del nome del tiranno. Sempre nel quarto secolo a.C. le bipenni compaiono sulle monete dei re della Tracia.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Dovreste inserire nella dieta alimenti ricchi di fibra e di cellulosa, della frutta fresca e molta verdura, sia cotta sia cruda, per adottare una maniera d'alimentarvi che comprenda cibi poco elaborati.

Toro 21/4 – 20/5
Potreste ricevere un'inaspettata e graditissima visita, oppure si annuncerà al telefono una persona con la quale avevate allentato i contatti ma alla quale vi lega il filo indissolubile di una salda amicizia.

Gemelli 21/5 – 20/6
Forse chi fra di voi vuol cambiare alloggio la giornata di oggi sarà risolutiva: troverete una combinazione che va bene sia per le vostre esigenze, sia per le vostre tasche.

Cancro 21/6 – 21/7
I passaggi astrali degli ultimi tempi fanno di voi degli indiscussi protagonisti della vita pubblica e di quella più privata e personale. Chi non ha tenuto conto delle vostre necessità ha fatto i conti senza l'oste...

Leone 22/7 – 23/8
I rischi di dire cose sbagliate, nella maniera più irritante, al momento sbagliato e con la persona sbagliata è, in questa giornata, più accentuato che mai; vi conviene seguire una politica più accorta.

Vergine 24/8 – 22/9
Clima pesante fra le mura domestiche, fra le quali si sta discutendo di denari, di doveri, di ripartizioni di spese, di uscite. La vostra azione mediatrice è indispensabile per agevolare un dialogo costruttivo.

Bilancia 23/9 – 22/10
L'attuale storiella sentimentale si tinge di luce rossa e diventa più coinvolgente sul piano dell'attrattiva e del malizioso sex-appeal. Vi aspettano periodi di passione infuocata.

Scorpione 23/10 – 22/11
Il fisico potrebbe non essere a punto, in particolare sotto il profilo dell'estetica. Venere e Marte, positivi entrambi alle vostre valenze astrali, vi invitano ad agire in proposito, a correggere difetti e imperfezioni.

Sagittario 23/11 – 21/12
Interessantissimo il fattore economico di questo fattivo e attivo periodo, durante il quale arrivano a positiva e soddisfacente conclusione molti impegni e molti lavori.

Capricorno 22/12 – 20/1
L'interesse che un personaggio autorevole e pieno di carisma dimostra nei vostri confronti non vi imbarazzi assolutamente perché non nasconde secondi fini.

Aquario 21/1 – 19/2
E' sempre piacevole ritrovare persone amiche e nella serata mondana che vi attende stasera incontrerete persone simpatiche e piacevoli, che da tempo non vedevate. Sarebbe un peccato perdersi di nuovo di vista.

Pesci 20/2 – 20/3
Venere nel segno, il favore di Marte e quello di Plutone portano in primo piano il fatto che in una storia sentimentale troverete il coraggio di chiarirvi alla persona che attualmente occupa il vostro cuore.

RITI ANTICHI

La casa di Horus

Oltre a Menfi, con Api, altre città ospitavano tori sacri a questa o quella divinità: Bakha (Bakis o Pakis dei Greci) era adorato a Hermontis (a Sud di Tebe) come incarnazione di Montu, dio in origine della fecondità, poi della guerra; probabilmente di colore nero, era famoso per la sua forza e violenza, mentre il toro (di nome ignoto) sacro a Min di Coptos (poco a Nord di Tebe) era soprattutto conosciuto per le sue capacità fecondanti.

Bisogna anche ricordare le raffigurazioni della dea Hathor sotto forma (o con le orecchie) di vacca: sebbene non risulti che nei templi di questa dea fossero adorati bovini sacri, essa conserva sempre il suo legame con la vacca selvatica, il cui culto era diffuso già in epoca preistorica. Il suo nome («La casa di Horus») la indica come dea, all'origine, della regione orientale del cielo, in cui vive Horus (inteso nella forma antica di dio solare), tanto più che il cielo stesso è concepito fra l'altro come una vacca (identificata ora con questa ora con quella dea), sul cui ventre erano collocate le stelle.

Hathor personifica il potere della natura, che perpetuamente crea e mantiene in vita le creature; perciò è anche protettrice dell'amore, della bellezza e di quanto vi è collegato: quindi anche della femminilità, degli innamorati, del concepimento e allevamento della prole, ma anche della musica e dell'arte, come pure delle bevande inebrianti. Per questo dai Greci fu identificata con Afrodite: da notare che l'epiteto «aurea», tipico della dea greca, richiama quello di Hathor, «nubet» l'oro, l'aurea. Sempre dai Greci furono convogliati nel segno astrologico del Toro anche tutte le benefiche caratteristiche di Hathor (attribuite soprattutto alla donna del segno), collegate sempre col principio di vita che esso rappresenta.

Dato che perfino i morti trovano in lei un aiuto (essa è spesso raffigurata come una vacca che esce dalla 'Montagna d'Occidente'), il suo culto era diffusissimo dappertutto, perfino fuori dell'Egitto: essa è infatti chiamata «Signora del Punt» e «della Nubia», è adorata nel Sinai, e a Biblo era identificata con la dea della montagna che sovrasta la città fenicia.

Il suo centro principale era però Dendera, poco a Nord di Tebe, dove erano adorate le sue 7 forme maggiori, dette le «7 Hathor», raffigurate come belle giovanette munite di sistro, spesso introdotte come personaggi in varie storie fantastiche in cui predicono il destino agli uomini che vanno a visitare. Nel I mese dell'Inondazione (luglio-agosto) si celebrava la sua grande festa, durante 5 giorni in cui l'ebbrezza era obbligatoria, come mezzo per «evocare» la dea. Fra gli oggetti sacri figurava proprio la brocca di vino, accanto al vaso di latte, al collare detto 'menat' (simbolo di vita e con cui la dea era pure assimilata) e a due sistri (strumenti simili alle nacchere), il cui suono bastava ad allontanare le disgrazie.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La più vasta è l'Arabia - **8** Inizio di slalom - **10** Tempio buddista - **11** Un letto sospeso - **13** Piante grasse tropicali - **17** Club Alpino Italiano - **19** Organo per il volo - **20** Uccello rampicante - **21** Porto dell'Iraq - **23** Può essere deposto - **24** Eseguono inni sacri - **26** Il dorso del libro - **27** Riposa senza posa - **28** Armatura ad arco - **29** Lo Steiger attore - **30** Santo in certi casi - **31** Uno tradotto in Inghilterra - **32** Isola dell'Egeo - **33** Lo scavalca il Ponte Vecchio - **35** Un Jean del cinema francese - **36** Manca fra i dissidenti - **38** Insaccato che si affetta - **39** Articolo per attrici - **40** La Signora dalle camelie verdiana.

VERTICALI: 1 Le sfoglia chi legge - **2** Gruppo di isole presso la Sicilia - **3** Tre al quadrato - **4** Antichi giorni romani - **5** Principio di salute - **6** Può sostituire il - **7** Ganci che si mimetizzano con l'esca - **8** E' fatta a rampe - **9** La danno i merinos - **10** Sborsare quattrini - **12** Spendono... soffrendo - **14** Cavità dell'anello - **17** Locali per il vino - **18** E' limitata dalle acque - **21** Sella di legno - **22** Ha i minuti contati - **24** Insieme - **25** Recipiente per la spazzatura - **26** Gesti d'intesa - **27** Duetta con Al Bano - **28** Si vende in tagli - **29** La capitale del Marocco - **30** Gli successe David - **32** Un ampio vano - **34** Ottobre in breve - **35** Briosi, vispi - **37** Sono in gara - **38** Sigla di Savona.

ZEPPA SILLABICA (4/1,5)
LA BARCA NUOVA
Temevo l'incidente e poi venuta
m'era paura che me l'affondassero;
c'è stato pure chi ha tentato e allora
«al diavolo!» mi dissi e l'ho venduta.
(Lui)

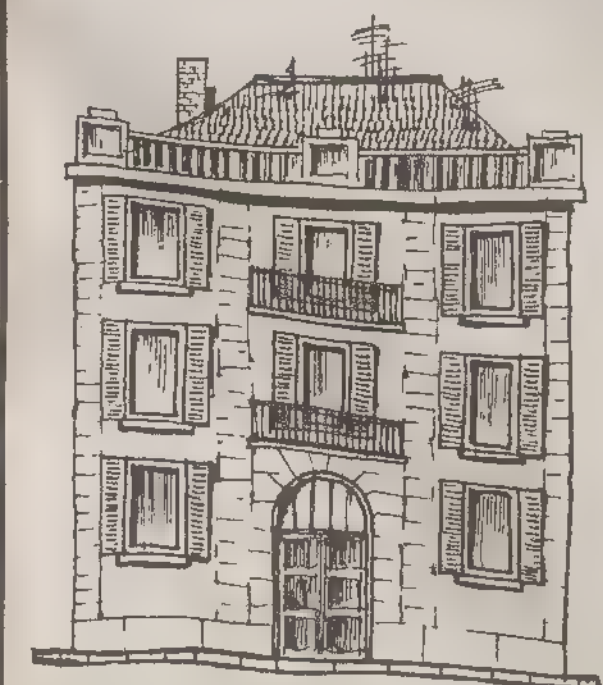
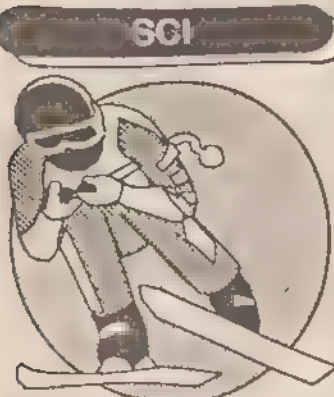
ANAGRAMMA (9 = 4,5)
GUERRA IN RUSSIA
Tutta una trama bene preparata
per far cadere Mosca
di gran carriera e che sembrò spedita,
finché rapidamente fu fermata!
(Radar)

SOLUZIONI DI IERI:

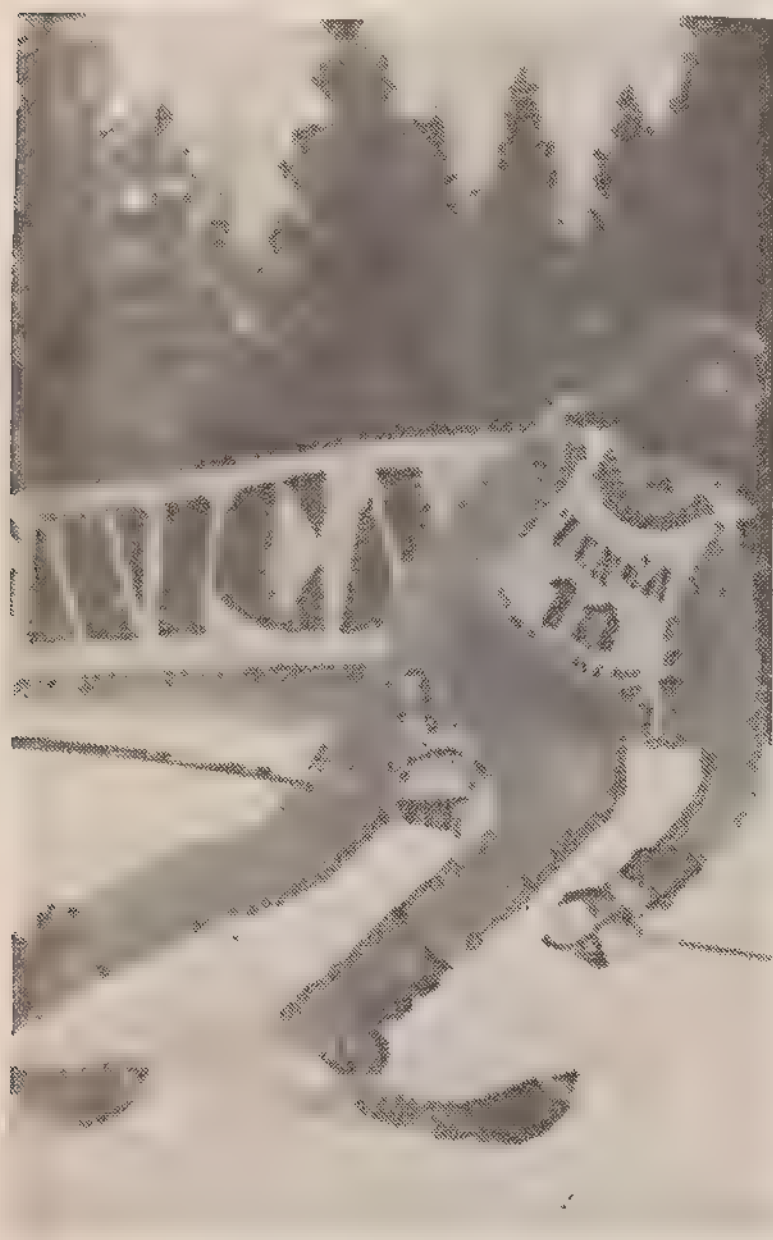
Scarto sillabico: dilatazione, dilazione.

Indovinello: Club Enigmistico.

Cruciverba

C	R	I	■	G	A	L	E	O	T	T	O
R	I	N	C	H	I	U	S	O	■	■	D
U	N	G	H	E	R	I	A	■	A	P	I
S	O	L	A	R	E	■	N	O	V	E	■
C	■	E	L	I	■	S	I	C	A	R	I
A	S	S	E	G	N	A	M	E	N	T	O
■	H	I	T	L	E	R	I	A	N	I	■
P	A	■	■	I	N	A	■	N	O	N	O
O	R	E	G	O	N	■	N	O	T	E	S
L	I	N	O	■	I	V	O	■	T	N	T
S	F	E	R	A		A	R	D	I	T	I
O	■	L	A	V	A	N	D	A	■	E	A

SCI

GARE REGIONALI E CIRCOSCRIZIONALI

Intenso week-end per i giovani

Ursula Nussdorfer debuttante a Tarvisio nella competizione Fis internazionale

Ursula Nussdorfer

Finalmente anche per i giovani atleti triestini che partecipano alle gare di sci regionali e circoscrizionali sono arrivate le prime competizioni e i primi risultati. Dopo il periodo natalizio, passato per tutti sulla neve, allievi-ragazzi e cuccioli baby hanno rispettivamente debuttato sulle nevi (scarse) di Piancavallo e di Forni di Sopra per due gare circoscrizionali, riservate cioè a tutti gli atleti regionali, a esclusione dei carnici e dei tarvisiani.

E' scesa in pista anche Ursula Nussdorfer, triestina tesserata per il Cai Lussari di Tarvisio. La giovane Ursula ha debuttato in una gara Fis internazionale, lo slalom a Tarvisio di domenica, e si è piazzata al 27.o posto su 124 atlete di 11 Nazioni. La Nussdorfer ha disputato una prima manche un po' al di sotto delle sue aspettative, scendendo molto legata. Poi, nella seconda prova, ha attaccato al massimo ma è incorsa in un grave errore sul muro finale della pista Priesnig. Ursula era decisa a rifarsi ieri nel secondo slalom Fis di Tarvisio, ma è arrivata appena quarantesima. Nella stessa gara Francesca Rapotec (Cus) è giunta invece quarantaseiesima.

Questo fine settimana doveva essere molto intenso anche per Alessandro Tognolli, il 21.enne triestino dello Sci Club 70 impegnato nella Coppa Europa di freestyle, specialità gobbe. Alessandro avrebbe dovuto gareggiare a Spindleruv, nella ex Cecoslovacchia, ma le gare sono state annullate. Questa settimana parteciperà alla gara di Kaprun, località che sostituisce Altenmarkt, dove l'innevamento era insufficiente.

Niente da fare anche per i giovani-seniores regionali che dovevano scendere in pista a Ravascletto per una gara qualificazione giovani, annullata per la poca neve.

Passiamo così ad analizzare i risultati delle gare allievi (nati nel 1978-79) e ragazzi (nati nel 1980-81). Tra le ragazze, prima ottima affermazione per Irina Germani, vincitrice lo scorso anno del gigante della finale nazionale del Trofeo Pinocchio. La forte atleta dello Sci Club 70, autrice di un tempo totale di 42.21, è salita sul podio insieme a due altre triestine: Michela Novacco dello Sci Cai Trieste, staccata di 38 centesimi, e Paola Paladini, anche lei del 70, a 1.24. Nelle prime dieci anche Lara Schrey del Cai-SAdG, 5.a, e le gemelle Fjona e Karin Mezgec, 9.a e 10.a.

Tra i ragazzi vittoria del triestino Aaron Stoch, tesserato per lo Sci Club Alpe 2000 di Pordenone, autore di un buon 41.80. Alle sue spalle il pordenonese Gujotto, a 1.68, e il maniaghese Rocchetto a 2.50. Tra i triestini 7.o Zivoli, 8.o Ciatti e 10.o Petretich, tutti del 70.

Tra le allieve, prima piazza per la Solari del Pordenone, che si annuncia come la più forte atleta della categoria. Francesca Sannini, la triestina dello Sci Club 70, ha fatto segnare un buon 42.22 e ha meritato la seconda posizione, a 49 centesimi dalla prima. Susanna Vecchiet della XXX Ottobre di Trieste è salita sul gradino più basso del podio e in 4.a posizione si è piazzata la Taucer del 70.

Tra gli allievi vittoria del fortissimo Andrea Marchi del Pordenone, autore di un tempo totale di 39.41. Secondo Mauro Bruni dello Sci Cai Trieste-SAdG, a 70 centesimi, e terzo Aaron Nider del 70, a 1.38. Nei dieci anche Coceani e Malfatti del Cai Trieste, 4.o e 5.o, e Paladini del 70, 9.o.

La gara, uno slalom gigante disputatosi sulla pista Sauc, presentava un tracciato anomalo, molto stretto in partenza, disegnato su un fondo non uniforme, piuttosto lento.

Anche i baby-cuccioli si sono disputati la vittoria in slalom gigante. Tra i più piccoli, 7 e 8 anni, secondo e terzo gradino del podio per le triestine Valentina Boschion, S.C. 70, e Giulia Caproni, Cai-SAdG. Altre triestine, la Nider, la Bogatez, la Paulina e la Puric, hanno occupato le posizioni dalla 4.a alla 7.a piazza. Tra i maschi prime cinque posizioni per i triestini con Bressan del 70 a fare da capofila. Alle sue spalle Skabar del Cai-SAdG, Spanio del 70 e ancora Perona e Ventrice. Tra i più grandicelli, 9 e 10 anni, terzo gradino del podio per la Romanese, S.C.70, e posizioni dal 4.o e 6.o posto per altre tre triestine: la Spanio, la Zerial e la Bologna.

Tra i cuccioli podio per tre pordenonesi e miglior prestazione triestina per Joel Mrvcic della XXX Ottobre, 4.o. Alle sue spalle Zanei e Fabiani.

Domenica, tredici appassionati fondisti triestini, dei club Ski Marathon, Cai-SAdG e 70, hanno partecipato alla gara zonale, a tecnica classica, disputatasi a Forni di Sotto, su un percorso molto impegnativo. Le distanze da percorrere erano 10 km per le donne e 15 per gli uomini. In campo femminile vittoria per la tarvisiana Maria Festa e ottima quarta piazza per Adriana De Bernardi dello Ski Marathon. Tra i maschi prima posizione per il finanziere Dino Mansutti e migliore prestazione triestina per Fabio Fonda, del Marathon, 22.o. Buona gara per Marco Sirotti del Cai-SAdG, 51.o assoluto e uno dei migliori juniores. 53.o, 54.o e 57.o, su 85 partenti, rispettivamente Sergio Fonda, Marathon, Paolo Seppi, Cai Ts, e Diego Fonda, Marathon.

Anna Pugliese

TENNIS / AUTOVIE VENETE

Vittoriosi Urbano e Bettio-Perocco

Si è svolto l'ormai tradizionale torneo tennistico fra i dipendenti delle Autovie Venete. Buona e tecnicamente valida la partecipazione degli atleti che hanno dato vita a incontri agonisticamente interessanti. Le eliminatorie del singolo, la finale, e le eliminatorie del doppio si sono svolte nel periodo estivo sui campi di Duino; la finale del doppio, invece, si è disputata al coperto presso il polisportivo di Palmanova.

Il singolare non ha riservato sorprese. Ampiamente favorito dal pronostico, Maurizio Urbano, delle Autovie Servizi, non ha trovato ostacoli durante tutto il percorso. Solo nel finale Silvio Marioni, del casello di Palmanova, gli ha opposto una valida resistenza; ma nonostante la buona prova ha dovuto cedere per 6-2, 6-4 allo scatenato avversario.

Il doppio si è rivelato un'autentica passeggiata per i vincitori Gianfranco Bettio della Sede legale di Trieste e Paolo Perocco, della Direzione lavori A/28 Pordenone-Conegliano. Praticamente senza storia il primo set (6-1); più equilibrato il secondo fino al 3-3, allorquando un sensibile calo fisico della coppia Snidersich-Toffoletti, dell'Ufficio tecnico di Udine, ha dato via libera al duo Bettio-Perocco, cinici e determinati nell'affondare i colpi nella ormai inesistente difesa avversaria.

HOCKEY SU PISTA / LA LATUS OSPITE DELL'ESSEBI

Monza, l'impossibile?

Pronostico chiuso per i triestini, ma i lombardi ultimamente...

Torna in campo questa sera la Latus che sarà a Monza per il recupero della partita in programma il 19 dicembre, rinviata per gli impegni di Coppa dei lombardi. Sulla carta il pronostico non concede possibilità ai triestini, in quanto l'Essebi Mercato Monza ha realizzato finora 24 punti nelle 15 partite disputate, mantenendo un ritmo eccellente, tale da legittimare le ambizioni da scudetto che la gloriosa società monzese non nasconde di certo.

Ci sono però due fattori che permettono di fare sperare i biancorossi di Berce, da un lato i provvedimenti disciplinari attesi per questa mattina, che potrebbero penalizzare il Monza dopo la battaglia di Salerno di sabato scorso, e dall'altro proprio il fatto che a Salerno la formazione lombarda sia incappata in una sconfitta imprevedibile e sconcertante. Il 6-8 con il quale i monzesi sono usciti dal terreno campano suona come il classico campanello d'allarme, per una formazione considerata pressoché imbattibile se non dalle dirette avversarie delle zone alte della graduatoria.

La Latus, in altre parole, partirà stamane per la Lombardia senza coltivare speranze superiori alla realtà dei fatti, ma con l'intento di riscattare la prova negativa di sabato a Vercelli e con la consapevolezza di non avere nulla da perdere: «Saremo privi di Chiarello, squalificato sicuramente dopo la gara di sabato, e di Cortes, operato da poco al menisco e in fase di recupero — afferma Berce — ma ugualmente cercheremo di farci valere sul campo dell'Essebi Mercato. L'incontro sulla carta è di quelli impossibili, ma si diceva altrettanto prima della trasferta dei monzesi sabato a Salerno. Contiamo in altre parole in un possibile passo falso di questa squadra, che forse sta accusando le fatiche di una partenza troppo veloce».

E questo l'ultimo recupero per rimettere perfettamente in ordine il calendario della A1 di hockey su pista, che presenta ora una classifica ancor più difficile per i triestini. Lo Snatt di Reggio Emilia ha infatti accelerato il ritmo nelle ultime gare e ha raggiunto in settima posizione a quota 18 il Trissino. Leggendo oggi la graduatoria rimarrebbe un solo posto, l'ottavo, a disposizione per i play-off e a contenderselo, oltre ai triestini della Latus, ci sono attualmente anche l'Amatori Vercelli e il Granata Lodi, che vantano gli stessi punti della squadra di Berce (14), mentre Viareggio si è rifatto sotto e ha adesso 12 punti.

Il girone di ritorno in sostanza si presenta combattuto e la lotta per raggiungere il play-off si annuncia di grande interesse per il pubblico e di notevole tensione agonistica.

Dopo la trasferta di Monza, i giocatori della Latus torneranno nuovamente a Chiarbola, per ricevere, sabato prossimo un' altra delle grandi del girone, il Thiene.

Ugo Salvini

TENNISTAVOLO / QUALIFICAZIONI DI TERZA CATEGORIA

Grazie mille ai mille Milic

Più in luce i friulani, ma tra le femmine spopola il Kras di Sgonico

Sotto sotto sta cambiando qualcosa. Certo, non che agli atleti triestini possa far piacere, ma anche il tennistavolo, in fin dei conti, ha bisogno di tanto in tanto di far conoscere qualche faccia nuova. Quando una squadra vince troppo, si sa, rischia quasi di non piacere più o di dar fastidio alla gente. La monotonia non fa notizia. Una teoria che non piace troppo al Kras, che con il suo super-team «monotematico» (nessun altro club può vantare in formazione tanti Milic quanti ne possiede l'entourage di Sgonico), non è riuscito ad arginare il fiume in piena dei Rangers di Udine e della Libertas di Latisana. Primi, secondi e terzi, i friulani, e per i triestini, impegnati nei giorni scorsi negli incontri di qualificazione ai campionati italiani di terza categoria, il podio resta solo un'immagine suggestiva da gustare dalle gradinate della palestra comunale di Campoformido. Un vero peccato.

E' una fortuna che alle spalle degli udinesi Agarinis, Fredianis e Rossetti si sia piazzato un pimpante Paolo Stibiel, del Chiadino. «Appena quarto», dice un comunicato ufficiale della federazione. Ma niente lacrime, poteva andare peggio.

Il concerto fuori programma, però, dura poco. Passano dieci minuti appena, forse venti, ed ecco che le ragazze tornano alle vecchie maniere, rimettendo sul giradischi la solita musica di una volta. Settore femminile: prima in graduatoria è una signorina di nome Katja, del Kras di Sgonico, e che di cognome non può che fare Milic. Al secondo posto, un'altra novità. Ed è Lorena Peresson, sorpresa per 1993 della neonata Tripcovich Trieste. Per la giovane società gemellata con la terra ligure, si tratta del primo vero successo. Buongiorno e buon proseguimento.

E passiamo ai giovani. Conservatori e romantici della racchetta. Sul podio c'è poco posto, i gradini più alti sono infatti tutti occupati dalla brigata «Milic», esercito «Kras». Gorazd Milic tra i «ragazzi», Vanja Milic tra le «ragazze», Natasa Milic e Nina Milic tra le coetanee della stessa categoria, Katja Milic tra le «allieve». Una valanga. In pochi hanno osato farsi avanti: un coraggioso Sommariva, ancora del Chiadino, una vecchia conoscenza della Fincantieri, Igor Sossi, e un'altra krassina approdata forse per sbaglio ai «monopoli» di Sgonico: Erika Radovic.

Tra le «juniores», il podio è diviso tra isontini e friulani, mentre tra i maschi, la classifica è tutta rossoalabardata: Della Mea primo, della Fincantieri, Baricevich secondo, del Chiadino, e Zucca terzo, della Tripcovich.

A Modena, intanto, in occasione di un tradizionale torneo dedicato alla città ospitante, Igor Milic (ma guarda un po') non è riuscito a qualificarsi per le finali della manifestazione, alle quali però è approdata la sua compagna Monica Radovic, terza nel singolo e seconda nel doppio in coppia con Ana Bersan. Tutti successi targati Kras.

Ora l'appuntamento è per domenica prossima, quando riprenderanno, dopo la lunga pausa in occasione delle festività, i campionati nazionali a squadre. In serie A femminile, il Kras sarà impegnato a Verona contro il San Marco, formazione dalla quale all'andata le triestine subirono un secco e inequivocabile 5-0. In serie B, invece, i ragazzi di Sgonico affronteranno un combattivo Domodossola. Pronostici proibiti.

Michele Scozzai

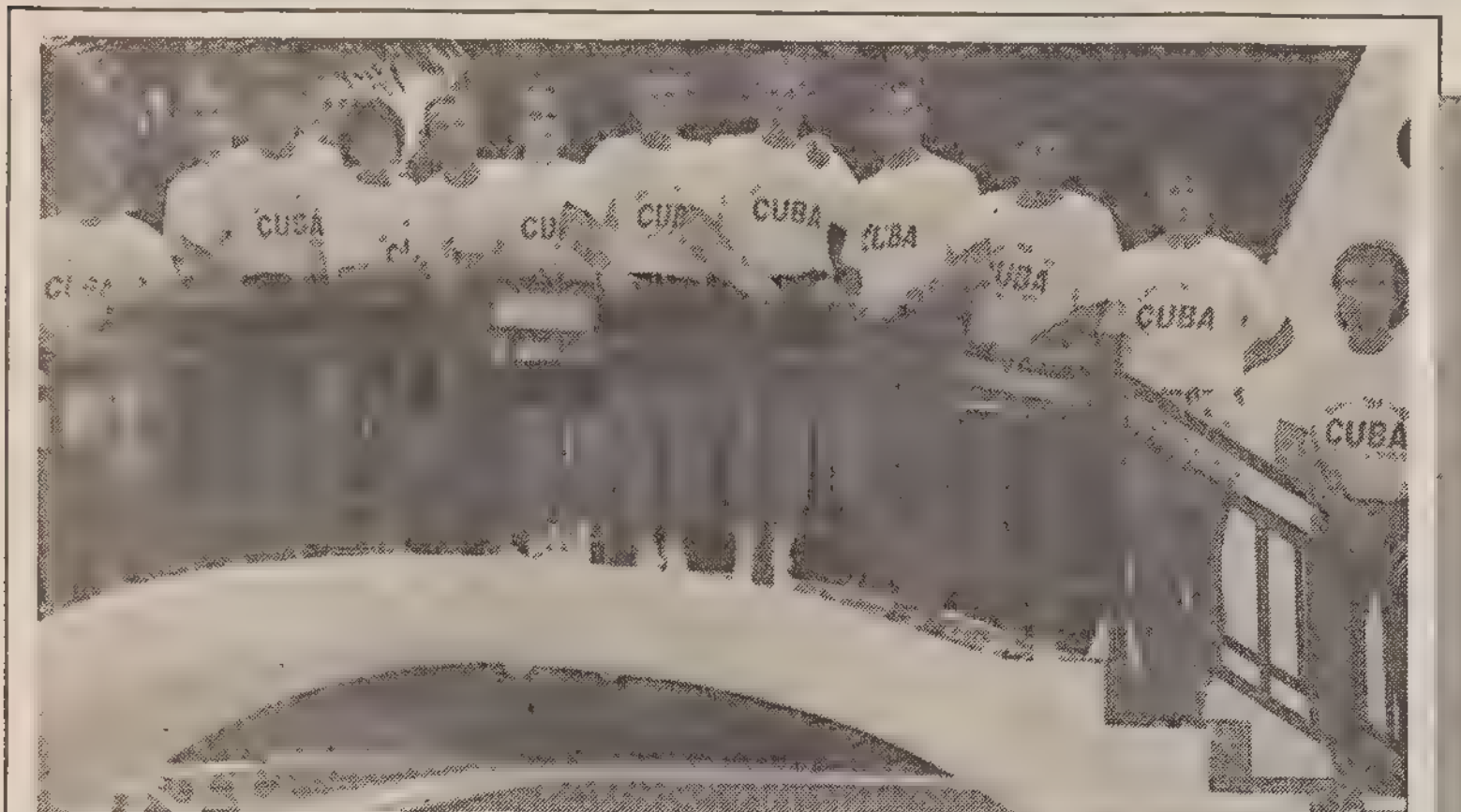



Foto ricordo dei maratoneti a Cuba

Posano per la foto ricordo gli atleti triestini che hanno partecipato alla Maratona dell'Avana a Cuba. Nelle varie categorie quasi tutti sono saliti sul podio, acclamati a lungo dai numerosi presenti inneggianti Trieste e l'associazione Italia-Cuba. Da sinistra: Pregarc, Chert, Sterpin, Giorgia Sbrizzi, Susmeli, S. Miglioranzi, Francioli, Franza, Paolini, Ustulin. Tutti si sono dati appuntamento alla prossima edizione della manifestazione cubana nel novembre del 1993.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Honkin, americano che piace

Lanciatissimo Lamberto Guzzinati - Ad alte quote la corsa Totip

Commento di **Mario Germani**

Ha lasciato una più che valida impressione la novità Honkin Hanover alla sua prima apparizione a Montebello, terza in assoluto sulle piste italiane. Fuori quadro a Montegiorgio e a Bologna, il figlio di Prakas, ripetendosi praticamente sul piano del cronometro (1.16.7 e 1.16.5 in precedenza), ha dato la prima soddisfazione all'allevatore Toniatti che con questo giovane yankee guarda ovviamente in prospettive future, ovvero per un impiego stalloniero che interesserà anche la sua gemma più importante, Crown's Invitation.

E' un momento in cui i trottatori americani stanno popolando le scuderie italiane. Sono buoni e meno buoni. Questo Honkin Hanover, che ha fatto un numero nella fase finale della corsa (da 1.14.2 le ultime tre frazioni), appartiene di certo alla categoria citata per prima. Soltanto il danese Panter, mantello tenebroso, fisico possente e camminata piacente, ha retto il passo con Honkin Hanover, anzi è giunto addirittura a minacciarlo nella fase finale, accorciando le distanze proprio nel tratto in cui il leader della corsa aveva dato fuoco alle polveri. Quindi prova positiva anche per l'importato scandinavo, mentre più in margine vanno valutate le prestazioni degli altri tre in gara.

Di Mighty Coleman ci si attendeva qualcosa di più, ma il cavallo di Bechicchi, fra l'altro, era al rientro, e con il numero più alto di partenza ha trovato arduo inserirsi nella lotta per la vittoria, visto anche il ritmo mozzafiato impresso alla corsa nell'ultimo chilometro da Honkin Hanover.

Dal canto suo, l'unico indigeno in campo, Librium, ha trovato nell'americano di Pippo Gubellini uno in grado di rivaleggiare con lui sul piano dello scatto nella fase iniziale e, respinto nel lancio, ha dovuto poi giocoforza retrocedere in fondo al plotoncino e di conseguenza ammainare la bandiera di combattimento.

Lamberto Guzzinati mattatore, come da un po' di tempo a questa parte succede, nel campo dei guidatori. Con una puledra imbattuta, un'altra esordiente e una terza al secondo tentativo agonistico, il figlio di Vittorio ha messo a segno una tripletta che è rimasta tale soltanto perché Omate Tre non è stato lo spauracchio che si ipotizzava, e perché Muti Om ha trovato sul suo cammino un Inoki Pf sempre più lanciato verso il conseguimento della condizione migliore. Ora Lamberto Guzzinati incalza alle spalle di Roberto Destro (soltanto un secondo e un terzo posto domenica) che rimane comunque in vetta alla classifica dei guidatori locali.

Non è stata una giornata favorevole ai nostri, che allo strapotere degli ospiti hanno potuto opporre soltanto il bel primo piano di Inoki Pf e, accanto a quello dell'allievo di Ric De Rosa, la facile affermazione di Nice Ami nella gentlemen che ha visto la figlia di Baltic Speed dominare nelle mani di Giorgio Granzotto, anch'egli un veneto, di Monastir in provincia di Treviso.

A parte la beneficiata di responsi cronometrici significativi scaturiti nel miglio internazionale, un solo trottatore è riuscito a scendere sotto l'1.20, Odeon Fc, soggetto di qualità che già avevamo avuto occasione di ammirare in precedenza.

Sotto il profilo economico, è stata la corsa Totip quella che ha più delle altre soddisfatto gli scommettitori, almeno quelli che hanno avuto la ventura di presentarsi alla cassa. Ma va detto che le quasi mille lire per dieci pagata sull'accoppiata, e il mezzo milione abbondante con il quale è stata remunerata la «trio» composta da Nercel Np-Morrico-Lepanto As, sono stati riscontri scaturiti al termine di uno svolgimento falsato dal cross iniziale nel quale Meris Db aveva coinvolto Friulano, oltre che dalla sfortunata esibizione del favorito Ievo Migliore che ha fatto l'intero percorso con un tubolare del sulky sgonfiato.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Commissione tecnica della Federciclismo

Il neo eletto Comitato regionale della Federciclismo ha nominato i componenti la commissione tecnica regionale, quella cioè che ha il compito di seguire tecnicamente il ciclismo friuli-giuliano nel prossimo quadriennio: Presidente è stato nominato Luigi Volpi, un dirigente che già in passato aveva ricoperto tale incarico, che avrà come collaboratori l'ex professionista Walter Delle Case, che curerà il settore dei dilettanti e degli esordienti, Luigi Rosolen per la categoria degli juniores, Giuliano Sessolo per gli allievi. Segretario Maurizio Molaro. Il compito di seguire il settore femminile è stato demandato ad Aldo Segale.

Sono stati inoltre nominati tecnico regionale Rino De Candido, direttore del Centro regionale della pista Luca Celante, direttore del Centro di promozione giovanile Silven Perusini, Luigi Cragno sarà il meccanico del centro.

ATLETICA

Indoor a Verona

E' iniziata la stagione indoor di atletica leggera: un intervallo, nel lungo periodo di preparazione invernale, per non perdere contatto con l'atmosfera agonistica. Quasi tutte le gare in programma sono concentrate nell'impianto coperto di Verona, poiché la nostra regione non possiede una pista indoor omologata per i meeting.

Il 23 gennaio ci sarà una riunione interregionale riservata alle allieve, mentre il giorno successivo ci saranno le semifinali dei campionati assoluti di società.

Sabato 30 e domenica 31 gennaio Verona ospiterà i Campionati italiani individuali juniores e criterium promesse. Sarà questa la prima grossa manifestazione della stagione, dalla quale ci si aspetta notevoli indicazioni tecniche.

Pronostici per quanto riguarda gli atleti di Trieste e della regione non si possono fare, in quanto quasi tutti sono ancora alle prese con la preparazione e nessuno ha assaporato il clima agonistico.

Infine anche febbraio si preannuncia denso di impegni. Per il 6 e il 7 sono in programma due riunioni interregionali: la prima a carattere assoluto e la seconda riservata alle allieve.

sa. be.

CALCIO

SERIE A / «PICCHIO» DE SISTI ASSOLVE AGROPPI

'Ci vorrebbe la bacchetta magica'

Il tecnico capitolino ha speso invece parole d'elogio per Atalanta, Lazio e Cagliari

ROMA — Tra Agroppi e De Sisti, per la panchina della Fiorentina, non c'è stata corsa. Il primo, credendo di risolvere i guai della squadra viola con le sue battute, ha lasciato il facile per il difficile affondando subito a Udine. L'altro ha sognato per poche ore, poi la realtà lo ha riportato nella serenità della sua famiglia. De Sisti è stato protagonista involontario di una sceneggiata inutile. Il presidente viola, tuttavia, gli ha dato un attestato d'amicizia riconoscendo che era ancora nel cuore di Firenze sportiva. Il tecnico stesso vuol rivelarlo. «Non è un granché — sottolinea l'allenatore romano — ma tra tanta aridità e tanta leggerezza, è già qualcosa. Mario Cecchi Gori mi ha detto che il fatto stesso d'aver pensato anche a me sta a significare che nessuno mi ha dimenticato».

L'esordio di Agroppi è stato un fallimento.

«Nessuna meraviglia. Gli allenatori non hanno la bacchetta magica e, quindi, non hanno la possibilità, nel giro di pochi giorni, di trasformare uomini e gioco»

Radice ha lasciato la Fiorentina in zona-Uefa: quante possibilità ci sono affinché Agroppi raggiunga l'obiettivo?

«Non sono un mago. La squadra viola, non la scopro io, è forte e valida».

Atalanta e Lazio: due rivelazioni. Chi ti ha sorpreso maggiormente?

«Senz'altro la compagine bergamasca che non ha il "potenziale" biancoazzurro. La sua impresa è legata all'organizzazione della società, a un collettivo amalgamato, all'esplosione di tre talenti come Ganz, Rambaudi e Perrone. Ha tutto per ritornare in Europa. La Lazio, invece, deve la regolarità del suo rendimento alla fiducia e alla serenità che il presidente è riuscito a trasmettere a Zoff, ai giocatori e ai tifosi. Il "segreto" è, senz'altro, l'ex foggiano Signori, attualmente corteggiato da molti perché ha gambe e cervello».

Aria di crisi nella Roma: Boskov rischia il posto se non sconfiggerà la sua ex Sampdoria.

«La classifica è penosa. Il terzultimo posto è sconsolante e rischioso. Il tifoso giallorosso meriterebbe una compagine da prime posizioni e di conseguenza con obiettivi ambiziosi».

Il Cagliari ha sfiorato il pareggio a San Siro.

«La formazione sarda è una splendida realtà. Non lo dice solo la sua classifica positiva ma anche il gioco che pratica nell'affrontare le avversarie. Nel confronto con il Milan non è stata neppure fortunata: Jelpo, quasi perfetto, è crollato solo su calcio di rigore. L'attacco dovrebbe segnare più gol per aspirare a una posizione più alta».

L'Inter è sempre sola alle spalle del Milan

«Bagnoli ha corretto tutti gli errori e gli squilibri che impedivano alla sua squadra di avere un rendimento regolare e un ritmo giusto per cui i risultati comincia-no a farsi vedere».

Juve e Sampdoria ancora incerte.

«Trapattoni ed Eriksson sono alle prese con problemi che dovrebbero risolvere molto presto. Il loro obiettivo è il secondo posto: una bella lotta, anche perché c'è di mezzo l'Inter...».

Tante novità tra i giovani. Una tua formazione con gente nuova.

«Antonioli, Bonomi, Fortunato, Manicone, Torricelli, Panucci, Allegri, Corini, Muzzi, Massimo Orlando, Massara».

Domenico Gentili

SERIE A / ROMA

Ciarrapico: «Boskov resta al suo posto»

ROMA — «Sull'allenatore non ho nulla da dire. I tecnici sono quelli con i quali ci siamo presentati all'inizio del campionato». Lo ha detto il presidente della Roma, Giuseppe Ciarrapico, al termine dell'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio del 1992. Per ora, quindi, Vujadin Boskov, è confermato alla guida tecnica della Roma.

«Per dovere d'informazione, quale presidente della Roma — ha dichiarato Ciarrapico, che ha convocato per venerdì prossimo il consiglio di amministrazione — dò notizia non di delibere o decisioni che la società non ritiene necessario prendere in questo momento, ma soltanto delle opinioni mia, dei vicepresidenti e del consiglio di amministrazione.

«La Roma certamente guarda con preoccupazione e con estrema attenzione alla situazione del campionato, come ha il dovere di fare nei riguardi anche dei tifosi. Ma la Roma non perde la testa. La squadra è vitale e fa quadrato visto il delicato momento che sta vivendo».

Sulla presunta «assenza» della società, il presidente ha replicato seccamente: «Con Pasquali e Malagò ci siamo dati compiti precisi. Viviamo la vita della società col massimo impegno. Agli atleti e ai tecnici continuiamo a chiedere il massimo impegno e la massima consapevolezza. Ma non perdiamo la testa oggi come non l'abbiamo persa l'anno scorso. Crediamo di essere ancora capaci di risolvere una situazione che non ci rende ancora felici né tranquilli».

La Roma quindi per ora non cambia, né ufficialmente dà ultimatum a Boskov. Ieri il tecnico non si è mosso da Trigoria e ha avuto un faccia a faccia con Ciarrapico dopo l'assemblea dei soci. Uno dei piccoli azionisti, all'uscita della riunione, ha riferito che quasi tutti avevano chiesto la «testa» di Boskov.

Secondo indiscrezioni, se la squadra non vincerà domenica la panchina potrebbe davvero saltare. In questo caso sembra preferita, anche per motivi di bilancio, la linea interna: con il possibile incarico a Spinosi oppure a vecchie bandiere giallorosse come De Sisti, Liedholm e Conti. La squadra, intanto, continua nel suo silenzio stampa.

«Non l'ho ordinato io — ha continuato Ciarrapico — ma era il desiderio della squadra per lavorare tranquilla in una situazione che appariva confusa più di quella che fosse per certe fantasie giornalistiche».

La sconfitta di Bergamo, la settima in campionato, ha fatto sprofondare la Roma in zona retrocessione ma stupisce l'atteggiamento dei tifosi. In altri tempi avrebbero fatto fuoco e fiamme. Ieri fuori dei cancelli di Trigoria, ce n'erano solo una decina che si sono limitati a scambiare qualche parola con i giocatori e qualche sfottò. «Dovete giocare con la grinta di una squadra di B» ha detto uno di loro a Muzzi, «A Franco rimettiti in porta tu» ha urlato un altro a Tancredi.

SERIE A / LA RIVELAZIONE ATALANTA

Lippi: 'Pensiamo prima a salvarci'

BERGAMO — Non una dea, ma una ninfa. Da cinque anni a questa parte l'Atalanta torna, a fasi più o meno cicliche, aderente al suo mitologico nome. Il mito della ninfa Atalanta racconta di come essa fosse innamorata della corsa, al punto che, chiunque si misurasse con lei, ne usciva sconfitto. La realtà della società «Atalanta Bergamasca Calcio» racconta invece di come, soprattutto da cinque anni a questa parte, la squadra senza mai avere pretese da dea, si affacci silenziosamente nelle zone alte della classifica, al punto da creare non pochi problemi alle vere «grandi».

Secondo lo stile bergamasco, sono i fatti a parlare: dal 1988, anno in cui è tornata in serie «A», l'Atalanta ha ottenuto sotto la guida di Mondonico un sesto posto, una semifinale di Coppa delle Coppe, due qualificazioni consecutive in Coppa Uefa. Quest'anno sembra avviata a riconquistare un posto in Uefa, anche se il nuovo tecnico, Marcello Lippi, avverte ogni giorno che «l'Atalanta è l'Atalanta, l'obiettivo è salvarsi». E con questa filosofia la squadra in casa ha vinto 6 partite su 8. Se non proprio un obiettivo, però, certamente un appellativo l'Atalanta in questa stagione se l'è già guadagnato: quello di squadra «caccia-allenatori» (altrui). In un anno, ne ha «fatti fuori» quasi tre. Prima l'interista Orrico, poi il fiorentino Radice, adesso ha messo in pericolo il posto del romanista Boskov.

Antonio Percassi, che è subentrato tre anni fa nella guida della società dopo la scomparsa del presidente Cesare Bortolotti, è ovviamente soddisfatto di come stanno andando le cose, ma non è molto d'accordo su un appellativo del genere: «Quello di "ammazza-allenatori" — commenta — è un concetto riduttivo. Per due motivi: da un lato perché non fa capire quanto lavoro c'è dietro al buon calcio che la squadra sta esprimendo; dall'altro perché è stata una semplice coincidenza che allenatori come Orrico o Radice siano stati esonerati dopo aver incontrato noi». (Nella foto Perrone).

SERIE A / BRANCA PARLA DEL SUO GOL-LAMPO

«Una ciliegina sulla torta»

«Non ho rimpianti, in campo penso di aver fatto sempre il mio dovere»

Servizio di **Guido Barella**

UDINE — Ieri mattina Marco Branca si è risvegliato con il proprio nome iscritto nel guinness dei primati. Una sensazione piacevolissima, che lo rende estremamente divertito: mai avrebbe pensato, là, sul campo, che quel gol segnato dopo appena 8 secondi e 15 centesimi (ma alcuni cronometri più generosi lo accreditano di un 8"10, mentre altri più pessimisti dicono 9"01: comunque sia, sempre record è) alla Fiorentina sarebbe entrato nella storia dei numeri del calcio.

«Che avevo fatto un record me l'hanno detto a fine partita i compagni nello spogliatoio. Non mi era nemmeno passata per la mente una idea simile. Otto secondi e 10 o nove secondi e 1? Non lo so, chissà: io non mi sono ancora messo davanti alla televisione a cronometrarlo. Comunque, è stata la ciliegina più bella su una torta già indimenticabile. E' successo tutto in una volta: i tre gol miei dopo quaranta giorni di riposo forzato a causa di un infortunio, la vittoria della squadra in una partita molto attesa per la sua delicatezza, una posizione di classifica un po' più tranquilla. Infine, il record: e tutto in una volta».

Sta bene attento, Marco Branca, a non gettare benzina sul fuoco della polemica. Anzi, indossa in gran fretta i panni del pompiere quando gli si accenna alla Fiorentina, la squadra che lo scorso anno lo aveva scaricato senza troppi complimenti. Branca, ma non ha dei rimpianti a ripensare allo sorso anno a Firenze?

«Rimpianti? Io? No, non ci penso proprio. Semmai i rimpianti devono averli altri, non certo io. Ho fatto sempre il mio dovere. Una ventina di presenze, molte delle quali solo atti formali in quanto entravo a cinque/dieci minuti dal termine, però cinque gol all'attivo, uno dei quali alla Juve. E anche una tripletta, a Verona. Ci aggiungerei poi un gol che non è stato convalidato contro la Roma, ma il pallone era entrato di almeno mezzo metro. Non credo di dover avere rimpianti: se avessi giocato male gettando delle occasioni sarebbe così, ma dopo quello che ho fatto no, ci pensino i dirigenti piuttosto».

Questa Udinese in casa travolgente, e con un Branca da record, in trasferta scompare: cosa succede?

«Mah... Succede innanzitutto che è nella tradizione del calcio che le partite casalinghe si affrontino in un modo e che quelle in trasferte in maniera del tutto diversa. Quelcuno probabilmente ha in testa questa mentalità in maniera più radicata di altri, non so... Credo sia tutta una questione di mentalità».

Domenica ad Ancona c'è comunque l'occasione di fare punti, anche se i dorici hanno dimostrato a Pescara quanto meno di avere carattere.

«Sì, l'occasione è importante, però è anche vero che di fronte ci troveremo una squadra molto caricata, in quanto viene da tre sconfitte consecutive e che quindi ha bisogno dei punti come dell'aria per respirare».

Ma l'Udinese si salverà?

«Questa è la nostra speranza principale: contro la Fiorentina abbiamo conquistato due punti importanti per la classifica, credo che ci siano tutte le possibilità per conquistare il traguardo della permanenza in serie A: noi stiamo lavorando, ci stiamo impegnando a fondo per questo».

E così l'Udinese, dopo questo poker rifilato alla Fiorentina, se ne sta in una posizione di classifica un po' più comoda. Due punti di vantaggio sulla zona retrocessione, e in programma la visita in casa del fanalino di coda Ancona. Insomma, c'è da sperare che la classifica si faccia un po' più ricca. E il futuro si confermi un po' più roseo.

GENOA

Tacconi accusa

VICENZA — Il presidente dell'Associazione italiana calciatori, Sergio Campana, ha chiesto l'intervento del procuratore federale «per i provvedimenti di competenza nei confronti dell'allenatore del Genoa Luigi Maifredi, per le dichiarazioni apparse sulla stampa, gravemente lesive della dignità professionale e umana del calciatore Stefano Tacconi». Lo rende noto un comunicato diffuso nel pomeriggio dall'Aic. Campana ha aggiunto che il portiere del Genoa «si è riservato di agire nelle sedi competenti per il risarcimento dei danni subiti e subendi».

Domenica, infatti, il portiere genoano aveva annunciato di avere affidato all'Aic il compito di tutelare la propria onorabilità dopo la frase attribuita da un quotidiano a Maifredi il quale, rispondendo ad un bambino che gli chiedeva se Tacconi avrebbe giocato contro il Parma, avrebbe risposto: «Ci mancherebbe altro, così retrocediamo».

Maifredi, secondo quanto pubblicato ieri dallo stesso giornale, avrebbe già precisato che al bambino che lo ha sollecitato di far giocare Tacconi anche se il Genoa fosse destinato a retrocedere in B, ha risposto facendo le corna ed esclamando: «per carità».

BERGKAMP

«Lascio l'Olanda»

AMSTERDAM — Dennis Bergkamp ha confermato in una intervista apparsa ieri sull'Het Parool, quotidiano della sera di Amsterdam, che alla fine della attuale stagione calcistica lascerà l'Ajax, ma non ha precisato se per andare a giocare in una squadra italiana o in una spagnola.

Il contratto del giocatore con l'Ajax scade a giugno 1995, ma le voci su un più che probabile trasferimento del ventitreenne attaccante della nazionale olandese circolano da mesi e si sono fatte insistenti negli ultimi tempi. Het Parool sostiene che la Juventus è pronta a pagare 18 milioni di dollari per ottenere il giocatore, ma che il Barcellona è un temibile concorrente, poiché manager della squadra è l'olandese Johann Cruyff.

«Le offerte che provengono dall'Italia e dalla Spagna — dice Bergkamp nell'intervista — non sono molto differenti. Farò la mia scelta con la collaborazione della mia famiglia e del mio manager personale. E' certo che sto per lasciare l'Ajax, ma non so ancora con chi giocherò nella prossima stagione».

Sull'asso olandese ha però da tempo puntato gli occhi anche il Milan. Bergkamp e Van Basten sono le bocche di fuoco della nazionale olandese.

SKUHRAVY

Assalito dai tifosi

PIACENZA — Il calciatore ceco del Genoa, Tomas Skuhravy, 27 anni, è stato «salvato» domenica pomeriggio dagli agenti di una volante, che lo hanno sottratto alla rabbia di una settantina di tifosi della squadra ligure che lo avevano accerchiato ed insultato mentre si trovava nell'area di servizio di Fiorenzuola sull'Autostrada del Sole.

Skuhravy aveva giocato nel pomeriggio a Parma (dove il Genoa è stato sconfitto per 1-0) e stava tornando in Liguria a bordo di un'automobile condotta da un amico. Arrivato all'autogrill di Fiorenzuola, a una quindicina di chilometri da Piacenza, si è fermato per prendere un caffè proprio nel momento in cui nella stessa area di servizio arrivavano due pullman di tifosi genoani.

Alcuni di questi hanno chiesto l'autografo al cecoslovacco, ma la maggior parte ha cominciato ad insultarlo accusandolo di scarso impegno. L'amico con cui il giocatore viaggiava è allora intervenuto in sua difesa e si è acceso un parapiglia sedato dall'intervento degli agenti della volante, che era stata inviata all'autogrill per vigilare sul passaggio dei tifosi. Scortato dagli agenti, Skuhravy ha così potuto risalire in macchina e partire per Genova.

TRIESTINA / DOMANI IN CAMPO A MONFALCONE

Perotti: 'Non sparate sulle amichevoli Fanno parte del nostro programma'

TRIESTE — Il netto successo del Vicenza ai danni del Chievo, che ha riammesso prepotentemente i biancorossi di Ulivieri nella lotta per il vertice, non ha certamente privato del sonno Attilio Perotti. Domenica scorsa, il tecnico alabardato era puntualmente seduto in tribuna al Menti in qualità di spettatore interessato. E deluso dal risultato finale.

«Certamente non mi sono divertito — ha ammesso — ma neppure mi aspettavo di farlo. Ho assistito a un confronto interessante dal quale ho preso spunto anche in vista dei prossimi impegni che riguardano la mia squadra. Ma è tutto sotto controllo — ha assicurato Perotti — poiché i successi futuri della Triestina dipendono solamente da noi, se saremo in grado di accumulare almeno 24 o 25 punti nel girone di ritorno. Se avrei preferito un pareggio? Meglio ancora sarebbe stato se il Chievo avesse trovato un'impresa corsara, ma ormai è andata così e nessun commento può modificare la situazione».

Certo è, comunque, che il botto d'inizio anno realizzato dal Vicenza deve indurre gli alabardati a un impegno incondizionato e a una concentrazione rabbiosa. Con ogni probabilià, Cerone e compagni si giocheranno l'intera stagione nei primi sei turni dopo il giro di boa, dall'impegno interno con il Como a quello con il Chievo, passando attraverso il big match al Rocco con il Vicenza. Il calendario, trasferta di Ravenna a parte, sembra tendere la mano alla Triestina che proprio in questi ultimi giorni di preparazione deve mettere in cascina il fieno sufficiente per una galoppata verso la serie cadetta.

Ciccio La Rosa mentre tenta invano di contrastare un giocatore della Pistoiese. (Italfoto)

E, dopo il riposo concesso domenica, Perotti ha rivisto ieri sul campo i suoi ragazzi per una seduta in grado di risvegliare le muscolature intorpidite dopo 48 ore di permesso, infarcita di lavoro tecnico e conclusa dalla consueta partitina con la quinta marcia inserita. Oggi è in programma un doppio allenamento (nel pomeriggio non è escluso un trasferimento a Turriaco) prima di trovare nuovamente il clima agonistico domani pomeriggio a Monfalcone.

Nel frattempo, Attilio Perotti non ha condiviso le perplessità manifestate da molti osservatori in seguito ai confronti amichevoli contro Seveglianо e, soprattutto, Pistoiese. «Bisogna andare a vedere le motivazioni che portano all'organizzazione di queste gare. Non tutti le hanno afferrate — ha commentato il tecnico — e ciò mi dispiace anche se sono il primo ad avanzare delle critiche sull'atteggiamento mentale dei ragazzi e le risposte avute sul piano nervoso. Ma tutto ciò fa parte del lavoro che abbiamo programmato affinché la squadra si presenti con la giusta carica agonistica per gli impegni di campionato.

«Credo — ha proseguito — che stiamo lavorando bene e considero importante vedere all'opera per novanta minuti giocatori poco utilizzati o che provengono da fastidiosi infortuni. Risultato e spettacolo, poi, divengono del tutto secondari». Quindi anche domani all'ombra della Rocca non bisogna attendersi i fuochi artificiali. «L'avversario mi interessa poco, Monfalcone o Pistoiese non fa differenza. In qualche frangente la squadra non ha risposto a tono, ma questo non mi preoccupa minimamente».

Daniele Benvenuti

FLASH

Bari: Materazzi è il nuovo allenatore

BARI — E' Giuseppe Materazzi il nuovo allenatore del Bari che da domenica prenderà in panchina il posto del brasiliano Sebastiano Lazaroni dimessosi domenica sera al termine della partita di Cremona dove il Bari era stato battuto per 4-0. Il nuovo allenatore, che è nato in provincia di Oristano e che da pochi giorni ha compiuto 47 anni, è stato presentato nel pomeriggio di ieri allo stadio San Nicola dal presidente della società barese Vincenzo Matarrese.

Under 21: il programma per la partita con la Romania

ROMA — E' stato definito il programma della Nazionale Under 21 che mercoledì 20 gennaio affronterà a Latina in una gara amichevole la rappresentativa Under 21 della Romania. Cesare Maldini farà conoscere l'elenco dei convocati giovedì prossimo; la squadra si radunerà a Roma nella serata di domenica 17, al termine delle gare di campionato, e si trasferirà a Latina il giorno dopo all'hotel Victoria Palace, dove è prevista la prima conferenza stampa del tecnico e dei calciatori dalle 12 alle 13. Nel pomeriggio di lunedì allenamento sul campo comunale di Borgo Grappa, con inizio alle 15. Martedì 19, allenamento in mattinata (alle 11) allo stadio Comunale di Latina e conferenza stampa a seguire. Italia-Romania si giocherà mercoledì pomeriggio alle 17 e sarà diretta da una terna austriaca guidata dall'arbitro Gerd Grabher; guardalinee, Egon Bereuter e Roland Ruedisser.

Milan: Van Basten e Galli in via di guarigione

MILANO — Poco prima di imbarcarsi per rientrare in Italia, il centravanti del Milan Marco Van Basten è stato sottoposto ad Amsterdam ad un controllo clinico e radiografico da parte del professor Rene Marti che si è mostrato soddisfatto delle condizioni del giocatore A Van Basten è stato concesso, per 7 giorni, un carico parziale sulla caviglia operata dopodiché lo stesso potrà iniziare a camminare liberamente, proseguendo nel programma riabilitativo. Ad Anversa il professor Marc Martens ha visitato Filippo Galli, dimostrandosi anch'esso soddisfatto dei risultati ottenuti sino ad oggi. Secondo il professor Martens Galli dovrebbe riprendere a correre già tra due settimane.

Giudice sportivo serie C: gli squalificati in Coppa

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie «C», in relazione alla fase finale della Coppa Italia di categoria, ha squalificato, in serie «C/1», per una giornata Ametrano (Ischia Isolaverde), Solfrini (Sambenedettese), Grossi e Pittana (Catania). Il giudice sportivo ha poi inflitto l'ammenda di 300 mila lire all'Ischia Isolaverde. In serie «C/2» il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Sala (Trento), Gozzani (Mantova), Castellone (Sora). Il giudice sportivo, infine, ha inflitto l'ammenda di 400 mila lire al Sora.

BASKET

STEFANEL / LA SQUADRA E' IN RITIRO A FOLGARIA PER UN PERIODO DI OSSIGENAZIONE

L'esilio bianco dopo il trionfo

Nel programma di Tanjevic molti richiami atletici e alcune amichevoli con la Glaxo

TRIESTE — Ci pare giusto, una squadra abituata alle discese libere (pista ghiacciata di Cucciago) e alle grandi arrampicate (Monte tricolore della Benetton) non poteva che attendersi l'esilio bianco. «Bodi, la bomba!»: non sarebbe da sorprendersi che Dejan inventasse uno slalom vincente pure a Folgaria, località trentina che la comitiva biancorossa ha raggiunto ieri per un periodo di ossigenazione e di lavoro.

Qualche palla di neve e molti palloni di basket: sono gli obiettivi proposti da Tanjevic in linea con un programma che prevede richiami atletici intervallati da gare amichevoli che verranno disputate con la Glaxo dell'ex Gray. Un ritiro accettato di buon grado, soprattutto dopo la brillante vittoria ottenuta sui campioni d'Italia.

Dove può arrivare la Stefanel che si permette di battere Knorr e Benetton benché priva di Cantarello? A Davide sarà passata per la testa l'idea di continuare a fare l'amuleto panchinaro ma al di là delle battute c'è da sottolineare i margini di miglioramento di un complesso che ha saputo reagire ai contrattempi, ribaltando ruoli e modificando compiti agli atleti con un'adattabilità che non può prescindere dalle qualità individuali.

Un esempio che può spiegare le apparenti contraddizioni: proprio contro le torri di Treviso, Trieste si è imposta persio nei rimbalzi, oltre che aver fatto valere ottime percentuali nelle conclusioni. In maniera paradossale gli uomini di Skansi pagano gli impegni su più fronti mentre a quelli di Boscia manca ancora quel pizzico di cattiveria internazionale che potrebbe servire in campionato dove, invece, i biancoverdi trevigiani si presentano con una certa dose di presunzione.

D'altronde a ben osservare il ruolino di marcia della Stefanel ci si accorge che le sconfitte sono giunta per mano agli avversari sicuramene non irresistibili per cui la rabbia da rivincita non potrà che giocare. Piuttosto bisognerà evitare quel calo da appagamento che spesso coinvolge l'intera squadra.

Per la pronta verifica non c'è che attendere domenica prossima, quando Pilutti e soci renderanno visita alla Robe di Kappa, precipitata all'ultimo posto in scomoda compagnia. Se Skansi, forse per stimolare i giocatori, afferma di non essere tanto sicuro di entrare nei play-off, raggiungibili, a suo dire, a quota 30, questo primo traguardo è facilmente alla portata della Stefanel, cheora dovrà sfuggire alla caccia delle inseguitrici. Diventa, quindi, estremamente importante preparare adeguatamente il prossimo poker di incontri. Dopo Torino ci sarà il turno casalingo con la Marr di Middleton e poi due trasferte da prendere con le molle, a Roma e a Milano.

Mettendo a segno qualche colpaccio si aprirebbero davvero rosee prospettive. E' confortante, comuque, vedere quanta voglia di lottare evidenzio i biancorossi, a iniziare da Meneghin per finire a English, che rischia le sue gambette gettandosi sul parquet di Chiarbola neanche questo fosse una piscina.

A Chiarbola, per il clou della diciottesima giornata, si sono visti Blasone e Piccin, «agenti speciali» di Ettore Messina. Oggi il nuovo commissario tecnico della nazionale farà conoscere un primo elenco di azzurrabili, che si raduneranno a Modena lunedì 19. E' probabile che al primo appello della «Giovane Italia» siano presenti Fucka, Pilutti e De Pol, che contro la Benetton e in altre occasioni hanno favorevolmente impressionato gli osservatori.

A proposito di giovani interessanti: mai visti tanti addetti ai lavori per una partita valida per la categoria cadetti. Parliamo della gara fra Stefanel e Goccia di Carnia disputatasi nei giorni scorsi nella palestra di via Locchi «Possedere i cartellini dei rispettivi numeri 20 — ha commentato un dirigente — significherebbe condurre vita da nababbi per tutta l'esistenza». Il riferimento riguardava Budin da una parte e Galanda dall'altra. Quest'ultimo, friulano, classe '75, è un gigante dal fisico possente è alto 2.09 e gioca già da grande. A quanto pare l'asta è iniziata e la Stefanel non si farà da pare.

s. b.

«A1» Arbitri designati

ROMA — Arbitri delle partite in programma domenica 17 gennaio nel campionato di basket di serie A:

Scavolini Ps - Knorr Bologna: *Pozzana-Vianello*

Clear Cantù - Philips Milano: *Zeppilli-Tullio*

Robe di Kappa To - Stefanel Trieste: *Cicoria-Casamassima*

Benetton Treviso - Phonola Caserta: *Teofili-Penserini*

Kleenex Pistoia - Panasonic Rc: *Colucci-Giordano*

Marr Rimini - Bial.Montecatini: *Grossi-Maggiore*

Baker Livorno - Teams. Fabriano: *Baldi-Duva*

Virtus Roma - Scaini Venezia

n.p.

JUNIORES / BUONA PROVA DELLA STEFANEL

Incontenibile la Benetton

109-125

STEFANEL: Budin 23, Zollia 2, Magnelli 30, Cielo 8, Pugliesi 6, Pasquale, Pilat 6, Berton 9, Rusconi 25. N. e.: Korb, Balbi, Grio. All. Iellini.

BENETTON: Giomo 7, Scarone 36, Snaidero 6, Arvedì 18, Piccoli 21, Buzzavo 9, Polesel 11, Bardini, Marconato 11, Chiacig G. N. e.: Sales. All. Boero.

ARBITRI: Bradamante e Longo L. di Monfalcone.

NOTE: primo tempo 50-61; tiri liberi Stefanel 27/34, Benetton 17/25; tiri da tre Stefanel 8 (Rusconi 4, Magnelli 2, Beton e Budin 1), Benetton 10 (Scarone e Arvedi 4, Giomo e Polesel 1); espulso Beron al 33'; usc. 5 falli: Buzzavo (43') e Pugliesi (47').

TRIESTE — La Stefanel baby non è riuscita a sconfiggere i trevigiani della Benetton a poco più di ventiquattro ore dalla trionfale affermazione degli uomini di Tanjevic a spese di Kukoc e soci. Gli juniores allenati da Iellini, pur perdendo, hanno disputato la miglior partita stagionale contro una squadra fortissima che negli ultimi due anni ha conquistato altrettanti titoli italiani cadetti.

I biancorossi hanno fatto vedere che il divario della gara d'andata non era veritiero e così con una partita tutta grinta, nella quale si è esaltato Rusconi che è un gran lottatore, a 6' dal termine, con una bomba dell'omonimo del pivot della prima squadra trevigiana, erano a -10 (92-102).

Oltre a Rusconi, autore di ben 4 tiri da tre e di pochissimi errori in fase offensiva, nella Stefanel ha giganteggiato Magnelli che ha concluso la partita con 30 punti ed è stato l'autentica spina nel fianco della difesa biancoverde colpendo da fuori (per lui anche due bombe) ma soprattutto in penetrazione. Molto positivo anche Jan Budin, forse poco tutelato dagli arbitri: l'operato di Bradamante è apparso insufficiente e in alcune decisioni, come l'espulsione di Berton sanzionata verso la metà del terzo quarto di gara, addirittura ridicolo.

Nelle file della Benetton, una compagine apparsa molto omogenea con cambi validi per ogni ruolo, è stato incontenibile, lasciando a bocca aperta pubblico e addetti ai lavori presenti, l'italo-argentino German Scarone che ha realizzato 36 punti distribuendo numerosissimi assist e togliendo sempre le castagne dal fuoco nei momenti topici ai compagni. Nei primi minuti i trevigiani hanno impressionato per la loro potenza e dopo l'unico vantaggio biancorosso dell'incontro firmato da Jan Budin (2-0) hanno iniziato un'accelerazione incredibile, con Scarone a realizzare o a distribuire assist per le schiacciate di Piccoli, Marconato o Buzzavo. Al termine dei primi 12' il vantaggio della Benetton era di 20 lunghezze (19-39), ma poi i biancorossi hanno raggiunto e con un parziale di 31-22 sono andati al riposo sul 50-61. Il recupero è avvenuto con in campo un quintetto senza il pivot, con Cielo sacrificato sul giocatore avversario più forte sotto canestro.

Piero Tononi

SCI

COPPA DEL MONDO / FALLISCE VITALINI NELLA SECONDA LIBERA DI GARMISCH

Mahrer è come un «jet»

Lo svizzero Danile Mahrer, il vincitore della seconda discesa libera di Garmisch.

GARMISCH PARTENKIRCHEN — Il bis di Pietro Vitalini sui 3.455 metri della Kreuzek di Garmisch è mancato per un soffio. A una quindicina di secondi dalla fine della corsa era ancora quinto, a mezzo secondo dallo svizzero Daniel Mahrer che si era installato con grande autorità al primo posto dopo essere partito col pettorale n. 3.

A quel punto però il valtellinese ha perduto il controllo degli sci ed è finito contro la rete di protezione. E' uscito illeso ma deluso dall'incidente. «In alto avevo sciato da cani — ha raccontato dopo avere superato lo spavento per l'agghiacciante capitombolo prima dello schuss finale — andavo forte lo stesso, ma c'era qualcosa che non funzionava. La neve era diversa, più soffice perché più calda e più umida. Quando ormai pensavo di essermi rimesso in carreggiata mi sono calate le gambe, sicuramente ero stanco. Peccato, perché anche oggi ci stava un posto tra i primi cinque. La caduta? Un po' di botte, ma niente di serio». Domani l'azzurro correrà il super-g di Sankt Anton.

La quarta libera della stagione, inizialmente in programma a Val d'Isere, è stata vinta da un altro svizzero. All'Heinzer di domenica è succeduto Daniel Mahrer, anch'egli 31.enne. Mahrer ha vinto soprattutto nella parte basse della pista, dove la maggioranza dei concorrenti ha ceduto, per stanchezza o per scelta di attrezzi poco adatti al tipo di neve.

Partito bene (secondo al primo intermedio), Daniel Mahrer ha accusato un lieve cedimento nella parte centrale ma si è poi scatenato in vista del salto della Hoelle e dello striscione del traguardo. Sostenutissima la media, 109,818 chilometri orari, con una punta di 126,800 all'imbocco del muro finale.

«E' la seconda vittoria su questa pista — ha detto Mahrer — vale non tanto per il successo in sè, quanto per tranquillizzarmi in vista dei mondiali di Morioka».

Contenti anche gli azzurri. Caduta di Vitalini a parte, se ne sono piazzati tre fra i primi dodici: settimo Runggaldier, 11.o e 12.o Ghedina e Colturi, 23.o Perathoner. «Dimostriamo — ha detto Mauro Cornaz, allenatore dei liberisti — che si stanno facendo progressi importanti. Dopo la Val Gardena sono aumentati l'impegno e la volontà di imporsi».

Nel terzo super-g della stagione in programma oggi a Sankt Anton (il primo venne vinto da Thorsen, il secondo da Assinger; miglior azzurro Colturi, terzo in Val d'Isere) correrranno: Senigagliesi, J. Polig, Holzer, Runggaldier, Ghedina, Martin, Vitaliani, Bergamelli, Colturi e Perathoner.

Classifica della seconda discesa libera di Garmisch, valida per la coppa del mondo di sci: 1) Daniel Mahrer (Svi) 1'53"26; 2) Peter Rzehak (Aut) 1'53"57; 3) Franz Heinzer (Svi) 1'53"75; 4) Denis Rey (Fra) 1'53"85; 5) Marc Girardelli (Lux) 1'53"98; 6) Markus Wasmeier (Ger) 1'54"14; 7) Peter Runggaldier (Ita) 1'54"20; 8) Armin Assinger (Aut) 1'54"23; 9) Atle Skaardal (Nor) 1'54"30; 10) Guenther Mader (Aut) 1'54"46.

Classifica discesa libera: 1) Heinzer p. 224; 2) Besse 216; 3) Stock 179; 4) Girardelli 169; 5) Mahrer 150; Skaardal 120; 7) Denis Rey 111; Hannes Trinkl 108; Peter Rzehak 104; Pietro Vitalini 99.

SLALOM FEMMINILE

Trionfo delle austriache sulle nevi del Tarvisiano

TARVISIO — Renate Gotschl, diciassettenne promessa austriaca, ha guidato il trionfo delle atlete biancorosse vincendo il secondo slalom della quaranteseiesima edizione del concorso della Discesa del Canin. Ha superato per solo 1/100 la compagna Karin Buder, la vincitrice di domenica e di 5/100 la slovena Urska Hrovat. Gara, dunque, sul filo dei centesimi. Due manche che hanno entusiasmato ed è stata proprio la presenza della forte squadra austriaca (sette atlete nelle prime 10) a valorizzare la manifestazione organizzata dallo Sci Club Sella Nevea con l'apporto tecnico determinante della Promotur. I complimenti del delegato Fis, dottor Klinar rivolti al comitato organizzatore evidenziano il buon lavoro svolto a vantaggio della regolarità delle gare che hanno consentito anche alle ragazze partite dopo molti passaggi di esprimersi a seconda delle proprie possibilità.

Le azzurre, domenica deludenti, si sono in parte riscattate con la piemontese Roberta Serra, ottava, e Roberta Pergher, decima, mentre, Renate Oberhofer si è classificata quindicesima. Delle regionali ancora Anna Marchi di Pordenone è stata la migliore, ventisettesima a oltre 10". All'arrivo anche le triestine Ursula Nussdorfer, quarantesima e Francesca Rapotec, quaranteseiesima.

La carovana dello sci internazionale resta ora in regione; domani e giovedì sono in programma altre due gare Fis femminile a Piancavallo (slalom e gigante), mentre a Sella Nevea arrivano i maschi per partecipare alle attese gare di Super G (giovedì e venerdì) per la Coppa Europa sulla rinnovata e prestigiosa pista del Canin dove sarà in palio la Coppa Duca D'Aosta.

Borse

BORSA

992 (-1,78%) Scadenze tecniche, incertezze sui tempi di attuazione dei nuovi incentivi per la Borsa, tensione nel quadro politico: Piazza Affari risente di tutto questo.

DOLLARO

1495,96 (-1,61%) Pausa di riflesione per il dollaro dopo la spettacolare risalita registrata alla riapertura dei mercati con l'anno nuovo.

MARCO

915,97 (-0,76%) Marco in leggera flessione nel quadro di un generale rafforzamento della lira dopo i minimi storici dei giorni scorsi.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	12900	12918	12881	12956	-0,58
All. R	9950	9808	9821	9993	-1,72
B Napoli	2250	2249	2237	2289	-2,27
B Napoli R	1215	1191	1200	1217	-1,40
B Toscana	2870	2777	2778	2900	-4,21
Benetton	14510	14466	14383	14681	-2,03
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	429	432,5	433,4	435	-0,37
Cir	1002	980,4	988,2	1014	-2,54
Cir Risp	1010	991,7	1005	1012	-0,69
Cir Rnc	508,5	500,4	502	510,7	-1,70
Comit	4550	4586	4559	4651	-1,98
Comit Rnc	3497	3439	3454	3640	-5,11
Eur Me L.	451	446,6	449,6	459,3	-2,11
Ferfin	1194	1178	1176	1228	-4,23
Ferfin Rnc	800	789,1	804,1	812,8	-1,07
Fiat Pri	2105	2059	2067	2178	-5,10
Fiat Rnc	2392	2340	2361	2470	-4,41
Fondiaria	25280	24925	24955	25181	-0,90
Gott Ruf	1160	1165	1158	1214	-4,61
I Metanop	1626	1628	1625	1642	-1,04
Italcem	7810	7603	7676	7868	-2,44
Italcem R	4250	4153	4171	4271	-2,34
Italgas	3282	3305	3290	3312	-0,66
Marzotto	6200	6192	6198	6180	+0,29
Parmalat	11750	11711	11731	11772	-0,35
Pirelli Spa	1127	1095	1101	1125	-2,13
Pirelli R	760	734,5	750,1	765,6	-2,02
Ras	20150	19805	19785	20237	-2,23
Ras Rnc	10650	10541	10521	10545	-0,23
Ratti	2400	2391	2406	2416	-0,41
Sip	1408	1391	1390	1426	-2,52
Sip Rnc	1313,5	1309	1309	1346	-2,75
Sondel	1003	1026	1010	1004	+0,60
Sorin	3400	3365	3392	3410	-0,53

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31650	-0.16
Zignago	5148	0.14
ASSICURATIVE		
Assitalia	8610	-4.39
Fata Ass	12875	0.19
Generali As	29995	-1.36
L'abeille	75800	-0.26
La Fond Ass	8799	-1.13
Previdente	12150	-0.16
Latina Or	4390	-0.23
Latina r nc	2100	0.48
Lloyd Adria	10500	-0.47
Lloyd r nc	8785	-0.40
Milano O	10200	0.10
Milano r nc	4899	-0 02
Sai	13800	-3.43
Sai r nc	6010	-2.75
Subalp Ass	8360	-7.01
Toro Ass Or	21250	-2.97
Toro Ass priv.	9390	-0.21
Toro r nc	9049	-1.53
Unipol	10150	0.20
Unipol priv.	4500	-4.05
Vittoria As	5762	-2.32
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8670	1.40
Bca Legnano	5645	1.71
Bca Di Roma	1850	-3.65
B. Fideuram	840	-3.00
Bca Mercant	4945	-1.10
Bna priv.	1450	0.69
Bna r nc	800	0.76
Bna	4050	-1.22
B Pop Berga	14390	-0.76
Bco Ambr Ve	3570	-1.11
B Ambr Ve r nc	2195	-1.57
B. Chiavari	3500	-1.41
Lariano	4630	0.11
B Sardegn r nc	14700	1.38
Bnl r nc	10700	-1.12
Credito Fon	4792	-2.40
Cred It	2975	-2.78
Cred It r nc	1800	-8.63
Credit Comm	2415	0.63
Cr Lombardo	2545	1.60
Interban priv.	23800	-1.57
Mediobanca	13500	-2.88
S Paolo To	10530	-1.59
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4775	-0.93
Burgo priv.	5850	0.00
Burgo r nc	5480	-3.01
Fabbri priv.	2960	-3.58
Ed La Repub	3650	7.35
L'espresso	4465	9.17
Mondadori E	9480	4.06
Mond Ed Rnc	2810	0.00
Poligrafici	5390	-0.19
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2460	-2.38
Cem Bar Rnc	3251	1.59
Ce Barletta	4599	-0.02
Merone r nc	1860	0.49
Cem. Merone	3700	-0.54
Ce Sardegna	4685	-1.04
Cem Sicilia	4736	-3.78
Cementir	1270	-1.55
Unicem	6160	0 98
Unicem r nc	3860	-1.03
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4380	0.00
Alcate r nc	3740	-2.86
Auschem	1050	-8.70
Auschem r nc	680	5 43
Boero	7940	0.13
Caffaro	398	-0.25
Caffaro r nc	519	7.01
Calp	3210	0.31
Enichem	985	-5.92
Enichem Aug	1216	-0.73
Fab Mi Cond	1555	0.00
Fidenza Vet	1492	-1.78
Marangoni	2750	-1.43
Montefibre	741	-0.27
Montefib r nc	668	-0.30
Perlier	505	0.20
Pierrel	1960	6.23
Pierrel r nc	835	1.58
Recordati	8800	0.20
Record r nc	4025	0.63
Saffa	3930	-0.76
Saffa r nc	3100	3.51
Saffa r nc	3990	-7.19
Saiag	905	-3.72
Saiag r nc	551	-7.24
Snia Bpd	914	-2.25
Snia r nc	670	-1.47
Snia r nc	903	-0.77
Snia Fibre	450	-2.17
Snia Tecnop	2110	0.48
Tel Cavi Rn	5400	-0 92
Teleco Cavi	7991	-0 42
Vetreria It	2575	-1.34
COMMERCIO		
Rinascente	7701	-2.02
Rinascen priv.	2775	-1.77
Rinasc r nc	3105	0.49
Standa	30800	-0.32
Standa r nc P	5650	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	799	-5.11
Alitalia priv.	625	-1.57
Alital r nc	750	-3.47
Ausiliare	11110	0.00
Autostr Pri	848	-2.53
Auto To Mi	7350	1.38
Costa Croc.	2395	-1.44
Costa r nc	1320	-0 75
Italcable	4350	-2.00
Italcab r nc	3430	-0.58
Nai Nav Ita	482	0.42
Sirti	7800	-2.68
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2900	-3.33
Edison	4245	-0.40
Edison r nc P	3378	-1.23
Elsag Ord	3780	-0.79
Gewiss	9000	-1.10
Saes Getter	5099	-1.37
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4900	0.00
Bastogi Spa	93,25	-1.84
Bon Si Rpcv	6250	0.00
Bon Siele	14350	-8.89
Bon Siele r nc	3000	-1.32
Brioschi	360	-4.26
Buton	4505	2.36
C M I Spa	3249	-1.22
Camfin	2380	-0.83
Cofide r nc	495	2.06
Cofide Spa	1265	-1.94
Comau Finan	1148	-2.30
Editoriale	2375	-0.21
Ericsson	17900	-0.83
Euromobilia	1700	3.34
Euromob r nc	999	1.11
Ferr To-nor	528	-0.38
Fidis	2830	-0.88
Fimpar r nc	220	-0.23
Fimpar Spa	415	-5.25
Fi Agr r nc	5850	-0.34
Fin Agroind	6490	-0.23
Fin Pozzi	885	0.00
Fin Pozzi r nc	408	-1.69
Finart Aste	3900	0.00
Finarte priv.	883	-0.79
Finarte Spa	2500	-0.20

Titoli	Chius.	Var. %
Finarte r nc	591	0 00
Finmec Spa	1235	-0.40
Finmec Risp	1045	-5.00
Finrex	999	0 00
Finrex r nc	899	0.00
Fiscamb H r nc	1601	0 00
Fiscamb Hol	2855	0.00
Fornara	361	-3 22
Fornara Pri	371	-1 07
Franco Tosi	17110	-0.23
Gaic	1240	0 32
Gaic r nc Cv	1185	-1 25
Gemina	1090	-0 91
Gemina r nc	951	0.00
Gim	2650	0 19
Gim r nc	1395	-3 53
Ifi priv.	8680	-1.25
Ifil Fraz	4760	-0 21
Ifil r nc Fraz	2410	-1.63
Intermobil	1600	-0.62
Isefi Spa	719	1.27
Isvim	9700	0.00
Italmobilia	33200	-1.19
Italm r nc	16950	-1.74
kernel r nc	471	0.00
kernel Ital	285	-2.40
Mittel	1060	-0.28
Montedison	1205	0.17
Monted r nc	693	-1.28
Monted r nc Cv	1280	-0.39
Part r nc	750	-1.32
Partec Spa	1530	-4.08
Pirelli E C	3750	-1.06
Pirel E C r nc	932	-0.85
Premafin	5225	-0 10
Raggio Sole	1000	-0 50
Rag Sole r nc	1080	-2.26
Riva Fin	5480	-3.01
Santavaler	1005	-1.86
Santaval Rp	668	-1.91
Schiapparel	344,5	3.14
Serfi	4600	-1.71
Sisa	835	-1.76
Sme	5820	-1.66
Smi Metalli	481	0.21
Smi r nc	481	0.00
So Pa F	2400	0.21
So Pa F r nc	1430	-3.38
Sogefi	2240	1.13
Stet	1755	-2.45
Stet r nc	1574	-0.63
Terme Acqui	1605	0.00
Acqui r nc	626	-0.48
Trenno	2700	-1.82
Tripcovich	5100	-3.32
Tripcov r nc	1400	-2.10
War Mittel	220	-1.35
War Cofide	75	-0 33
W Cofide r nc	37,5	-6.25
War Sogefi	105	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14100	-1.33
Aedes r nc	4990	-1.93
Attiv Immob	2340	0.00
Calcestruz	7505	-6.19
Caltagirone	1785	-0.83
Caltag r nc	1695	-0.29
Cogefar-imp	2552	0.47
Cogef-imp r nc	1429	-4 73
Del Favero	1360	4 70
Fincasa44	2810	-1 40
Gabetti Hol	1542	-0 19
Gifim Spa	1610	-0 92
Gifim r nc	1250	-2.72
Grassetto	4790	-4 20
Risanam r nc	18500	-2 58
Risanamento	49500	0 00
Sci	1520	0 07
Vianini Ind	823	-3 40
Vianini Lav	2620	1.75
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1235	-1.20
Danieli E C	8310	-1.22
Danieli r nc	4090	-0 61
Data Consys	1755	1.15
Faema Spa	2580	0.00
Fiar Spa	9550	0.00
Fiat	4155	-2 58
Fisia	980	0 00
Fochi Spa	10940	-0.45
Gilardini	2380	-0.08
Gilard r nc	1835	-0 81
Ind. Secco	1320	-2 22
I Secco r nc	1290	-2 27
Magneti r nc	585	-2 66
Magneti Mar	621	-0.64
Mandelli	4031	-1 68
Merloni	2395	-2 00
Merloni r nc	799,5	-4 82
Necchi	1115	0 00
Necchi r nc	1490	0 00
N. Pignone	4989	-2.18
Olivetti Or	1706	-4 10
Olivetti priv.	1475	0 34
Olivet r nc	1280	-0 78
Pininf r nc	5885	0.00
Pininfarina	6830	-1.09
Rejna	8100	0 00
Rejna r nc	31720	0 00
Rodriquez	5290	-1 86
Safilo Risp	10240	0 29
Safilo Spa	8780	-0.79
Saipem	2540	2 63
Saipem r nc	1850	-1 60
Sasib	5200	-0 95
Sasib priv	4360	3 81
Sasib r nc	3500	-0.71
Tecnost Spa	1970	-1.01
Teknecomp	573	-4 50
Teknecom r nc	395	-2.23
Valeo Spa	5300	1 92
Westinghous	7490	-1.45
Worthington	2090	0 00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	433	0.00
Falck	2900	0 00
Falck r nc	4490	0 00
Maffei Spa	2000	-0.99
Magona	3025	-16.67
TESSILI		
Bassetti	5000	0.10
Cantoni Itc	1650	1.23
Cantoni Nc	1512	3.92
Centenari	250	0.00
Cucirini	810	-2.64
Eliolona	1870	8.72
Linif 500	377	-5.75
Linif r nc	335	0.00
Rotondi	490	0.00
Marzotto Nc	3180	4.43
Marzotto r nc	5900	-3.28
Olcese	1015	-1 93
Simint	2700	3.05
Simint priv.	1460	2.10
Stefanel	3190	-1.54
Zucchi	6800	0.00
Zucchi r nc	5010	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7440	0.80
De Ferr r nc	1890	-0.21
Bayer	225000	-7.41
Ciga	1110	0.00
Ciga r nc	562	0.00
Commerzbank	219000	-2.01
Con Acq Tor	13400	0.00
Jolly Hotel	5850	-1.60
Jolly H-r P	15300	-9.47
Pacchetti	328	-0.91
Volkswagen	228500	-1.51

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	93200	93000	0.22
Briantea	9250	9250	0 00
Siracusa	17895	18000	-0.58
Pop Com Ind	15800	15900	-0.63
Pop Crema	44820	44825	-0.01
Pop Brescia	7280	7500	-2 93
Pop Emilia	91000	90950	0.05
Pop Intra	9210	9200	0.11
Lecco Raggr	7150	7230	-1.11
Pop Lodi	11800	12000	-1.67
Luino Vares	15960	15960	0 00
Pop Milano	5040	5060	-0.40
Pop Novara	11800	11650	1.29
Pop Sondrio	65650	65600	0 08
Pop Cremona	7250	7549	-3.96
Pr Lombarda	2450	2490	-1.61
Prov Napoli	4600	4620	-0.43
Broggi Izar	1350	1398	-3 43
B Izar Lg92	1397	1397	0.00
Calz Varese	220	201	9.45
Cibiemme Pl	65	67	-2 99
Con Acq Rom	149	150	-0.67
Cr Agrar Bs	4950	4950	0 00
Cr Bergamas	11990	11750	2 04
C Romagnolo	12090	12080	0 08
Valtellin.	11500	11500	0 00
Creditwest	6200	6200	0 00
Ferrovie No	4010	4059	-1 21
Finance	8500	8650	-1 73
Finance Pr	5500	6150	-10 57
Frette	6510	6380	2 04
Ifis Priv	639	639	0 00
Inveurop	745	755	-1 32
Ital Incend	119500	119500	0 00
Napoletana	4870	4770	2 10
Ned Ed 1849	1079	1090	-1.01
Ned Edif Ri	1339	1330	0 68
Sifir Priv	1570	1575	-0 32
Bognanco	279	282	-1 06
W B Mi Fb93	38	40	-5.00
Zerowatt	5980	6200	-3 55

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	11.448	11 366
Arca 27	12.275	12 235
Aureo Previdenza	13.048	13 037
Azimut Glob. Crescita	11.118	11 108
Capitalgest Azione	11 963	11.946
Capitalras	10.622	10 568
Carifondo Delta	13.910	13 951
Centrale Capital	12.830	12.817
Cisalpino Azionario	10.131	10.122
Euro Aldebaran	11,172	11 144
Euro Junior	12.911	12 891
Euromob. Risk Fund	13 326	13 289
Finanza Romagest	9.467	9 434
Fiorino	27.737	27.745
Fondersel Industria	6.851	6 844
Fondersel Servizi	9 184	9 187
Fondicri Selez. Italia	11 926	11 869
Fondinvest 3	11 009	10 973
Fondo Prof.	40.280	40 299
Fondo Prof Gestione	10.954	10 902
Fondo Trading	7.440	7 421
Galileo	9.788	9 760
Genercomit Capital	9.700	9 699
Gepocapital	11.834	11 845
Gestielle A	8.069	8 053
Imicapital	25.637	25 644
Imindustria	9.942	9 968
Imi Italy	11 807	11.725
Industria Romagest	8.495	8 447
Interbancaria Az.	17 241	17 253
Investire Azionario	10 748	10 746
Lagest Azionario	14.571	14 557
Lombardo	12.747	12 721
Phenixfund Top	8 958	8.949
Primecapital	30 891	30 769
Primeclub Azionario	10 548	10 510
Primeitaly	9.938	9 839
Quadrifoglio Azionario	10 660	10 644
Risparmio Italia Az.	10 963	10 969
Salvadanaio Az.	9 656	9 630
Sviluppo Azionario	10.607	10 591
Sviluppo Indice Italia	7 664	7 649
Sviluppo Iniziativa	10.578	10 603
Venture-Time	10.730	10 774
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	14.855	14 907
Adriatic Europe Fund	13.341	13 388
Adriatic Far East Fund	9.110	9 149
Adriatic Global Fund	13.868	13 931
America 2000	12.388	12 463
BN Mondialfondo	11.864	11 929
Capitalgest Internaz.	10 947	11 059
Carifondo Ariete	11.281	11 299
Carifondo Atlante	11.374	11 336
Centrale America	11.032	11 118
Centr. America	7,256	7,285
Centrale Europa	11.869	12.012
Centr. Europa	6,563	6.578
Eptainternational	13.002	13 089
Fideuram Azione	12.057	12 155
Fondicri Inter.	15.443	15 581
Europa 2000	12 800	12 894
Genercomit Europa	13.351	13 522
Genercomit Internazion.	14.107	14 211
Genercomit Nordam.	16.254	16 317
Geode	12 509	12 658
Gesticredit Azionario	13.318	13 369
Gesticredit Euroazioni	11.657	11 771
Gesticredit Pharmachem	11.262	11,331
Gestielle I	11.012	11 093
Gestielle Servizi Finan	11.397	11,374
Gestifondi Az. Internaz	10 000	10.000
Imi East	10.474	10 558
Imi Europe	11.843	11 972
Imi West	13.269	13 331
Investimese	12 341	12.477
Investire America	15 153	15 203
Investire Europa	11 389	11 495
Investire Internaz.	11.201	11.260
Investire Pacifico	11 567	11 625
Lagest Azionario Intern	11.835	11 931
Magellano	11.329	11 400
Oriente 2000	12 184	12.310
Performance Azionario	10 980	11.046
Personalfondo Az.	11 995	12 032
PrimeGlobal	12 629	12 703
PrimeMediterraneo	10.682	10 671
Prime Merrill America	14 054	14 119
Prime Merrill Europa	13.897	14 038
Prime Merrill Pacifico	13.782	13 852
Sanpaolo H. Ambiente	14.682	14 769
Sanpaolo H Finance	16.315	16.417
Sanpaolo H. Industr.	12.706	12 788
Sanpaolo H. Int.	12.547	12 622
Sogesfit Blue Chips	12.535	12,575
Sviluppo Equity	13.376	13.498
Sviluppo Indice Globale	10 559	10 664
Triangolo A	12.811	12 853
Triangolo C	12 827	12 930
Triangolo S	13.053	13 041
Zetastock	12 417	12 507
Zetaswiss	12.099	12.226
BILANCIATI ITALIANI		
America	16.366	16 369
Arca BB	24 089	23.995
Aureo	20 497	20 567
Azimut Bilanciato	13.587	13.555
Azzurro	19 641	19 644
BN Multifondo 10.571	10.544	BN
Sicurvita	14.083	14 056
Capitalcredit	13 287	13 249
Capitalfit	15.485	15 462
Capitalgest	17.660	17 634
Carifondo Libra	21.455	21 425
Cisalpino Bilanciato	14.430	14 416
Cooprisparmio	10.314	10 312
Corona Ferrea	12.952	12 946
CT Bilanciato	11 731	11 703
Eptacapital	12 138	12 140
Euro Andromeda	19.965	19 924
Euromob. Capital Fund	13.650	13 630
Euromob. Strategic Fund	12 341	12 320
Fondattivo	10.182	10 167
Fondersel	31.012	31 081
Fondicri 2	11 111	11 129
Fondinvest 2	18.052	18 047
Fondo Centrale	16.558	16.531
Fondo Prof. Risparmio	10.163	10 089
Genercomit	21.724	21 726
Geporeinvest	11 985	11 983
Gestielle B	9.589	9 578
Giallo	9.957	9 952
Grifocapital	13.867	13.840
Intermobiliare Fondo	13.301	13.292
Investire Bilanciato	10 629	10.623
Mida Bilanciato	9 751	9 782
Multiras	19 304	19 275
Nagracapital	16 260	16.233
Nordcapital	11 705	11 694
Phenixfund	12 267	12 264
Primerend	20 622	20 640
Quadrifoglio Bil.	12.832	12 826
Redditosette	21 986	21 956
Risparmio Italia Bil.	17 256	17 265
Rolomix	10.908	10 924
Salvadanaio Bil.	12.991	12 964
Spiga D'Oro	13 322	13 256
Sviluppo Portfolio	15.179	15.160
Venetocapital	10.403	10 389
Visconteo	20.075	20 011
Arca Te	14.514	14 568
Armonia	12.091	12 147
Centrale Global	14.991	15.101
Coopinvest	10.500	10.484
Cristoforo Colombo	15.050	15.158
Epta 92	11.943	11 985
Fondo Prof. Inter.	13.705	13.790
Gepoworld	11.134	11 176
Gesfimi Internazionale	12.161	12 227
Gesticredit Finanza	13.690	13 736
Investire Globale	11.809	11 865
Nordmix	13 252	13.351
Rolointernational	12.410	12 485
Sviluppo Europa	12 850	12.918
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15.962	15.973
Arca MM	13.082	13 064
BN Cash Fondo	12.349	12 342
Capitalgest Moneta	10.212	10 207
Carifondo Carige	10.400	10 392
Carifondo Lire Più	13.972	13 951
Centrale Cash Conto Cor	10.153	10.152
Eptamoney	14.514	14 510
Euromobiliare Monetario	10.822	10.818
Euro Vega	11 587	11 567
Fideuram Moneta	15.135	15.118
Fondicri Monetario	14.199	14.190
Fondoforte	10.767	10 766
Genercomit Monetario	12.398	12.382
Gesticredit Monete	13.268	13.256
Gestielle Liquidità	12 576	12 569
Gestifondi Monetario	10.000	10.000
Imi 2000	17 663	17 626
Interbancaria Rendita	21 717	21.688
Italmoney	11.424	11 398
Monetario Romagest	12.591	12 586
Performance Monetario	10.299	10 298
Personalfondo Mon.	14.524	14 508
Primemonetario	16.023	16 007
Quadrifoglio Obbl.	13.778	13 756
Rendiras	15.574	15 558
Risparmio Italia Cor.	13.548	13 532
Sogesfit Conto Vivo	12.206	12.201
Venetocash	12.258	12.246
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	11 005	11 001
Arca RR	12.870	12 832
Aureo Rendita	16.933	16.938
Azimut Garanzia	13.193	13 188
Azimut Glob. Reddito	13.554	13 528
BN Rendifondo	11.987	11 963
Capitalgest Rendita	13,074	13 035
Carifondo Ala	12.845	12 829
Centrale Reddito	17.439	17 410
Cisalpino Reddito	12 834	12 832
Cooprend	12 266	12.243
CT Rendita	11.750	11 729
Eptabond	18.421	18 443
Euro Antares	14.250	14 214
Euromob. Reddito	13.444	13 424
Fondersel Reddito	11.546	11 530
Fondicri I	11 626	11 609
Fondimpiego	17 229	17 218
Fondinvest 1	12.989	12.968
Fondo Prof. Reddito	13.862	13 827
Genercomit Rendita	11.417	11 407
Geporend	10 782	10 762
Gesfimi Previdenziale	11.592	11 574
Gestielle M	10.710	10 732
Gestiras	26.519	26 464
Giardino	10.965	10 980
Grifoerend	13.421	13 390
Imirend	15.056	15 031
Investire Obbligaz.	19.500	19 473
Lagest Obbligaz.	17.278	17 239
Mida Obbligaz.	15.350	15 299
Money-Time	12 140	12 147
Nagrarend	13.132	13 116
Nordfondo	15.060	15 046
Phenixfund 2	14 399	14 368
Pitagora	10.606	10.578
Primecash	12 879	12 863
Primeclub Obblig.	16.957	16.947
Rendicredit	11 771	11 756
Rendifit	13.011	12 988
Risparmio Italia Red.	19.966	19 934
Rologest	15.718	15 713
Rolomoney	10.782	10 774
Salvadanaio Obb.	14.103	14 087
Sforzesco	12.331	12 303
Sogesfit Domani	15.331	15.318
Sviluppo Reddito	16.641	16 621
Venetorend	14.289	14.269
Verde	11 785	11 774
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	15.631	16 856
Arca Bond	12 272	12 311
Arcobaleno	14.470	14 505
Carifondo Bond	10.751	10 737
Centrale Money	14 588	14 646
Euromobiliare Bond Fund	12. 130	12. 153
Euromoney	11 271	11 269
Fondersel Internazional	13 430	13 485
Fondicri Primary Bond	11 037	11 047
Fondicri Pri. Bond	6,104	6,049
Gesticredit Globalrend	11 762	11 820
Imibond	14.582	14.651
Intermoney	11 729	11 734
Lagest Obblig. Internaz	12 545	12.605
Oasi	11 801	11 858
Performance Obbligaz	10 893	10 932
Primebond	16 410	16.473
Sviluppo Bond	17 101	17 147
Vasco De Gama	13.262	13.240
Zetabond	14.051	14 091
Fondo INA	3.096	3.094
Fondo INA-VE	1 299	1 300
Sai Quota	17 069	17 064
ESTERI		
Titoli Lire	Valuta	
Interfund	37,25	56.627
Int Securities	25,93	46.888
Italfortune A	37,88	57 441
Italfortune B	10,86	16 464
Italfortune C	11 16	16.919
Italfortune	10 35	18 932
Italunion	20,95	32 011
Mediolanum ecu	21,44	38 961
Rasfund dol	26 74	40 649
Rominvest It. Bonds	97 30	175 961
Rominv. Short Term	156,50	282 991
Rominv. Universal	23.34	42 205
Tre R 34,33	52.672	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	99,9	99
Centrob-saf 96 8,75%	90,2	87,1
Centrob-safr96 8,75%	88,8	87,1
Centrob-valt 94 10%	101,1	102,5
Ciga-88/95 Cv 9%	90	83,8
Coton Olc-ve94 Co	7%	93,2
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,4	97,5
Euromobil-86 Cv 10%	100,05	98,5
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,3	102,2
Imi-86/93 28 Ind	100,45	—
Imi-86/93 30 Co Ind	99,4	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,65	—
Imi-n Pign 93 W Ind	123,8	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,35	92
Italgas-90/96 Cv 10%	108,5	109,2
Magn Mar-95 Co 6%	87,3	—
Medio B R-94exw7%	124,2	125
Mediob-barl 94 Cv 6%	94,2	93,2
Mediob-cir Ris Co 7%	89	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	95,5	95,75
Mediob-ftosi 97 Cv7%	87,1	88,7
Mediob-italcem Exw2%	93,5	93
Mediob-italg 95 Cv6%	111,25	111,3
Mediob-italmob Co 7%	92,7	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	96,7	95,1
Mediob-sic95cv Exw5%	86,5	88
Mediob-snia Fibre 6%	98,4	97,5
Mediob-unicem Cv 7%	90,6	88
Mediob-vetr95 Cv8,5%	92,9	91,1
Opere Bav-87/93 Cv6%	100,95	100,8
Pacchetti-90/95co10%	[illegible]	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	95,15	95,1
Rinascente-86 Cv8,5%	96,2	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	97,5	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	104	104

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec	Odier
Dollaro usa	1495,96	1520,18
Ecu	1799,94	1808,25
Marco	915,97	923,00
Franco francese	269,40	271,39
Sterlina	2318,74	2321,31
Fiorino olandese	814,97	821,23
Franco belga	44,50	44,87
Peseta	13,890	12,995
Corona danese	236,44	238,40
Lira irlandese	2417,67	2424,69
Dracma	6,858	6,913
Escudo portoghese	10,215	10,269
Dollaro canadese	1174,22	1185,33
Yen	11,937	12,197
Franco svizzero	1002,99	1010,42
Scellino austriaco	130,17	131,17
Corona norvegese	214,21	215,78
Corona svedese	202,65	203,98
Marco finlandese	274,49	277,41
Dollaro australiano	1004,84	1022,63

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,8	-0 20
Cct Ecu 8593 9%	96,7	-2.77
Cct Ecu 8593 9,6%	97,8	0.31
Cct Ecu 8593 8,75%	98	-0 91
Cct Ecu 8593 9,75%	99,5	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	97	-0 51
Cct Ecu 8694 8,75%	98,1	-0.51
Cct Ecu 8794 7,75%	97,75	-0.51
Cct Ecu 8893 8,5%	98,1	-0.91
Cct Ecu 8893 8,65%	98,75	0 00
Cct Ecu 8893 8,75%	98,4	-0.61
Cct Ecu 8994 9,9%	100	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	104,8	-0 57
Cct Ecu 8994 10,15%	102	-0.68
Cct Ecu 8995 9,9%	100,1	0.00
Cct Ecu 9095 12%	105	2.94
Cct Ecu 9095 11,15%	101,5	-7.64
Cct Ecu 9095 11,55%	103,9	-0.34
Cct Ecu 9196 11%	100,95	-0 54
Cct Ecu 9196 10,6%	106,5	0.57
Cct Ecu 9297 10,2%	100,5	-8 47
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,35	-0.56
Cct Ecu 93 St 8,75%	97,9	-0 51
Cct Ecu Nv94 10,7%	107,9	3.75
Cct Ecu-9095 11,9%	106.8	3.89
Cct-15mz94 Ind	99,9	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	99,7	0.00
Cct-18gn93 Cv Ind	99,8	0.05
Cct-18nv93 Cv Ind	101,7	0 00
Cct-18st93 Cv Ind	100,05	0 00
Cct-19ag93 Cv Ind	99,9	0.05
Cct-19dc93 Cv Ind	102,6	-0.05
Cct-20ot93 Cv Ind	100,7	0.10
Cct-ag93 Ind	100,85	0 00
Cct-ag95 Ind	96,9	-0.41
Cct-ap93 Ind	100,6	0.60
Cct-ap94 Ind	100	-0 05
Cct-ap95 Ind	96,45	0.05
Cct-dc95 Ind	100,7	-0 05
Cct-dc95 Em90 Ind	100	0.05
Cct-fb93 Ind	99,85	0.00
Cct-fb94 Ind	100,5	0.00
Cct-fb95 Ind	100,15	0.15
Cct-fb96 Ind	99,25	-0.05
Cct-fb96 Em91 Ind	99,05	0.10
Cct-ge94 Ind	101,1	0.05
Cct-ge95 Ind	100,6	0.15
Cct-ge96 Ind	100,3	-0 05
Cct-ge96 Cv Ind	99,7	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,7	-0 10
Cct-gn93 Ind	101,4	0.05
Cct-gn95 Ind	96,8	0.31
Cct-lg93 Ind	101,05	0.10
Cct-lg95 Ind	96,7	-0.31
Cct-lg95 Em90 Ind	100	0.10
Cct-mg93 Ind	100,65	-0 10
Cct-mg95 Ind	96,25	-0 05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,35	0.00
Cct-mz93 Ind	100	-0.05
Cct-mz94 Ind	100	0.00
Cct-mz95 Ind	97,2	0 31
Cct-mz95 Em90 Ind	99	0.20
Cct-nv93 Ind	101	0.00
Cct-nv94 Ind	100,2	0.20
Cct-nv95 Ind	99,7	-0 20
Cct-nv95 Em90 Ind	99,25	0.25
Cct-ot93 Ind	100,4	0.10
Cct-ot94 Ind	100,2	0.10
Cct-ot95 Ind	98,1	0.20
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,85	0.20
Cct-st93 Ind	100,35	0.00
Cct-st94 Ind	99,55	0 00
Cct-st95 Ind	97,25	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	98,7	0.05
Cct-18fb97 Ind	98,1	0 51
Cct-ag96 Ind	95,55	-0.68
Cct-ag97 Ind	95,2	-0.21
Cct-ag98 Ind	95,8	0.37
Cct-ap96 Ind	95,7	-0.10
Cct-ap97 Ind	95,6	0.37
Cct-ap98 Ind	95,6	0.10
Cct-ap99 Ind	94,85	0.16
Cct-dc96 Ind	100,1	-0.50
Cct-dc98 Ind	97,35	0.31
Cct-fb97 Ind	98,3	0 51
Cct-fb99 Ind	95,6	0.37
Cct-ge97 Ind	99,95	0 25
Cct-ge99 Ind	96,5	0.26
Cct-gn96 Ind	95,6	0 10
Cct-gn97 Ind	95,3	0 16
Cct-gn98 Ind	97,25	-0 21
Cct-lg96 Ind	96,25	-0 31
Cct-lg97 Ind	96	0.10
Cct-lg98 Ind	96,8	0.10
Cct-mg96 Ind	95,5	0.00
Cct-mg97 Ind	95,35	0.10
Cct-mg98 Ind	96,4	0 00
Cct-mg99 Ind	95,5	0 26
Cct-mz97 Ind	96,3	0.31
Cct-mz98 Ind	95,3	0 00
Cct-mz99 Ind	94,9	0.21
Cct-nv96 Ind	99,05	0.25
Cct-nv98 Ind	95,95	0 47
Cct-ot96 Ind	97	0.26
Cct-ot98 Ind	95	0 00
Cct-st96 Ind	96,25	-0.05
Cct-st97 Ind	97,2	-0.10
Cct-st98 Ind	95.05	-1.60
Btp-16gn97 12,5%	97,3	0 00
Btp-17ge99 12%	94,9	0.05
Btp-17nv93 12,5%	99,55	-0.05
Btp-18mg99 12%	94,95	0.11
Btp-18st98 12%	95	0.32
Btp-19mz98 12,5%	97,1	-0 10
Btp-1ag93 12,5%	99,4	0.00
Btp-1dc93 12,5%	99,3	0.05
Btp-1fb93 12,5%	99,8	0.00
Btp-1fb94 12,5%	99,1	0.25
Btp-1ge02 12%	94	0.32
Btp-1ge94 12,5%	99,5	0.05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,3	0 05
Btp-1ge96 12,5%	98,4	0.25
Btp-1ge97 12,5%	96,2	0.26
Btp-1ge98 12,5%	97,6	0.31
Btp-1gn01 12%	93,7	-0.11
Btp-1gn94 12,5%	99,2	0.51
Btp-1gn96 12%	96,8	0.52
Btp-1gn97 12,5%	97,2	-1.32
Btp-1gn98 12,5%	99,6	0.00
Btp-1lg93 12,5%	99	0.15
Btp-1mg02 12%	94	0.32
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98,85	0.10
Btp-1mg97 12%	96,15	0.26
Btp-1mz01 12,5%	96	0.00
Btp-1mz94 12,5%	99,05	0.25
Btp-1mz96 12,5%	98	0.20
Btp-1nv93 12,5%	99,45	0.05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100,3	1.16
Btp-1nv94 12,5%	98,35	0.00
Btp-1nv96 12%	96,45	0 52
Btp-1nv97 12,5%	97,4	0.21
Btp-1ot93 12,5%	99,3	0.05
Btp-1st01 12%	93,85	0.27
Btp-1st93 12,5%	99,3	0.00
Btp-1st94 12,5%	98,85	0.56
Btp-1st96 12%	96,6	0 52
Btp-20gn98 12%	95,2	0.47
Cct-gn99 Ind	96,1	0.05
Cto-15gn96 12,5%	99,55	0.00
Cto-16ag95 12,5%	98,65	0.05
Cto-16mg96 12,5%	99,65	0.10
Cto-17ap97 12,5%	99,15	0.00
Cto-17ge96 12,5%	99,2	-0 60
Cto-18dc95 12,5%	99,1	-0 20
Cto-18ge97 12,5%	99,25	0 05
Cto-18lg95 12,5%	98,75	0 56
Cto-19fe96 12,5%	99,65	0 00
Cto-19gn95 12,5%	98,25	0.00
Cto-19gn97 12%	98,45	-0 05
Cto-19ot95 12,5%	99,55	-0 20
Cto-19st96 12,5%	99,4	0 10
Cto-19st97 12%	98,15	0 05
Cto-20ge98 12%	97,7	0 05
Cto-20nv95 12,5%	100,55	-0 15
Cto-20nv96 12,5%	99,35	[illegible]
Cto-20st95 12,5%	98,2	0 36
Cto-gn95 12,5%	98,25	0 00
Cassa Dp-cp 97 10%	94	[illegible]
Cct-17lg93 8,75%	98,7	0 00
Cct-18gn93 8,75%	98	-1 56
Cct-18st93 8,5%	98.9	0 00
Cct-19ag93 8,5%	98,3	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	100	0 20
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,55	0 00
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,6	0.00
Cct-lg94 Au 70 9,5%	97,5	0.00
Cto-19mg98 12%	97,5	0 05
Cto-dc96 10,25%	101,6	0.00
Cts-18mz94 Ind	92,5	-0 11
Cts-21ap94 Ind	91,75	-0.05
Redimibile 1980 12%	98,5	-0 51
Rendita-35 5%	65,7	0 00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15900	16100
Argento (per kg)	180500	190300
Sterlina vc	114000	124000
Sterlina nc (a. 74)	120000	133000
Sterlina nc (p. 74)	116000	128000
Krugerrand	485000	535000
20 Dollari oro	535000	620000
50 Pesos messicani	585000	635000
Marengo svizzero	91000	100000
Marengo italiano	93000	110000
Marengo belga	90000	97000
Marengo francese	90000	100000

BORSA DI TRIESTE

	9/1	11/1
Mercato ufficiale		
Generali	30425	29995
Warr. Generali 91/01	22600	22500
Lloyd Ad.	10550	10500
Lloyd Ad. risp.	8820	8785
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	14290	13800
Sai risp.	6180	6010
Snia BPD*	935	914
Snia BPD risp.*	910	903
Snia BPD risp. n.c.	680	670
Rinascente	7860	7701
Rinascente priv.	2825	2775
Rinascente r.n.c.	3090	3105
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1490	1490
G.L. Premuda risp.	1120	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	78	77
Bastogi Irbs	95	93,25
Comau	1175	1148

	9/1	11/12
Fidis	2855	2830
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme	5918	5820
Stet*	1799	1755
Stet risp.*	1584	1574
Tripcovich	5275	5100
Tripcovich risp.	1430	1400
Attività immobil.	2340	2340
Fiat*	4265	4155
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2382	2380
Gilardini risp.	1850	1835
Dalmine	433	433
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6100	5900
Lane Marzotto rnc	3045	3040

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	96,00	(-0,62)
Francoforte	Dax	1531,96	(+0,02)
Londra	Ft-Se 100	2773,4	(-0,92)
Sydney	Gen.	1514,1	(+0,78)
Zurigo	C. Su.	2049,5	(-1,22)
Bruxelles	Bel.	1144,11	(+0,01)
Hong Kong	H. S.	5673,1	(+2,59)
Parigi	Cac 40	1814,58	(-2,05)
Tokyo	Nik.	16589,55	(-0,27)
New York	D.J.Ind.	3262,75	(+0,34)

PIAZZA AFFARI

Gli editoriali si salvano da un'ondata di realizzi

MILANO — Battuta d'arresto a Piazza Affari, dove la settimana si è iniziata sotto un'ondata di vendite e l'indice Mib ha chiuso in flessione dell'1,78 per cento. Vivaci gli scambi che, secondo le prime indicazioni, sarebbero leggermente superiori ai 200 miliardi di controvalore. L'offerta ha risparmiato solo alcuni titoli soprattutto del settore editoriale: le Repubblica hanno guadagnato il 7,35 per cento a quota 3.650 lire (3.800 nel «dopo») seguite dalle Espresso volate a 4.465 (più 9,17) che però non hanno registrato prezzi nelle contrattazioni di «durante». Positivi anche i titoli del gruppo Mondadori: le ordinarie di Segrate hanno guadagnato il 4,06 a 9.480.

A scatenare i realizzi su tutto il resto della quota è stato soprattutto il clima di pesante incertezza politica che sembra circondare il governo Amato, «letto» dagli uomini di piazza Affari come un possibile ostacolo, e quindi una causa di rallentamento, alle privatizzazioni. Inoltre non sono mancate le ragioni tecniche: buona parte del ribasso si deve alle scadenze in calendario per questa settimana, con la risposta premi di mercoledì 13 e i riporti (fine del primo mese borsistico del 1993) del giorno 15. La seduta è stata nera in particolare per i valori delle privatizzazioni. In calo le Alitalia (meno 5,11 a 799) e le Assitalia, offerte a 8.610 (meno 4,39) in chiusura e a 8.550 nel dopolistino.

Tornando al settore editoriale, l'unico che si sia mosso in controtendenza nella seduta (con un rialzo complessivo del 3,24 per cento) a piazza Affari l'impennata Repubblica ed Espresso è motivata con la «buona gestione» delle due aziende del gruppo De Benedetti, anche se gli operatori non escludono eventuali novità nell'assetto societario. «L'Espresso è comunque un titolo che risulta molto meno caro rispetto ad altri dello stesso settore quotati all'estero — spiega un analista finanziario — normalmente un titolo editoriale viene pagato 15-20 volte i suoi utili, mentre l'Espresso è quotato solo a circa 10 volte».

Sotto i riflettori, nel resto della quota, anche le Cogefar in controtendenza a 2.552 lire (più 0,47 per cento), ancora spinte al rialzo dal rincorrersi di voci di cessione. In arretramento invece le Rinascente a 7.701 (meno 2,02) e le Toro a 21.250 (meno 2,97). Tra i titoli guida, le Generali hanno ceduto l'1,36 a 29.995, le Fiat il 2,58 a 4.155, le Montedison si sono leggermente apprezzate dello 0,17 a 1.205. Le Mediobanca hanno lasciato sul terreno il 2,88 a 13.500, pesanti le Olivetti a 1.706 (meno 4,10). Negative le tre Bin con le Credito Italiano ordinarie a 2.975 (meno 2,78), le risparmio crollate a 1.800 (meno 8,63), le Banca di Roma in arretramento del 3,65 a 1.850, le Comit sul telematico in flessione dell'1,98 a 4.559.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/1	12.00	It. STORM	Castellammare	Safa
11/1	12.15	Gr. KYDON	Igoumenitsa	29
11/1	15.00	It. ESPRESSO VENEZIA	Venezia	23
11/1	sera	Sg. AL TADAMUN II	Beirut	4
12/1	6.30	Tu. SOKE	Istanbul	39
12/1	7.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	Derenice	31
12/1	12.00	Bs. ALANDIA WAVE	Zueitina	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
11/1	12.00	Li. ASTRAL	Siot 4	ordini
11/1	12.00	It. SOCARQUATTRO	52	Ancona
11/1	13.30	It. G. DELLA GATTA	52	Venezia
11/1	16.00	It. TRIESTE	50 (12)	Singapore
11/1	sera	Ea. HELTERMAA	21	ordini
11/1	sera	Ue. S. GOLUBKINA	49 (6)	Gedda
11/1	sera	Tu. KARTAL 7	33	ordini
11/1	20.00	Gr. NISSOS DELOS	Siot 1	ordini
11/1	21 00	Gr. KYDON	29	Igoumenitsa
11/1	24.00	Gr. KITHYRA	Siot 3	ordini
12/1	14.00	It. ESPRESSO VENEZIA	23	Durazzo
12/1	18.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince
12/1	19.00	Na. NORTH SEA	Terni	Bruxelles
12/1	sera	Bs. ALANDIA NORD	Siot 2	ordini
12/1	sera	Rs. BIRYUSA	42	Jlicevsk
12/1	sera	Ma. EL TORO	3	Gedda
12/1	sera	Bs. ALANDIA NORD	Siot 2	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
11/1	12.00	It. SOCARSEI	52	45
11/1	14.00	It. MARIA REBECCA	rada	52
11/1	14.00	It. SOCARSEI	45	52
11/1	16.00	It. SOCAR 101	41	52
11/1	12.30	Bs. ALANDIANORD	rada	Siot 2

PARTE OGGI IL MAXI PRESTITO DA 4 MILIARDI DI MARCHI

L'Italia va all'Eurocassa

Questa emissione è la prima tappa di un pacchetto di 10-15 miliardi di dollari. L'obiettivo per Barucci (nella foto) «é sottoporre il nostro operato al giudizio dei mercati esteri». Ma Ciampi mette in guardia: «E' una boccata d'ossigeno per la lira ma la strada da fare è molta».

ROMA — L'Italia ci prova. Dopo i mesi bui della svalutazione, della tempesta valutaria, della corsa all'approvazione della manovra economica, il nostro paese tenta di rilanciarsi sul mercato internazionale, annunciando per il '93 un programma di emissioni di 10-15 miliardi di dollari, ossia 15-20 mila miliardi di lire in valute estere. Si comincia oggi con il collocamento a Londra di un prestito di circa 4 miliardi di marchi, pari a 3.704 miliardi di lire. I titoli avranno scadenza quinquennale e un tasso fisso, presumibilmente intorno al 7,5%. Il valore di cedole, prezzi definitivi e rendimenti si conosceranno solo nel pomeriggio con l'inizio delle contrattazioni sul mercato secondario. A guidare l'operazione, che dovrebbe ridare lustro al nostro paese trasformandolo in piatto appetibile per gli investitori, sarà un Consorzio formato da una trentina di banche, capeggiato dalla Deutsche Bank, e con una nutrita rappresentanza italiana.

Il ministro del Tesoro, Piero Barucci, è convinto del successo: «un sondaggio da me fatto denota un consistente interesse del mercato verso questa emissione». Da Londra e Francoforte, già ieri, arrivavano segnali positivi in tal senso. Il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Cimapi, ipotizza addirittura una boccata d'ossigeno per la lira: «dai risultati del prestito ne potrà trarre giovamento». Per Ciampi c'è ancora da fare molta strada per recuperare credibilità e devono impegnarsi tutti gli italiani, non solo i tecnici. Tuttavia i tempi e i modi adottati dal Tesoro in questa occasione sono quelli giusti: «si trattava di mandare un segnale ai mercati dopo che il governo ha ottenuto dal Parlamento l'approvazione della Finanziaria e della legge delega». E la scelta del marco è strategica «adeguata alla situazione attuale».

Le condizioni sono favorevoli, spiega infatti Barucci: innazitutto «oggi c'è una nuova parità della lira contro il marco rispetto a qualche mese fa. E' stata varata la manovra economica e varato il piano di privatizzazioni. Il livello del deficit pubblico del '92 si è rivelato ragionevolmente buono e la curva dei tassi si sta finalmente normalizzando». Ma credibilità ora il governo la vuole conquistare all'estero. L'obiettivo principale dell'emissione del prestito in marchi è «sottoporre il nostro operato al giudizio dei mercati esteri — spiega Barucci — oltre alla necessità di ottimizzare il costo del debito pubblico». Per il ministro del Tesoro il prestito è un altro importante tassello del mosaico che l'Italia intende costruire per recuperare il terreno perduto. Un processo avviato il 23 dicembre scorso con il calo dei tassi ufficiali e proseguito il 30 dicembre con il Consiglio dei ministri che ha varato il piano di sostegno dell'occupazione e annunciato il programma di rilancio della Borsa.

Una tappa importante, precisa, è «la riunione Ecofin della prossima settimana, ovvero il momento conclusivo della presentazione della richiesta italiana del prestito Cee». E, non ultimo, il viaggio di Barucci a Londra a caccia di compratori: oggi alla City verranno illustrate le privatizzazioni del governo Amato, salutato in un rapporto della Deutsche Bank come il migliore degli ultimi anni: «molto più efficace dei suoi predecessori».

Quinta potenza industriale del mondo con uno dei tassi di crescita più elevati degli ultimi 30 anni, membro del G7, membro fondatore della Cee con la quale intrattiene il 60% dei propri scambi commerciali. Così inzia il ritratto dell'Italia tracciato dalla Deutsche Bank in occasione della presentazione a Francoforte e a Roma, agli investitori esteri, del prestito in eurobbligazioni lanciato dalla Repubblica. Una combinazione di politica monetaria severa e di amministrazione di bilancio lassista, unita agli stress nel sistema finanziario europeo, prosegue il rapporto della Deutsche Bank, hanno fatto sì che l'Italia, con molti altri Paesi europei non sopportasse la tempesta valutaria all'interno dello Sme.

BOT
Rendimenti in calo

ROMA — Forte calo dei rendimenti all'asta Bot di metà mese. Il ribasso è stato più marcato per i titoli semestrali (1,30 punti percentuali), ma anche per i trimestrali il risultato ha messo in luce la tendenza ribassista del mercato (meno 1,10 punti). Gli annuali hanno visto un calo dei rendimenti lordi per 80 centesimi circa.

L'asta ha visto affluire in Banca D'Italia richieste per 29.219 miliardi, a fronte di un'offerta di 20 mila miliardi (tutti assegnati al mercato). In particolare i titoli trimestrali, offerti per 8.500 miliardi, hanno avuto domande per 10.521 miliardi. Il prezzo medio ponderato è stato di 97,04 lire, con rendimenti composti annui del 12,96% lordo e 11,23% netto (rendimenti semplici del 12,37% lordo e 10,78% netto).

RECUPERO SU DOLLARO E MARCO, MALE LA BORSA

Lira, sospiro di sollievo

A Piazza Affari fa sensazione il sequestro dei beni a Pastorino

MILANO — E' sempre mercato a due facce quello di Piazza Affari. La Borsa si gioca in una sola seduta quanto aveva guadagnato dall'inizio dell'anno, ma la lira dà ampi e abbondanti segnali di miglioramento nei confronti di marco e dollaro, le due valute da tempo al centro della speculazione internazionale. Non si tratta di un risultato esclusivamente milanese. Se infatti sulla piazza lombarda il biglietto verde è sceso al termine della giornata sotto le 1.500 lire (1.495,96 per l'esattezza), oltre Oceano, a New York, il dollaro cedeva a metà seduta inoltrata circa 16 lire. E analogo è stato l'andamento del marco. La divisa tedesca, scambiata a Milano a 915,97 lire, è scesa a Wall Street a 908 lire.

Siamo dunque in presenza di notizie contrastanti per l'economia e la finanza nazionali. Ma su due andamenti hanno influito fattori differenti che meritano analisi diverse. Cominciamo da Piazza Affari.

La flessione registrata è stata dell'1,78 per cento e l'indice generale è così sceso, per la prima volta nell'anno, sotto quota mille a 992 punti. C'è da augurarsi che questo non sia l'inizio della frana che ha caratterizzato la Borsa milanese nel corso del '92. Tre sono state le ragioni della flessione, prima fra tutte i guadagni registrati nel corso della scorsa settimana. Per prima cosa l'avvicinarsi delle scadenze tecniche, che tradizionalmente frenano il risultato borsistico. Poi c'è la difficile situazione politica, che fa capolino pesantemente nei momenti più difficili per il mercato. Infine c'è il sequestro di beni fino a dieci miliardi di lire deciso dal tribunale di Milano a carico dell'ex agente di cambio ed ex senatore dc Carlo Pastorino, attualmente azionista della Sim Pastorino & partners.

Si tratta in quest'ultimo caso di una vicenda che riguarda crediti per 21 miliardi, che tuttavia non coinvolgono la società di intermediazione mobiliare costituita in ossequio alla legge entrata in vigore all'inizio dello scorso anno. Il tribunale non ha infatti accolto la richiesta di sequestro conservativo proposta ai danni della Sim, mentre vanno avanti tutte le altre azioni legali iniziatesi in seguito alle difficoltà economiche denunciate da Pastorino, uno dei più noti agenti di cambio operanti sulla piazza milanese, la cui posizione debitoria non poteva non influire su una Borsa dai nervi fragili qual è ormai da diverso tempo quella milanese.

Ma se il mercato dei titoli ha vissuto una giornata negativa, favorevole alla lira è stato il duello dei cambi. In questo caso ha giovato alla divisa nazionale il vertice di Basilea dei governatori delle banche centrali e la scommessa di Bankitalia su una riduzione del tasso di sconto in Germania. E' proprio in quest'ottica che si spiega il maxi prestito in marchi richiesto dall'istituto di emissione di via Nazionale. E segnali incoraggianti in questa direzione sono giunti dalla Deutsche Bank che fa dell'Italia un ritratto più che lusinghiero in occasione della presentazione a Francoforte e a Roma del prestito in euro obbligazioni lanciato dal nostro Paese. Il rapporto della banca germanica prosegue ricordando le pressioni alle quali è stata sottoposta la lira dalla speculazione e i risultati già conseguiti nell'opera di risanamento come la riduzione dell'inflazione al 4,8 per cento, un livello record sotto il quale in Italia non si è mai andati.

Se dunque il risultato complessivo della giornata può considerarsi in pareggio, nel rapporto sui benefici è sicuramente preferibile l'iniezione di fiducia che il ridimensionamento di marco e dollaro danno al sistema Paese. Siamo insomma alle prese con due valute forti, che ancora mgilioreranno le loro posizioni per l'intrinseca forza delle economie di Stati Uniti e Germania, e non alla Caporetto della nostra divisa.

L'UNICA POLTRONA NEGLI ENTI SARA' L'INPS

I sindacati lasciano la previdenza

Trentin: «Non siamo di Tangentopoli, ma è meglio abbandonare i luoghi pericolosi»

Bruno Trentin

Pietro Larizza

ROMA — «Non siamo il sindacato di Tangentopoli», dice il leader della Cgil Bruno Trentin. Ma è meglio allontanarsi da luoghi pericolosi. Perciò lasciare le poltrone degli enti previdenziali diventa una necessità. E' ufficiale: Cgil, Cisl e Uil abbandonano i consigli di amministrazione di Enpdep, Cpdel, Enpas, Inadel e Inail. Non quello dell'Inps, però, dove hanno il potere di nominare il presidente: il prossimo toccherà alla Uil.

«Per tutti gli altri enti — spiega il segretario generale della Uil, Pietro Larizza — sarà una commissione interconfederale a valutare come e dove i nostri rappresentanti dovranno rassegnare le dimissioni». Un'operazione che, secondo i sindacati, deve esser fatta insieme all'unificazione degli enti previdenziali dei pubblici dipendenti e all'accorpamento del patrimonio immobiliare. In che modo? «Realizzando un fondo immobiliare il cui capitale sarebbe diviso pro-quota fra gli enti conferenti o facendo confluire il patrimonio nell'Immobiliare Italia».

Così si otterrebbe un rapido «smobilizzo del patrimonio abitativo, una sua riconversione in titoli di Stato a lunga scadenza e a bassi interessi in modo da avere una più equilibrata diversificazione delle riserve tecniche, cui, attualmente, è destinato il patrimonio degli enti». Vuoi mettere, poi, ha aggiunto Larizza, il vantaggio nella gestione del debito pubblico?

Cgil, Cisl e Uil promettono anche di punire chi contravverrà al nuovo diktat: chi non abbandonerà la poltrona dei consigli di amministrazione sarà costretto a dire addio al sindacato. Le tre confederazioni, infatti, si sono date regole ferree con il varo di un codice di comportamento che prevede, appunto, l'incompatibilità tra incarichi amministrativi e incarichi elettivi nelle organizzazioni dei lavoratori.

In sostanza l'obiettivo dichiarato è «continuare a partecipare alla vita degli enti, ma solo attraverso la funzione di indirizzo e controllo. Il capitolo gestione — ha precisato il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni — dovrà essere appannaggio di manager scelti per le loro qualità». E, qui, il governo deve intervenire emanando una legge.

Trentin, D'Antoni e Larizza, dopo aver bocciato la proposta della Confindustria di aprire un tavolo negoziale sull'occupazione, parallelo a quello sul costo del lavoro, hanno anche affrontato la questione della rappresentatività nei posti di lavoro: «Entro giugno tutti i lavoratori dovranno eleggere le proprie rappresentanze. Se i sindacati non riusciranno a trovare un'intesa con gli imprenditori ci rivolgeremo direttamente ai lavoratori affinchè eleggano le proprie rappresentanze».

DOPO IL DISASTRO DELLE SHETLAND / LA FINCANTIERI SUL FRONTE DELLA SICUREZZA

Nasce la super-petroliera ecologica

TRIESTE — E' di antica data l'attenzione della Fincantieri (Gruppo Iri) per il mare inteso non solo come via di traffico, ma anche come ecosistema da tutelare. Basti pensare che fin dagli anni Settanta la Fincantieri — che dispone del maggiore complesso cantieristico italiano e del Mediterraneo — ha costruito petroliere con doppio fasciame, in modo da ridurre il rischio di fuoriuscita di greggio in caso di incidente. La Fincantieri ha inoltre realizzato alcuni importanti mezzi navali per l'idrografia (nave «Magnaghi», 1975), per le ricerche e i salvataggi subacquei (nave «Anteo», 1980), per l'oceanografia (nave «Alliance», 1988).

Alcuni incidenti accaduti a navi cisterna negli utlimi tempi hanno accentuato la sensibilità anche dell'opinione pubblica per il rischio di inquinamento determinato dallo spandimento in mare di idrocarburi. Un rischio, questo, particolarmente accentuato nel Mediterraneo, un mare che rappresenta solo lo 0,7 per cento della superficie marina, ma sul quale si sviluppa e transita il 20 per cento del traffico petroliero mondiale.

Nello stesso tempo, sono state introdotte norme antinquinamento sempre più severe che rappresentano, oltre che un vincolo, anche un'importante opportunità per la stessa industria cantieristica. L'obbligo del doppio scafo per le cisterne che accedono ai porti Usa, secondo quanto stabilito dal recente «Oil Pollution Act of 1990», per esempio, metterà gradualmente fuori servizio un buon numero di grandi petroliere costruite nella prima metà degli anni Settanta, stimolando la domanda di navi più sicure e tecnologicamente all'avanguardia. Proprio grazie al patrimonio tecnologico in tema di antinquinamento affinato nel corso di lunghi anni, la Fincantieri è in grado di costruire già oggi petroliere sicure e mezzi navali per la bonifica del mare di concezione avanzata.

Petroliere a doppio scafo

La Fincantieri sta realizzando ben quattordici petroliere a doppio scafo, realizzate cioè con criteri che già soddisfano le disposizioni dell'«Oil Pollution Act of 1990» statunitense e anticipano gli ancor più severi nuovi regolamenti recentemente approvati dall'Inter-Governmental Maritime Organization (Imo), la massima istituzione del mondo marittimo internazionale (i nuovi regolamenti Imo prevedono infatti l'obbligo del doppio scafo solo per le petroliere ordinate dopo il giugno del 1993 e consegnate dopo il giugno del 1996). Questa scelta è maturata nei colloqui tra la Fincantieri e gli armatori, tutti italiani, in sede di definizione degli ordini. Occorre tener conto che una nuova cisterna a doppio scafo costa il 15-20 per cento in più rispetto a una nave convenzionale e comporta costi di manutenzione e riparazione anche del 25-30 per cento superiori.

Tra queste navi di moderna concezione spiccano le otto unità gemelle assegnate allo stabilimento Fincantieri di Ancona. Si tratta di cisterne da 85.600 tonnellate di portata lorda e 223 metri di lunghezza, tutte a doppio scafo (doppio fasciame e doppio fondo), dunque a protezione integrale in caso di collisione o incaglio. A questo fattore di sicurezza si aggiunge la zavorra totalmente segregata: le cisterne per il petrolio sono cioè del tutto indipendenti dalle cisterne che servono per imbarcare l'acqua di zavorra, e a questo scopo vengono utilizzate proprio le intercapedini del doppio scafo. Le otto petroliere da 85.600 tonnellate sono state ordinate da armatori diversi: cinque dalla Almare di Navigazione (Gruppo Finmare), una ciascuna dalla Finaval (Gruppo Barbaro), dalla Fermar (Gruppo Ferruzzi) e dalla Premuda Società di Navigazione. Le prime due petroliere sono state consegnate nel corso del 1992, la «Isola Blu» (Barbaro) e la «Guglielmo Effe» (Ferruzzi). Per quanto riguarda le altre cisterne a doppio scafo attualmente nel portofoglio ordini della Fincantieri, due unità da 150 mila tonnellate per la Snam del Gruppo Eni sono state assegnate al cantiere di Marghera; due unità da 32.500 tonnellate per la Finaval e la Fermar allo stabilimento di Sestri; infine due unità da 11.500 tonnellate, ordinate dall'armatore D'Alesio, al cantiere di Livorno.

Il progetto «E 3 Tanker»

La Fincantieri, assieme ai cinque più importanti cantieri navali europei, fa parte di un gruppo di lavoro che há realizzato un progetto per una «Superpetroliera del 21.o secolo», capace di coniugare i più avanzati sistemi di sicurezza con la massima economicità di costruzione e gestione. Per realizzare il progetto, denominato «E 3 Tanker» (Europea, Ecologica, Economica), si sono alleati in un Consorzio Fincantieri (Italia), Astilleros Espanoles (Spagna), Bremer Vulkan e Hawaldtswerke-Deutsche Werft (Germania), Chantier de l'Atlantique (Francia).

Il Consorzio «E 3 Tanker» ha presentato il progetto nel settembre del 1992 a Londra. Esso riguarda una superpetroliera con una capacità di due milioni di barili, pari a circa 280 mila tonnellate di portata lorda, dotata di sistemi di sicurezza non soltanto passivi (doppio scafo, zavorra totalmente segregata), come nelle più avanzate navi attuali, ma anche di tipo attivo. In particolare, sono previsti sistemi di navigazione integrata anticollisione, di manovra automatizzata e di primo intervento, accanto a impianti di travaso rapido del carico fra le cisterne della nave e di rilevazione dei gas e di ventilazione delle cisterne di zavorra. Il programma «E 3 Tanker» ha trovato il consenso dei più importanti Registri navali, che hanno chiesto di essere coinvolti direttamente fin dalla fase di progetto. Hanno siglato l'intesa i registri di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania, Norvegia e Italia. Il Consorzio «E 3» ha inoltre lavorato di concerto con l'Imo (Inter-Governmental Maritime Organization).

Le navi in pattuglia

Tra il 1989 e il 1990 la Fincantieri ha completato le quattro unità speciali «tipo Cossiopea» ordinate dal ministero della Marina Mercantile sulla base della legge per la difesa del mare del 1982. Si tratta di unità speciali, di nuova concezione, in grado di svolgere i complessi compiti assegnati dalla legge a queste «navi di pattugliamento»: protezione dell'ambiente, prevenzione, controllo e rimozione degli inquinamenti, vigilanza sulle attività marittime ed economiche, potenziamento del servizio del soccorso. Queste navi polivalenti — lunghe 81 metri, con un dislocamento di 1.450 tonnellate e capaci di raggiungere i 21 nodi — hanno svolto un ruolo decisivo nel limitare le peggiori conseguenze ambientali dei recenti incidenti nel Tirreno, davanti a Livorno e Genova. Le unità di «tipo Cassiopea» sono infatti dotate di attrezzature per delimitare l'inquinamento tramite barriere galleggianti, per rimuovere gli olii minerali grazie ad aspiratori galleggianti e cisterne di accumulo con una capacità di 500 metri cubi, infine sono dotate di un sistema per spargere liquidi disperdenti.

Di fronte ai sempre maggiori compiti richiesti allo Stato in materia di lotta all'inquinamento marino, la Fincantieri ha messo a punto anche altri progetti di navi speciali che, affiancandosi alle unità di «tipo Cassiopea», andrebbero a costituire un sistema integrato, eventualmente appoggiato anche da aerei. Si tratta di mezzi costieri specializzati, idonei a operare in acque ristrette, esclusivamente per servizi di disinquinamento; e di un mezzo polivalente d'altura ad alta mobilità (oltre 22 nodi) capace di intervenire rapidamente in aree lontane, soprattutto in alto mare, dove si possono verificare i più gravi incidenti che rischiano di compromettere l'ecosistema. Tra questi mezzi di nuova progettazione, le unità «tipo Cassiopea» si collocherebbero in una fascia operativa intermedia.

Quella sicurezza ancora lontana

Sciagure del mare come quella accaduta al cargo «Braer» nelle isole Shetland non dovrebbero più accadere con la nuova regolamentazione fissata dall'Organizzazione marittima internazionale. Infatti, a partire dal 6 luglio prossimo le navi di nuova costruzione dovranno essere dotate di una doppia carena, o di un altro metodo equivalente, che impedisca, in caso di incaglio o speronamento, la fuoriuscita del carico liquido. In sostanza si tratta di un doppio scafo che, come una sorta di scatole cinesi, riveste le cisterne della nave.

L'Organizzazione marittima internazionale prevede un periodo di due anni per l'adeguamento delle imbarcazioni esistenti, attraverso l'installazione di dispositivi di sicurezza che impediscano l'uscita degli idrocarburi. L'adeguamento a queste normative risulta, comunque, assai gravoso per gli armatori e, spesso, per i governi che gestiscono direttamente le compagnie di navigazione: si pensi infatti che, su circa tremila navi di grosso tonnellaggio che sono adibite al trasporto del petrolio, senza contare quelle addette ai derivati, più del 60% è stato costruito negli anni Settanta. Ciò significa che, qualora la normativa non prevedesse deroghe o dilazioni, l'adeguamento richiederebbe dei notevoli investimenti: data la situazione economica internazionale, e il potere di influenza degli armatori, si deve ritenere che molto tempo passerà prima che tutte le navi che solcano i mari con carichi inquinanti siano sicure per l'ambiente e per gli equipaggi.

Oltre alle caratteristiche costruttive, importantissime, che vedono la Fincantieri all'avanguardia, avendo infatti iniziato nei suoi cantieri di Marghera la costruzione di una cisterna a doppio scafo, appare fondamentale una revisione delle normative internazionali che consentono agli armatori di registrare le proprie navi nei registri navali di stati, generalmente del Terzo Mondo, ai quali la sicurezza non è nota neanche come concetto astratto. La «Braer» infatti, pur appartenendo ad armatori statunitensi, batteva bandiera liberiana: per ciascun natante, al momento della sua iscrizione al registro navale di uno stato, vengono previste delle dotazioni di sicurezza, delle strumentazioni, delle caratteristiche tecniche, necessarie ad affrontare il mare o, nel caso di imbarcazioni mercantili, a svolgere il tipo di traffico previsto. Gli Stati poveri del Terzo Mondo sono ben disposti ad accettare l'iscrizione di navi, per le quali riscuotono tasse e tributi, ma con dotazioni e caratteristiche tecniche ben inferiori a quelle previste in Europa o negli Usa.

Riccardo Sommariva

NOTA ALLA FARNESINA

Accordi Cee-Slovenia: la Regione in gioco

Turello avverte Colombo che su questioni delicate come Osimo (da rinegoziare) la Regione non può essere esclusa

TRIESTE — Il progetto di accordo di cooperazione economica e commerciale tra la Comunità economica europea e la repubblica di Slovenia, siglato il 5 novembre scorso, nonché il protocollo finanziario e quello per le infrastrutture di trasporto, continuano ad essere seguiti con attenzione dall'amministrazione regionale, specie per le problematiche che interessano il Friuli-Venezia Giulia.

In vista dell'approvazione del progetto stesso da parte del consiglio della Cee, il presidente della Giunta regionale Vinicio Turello (in accordo con l'assessore Dario Tersar delegato agli Affari comunitari) ha inviato una nota al ministro degli Esteri Emilio Colombo con la quale sottolinea la primaria necessità di un coordinamento delle azioni fra ministero degli Esteri e Regione per la ricerca delle soluzioni più adeguate e opportune, per una migliore considerazione della realtà e delle aspettative dell'intera regione.

Il progetto Cee-Slovenia — rileva Turello — contiene alcune disposizioni sulle iniziative rientranti nel quadro degli accordi di Osimo, impegnando le parti contraenti a riservare particolare attenzione al conseguimento degli obiettivi delle suddette intese. Una apposita norma — ricorda ancora il presidente della Regione — riguarda in particolare la zona franca istituita a cavallo del confine italo-sloveno, che è uno degli argomenti per il cui «superamento» è emerso un orientamento unanime.

A seguito dell'impegno dei governi italiano e sloveno a rivedere e rinegoziare congiuntamente i contenuti degli accordi di Osimo, tale ultima previsione dovrebbe essere opportunamente riconsiderata in modo da tener conto di quelle modifiche e di quegli elementi di novità che l'intervenuta nuova situazione dei rapporti bilaterali hanno già suggerito e potranno ulteriormente determinare. «Appare pertanto necessario — prosegue Turello nella nota al ministro Colombo — che il testo dell'accordo di cooperazione Cee-Slovenia, sia strutturato in modo sufficientemente elastico da poter recepire quanto potrà essere definito nell'ambito della rinegoziazione bilaterale tra Italia e Slovenia degli accordi di Osimo».

«In sede di consiglio delle Comunità europee — rileva ancora Turello — dovrebbe essere esplicitata l'esigenza di un recepimento a livello comunitario dei nuovi accordi di collaborazione quali risulteranno dalla rinegoziazione del trattato di Osimo, nonché dei nuovi strumenti agevolativi alternativi alla prevista zona franca, che scaturiranno dalle intese bilaterali, in modo da poter continuare ad usufruire comunque delle previste deroghe comunitarie».

L'intervento del presidente Turello presso il ministro Colombo rileva quindi — proprio in considerazione della delicatezza della materia e dei suoi inevitabili riflessi sulla situazione del Friuli Venezia Giulia — come emerga l'esigenza, peraltro già condivisa dal ministro Colombo, che di ogni iniziativa che riguardi il territorio regionale e le sue prospettive di sviluppo, sia che si tratti di iniziative bilaterali tra l'Italia e la Slovenia che di iniziative che vedono il coinvolgimento della Comunità europea, venga sempre puntualmente informata e sentita preventivamente la Regione, «in modo da acquisire il necessario parere politico, che appare essenziale ai fini di una opportuna analisi di tutti gli elementi in questione».

CRISI EX JUGOSLAVIA

Gorizia, oltre il confine imprese nella tormenta

NOVA GORICA — Anche le industrie e le ditte commerciali slovene dell'immediato retroterra goriziano hanno risentito della crisi politica che ha investito l'ex Jugoslavia e della perdita del grande mercato di oltre 20 milioni di consumatori. Si può ben dire che quasi tutta l'industria di Nova Gorica era legata a quel mercato sia per ciò che riguarda l'acquisto di materie prime che per la vendita dei prodotti finiti.

Citiamo solo alcuni esempi. La «Fructal» di Aidussina, un tempo maggior produttrice di succhi di frutta della federazione jugoslava, ha visto ridurre di quasi la metà la vendita dei suoi prodotti e ha perso anche le zone sulle quali acquistava la frutta. La «Iskra» di San Pietro, che forniva tutte le parti elettriche alla «Zastava» (Fiat) di Kragujevac in Serbia ha perso il suo maggior cliente e deve con le ovvie difficoltà cercare sbocchi all'estero. La «Tik» di Caporetto forniva aghi a tutte le industrie jugoslave. Ora è in grosse difficoltà. Lo stesso dicasi della «Meblo», la grossa fabbrica di mobili di Nova Gorica. I suoi prodotti non trovano sbocchi e lo stesso dicasi per l'acquisizione della materia prima. La «Meblo» sta vendendo il «superfluo» e tra questo vi è anche il grande salone di vendita nel centro di Nova Gorica. La «Gostol» di Salcano produceva e produce impianti industriali venduti sia sul mercato jugoslavo che su quelli dell'Europa orientale. Loscorso anno è riuscita, nonostante le difficoltà, a vendere impiantistica industriale alla Macedonia. Essendo sprovvisti di moneta convertibile i macedoni hanno pagato l'impianto in merce, concretamente con vino. La grossa partita è stata immagazzinata nella cantina sociale di Dobrovo nel Collio sloveno. Ciò ha provocato le ire e le proteste dei contadini locali, che hanno minacciato una marcia con trattori a Lubiana.

In difficoltà sono però anche le società commerciali. Subito dopo il 1947 a Nova Gorica sorse la «Primorje export», una ditta che ben presto monopolizzò l'interscambio tra le zone di confine. La «Primex» si dotò anche di un proprio parco di automezzi pesanti, aprì filiali all'estero, anche in Italia. Il suo massimo sviluppo fu alcuni anni addietro quando alle sue dipendenze vi erano oltre 400 persone, tra le meglio pagate della zona. L'80-90 p.c. delle merci importate o esportate dalla «Primex» erano destinate o provenivano dalle zone meridionali dell'ex Jugoslavia. Dopo le note diatribe tra sloveni e serbi la ditta slovena aprì una filiale anche a Gorizia per poter continuare i traffici con la Serbia. Ben presto però arrivò la mazzata dell'embargo contro la Serbia. Comprensibilmente ora anche la «Primex» si trova in grosse difficoltà.

Questi casi, ma se ne potrebbero citare a decine se non a centinaia, ci dicono in quali difficoltà si trovano tutte quelle ditte slovene che erano legate soprattutto al mercato interno, un mercato ricco che assorbiva con facilità quanto da loro prodotto. A dire il vero molte ditte sono riuscite, anche con la collaborazione di ditte straniere, a indirizzare su altri mercati la loro produzione.

Marco Waltritsch

LA CRISI DEL MADE IN ITALY

Tessile, crisi profonda: 30 mila posti a rischio

I quasi 900 mila addetti del settore sono il 23 per cento degli occupati nell'industria manifatturiera. Secondo fonti sindacali le regioni più colpite sono Lombardia e Piemonte: le difficoltà hanno aggredito un'industria ancora troppo piccola e polverizzata.

MILANO — Si apre un'altro anno difficile per il settore tessile e per i suoi quasi 900 mila addetti distribuiti sul territorio nazionale che rappresentano (da stime Cisl) il 23% degli occupati dell'industria manifatturiera. Sono 33.780 attualmente i posti in pericolo, secondo la Cisl, e le prospettive per i mesi futuri non sono favorevoli. L'industria tessile italiana è troppo piccola e polverizzata — sostengono alla Cisl — e sui mercati internazionali oggi c'è bisogno di una forza e un'aggressività che solo le imprese maggiori possono garantire. Le prime valutazioni e previsioni dei sindacati sul settore riguardano proprio due delle regioni fra le più colpite: Lombardia e Piemonte.

Nell'intero 1992, in Lombardia, sono state chiuse 140 aziende con circa 5 mila licenziamenti. Altre 87 hanno ridotto i propri dipendenti di 1.100 unità attraverso le liste di mobilità, mentre 11.349 lavoratori di 241 imprese sono attualmente in cassa integrazione (7.536 ordinaria e 3.813 straordinaria). Sono gli ultimi dati aggiornati raccolti ed elaborati dalla Filta-Cisl lombarda che evidenziano i comparti più colpiti: le confezioni con quasi 2 mila esuberi (33% del totale) e il cotoniero che ne conta circa 1.700 (27%). Le situazioni più difficili sono state individuate proprio nelle zone «tradizionali» per l'industria tessile come Busto, Brescia, Varese e la Brianza. «Le cessazioni di attività non interessano solo le piccole e piccolissime aziende — ha commentato Carmela Tascone, segretaria della Filta lombarda — ma coinvolgono anche realtà di media dimensione. Questo nonostante che il made in Italy, nel settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, è ancora molto apprezzato sui mercati internazionali».

Infatti lo scorso anno le esportazioni, che rappresentano il 10% del totale delle vendite all'estero del nostro Paese, hanno superato i 33 mila miliardi con un saldo attivo, per la bilancia commerciale, di oltre 21 mila miliardi.

Il Gft Donna ha aperto le procedure di mobilità per 460 dipendenti ed il Gft Uomo ne ha altrettanti in cassa integrazione straordinaria, ai quali si sommano 150 prepensionamenti già effettivi. La Riorda di Fossano (Cn) ha quasi il 50% dei dipendenti in cassa integrazione straordinaria (120 su un totale di 260) e 20 in mobilità dal maggio scorso ed aprirà a breve un nuovo stabilimento di jeans a Nizza. Il gruppo Vestebene ha effettuato 125 prepensionamenti. Liste di mobilità e cassa integrazione anche nelle piccole e medie aziende del Piemonte (man.Abiti, herno, nucleo, texa-liolà, liontex, ecc.). Questa è la situazione del comparto abbigliamento piemontese, duramente colpito da una crisi che non è solo di mercato, sostengono alla Filtea-Cgil Piemonte, ma è determinata anche dalla scelta degli imprenditori di rilocalizzare le produzioni in paesi a basso costo del lavoro. L'industria tessile in Piemonte al censimento 1981 dava lavoro a circa 100 mila persone. Nell'86 l'occupazione era già scesa a circa 77 mila addetti e i dati non ancora noti del novembre 1992 censiranno, secondo la Filtea, una ulteriore caduta al disotto dei 70 mila. Nel tessile laniero o cotoniero — si legge nell'analisi della federazione piemontese — non esistono più stabilimenti con oltre 1.000 dipendenti.

CONVEGNO

Scambi con l'Est: quali mutamenti

TRIESTE — E' noto l'interesse che gli uomini d'affari italiani dimostrano per tutti gli aspetti legati all'import-export, in special modo a tutti i cambiamenti che si hanno negli scambi con i Paesi dell'Est. Per dare un contributo a questi rapporti due istituti di credito, la Banca agricola di Gorizia e la Banca di credito di Trieste, ambedue da tempo attivamente presenti nel settore dell'interscambio, organizzano per venerdì 22 gennaio nella Sala convegni del Quartiere fieristico di Gorizia, un convegno dal titolo «Assicurazione e finanziamento dei flussi economici tra Italia e i Paesi dell'Est europeo».

Al convegno, che avrà inizio alle ore 9 e si concluderà entro le 13.30, parleranno il presidente della Banca agricola Saverio Leban, il presidente della Cciaa di Gorizia Enzo Bevilacqua, il direttore della Banca di credito di Trieste Vito Svetina, inoltre Adalberto Rubino, direttore dell'Ufficio finanziamenti esteri del ministero del Tesoro di Roma, Francesco Pittore, direttore del Dipartimento relazioni internazionali della Sace di Roma, Guido Furlanetto, dell'Ufficio estero del Mediocredito regionale di Udine, Zlatko Muršec, direttore della Slovenska Izvozna Družba di Lubiana, e un funzionario dell'ufficio estero del Mediocredito centrale di Roma.

UN ANNO POSITIVO

Mercato dell'auto: segnali di ripresa

ROMA — Dicembre ancora nero per l'auto (meno 6,3%) ma il risultato globale del 1992 segna una crescita dell'1,46%. Dopo due anni di calo costante delle vendite. Le consegne di vetture da gennaio a dicembre sono ammontate a 2.374.775, 34.059 in più rispetto al 1991, nuovo record di vendite che conferma il mercato italiano come il secondo in Europa e il quarto nel mondo.

E' l'Anfia stessa che però riconosce come il dato, in apparenza positivo, nasconde in realtà la situazione di instabilità in cui versa il mercato dell'auto. Il positivo risultato complessivo è infatti dovuto agli incrementi registrati nella prima parte dell'anno (i primi sei mesi hanno segnato una crescita del 5,5%), mentre da agosto in poi si sono registrati cinque cali consecutivi, con una perdita di oltre 50.000 vetture rispetto allo stesso periodo del 1991.

Il mese più brutto è stato senz'altro novembre, con un calo dell'11,7%; l'ultimo mese dell'anno ha invece segnato un calo del 6,3%. In totale, facendo però riconquistare «in discesa» qualche posizione alle marche nazionali, che perdono il 3,8% contro l'8,4 delle marche straniere. La quota di mercato delle nazionali si attesta a dicembre sul 46,2% e su base annua sul 44,3%, mentre le case straniere pur con qualche calo detengono il 53,7% del mercato di dicembre e il 55,6%. dell'intero anno.

Il risultato di dicembre è comunque superiore alle attese, ed è dovuto principalmente alle offerte speciali dettate dalla necessità di smaltire i residui di vetture non catalizzate entro la fine dell'anno.

TRIESTE

La Lista interviene sui conti del porto

TRIESTE — «Nel quadro delle invereconde polemiche che da più parti stanno contribuendo a deteriorare sempre più l'immagine del porto di Trieste — afferma Gianfranco Gambassini, consigliere regionale della LpT in un'interrogazione — l'ex assessore regionale alla Finanze Dario Rinaldi ha rivolto un durissimo attacco, contro l'ex presidente dell'Eapt ed attuale commissario Paolo Fusaroli, accusando l'Eapt di avere lasciato scadere i termini e quindi di avere perduto per incuria gli importanti contributi regionali per il 1992».

«Sabato 9 gennaio — afferma ancora Gambassini — è seguita la replica del commissario Fusaroli, nella quale venivano spiegate in dettaglio le ragioni, i tempi e le modalità che non avevano obiettivamente consentito di adempiere alle pesanti e complesse condizioni alle quali la regione aveva assogettato in otto punti la concessione dei contributi mediante mutui che l'Eapt avrebbe dovuto accendere con le banche per 19.095 milioni destinati ad investimenti e 2.450 milioni destinati al ripianamento del deficit».

«Immediatamente dopo è seguita un'ulteriore replica del consigliere Rinaldi che riconfermava le sue critiche e rinnovava i suoi attacchi».

Il consigliere della Lista per Trieste ha perciò interrogato il presidente della giunta regionale per sapere, quale sia la versione dei fatti da parte dell'amministrazione regionale: «Bene sarebbe — afferma la Lista — che la Regione si sentisse in obbligo di facilitare, anziché ostacolare con condizioni come quelle rivelatesi poi addirittura irrealizzabili nel 1992, i contributi che sono stati rinnovati all'Eapt nel 1993. I contributi che nel 1992 sono andati perduti, qualunque ne siano state le cause, dovrebbero essere proporzionalmente aumentati per il 1993. E' infine da condannare — conclude Gambassini — l'indecorosa diatriba sollevata che, assai più che una questione nell'interesse del porto di Trieste, sembra riguardare un ennesimo regolamento di conti fra democristiani.

RAIUNO

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 JACKIE. Sceneggiato.
11.00 TELEGIORNALE UNO.
11.05 JACKIE. Sceneggiato 2a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 ZEUS. Con Luciano De Crescenzo.
14.35 TG UNO AUTO.
15.00 DSE - SUPERTELEVISION.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 UNO RAGAZZI - BIG!.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE.
APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?!
ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 PARTITA DOPPIA.
22.30 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 PROVE TECNICHE.

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI VOLANTI. Cartoni.
7.50 L'ALBERTO AZZURRO.
8.20 TOM E JERRY. Cartoni.
8.30 LASSIE. Telefilm.
8.55 FURIA. Telefilm.
9.20 DANGER BAY. Documentario.
9.45 VERDISSIMO.
10.10 I CASI DEL DOTTOR KILDARE. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 DIOGENE - METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 LA RAGNATELA 2. Film tv in tre parti.
22.30 MIXER 2 LA RICERCA CONTINUA.
23.15 TG 2 NOTTE - METEO 2.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 CHIK COREA.
1.15 HOCKEY GHIACCIO.
2.00 BATTAGLIONE DISCIPLINA 999. Film.
3.45 TG2 PEGASO.
4.25 TG2 NOTTE. Replica.
4.30 TG2 DIOGENE. Replica.
4.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.

RAITRE

6.20 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
9.55 SCI ALPINO.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 SCI COPPA DEL MONDO.
13.30 DSE - LA CATTEDRALE DI YORK.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA.
15.15 DSE LA FORMA DELLE TERRA.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 SCHEGGE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Film.
METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO Con Piero Chiambretti.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 CIRCO. Presenta Carla Fioravanti.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 DRACULA.Film.
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
METEO 3.
APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.15 TELEGIORNALE ZERO. Replica.
1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.45 UNA CARTOLINA. Film.
1.50 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
2.20 SCARPE GROSSE. Film.
3.50 DORA NELSON. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Caro Direttore...; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna, la vita, le storie, i suoni dei monti e delle valli d'Italia; 12.36: Radiounoclip; 12.50; Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.25: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viggio nella fantasia; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Rubrica Tgs; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 21.58: Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.44: Bolmarte; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
9.07: A video spento; 9.46: Le audizioni; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver, di Jonathan Swift; 15.45: Le audizioni; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le audizioni; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il purgatorio di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15.15: La saga di Gilgamesh; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Le parenti note; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Il gioco delle parti; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.05: Senti la montagna; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dall'archivio di Trieste A; 8.50: Pagine musicali. Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali. New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Marjan Rožanc: «La farfalla»; 12: La Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali. Musica leggera italiana; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali. Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Drago Gorup: «Diversi», originale radiofonico; 18.40: Pagine musicali. Musica leggera strumentale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereorai; 16.45: Dediche e richieste; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 20.30: Gr1 stereorai; z* 21: Planet rock; 21.30: Gr1 stereorai; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di note; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 VITE RUBATE. Telenovela.
11.00 LAMPIAO E MARIA BONITA. Miniserie.
12.15 SCI. Supergigante maschile.
13.30 SPORT NEWS.
13.45 SPORT NEWS.
14.00 PATTINAGGIO ARTISTICO.
16.30 BATMAN. Telefilm.
17.00 GHOOBER. Cartone.
17.30 NATURA AMICA. Documentario.
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.
18.15 T'AMO TV.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 PATTINAGGIO ARTISTICO.
23.00 TMC NEWS. Telegiornale.
23.15 TMC METEO.
23.20 BASKET NBA.
1.00 T'AMO TV.
2.10 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LICIA DOLCE LICIA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 RAMBO. Film.
22.35 STORIE QUASI VERE. Rubrica.
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Ia parte.
0.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 CIAK.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 COLLEGE. Telefilm.
17.00 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 UNOMANIA STUDIO.
17.30 MITICO. Rubrica.
17.55 SIGNORI IL DELITTO E' SERVITO. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE.
20.30 MIA MOGLIE E' UNA BESTIA. Film.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.20 MAC GYVER. Telefilm.
2.10 WONDER WOMAN. Telefilm.
3.10 A-TEAM. Telefilm.
4.00 CHIPS. Telefilm.
5.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
5.30 BABY SITTER. Telefilm.
6.00 MITICO.

RETEQUATTRO

6.30 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4 FLASH H.7.30 - 8.30 - 9.30.
8.35 MARILENA. Telenovela.
9.45 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
10.20 TELESVEGLIA. Fine.
10.30 TG4 FLASH.
10.35 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.40 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.01 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 MARIA. Telenovela.
16.00 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.50 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.20 BUON POMERIGGIO.
17.25 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 KRAMER CONTRO KRAMER. Film.
22.30 PANTANAL. Telenovela.
23.00 NORD E SUD.
23.15 TG4 News.
0.20 OROSCOPO DI DOMANI.
0.25 KOJAK. Telefilm.
1.35 A TUTTO VOLUME.
2.55 DAL SABATO AL LUNEDI'. Film.

TELEPADOVA

13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 SANDOKAN, LA TIGRE DI MOMPRACEN. Film.
22.45 NEWS LINE.
23.00 COLPO GROSSO STORY.
24.00 ANDIAMO AL CINEMA.
0.15 FORMULA 1 NELL'INFERNO DEL GRAND PRIX. Film.

TELEANTENNA

14.30 Telecronaca pallacanestro serie B1 maschile: CIEMME GORIZIA-G.S. CELANA GEWISS BG.
16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Mario Frezza.
17.00 Telecronaca hockey a rotelle serie A1 maschile: AMATORI VERCELLI-LATUS ROLLER TRIESTE.
18.30 Telefilm: LA VITA DI MARIANNA.
19.15 RTA NEWS.
19.40 RTA SPORT.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura di Gianni Marchio.
20.45 Film: TOTO' E GLI ANIMALI PAZZI.
22.30 RTA NEWS.
23.00 RTA SPORT.
23.05 OPINIONI A CONFRONTO. (R.).

TELE + 3

-E' RICCA, LA SPOSO E L'AMMAZZO. Film con Walter Matthau, Elaine May. Regia di Elaine May. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEFRIULI

10.30 Telefilm: PER DIMAGRIRE.
11.30 Rubrica: GLI ARTIGIANI OGGI IN FRIULI.
11.55 TG FLASH.
12.00 Varietà: STARLANDIA.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
13.55 TG FLASH.
14.00 Rubrica: REGIONE VERDE.
15.30 FANTASILANDIA.
16.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 BIANCO & NERO.
20.30 Documentario: LA MACCHINA MERAVIGLIOSA.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. (Replica).
14.55 Telecronaca dell'incontro di basket STEFANEL TRIESTE-BENETTON TREVISO. (Replica).
16.35 ANDIAMO AL CINEMA.
16.40 CARTONI ANIMATI.
17.45 Telefilm: «FIREHOUSE».
18.10 ANDIAMO AL CINEMA.
18.20 Telefilm: «L'ISPETTORE BLUEY».
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 La storia del rock: «DOORS».
23.10 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
23.15 FATTI E COMMENTI. (Replica, 2.a edizione).
23.45 PRIMA PAGINA.

TELECAPODISTRIA

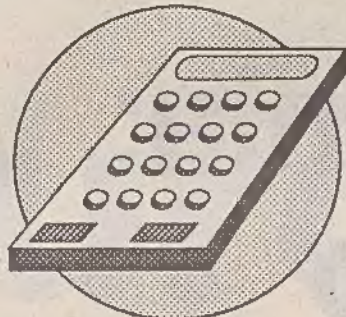
13.00 HARRY O. Telefilm.
13.50 UNA RAGAZZA CHIAMATA AMORE. Film drammatico.
15.10 LUNEDI' SPORT. (R.).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 LE SPIE. Telefilm.
18.00 STUDIO 2 MAGAZIN.
18.45 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 DRAGNET. Telefilm.
20.40 BENVENUTO, STRANIERO. Film commedia.
22.35 OUT. Sceneggiato in 6 episodi. (2.o episodio).
23.25 LE SPIE. Telefilm.

CANALE 6

18.00 CARTONI ANIMATI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 Film: «STRADE DELL'IMPERO».
22.30 TG 6.
23.00 TELEFILM.

TELECOMANDO

RAIUNO

Per pochi attimi «Felipe» è bello

Rubrica di
Giorgio Placereani

Incrocia, male, «La Piovra» con «Marcellino pane e vino» il film tv di Felice Farina «Felipe ha gli occhi azzurri 2» (tutti i titoli seriali sono brutti, ma questo segna un record), del quale abbiamo visto le prime due puntate sabato e domenica su Raiuno.

L'inizio, con l'operazione di polizia in Austria e il ritrovamento della bambina, lo fa sembrare perfino un buon film teso e veloce, con quelle scene rapide e con quell'uso di gru e di riprese dall'elicottero, e con Silvio Orlando sempre efficace. Vero è che poco prima, assieme a Orlando, abbiamo incontrato la figura di un dirigente di polizia troppo caricata, fino al trombonesco, ma uno pensa: può servire anche questo per un film nervoso.

Poi, però, troviamo un'altra figura caricata all'eccesso, una giudice che sembra una deficiente messa lì dallo sceneggiatore Sandro Petraglia giusto per strapazzare il povero commissario Orlando; ma niente paura, pochi minuti di film e la stessa si ravvede — con la stessa scarsa giustificazione di prima — ed eccoli pappa e ciccia (scene rese ancora più stridenti dal doppiaggio dell'attrice Desirée Becker, imperfettamente sincronizzato). Nel frattempo, sempre in tema di figure caricate, è apparso l'agente Fbi Clark De Simone (Dominic Reake), che è il massimo, e uno ormai si sta chiedendo se Sandro Petraglia non esagera coi caricatori (ma chi sei, Rambo?). Tanto grossolano e scontato è questo G-man superamericano — giubbotto di cuoio, chewing-gum a chili, accento alla Dan Peterson, «tciu per caso hai una bottciglia di scotch qui?» — che uno penserebbe alla stessa ironia dei memorabili gialli comici di Carlo Manzoni (Ora ristampati da Theoria) con Chico Pipa che fa il bagno nel bourbon: ma allora dovrebbe essere divertente, laddove è solo ridicolo.

Non che si vada meglio con l'investigatore privato Cornelius (Gerd Bokmann), improbabile deus ex machina della magia tecnologica (vedi quella scena statica con tutti attorno all'attore che fa finta di leggere sullo schermo del computer) cui la sceneggiatura mette in bocca un discorso/messaggio sullo sfruttamento dei bambini, con inserimento troppo evidente e meccanico.

Già: i bambini. I bambini, si sa, fanno sempre tenerezza. E' vero che c'è un beneducato sadismo, alla «Le due orfanelle», che serpeggia sempre sotto la lacrima feuitellonesco-cinematografico-televisiva sulle miserie dei bambini che soffrono; nondimeno, se questo film tv illogico e grossolano deve avere una giustificazione, sia per aver ricordato che esistono i drammi di cui parla. Il piccolo Victor Vicente sembra alquanto impacciato, ma il gruppo di bambini protagonisti trova, come previsto, la strada del cuore dello spettatore. Però con quale mielosa piattezza, con quale sdolcinatezza ammiccante e un po' ruffiana il film celebra i suoi rituali: il «pio pio» nel camion, l'«Accattatevè pullicini!» per le strade di Napoli, la bambina muta per lo shock che mima la papera (uno degli esempi a futura memoria dell'orrendo televisivo), l'arredamento della casetta, la gag basso-disneyana delle bu[...] che fatte in strada per vendere i prodotti per la macchina... Nel contesto, tutto questo fintume commovente trova qualcosa di amaro e di offensivo; e fa un po' Shirley Temple vestita di stracci hollywoodiani, ma senza la sua ingenuità.

C'è un po' di suspense e un certo ritorno di serietà, alla fine della seconda puntata; e sempre il film si rialza di tono nelle scene della polizia che naturalmente legano assai male con le altre. Silvio Orlando è sempre eccellente (ottima nel film, la descrizione dei suoi rapporti coll'informatore Calesse, il bravo Sebastiano Nardone. Questo attore — come Totò — possiede una carica di umanità che rende vive e credibili tutte le scene, siano pur viete. Orlando tura con la sua presenza le falle del film.

TV / NOVITA'

Malavitosa «Ragnatela»

Seconda parte del thriller di Cane, in onda da oggi su Raidue

ROMA — Andrea Occhipinti torna nei panni del fotografo Marco Basiano, il protagonista della «Ragnatela» che oggi arriva su Raidue alle 20.30 con il seguito della storia. In onda anche domani e giovedì la seconda serie del thriller firmato da Alessandro Sane è meno farcita di violenza, ma segue un racconto più lineare, chiaro. Per il fotoreporter coinvolto, suo malgrado, in un traffico internazionale di armi e di droga, la vicenda si fa più intima fino a toccarlo negli affetti più profondi.

«Stavolta — dice Andrea Occhipinti — perde anche il suo opportunismo e parte dal carattere che lo portava a reagire per istinto. Dopo tutte le disgrazie che gli sono capitate nella prima parte, la perdita della donna e l'uccisione del suo amico giornalista, vede trasformarsi radicalmente la sua esistenza. Adesso ha sete di giustizia, a tutti i costi vuole raggiungere il suo obiettivo mettendo a repentaglio anche la propria vita».

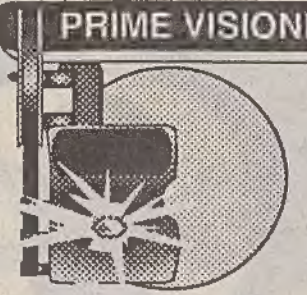
Con l'evoluzione del personaggio «chiave», cambia radicalmente pure lo scenario dove si svolge l'intera storia. Seguendo le tracce di traffici illeciti, Marco Basiano è costretto a espatriare. Girato a Roma, Napoli e in Ungheria, il film-tv prende il via dall'arresto di Briani, un boss della «Ragnatela». Durante le tre serate vedremo il trentacinquenne Andrea Occhipinti affiancare nelle indagini il colonnello dei servizi segreti Ravina e innamorarsi di Giulia, l'ex compagna dell'amico ucciso. Proprio per lasciare la possibilità di realizzare una «Ragnatela 3», è stato girato un finale aperto con una gigantesca sparatoria.

Comunque l'attore, (che ha recitato al fianco di Bo Derek in «Bolero», nella «Ciociara» accanto a Sophia Loren, nella «Certosa di Parma» di Bolognini, nella «Famiglia» di Ettore Scola e in «Miranda» di Tinto Brass) su questa eventualità ha qualche perplessità. «Come attore — dice — non mi piace rimanere legato a un personaggio fino all'infinito, perché non fa crescere professionalmente. Tutto dipenderà dalla sceneggiatura».

Nel cast della «Ragnatela 2» compaiono anche Roberto Alpi, Lorenza Guerrieri, Caterina Vertova, Vanni Corbellini, Lou Castel e Daniela Poggi. «Il mio personaggio — afferma Daniela Poggi — è Lucia, una donna che se nel precedente film viveva un po' nell'ombra, qui esce allo scoperto diventando una pedina importante della storia».

Umberto Piancatelli

Daniela Poggi è Lucia nella «Ragnatela 2».

PRIME VISIONI

RETI RAI

Dracula da balera

C'è il film di Badham con Frank Langella

C'è un solo film nella serata di oggi sulle tre reti della Rai. Infatti il ritorno della «Ragnatela» su Raidue va ascritto piuttosto alla categoria tutta televisiva della «miniserie», mentre i due film della notte su Raitre (**«Scarpe grosse»** di Dino Falconi alle 2.20 e **«Dora Nelson»** di Mario Soldati alle 3.50) sono dedicati agli insonni.

Il film serale è di quelli adatti a pubblico e critica e parla di un genere di moda oggi. **«Dracula»** (1979) di John Badham (Raitre, ore 22.45). Mentre il film omonimo di Coppola è ormai di imminente programmazione, il ciclo di Vieri Razzini «Supercinema» riscopre la pellicola che molti considerano il capostipite del moderno vampirismo cinematografico. Girato dal regista della «Febbre del sabato sera» con un cast composito, e con una star musicale come Frank Langella, si ispira a una commedia di Broadway e modernizza a suo modo il testo originario di Stoker. La storia, ambientata nel 1913 in Cornovaglia, vede il direttore del locale manicomio, Donald Pleasence, accogliere a cena un misterioso gentiluomo che altri non è se non il conte transilvano in fuga.

Sulle sue tracce arriva in Inghilterra anche il vampirologo Helsing (Laurence Olivier), ma Dracula avrà la meglio su tutti i rivali e sedurrà la bella figlia del dottore, ribattezzata Nina. Il Dracula di Langella balla come Travolta, si strugge d'amore, salta come un acrobata e strega il pubblico. Da vedere.

Reti private

Ritorna il primo «Rambo»

Tutte e tre le reti Fininvest schierano, contro la concorrenza, un film, puntando sui generi di più facile presa popolare. Ecco le varie offerte: **«Rambo»** (1982) di Ted Kotcheff (Canale 5, ore 20.40). E' il primo, ritorna a dieci anni di distanza e forse sorprenderà gli appassionati per la differenza con le successive repliche. Intitolato in origine «Primo sangue», il film racconta l'amaro ritorno a casa di John Rambo, reduce dal Vietnam e destinato a subire l'invidia di quelli rimasti a casa, come lo sceriffo Brian Dennehy. Soltanto il suo vecchio comandante, Richard Crenna, sa capirlo ma non può opporsi alla vendetta, anarchica e feroce, dell'ex soldato. Il canadese Kotcheff realizza un brillante recupero del cinema di guerra e rivitalizza un genere senza sapere di creare, a sua volta, un filone. Con «Rambo» si apre un ciclo dedicato a Stallone.

«Kramer contro Kramer» (1979) di Robert Benton (Retequattro, ore 20.30). Ancora una volta tornano sul teleschermo i superdecorati dell'Oscar, Dustin Hoffman e Meryl Streep, coppia in crisi che cerca una via civile alla separazione. Ma tra loro c'è un bambino che sogna di rivedere insieme i suoi genitori.

«Mia moglie è una bestia» (1988) di Castellano e Pipolo (Italia 1, ore 20.30). Farsa che strizza l'occhio alla commedia americana con il pubblicitario Massimo Boldi che va in vacanza sulla neve dove incontra Eva Grimaldi, bella cavernicola.

Raidue, ore 22.30

Tangentopoli a «Mixer»

La cronistoria dell'inchiesta giudiziaria denominata «Tangentopoli», dall'arresto di Mario Chiesa agli avvisi di garanzia per il segretario del Psi Bettino Craxi, sarà ricostruita nel corso di «Mixer», il programma di Giovanni Minoli in onda su Raidue. Ospite in studio di Minoli sarà il senatore Giulio Andreotti. Tra i momenti della ricostruzione di Minoli, l'arresto di Ligresti, il suicidio di Moroni e le confessioni di Prada.

Nel corso della puntata si cercherà una risposta ai quesiti: «Davvero il sistema si può processare?», «I politici rischiano una nuova Norimberga?». E, ancora, «Che tipologia morale vige in politica?».

Canale 5, ore 23.05

«Maurizio Costanzo Show»

Al teatro Parioli di Roma Maurizio Costanzo ospita Gad Lerner; Elio Pandolfi; Angelo Caldarola, 24 anni, di Bitonto (Bari), che si ritrova (dopo i "tagli" decisi dal ministero della sanità) con un diploma di tecnico di laboratorio valido per il ministero della pubblica istruzione ma assolutamente irrilevante da un punto di vista professionale; Giovanni Castorina, di Catania, vittima del «racket» locale cui ha dovuto cedere, per quattro anni, il suo negozio; Maria Pia Carollo, madre di un ragazzo schizofrenico, che interviene per denunciare, per l'ennesima volta, l'inadeguatezza delle strutture sanitarie pubbliche; Peter Roche De Coppens, psicologo; Giulia Bianchi, 16 anni, di Rapallo, giovane "opinionista"; Beatriche Bruschi, 2[...] anni, di Roma, grande "cultrice" dell'amore e dell'amicizia; Lorenzo Valente, 20 anni, romano, nel pieno di un "travaglio vocazionale", iniziato poco prima della maturità scolastica, che gli provoca uno stato di «confusione» esistenziale e "ideale".

Raiuno, ore 20.40

Morandi a «Partita doppia»

Gianni Morandi e i fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale saranno ospiti di Pippo Baudo a "Partita Doppia" in onda su Raiuno. Il campione, Paolo Fava di Cento, sfiderà Sandra Decimi di Mantova.

Gianni Morandi, bolognese, 47 anni, presenterà le canzoni del primo disco che firma anche come autore. E' quel "Morandi Morandi" da cui vengono motivi come "Mammia Mia" e "Che cos'è", alternati a successi indimenticabili come "Bella Signora", "Scende la pioggia", "Vita", tutti eseguiti dal vivo.

DANZA / «PRIMA»

Il sortilegio sulle punte

Debutta oggi, alla Sala Tripcovich, lo «Schiaccianoci» di Ciaikovski

TRIESTE — Favola di Natale o metafora dei sogni della nostra infanzia? Simbologia dell'inconscio o gioco della fantasia? Di fronte al grande sortilegio musicale dello «Schiaccianoci» di Ciaikovski — da questa sera in scena alla Sala Tripcovich — il pubblico non si pone interrogativi: si abbandona all'incanto di una delle più belle partiture sinfoniche che mai siano state scritte per la danza. E si abbandona al piacere dell'invenzione coreografica di questo grande balletto romantico, tradotto in immagini da Ivanov e poi da Balanchine, Grigorovich, Roland Petit, Cranko, Nureyev, che fu anche interprete nella duplice parte del Principe e di Drosselmeyer.

Al ricordo del ballerino e coreografo russo recentemente scomparso si lega anche l'attuale originale produzione del Teatro Verdi, firmata da Giuliana Barabaschi, che ha potuto avvalersi di due maitres-de-ballet d'eccezione: Marc Renouard e James Urbain. E' al valore di questo

La produzione del «Verdi» è firmata dalla Barabaschi

team artistico che si deve il salto di qualità compiuto dal Corpo di ballo del Comunale, oggi tra i migliori nel panorama nazionale degli enti lirici. Solo con un collettivo di impeccabile preparazione e di alto spessore artistico è, infatti, possibile affrontare il grande repertorio del balletto.

Già «Coppelia» nella scorsa stagione aveva rivelato le possibilità artistiche del complesso triestino guidato da Giuliana Barabaschi. La sfida ulteriore di questo «Schiaccianoci», che apre ufficialmente allo spettacolo l'inedito spazio della Sala Tripcovich, appare vincente fin dalle premesse delle prove d'assieme in cui si sono alternate le due étoile che daranno vita al ruolo di Clara nel corso delle rappresentazioni: Isabel Seabra e Marina Nossova.

Particolarmente calorosa l'anteprima diurna di domenica, con nutrita presenza di studenti e con vivaci acclamazioni finali.

Lo spettacolo si affida interamente alla festosità inventiva della coreografia (nelle cui geometrie si può ravvisare l'eco di Balanchine), delle luci e dei colori scelti da Salvatore Russo per i pittoreschi costumi.

L'Orchestra del Teatro Verdi inaugura con risultati acustici eccellenti il «golfo mistico» della Sala sotto la direzione di Guerino Gruber.

Questa sera alla «prima», accanto ad Andrei Fedotov, danza Isabel Seabra. Marina Nossova, già deliziosa Coppelia l'anno scorso, le darà il cambio domani sera.

Il corpo di ballo è potenziato dal gruppo delle giovanissime ballerine della Scuola di Anna Giani.

Isabel Seabra (Clara) e Andrei Fedotof (il Principe) in una scena dello «Schiaccianoci» di Ciaikovski che debutta questa sera alla Sala Tripcovich, nell'originale produzione del Teatro Verdi firmata da Giuliana Barabaschi.

DANZA

Con Bach e poesie il funerale di Nureyev

PARIGI — «Nureyev ora danza nel cielo con gli angeli», ha scritto una piccola donna senza volto, un basco grigio calato sugli occhi. «Nureyev ci ha fatto vivere nel sogno. Nessuno potrà prendere il suo posto. Ma la continuità sarà nel sogno» ha tracciato un'altra mano anonima.

I quattro quaderni di tela grigia che la direzione dell'opera Garnier ha messo a disposizione del pubblico, a metà mattinata erano già quasi pieni. Ma, per esprimere la propria malinconia e il rimpianto per la scomparsa del grande ballerino morto mercoledì scorso a Parigi, pochi si sono accontentati di firmare. La maggioranza ha voluto lasciare, con un messaggio, qualche volta con un disegno, una traccia più concreta del suo affetto, e del senso di vuoto lasciato dal «ritorno della cometa nella galassia dei puri».

Sono messaggi per la maggior parte in francese, ma anche in italiano, in tedesco, in inglese, in russo, e uno in particolare sintetizza il senso di tutti gli altri: «Nureyev è partito, con lui se ne va una parte della mia vita». I registri sono appoggiati su quattro mensole in una saletta laterale del grande foyer del primo piano, nel quale un grande ritratto del ballerino è circondato di fiori.

Ma la messa in scena è di straordinaria discrezione. Nel grande atrio dell'opera si fa quasi fatica a individuare il minuscolo cartello che indirizza al piano superiore.

Raccolto l'omaggio degli ammiratori anonimi, Nureyev riceverà oggi il saluto ufficiale degli amici, delle autorità, del mondo della musica e del balletto, in una cerimonia civile «strettamente privata» che si terrà nella stessa opera Garnier, e durante la quale alcuni artisti, forse compagni di lavoro di Nureyev, leggeranno poesie in cinque lingue, e un'orchestra di 14 elementi eseguirà un concerto di Bach.

Quindi il ministro della Cultura, Jack Lang, pronuncerà un discorso, al termine del quale un breve corteo accompagnerà il feretro fino al portico del teatro. Nureyev sarà, quindi, sepolto nel cimitero di Sainte Genevieve Des Bois, un piccolo comune a pochi chilometri a Sud di Parigi.

CONCORSO:

Scrivi un "pezzo"

Il Concorso di critica teatrale indetto da «Il Piccolo» in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per onorare la memoria di Giorgio Polacco scomparso prematuramente nell'agosto scorso, si concluderà con il terzo spettacolo prodotto in questa stagione dallo Stabile regionale, «Anatol» di Arthur Schnitzler, in scena al Politeama Rossetti dal 13 al 24 gennaio per la regia di Nanni Garella e con Roberto Sturno protagonista.

Le recensioni - lunghe da un minimo di 50 a un massimo di 80 righe dattiloscritte (di 60 battute per riga) - devono pervenire a IL PICCOLO, settore cultura & spettacoli, via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro le ore 16 del giorno successivo alla prima rappresentazione, corredate da indirizzo, numero telefonico e dati anagrafici dell'autore, la cui età non può superare i 35 anni.

La recensione migliore sarà pubblicata sul "Piccolo" domenica 17 gennaio, mentre altri eventuali "pezzi" ritenuti comunque degni di pubblicazione, saranno ospitati sul mensile del Teatro Stabile, «Trieste a Teatro - Giovani».

TEATRO: TRIESTE

Girotondo erotico

Attesa per la terza produzione dello Stabile

TRIESTE — Con «Anatol» di Arthur Schnitzler, che debutta domani sera in prima nazionale al Politeama Rossetti di Trieste, nella versione italiana di Furio Bordon e per la regia di Nanni Garella, con Roberto Sturno protagonista, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia (che ha coprodotto lo spettacolo con la Compagnia Glauco Mauri) intende confermare il suo tradizionale ruolo di teatro aperto all'Europa e la sua vocazione a farsi tramite fra il grande repertorio drammaturgico mitteleuropeo e quello italiano.

Fu proprio la messa in scena di «Anatol», curata una ventina d'anni fa per lo Stabile regionale da Roberto Guicciardini, protagonisti Gabriele Lavia e Manuela Kustermann, a far conoscere al pubblico italiano il grande autore austriaco.

Schnitzler, nato a Vienna nel 1862, scrisse «Anatol», sua opera prima, tra il 1890 e il '93, in un momento in cui sembrava non aver ancora scelto la strada da intraprendere, se quella della carriera medica (si era laureato in medicina nel 1885) oppure quella di letterato.

La storia di «Anatol» è quella di un girotondo erotico-sentimentale, articolato in sette quadri, dove il protagonista, incapace di un amore autentico, passa da un'avventura all'altra, con superficialità ed egoismo, prigioniero di sterili nostalgie e amare riflessioni. Un girotondo in cui Anatol sperimenta tutti i tipi di coinvolgimento amoroso, da quello che richieda fedeltà («Domanda al destino») a quello nostalgico di una storia ormai passata («Doni di Natale»), da quello di una fugace schermaglia erotica («Episodio») a quello che vede protagonista la gelosia («Lapidi»), da quello di un addio voluto ma infine subito («Cena d'addio») a quello che porta alla vuota ebrezza di un amore adulterino («Agonia»), per finire con quello che descrive il piacere cinico e trasgressivo di una notte d'amore prima delle nozze («Le nozze di Anatol»).

Dopo il debutto triestino, «Anatol», che ha avuto un'anteprima a Udine il 7 gennaio scorso, andrà in tournée in alcune piazze della regione, quindi sarà a Treviso (dal 12 al 14 febbraio), a Brescia dal 24 al 28 febbraio e a Torino (Teatro Adua) dal 2 al 7 marzo. Accanto a Sturno recitano Gianni De Lellis, Sara Alzetta, Stefania Barca, Monica Bucciantini, Nicoletta Coradi, Giulia Del Monte, Francesca Gamba, Alvia Reale e Riccardo Canali.

AGENDA

Il Concorso «Lipizer» su Radiotre

Oggi, alle 21 su Radiotre nazionale, andrà in onda un programma, presentato da Guido Pipolo, interamente dedicato ai vincitori dell'XI Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer», svoltosi a Gorizia nel settembre scorso. Si esibiranno i finalisti Anastasja Tchebotariova e Chang Guo con l'Orchestra sinfonica dei Sudeti diretta da Jozef Wilkomirski.

Al «Bbc Club»
Stefano Franco

Oggi, alle 21 al «Bbc Club», si esibirà il pianista blues Stefano Franco. Domani Jimmy Joe and the Youngs (rock'n'roll).

Al Revoltella
Concerto

Domani, alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella, il soprano Veronica Vascotto e il pianista Ennio Silvestri terranno il concerto inaugurale della mostra «Il suono e la forma». Il programma del concerto sarà interamente dedicato a Lieder di Grieg e Strauss. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti.

Cinema Ariston
«Il danno»

Debutta domani, al cinema Ariston, in versione integrale il film di Louis Malle «Il danno» con Jeremy Irons e Juliette Binoche.

Teatro Miela
Enrico Rava

Venerdì, alle 21 al Teatro Miela, per la rassegna «Zattere alla deriva», si esibirà il trombettista Enrico Rava con il suo quartetto.

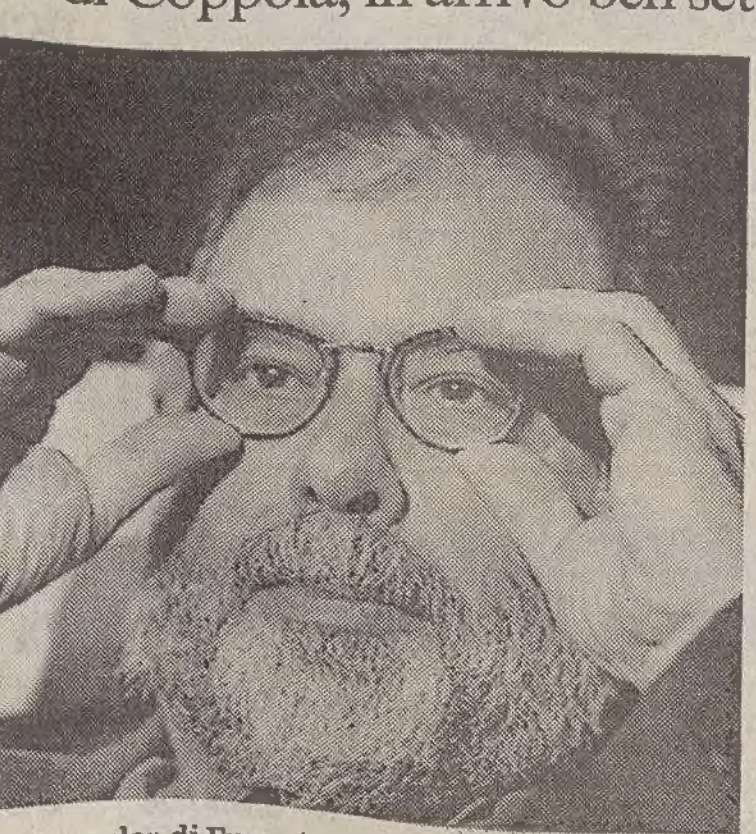
CINEMA: FILONE

Un vampiro tira l'altro

Dopo il «Dracula» di Coppola, in arrivo ben sette nuovi film

ROMA — «Il vampirismo è la metafora della sessualità repressa e nel sangue c'è la radice della passione, della vita e della morte. Dracula mi appare come l'angelo caduto, come Lucifero, e quando i giganti cadono diventano sempre dei demoni formidabili. Basta pensare al Kurtz di 'Cuore di tenebra' che contempla l'orrore con paura e attrazione». Parole e concetti di Francis Coppola che spiegano bene come mai il suo «Dracula» sia il film evento della nuova stagione e dia l'avvio a un revival clamoroso del vampiro.

Da qui all'estate, Gary Oldman (il Dracula di Coppola) avrà modo di confrontarsi con i suoi predecessori (oltre 200 fra versioni a denominazione controllata e improbabili pastiches) e con i suoi confratelli attuali. Sono in arrivo ben sette vampiri nuovi di zecca sugli schermi, mentre per l'estate Hollywood annuncia un recupero in grande stile del personaggio con la riproposizione delle serie più celebri, quelle interpretate da Bela Lugosi, Boris Karloff, Christopher Lee.

Il primo test sulla modernità del demone succhiasangue («Draculea» vuol dire appunto demonio) si avrà sulle nevi francesi dell'Alta Savoia a partire dal 16 gennaio: il Festival del fantastico di Avoriaz annuncia infatti, per la sua 21.ma edizione, un'ampia retrospettiva sul vampirismo e alcune delle nuove pellicole più attese come «To Sleep with the Vampire» di Adam Friedman e «Tale of a Vampire» dell'anglo-nipponico Shimako Sato. Subito dopo toccherà al più atteso fra i film del genere: «Sangue innocente» di John Landis che rivaleggerà con Coppola nella mistura tra erotismo e orrore. Sono poi annunciati: «Buffy the Vampire Slayer» di Fran Rubel Kuizui, il classico «Dracula Rising» di Fred Gallo, «99 Days» del neozelandese Russell Mulcahy, «The Reluctant Vampire» con Adam Ant. E si parla con insistenza di un ritorno al genere di Kathryn Bigelow che inventò il vampiro punk nell'acclamato «Il buio si avvicina». Ma il festival di Avoriaz avrà il suo punto di forza nella retrospettiva vampiresca che sarà inaugurata da due capolavori quali il «Nosferatu» di Murnau (1922) e «Vampyr» di Dreyer (1932).

Come si sa, il tedesco Murnau, al pari del suo emulo di tanti anni dopo, Werner Herzog, inventò la figura del Nosferatu (il «mai morto») per non incorrere nelle rivendicazioni economiche degli eredi di Bram Stoker, autore di «Dracula». Pescando a piene mani nell tradizione mitteleuropea del Golem e in quella espressionista di Caligari, il regista tedesco reinventò la favola del mostro innamorato (c'è una parentela acclarata anche tra il Vampiro e la favola di Perrault sulla «Bella e la Bestia») spostando l'asse del racconto dal mito romantico dell'amore tra il Conte Dracula e la bella Mina a una metafora della pestilenza che contagia il mondo. E proprio questo aspetto si ritrova anche nella odierna rilettura di Coppola.

La retrospettiva di Avoriaz promette altre riscoperte: dal capostipite moderno del filone, il «Dracula principe delle tenebre» diretto nel 1957 da Terence Fisher, fino alla più scanzonata delle parodie, «Per favore non mordermi sul collo» di Roman Polanski. Mancheranno invece due titoli «storici»: «Vampyr» di George A. Romero, il padre dell'horror moderno che riscopre la tradizione antropologica del mostro e il «Dracula» di John Badham con Frank Langella che nel 1979 introduce la dimensione moderna ed erotica (ma lo si vedrà oggi su Raitre per il ciclo «Supercinema»). Infatti la figura del vampiro è antichissima (la sua identificazione con il rettile volante si rintraccia già nelle culture egizia e indiana) e continua a mietere vittime anche oggi: gli «studiosi» della materia affermano che a Los Angeles si ha la più alta concentrazione mondiale di persone che succhiano sangue ai loro simili e il museo draculesco di New York batte ogni anno i suoi record di frequentazione. Tutto questo spiega, meglio delle sue teorizzazioni, la passione di Coppola per Dracula.

Il «Dracula» di Francis Ford Coppola (nella foto Ap) ha dato l'avvio a un revival clamoroso dei film imperniati sul vampiro, al quale sarà dedicata una retrospettiva al Festival di Avoriaz.

MUSICA: RASSEGNA

Crescendo finale con l'«Oratorio»

TRIESTE — Si è conclusa la rassegna «Natale in musica», organizzata dalla scuola e associazione culturale «Punto musicale» di Sistiana, con un concerto sostenuto dall'Orchestra dell'Opera giocosa e dal coro «Città di Trieste» nella chiesa di S. Giovanni a Duino.

Il ciclo comprendeva quattro manifestazioni musicali di diverso genere: è iniziato, infatti, in dicembre con una conferenza-concerto su autori contemporanei, tenuta da Marco Rinaldi nella scuola elementare di Duino-Aurisina, poi si sono esibite due pianiste giovani ma già affermate, l'una giapponese, Noriko Suzuki, e l'altra francese, Christelle Holleville, in repertori di ampio raggio (da Scarlatti a Prokofiev, da Chopin a Debussy).

L'ultimo concerto ha avuto un carattere veramente «natalizio», toccando le corde più intime del sentimento nell'atmosfera raccolta, appartata della piccola chiesa che gode di un'ottima acustica, da vera e propria sala teatrale. Il programma non poteva essere più appropriato, con due brani strumentali tratti dal «Messia» e l'«Oratorio di Natale» di Saint-Saens. L'ouverture maestosa del capolavoro haendeliano e specialmente la «piva», un delicato ritmo di danza stilizzata in 12/8, di antica origine italiana, ha subito introdotto in un clima dal sapore pastorale che ha preparato gli animi al prezioso gioiello di musica sacra, scelto come fulcro della serata.

Il maestro Severino Zannerini ha voluto riproporre quell'«Oratorio de Noel» (che già aveva eseguito per la prima volta a Trieste con lo stesso insieme corale e strumentale, alcuni anni fa nella chiesa di via del Ronco e che ha avuto una splendida esecuzione anche di recente nel corso dei «Concerti spirituali» del teatro Verdi): una nuova occasione, in un contesto diverso e con altri interpreti, quasi tutti giovani, per ascoltare questo assoluto capolavoro scritto da Saint-Saen a soli 23 anni, quando era organista titolare alla Madeleine, a Parigi.

Dal leitmotiv dolcissimo, pastorale «nello stile di Bach» (come annota l'autore) che apre e chiude ciclicamente la composizione, iniziato dall'organo, ripreso dagli archi, ingigantito dal coro, che sembra esprimere tutto il candido stupore delle anime semplici di fronte al Presepe, l'oratorio si snoda in nove quadri, staccati, in cui i cinque solisti costituiscono il tessuto narrativo del dramma sacro, mentre il coro è la «turba» che incornicia il racconto. Notevolissime le pagine solistiche, e in particolare il terzetto accompagnato dall'arpa che sembra già anticipare gli ampi concentrati del «Sansone e Dalila».

Nell'insieme un'esecuzione assai limpida e intensamente partecipata da parte di tutti gli esecutori.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Oggi alle **20** prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerrino Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Domani alle **20** seconda (Turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (lunedì chiusa, orario: 9-12, 16-19. Nei giorni dello spettacolo 9-12, 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Compagnia Mauri «Anatol» di A. Schnitzler, con Roberto Sturno, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 6. Turno prime. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

ARISTON. Salvatores. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio. Da Milano al Messico il nuovo viaggio di fuga — quasi un giallo — firmato dal regista di «Mediterraneo». 4.a settimana di successo. Ultimo giorno. Domani: «Il danno» di Louis Malle (anteprima).

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22**: «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15**: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar. Ultimi giorni.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore» il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «La porno motociclista». Salite in sella con Eva Orlowsky per un viaggio nella perversione e nel godimento. V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «La storia di Qui Ju». Dal regista di «Lanterne rosse» il capolavoro vincitore dell'ultimo Festival di Venezia.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo». Kevin Costner è tornato e balla... con una splendida Whitney Houston. Un film travolgente... una colonna sonora da capogiro! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Epico, mitico, l'evento più spettacolare, primo negli incassi in tutto il mondo! Con Daniel Day Lewis (Premio Oscar). Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Graziosità anale» Selvaggio, bestiale, afrodisiaco. Il migliore di questi ultimi anni. Garantito dal marchio «The best super anal». V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo». Il divertentissimo film di C. Verdone con Francesca Neri e Sergio Rubini. Ultimi giorni.

ALCIONE. Tel. 304832. «I protagonisti» regia di Robert Altman, con Tim Robbins, Greta Scacchi e Whoopi Goldberg e... Julia Roberts, Burt Reynolds, Nick Nolte, Jack Lemmon, Peter Falk e moltissime altre star di Hollywood. Un produttore cinematografico viene minacciato da uno sceneggiatore che lo odia. Vive così nella realtà l'incubo che finora ha visto solo nei film. Satira pungente sul mondo dell'industria cinematografica. **16, 18.05, 20.10, 22.10**.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Mamma ho riperso l'aereo» l'ultima divertentissima interpretazione di Macaulay Culkin il bambino terribile del cinema americano. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. **820530**). **17.30, 19.45, 22.10:** «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record d'incassi. III settimana di straordinario successo.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Cavalcata anal». Una girandola di intimità proibite con Bob Malone. Rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 domani ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal M.o Anton Nanut. Al pianoforte: Francois Joel Thiollier. In programma musiche di Rimskij-Korsakov, Prokofiev, Snitke e Skrjabin. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 17.15, 19.40, 22: «Guardia del corpo» con Kevin Costner e Whitney Houston.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Codice d'onore», con Tom Cruise e Jack Nicholson.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani **20, 22**: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Valeria Golino. Ultimo giorno.